# GUERIN SPORTIVO

31

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIV - N. 31 (602)
30 LUGLIO-5 AGOSTO 1986 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

GRANDI SERVIZI
**In Islanda alla scoperta del Valur**

IN REGALO
**Il maxiposter del Milan cinquestelle**

ESCLUSIVO
**IAN RUSH SCRIVE**
**Così non mi ha mai visto neppure Boniperti**

Dopo il crollo mundial e il calcioscandalo, per salvare il campionato ci vuole il terzo straniero. Alla Juventus, orfana di Platini, arriva un messaggio di Rush

# VENGO SUBITO

# IN QUESTO NUMERO

**SERVIZI**



**DA PAGINA 40**
*un reportage esclusivo: siamo andati in Islanda alla scoperta del Valur, primo avversario di Coppa della Juve*

**DA PAGINA 104**
*com'è e come giocherà la nuova Inter di Trapattoni* (nella fotoFumagalli)



**IN COPERTINA**
*Rush bianconero ha un messaggio per Marchesi e Boniperti* (fotoBobThomas)



# DAL PROSSIMO NUMERO

A colori

## Le nuove regine di Serie A e B


GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
**ITALO CUCCI**
Direttore dei servizi esterni
**Adalberto Bortolotti**
Caporedattori
**Paolo Facchinetti**
(iniziative speciali)
**Ivan Zazzaroni**

Capiservizio
**Stefano Germano** (esteri)
**Simonetta Martellini** (varie)
**Marco Montanari** (calcio)

Inviati
**Marino Bartoletti**
**Guido Zucchi**
(fotoreporter)

Redattori
**Gianni Antoniella**
**Nando Aruffo**
**Carlo F. Chiesa**
**Pier Paolo Cioni**
**Sergio Sricchia**
**Marco Strazzi**

Impaginazione
**Gianni Castellani**
**Piero Pandolfi**
**Luigi Raimondi**

Segreteria di redazione
**Donata Zanotti**

Segreteria di direzione
**Serena Santoni**

Archivio e ricerche
**Maurizio Borsari**

Collaboratori
**Orio Bartoli**
**Paolo Carbone**
**Gaio Fratini**
**Guido Prestisimone**
**Giuliano Rossetti**
**Paolo Samarelli**
**Francesco Ufficiale**

**Il nostro indirizzo**
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono 051/45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.76.27
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

**A Milano**
**Relazioni esterne**
Federico D'Amore
Francesco Stissi
via Pantano 2
Tel. 02/87.56.10/86.57.81


Anno LXXIV n. 31 (602)
30 luglio-5 agosto 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70


**CONTI EDITORE**
Direttore Editoriale
**ITALO CUCCI**


Certificato n. 695

ROSSI NUOVAMENTE PROTAGONISTA SA RICORDARCI LA GRANDE FESTA DI SPAGNA

# Pablito e tanta nostalgia

di **Italo Cucci**

**HA DOVUTO** *varcare una volta ancora l'oceano, Paolo Rossi, per ottenere un momento di gloria. D'accordo, sappiamo tutti quanto può valere un match amichevole di mezza estate giocato negli Stati Uniti tra due formazioni di «stelle», alcune delle quali sul punto di cadere. Eppure, proprio da questa partita, nella quale rappresentava la Little Italy ridimensionata dall'insuccesso messicano, abbiamo avuto la conferma che Paolo Rossi, l'indimenticabile Pablito d'Argentina e Spagna, non è morto, e bene ha fatto il Verona a recuperarlo dopo che il grande Berlusconi aveva deciso di disfarsene come di una telenovela stravistá e non riciclabile. Abbiamo visto — come minimo — che «questo» Rossi avrebbe potuto fare la sua parte dignitosamente anche in Messico, dove tanti azzurri, invece, hanno dimenticato la dignità del ruolo di campioni in carica. Tutti gli occhi erano per Diego Armando Maradona, incontrastato «big» del momento, e il piccolo re dei due mondi — Argentina e Napoli — ha meritato tanti applausi; ma stavolta — almeno stavolta — non abbiamo dovuto affidare a lui il buon nome del calcio italiano, come ci toccò di fare al Messico, alla ricerca di una magra consolazione. Pablito, autore di un gol «dei suoi», rapinoso e felice, è apparso in buona condizione, anche se ha appena cominciato la preparazione agli ordini di Bagnoli. Ciò significa — molto semplicemente — che nel ritiro di Puebla era davvero in perfetta forma, come ci assicurò un giorno Vicini, come confermò il professor Vecchiet, come i suoi compagni e lui stesso andavano dicendo. Bearzot, domenica sera certo spettatore della partita fra America e Resto del Mondo, se non altro per ricordare i bei giorni di Argentina '78 quando toccò a lui il ruolo di selezionatore, si sarà convinto di avere sbagliato a dimenticare Rossi, cui il tempo ha dato ragione e restituito un po' di quello che gli è stato tolto dalle esigenze di molti, dalla insipienza di taluni e dalla ingratitudine di tanti. Il TG 1 della domenica sera, annunciando la partita di Pasadena, aveva invitato a seguirla per ammirarne un solo protagonista: Maradona. Di Rossi, unico italiano in campo, neppure una parola; giusto: l'annunciatore televisivo si era fatto portavoce dell'oblio popolare. Ma Pablito è riuscito a tornare protagonista, alla faccia di tutti, davanti al mondo; anche per ricordarci — per un attimo, solo per un attimo — la grande festa di Spagna, sulla quale oggi tutti si affannano a gettar fango. A noi, inguaribili sostenitori e amici di «quella» Italia e di «quel» Pablito, non resta che dire un grazie di cuore al Paolo Rossi che ricomincia oggi, per l'ennesima volta, una stagione da campione.* □

LA FISCOPPA DEL FONDO

Mi sento già juventino e, grazie al Guerino, eccomi in anteprima con la maglia bianconera. Ho preso confidenza con colori che saranno i miei e fatto una sorpresa a Madama: così non mi ha mai visto neppure Boniperti...

# HO VOGLIA DI JUVE

di **Ian Rush** - foto di **Bob Thomas**

**NON TUTTI** mi credono, ma io ne sono convinto. Questo passaggio alla Juventus, che purtroppo si realizzerà solo tra un anno, è un fatto normale, logico, quasi inevitabile. Mi spiego: tanta gente chiede come affronterò il trauma del cambiamento, quanto tempo ci metterò ad ambientarmi, e io non so cosa rispondere. Quale ambientamento?, mi viene da domandare. Appena ho avuto a che fare con la dirigenza juventina mi sono trovato come a casa mia, come a Liverpool, come se fossi a Torino da una vita. La professionalità è una dote uguale in tutto il mondo, e dovunque ha la caratteristica di mettere a loro agio i nuovi arrivati. Se devo fare un ritratto parallelo di Juventus e Liverpool, trovo sicuramente più analogie che differenze. Lo stesso stile, la stessa ambizione, la stessa abitudine alla vittoria: tutto ciò che è diverso appartiene più all'ambiente esterno che al club e agli uomini che vi appartengono. Non vorrei essere frainteso, che qualcuno interpretasse queste dichiarazioni come l'ottimismo un po' forzato di chi deve ingraziarsi l'ambiente. So quello che dico, e aggiungo che oltre a trovarmi bene con la società, sarò messo nelle condizioni migliori per esprimermi come so anche in campo. Il gioco della Juventus mi piace, è adatto alle mie caratteristiche come le ha fotografate Souness un mese fa, all'ufficializzazione del mio ingaggio. Graeme è stato molto gentile: ha detto ai giornalisti che non sono un tipico centravanti britannico, che mi piace andare a prendere il pallone

segue

# Il terzo uomo

di **Italo Cucci**

*Il messaggio che ci ha inviato Ian Rush è esplicito: indossando la maglia della Juve e impugnando la penna per i lettori del «Guerino», ha confessato il suo desiderio di diventare «italiano» al più presto, anche domani. Da bravo professionista, intende contribuire una volta di più alle fortune del «suo» Liverpool; da campione desideroso di nuove esperienze e di più grandi affermazioni, è pronto a scendere in campo fin dalla prossima stagione con i colori della Juventus per sfidare gli assi stranieri — Maradona in testa — nel campionato e riproporre la sua classe, i suoi gol, all'Europa delle Coppe che ha ingiustamente ripudiato il calcio inglese. La forzata assenza di Michel Platini, costretto da un malanno a saltare le prime partite del campionato, legittima ancor di più la generosa «offerta» di Rush a Marchesi, il quale non a torto ha drammatizzato il forfait del campione francese anticipando — sospetto — quello che sarà un tema del prossimo torneo: la forse irresistibile decadenza di Roi Michel. Il caso di Rush è esemplare perché il suo ingaggio è già avvenuto, il suo futuro sarà juventino. Ma sono tante le società che si sono già accaparrate il terzo straniero, o stanno per farlo, e che avrebbero il diritto di potersene giovare fin dal prossimo campionato. Nonostante il parere contrario di Bearzot (il quale peraltro ha ammesso l'utilità degli stranieri avanzando riserve solo in riferimento ai problemi della Nazionale) e dei demagoghi che vogliono giustificare la derrota messicana con l'esterofilia del campionato italiano, siamo convinti — oggi come sempre — della necessità di riaprire le frontiere, non solo perché lo contemplano le norme europee sulla libera circolazione dei lavoratori (di recente rammentate anche dal ministro degli Esteri Andreotti) ma perché ne ha bisogno il nostro calcio avvelenato dalla mediocrità e dagli scandali. Il Calcioscommesse n. 1 fu «digerito» grazie alla riapertura delle frontiere. I disonesti, gli imbroglioni, gli stupidi che si erano fatti travolgere dallo scandalo del 1980 furono presto dimenticati grazie all'apporto di gioco e di spettacolo offerto dai professionisti d'oltre frontiera. E vivemmo poi splendide stagioni sfociate nel trionfo di Spagna e in una crescita di genuino entusiasmo intorno ai campioni della professionalità, guarda caso mai coinvolti in operazioni truffaldine. Oggi, in pieno Calcioscommesse n. 2, solo la ripertura delle frontiere, e la concessione del terzo straniero, potrebbero annullare d'un colpo gli effetti negativi di questo odioso scandalo e del processone destinato a sconvolgere i campionati più popolari. A Mundial appena archiviato, è più che legittimo onorare i campioni stranieri che l'hanno nobilitato invitandoli a partecipare al campionato che resta — nonostante tutto — il più bello del mondo: perché è il più appassionante, il più combattuto, il più ricco di campioni. Sta già per scoccare l'ora delle rivincite: Maradona, Rummenigge, Platini, Elkjaer, Briegel, Boniek, Junior, Laudrup, Hateley hanno da regolare alcuni conti aperti in Messico. Gli azzurri di ieri — e quelli di domani — hanno a loro volta importanti obiettivi da raggiungere: la credibilità i primi, i Mondiali del Novanta i secondi. Inserire fra questi protagonisti della prossima stagione il terzo straniero non potrà che far bene al campionato. Lo tenga presente, Franco Carraro, nel momento di decidere le sorti del calcio italiano.*

# Rush

segue

e non rimanere fermo ad aspettarlo. È vero: amo correre, dettare il passaggio e fare degli assist a mia volta: credo che nella Juve tutto ciò sia possibile.

**LIVERPOOL.** Tutto magnifico, dunque? Non proprio. Venire in Italia significa dover lasciare Liverpool e il Liverpool, una città e una squadra che per cinque anni sono state la mia vita. Devo dire che i tifosi sono stati molto comprensivi: molti di loro hanno visto anche la partenza di Keegan e sono «vaccinati» contro questo tipo di delusioni. Io non sapevo cosa dire, ma sono stati loro a confortarmi con gli stessi applausi sinceri di sempre. Non vedo l'ora di ripagarli con una stagione memorabile: sarà l'ultima, e io vorrei che fosse anche la migliore. I congedi tristi non mi piacciono: deve essere una festa di gol e di vittorie come quelle degli anni scorsi, perché la squadra è grandissima come sempre e perché — come la Juventus — noi non siamo mai sazi. Poi dovrò andarmene, e quando sarò in

**Ian Rush dà già spettacolo con la maglia bianconera: qualche palleggio e,** a destra, **un colpo di testa.** In alto, **l'amore sconfinato per il pallone.** Sopra, **il trofeo per il miglior giocatore dell'anno vinto grazie ai voti dei colleghi inglesi.**

Italia un po' di nostalgia mi verrà. Ma sono un calciatore professionista e non posso certo arrendermi alla malinconia: la scelta che ho fatto è la migliore, e la fiducia che si nutre nei miei confronti è l'incentivo più efficace ad affrontare con entusiasmo la nuova avventura.

**MESSICO.** Ho seguito con molta attenzione i Mondiali del Messico. Solo in TV, purtroppo, visto che il mio Galles non è riuscito a qualificarsi per la fase finale. Delle altre, la più deludente è stata la Scozia. Francamente non mi aspettavo che giocasse così male; credo che nessuno dei partecipanti alla spedizione abbia reso secondo le sue possibilità. Dall'Irlanda del Nord non ci si poteva aspettare di più: è stato già molto arrivare in Messico. L'Inghilterra se l'è cavata bene, considerando anche gli infortuni e le disavventure varie che le sono toccate. Alla fine Robson è stato anche fortunato, perché si è ritrovato quasi per caso con la formazione giusta. Credo che Beardsley sia più adatto di Hateley a un torneo come il Mundial, e il mio amico Lineker si è giovato parecchio del nuovo partner. La vittoria finale dell'Argentina è giusta, ma anche in questo caso la fortuna ha avuto il suo peso: il Brasile poteva benissimo arrivare alla finele, e anche la Francia — squadra per la quale personalmente facevo il tifo — non ha avuto la buona sorte dalla sua parte nel momento decisivo. Peccato anche per la Danimarca: meritava molto di più. In questi Mondiali non c'era una squadra nettamente più forte di tutte le altre: a fare la differenza è stato un giocatore solo, Maradona. L'Italia, che pure vanta un'ottima tradizione ai Mondiali, si è fatta tradire a mio avviso da un eccesso di difensivismo. Troppa preoccupazione per quello che facevano gli avversari e troppo poca iniziativa.Mi è piaciuto molto comunque Altobelli, un giocatore che trovo abbastanza simile a me. Gli altri «big» della manifestazione sono stati Laudrup e Platini, cioè proprio i due stranieri

segue

A fianco, **la grande passione extracalcistica di Rush: le automobili sportive, e la Porsche in particolare**

**Se c'era qualche dubbio, eccolo risolto. Ian Rush è un uomo che guarda in alto. Le foto che pubblichiamo si riferiscono a una visita del cannoniere gallese a una base della Royal Air Force.** In alto a sinistra, **Ian è in perfetta tenuta di volo.** Sopra a sinistra, **l'arrivo a Binbrook.** Sopra a destra, **dentro l'abitacolo di un caccia Lightning Interceptor. Niente paura: Rush rimarrà a terra**

attuali della Juventus. Spero che di qui ad un anno, quando arriverò in Italia, sia possibile schierare tre stranieri per squadra, perché l'idea di completare un attacco che già possiede Laudrup e Platini è il massimo per qualsiasi giocatore.

**AGNELLI.** Non so ancora quando tornerò in Italia per definire gli ultimi dettagli del trasferimento. Sicuramente prima di Natale, comunque. Spero che avrò di nuovo l'occasione per parlare con l'Avvocato Agnelli, una persona che mi ha veramente colpito. Un po' per la sua padronanza della lingua inglese, che probabilmente è superiore anche... alla mia; e un po' per la sua competenza calcistica. Quando ci siamo incontrati a Torino, in giugno, c'è stato appena il tempo per i convenevoli di rito e per un breve scambio di battute: ma sono bastate per stabilire un'intesa sulle rispettive ambizioni. Anche i tifosi sono stati eccezionali: ma qui avevo già l'esperienza del Liverpool ed ero in un certo senso preparato. Vedendo tanto entusiasmo e tanta voglia di divertirmi, viene da pensare che Bruxelles sia stato solo un orribile incubo. Purtroppo non è così. Nessuno potrà mai dimenticare, a cominciare da me e da tutti quelli che erano presenti. Ma se il passaggio di un giocatore dal Liverpool alla Juventus può essere un piccolo messaggio di speranza, allora posso ritenermi soddisfatto fin d'ora, almeno sul piano umano.

Ian Rush

**Sembra una squadra di calcio, e invece è la famiglia Rush al completo, con i genitori e i fratelli.** In piedi da sinistra, **mamma Dot, Graham, Gerald, Peter, Francis jr., Steven e papà Francis.** Seduti, **Janet, Pauline, Ian, Carol e Susan.** Nella foto a fianco, da sinistra, **Ian è con la fidanzata Tracey, con la maglia bianconera e con la madre di fronte alla casa della famiglia**

## MADAMA ANTICIPA IL DOPO-PLATINI

### Il forfait di Michel crea subito enormi problemi a Marchesi: come risponderà il nuovo tecnico?

# La scelta di Rino

**NEL BENE** o nel male, è una Juve che rimane sotto il segno di Platini. Il francese, attesissimo dai tifosi e dagli addetti ai lavori dopo la mezza delusione del Mundial, è costretto a rinviare la sua rivincita. La colpa, ancora una volta, è di un tendine (per l'esattezza una borsite) che fa i capricci dal dicembre dello scorso anno. Michel è riuscito a giocare in Messico solo grazie agli antiinfiammatori somministratigli in quantità, e il periodo di riposo successivo non è stato sufficiente per risolvere il problema. Continuare così sarebbe stato pericoloso, e così ecco lo stop forzato: fino a settembre niente calcio, mentre la preparazione dovrebbe iniziare a metà agosto. Il tutto, naturalmente, escludendo l'ipotesi dell'intervento chirurgico, che complicherebbe le cose in modo imprevedibile. Il nuovo allenatore, Marchesi, deve affrontare una situazione abbastanza inedita: l'assenza di Platini rende necessaria qualche «invenzione» di gioco proprio nel momento in cui sarebbe stato opportuno ripercorrere le orme del passato recente e arrivare con la giusta gradualità alla conoscenza reciproca tra i giocatori e la guida tecnica. La prima soluzione che viene in mente è legata al nome di Vignola, cavallo di ritorno assetato di rivincita. Probabilmente

FotoGiglio

...ato articolo del campione mondiale

**Maradona: «Caro Platini il tuo ciclo si è chiuso»**

Maradona se la prende con l'ex c.t. e col francese

**«Menotti e Platini sono stati serviti»**

**Messico addio**

In una sferzante serie di critiche e di accuse, il re del Mundial rimprovera al suo rivale di non avere accettato la sua sfida a Parigi con l'Argentina. Questa la conclusione: «Ciclo chiuso»

**Maradona a Platini «Non hai coraggio!»**

*«Da ... bisogna giocare anche per il terzo posto»*

Maradona non risparmia critiche al francese

**«Finito il ciclo-Platini»**

«Michel è ormai finito»

**Maradona «spara» su Platini e Menotti**

**Maradona critica Menotti e Platini**

*Il neo campione del mondo accolto in patria da trionfatore*

**Maradona accusa Platini**

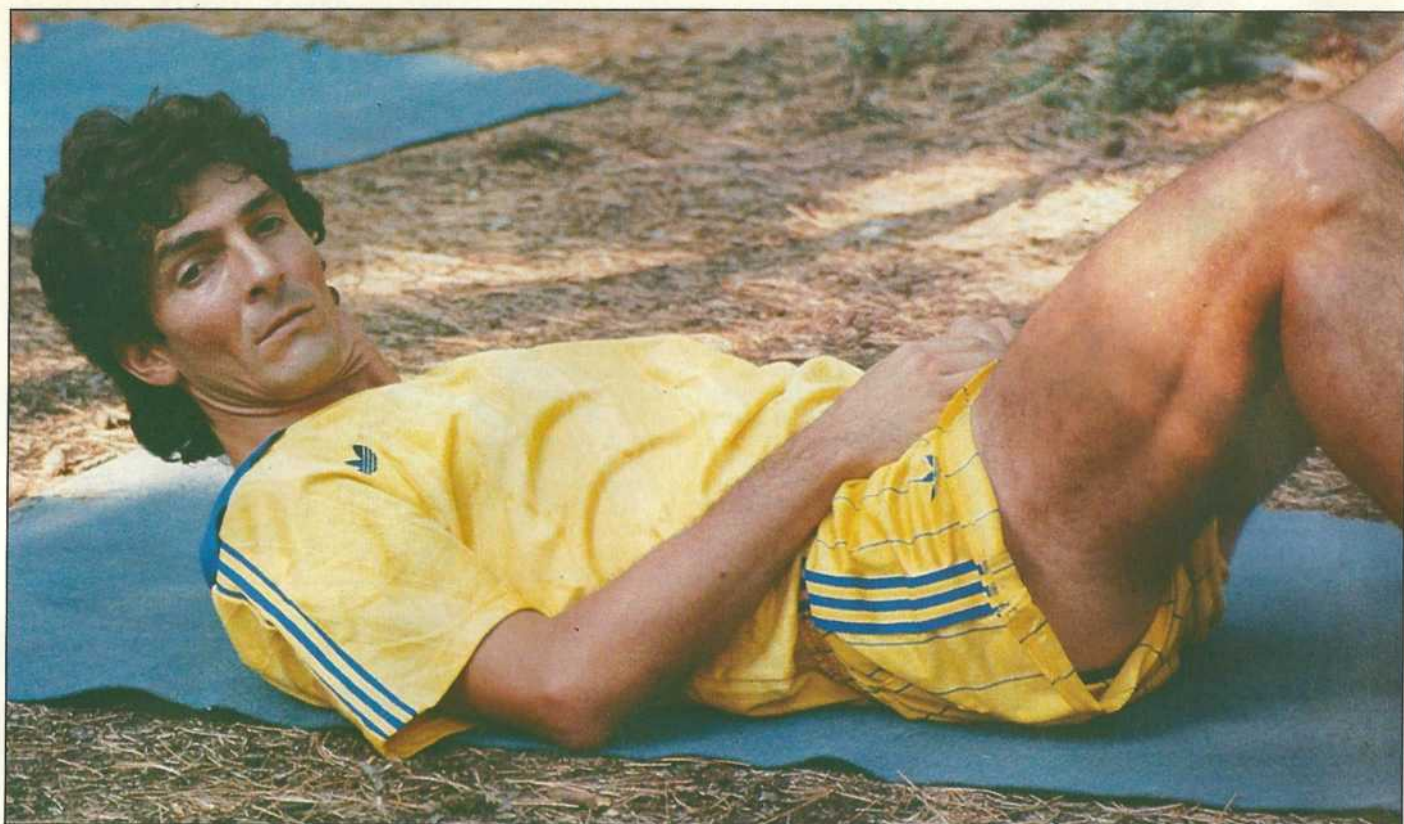
*'Il suo ciclo è finito due anni fa agli Europei'*

**MARADONA**

**«È finito il ciclo di Platini»**

Sopra, **Platini con Laudrup e Marchesi.** Sopra, a sinistra; **la Juve targata Rino.** A lato, **le previsioni scritte il mese scorso da Maradona per il Guerino, e riprese dai quotidiani, minacciano di avverarsi**

la maglia numero 10 finirà sulle sue spalle, anche se Marchesi fa già sfoggio di abilità dialettica e sottile diplomazia: *«Ho varie idee, Vignola è sola una di queste»*, dice il mister. Le «varie» idee sarebbero legate a un diverso impiego di Laudrup e Briaschi, ma il danese non gradisce troppo l'ipotesi e il veneto pensa soprattutto a Mauro, il rivale più attendibile nella corsa a un posto da titolare. Qualcuno ha avanzato anche la candidatura di Soldà, ma qui è Marchesi che non ci sta: l'ex atalantino è l'erede di Scirea, punto e basta. Cosciente di essere avvantaggiato nella conquista del ruolo di vice-Platini, Vignola mette le mani avanti anche per il futuro, quando il divino Michel tornerà in campo: *«Chi ha detto che non possiamo giocare insieme?»*. Marchesi tace, preferisce fare un passo alla volta.

**Marco Strazzi**

In alto, **Paolo Rossi «veronese» al lavoro: «La squadra ha lo spirito giusto», dice.** Al centro, **il Verona '86-'87.** Sopra, **Bagnoli presenta i «nuovi»: Rossi, Vavoli, Galia, De Agostini e Pacione.** A lato, **Elkjaer e le sporte di lettere inviategli dai fans** (fotoTomba)

C'è un passato per l'archivio e un presente tutto da inventare. Verona come Vicenza: la molla antica della motivazione per vincere una battaglia che è una «scommessa a perdere». Rossi ritrova Bagnoli. E il ruolo di prima punta

# Area di riscossa

di **Adalberto Scemma**

**VERONA.** Una scommessa «a perdere», un biglietto della lotteria acquistato per strada, un fiore un po' appassito da esibire all'occhiello per l'ultima volta. Paolo Rossi le ha lette un po' tutte le cattiverie scritte sul suo conto; le ha lette con il giusto distacco, perché non sempre il cuore è più veloce del cervello, ma le ha lasciate scorrere, sul filo di una partecipazione emotiva persino più avvertita, perché non è vero che il momento del declino ti coglie sempre di sorpresa: il campione di razza conosce troppo bene il ritmo della sua storia sportiva per non capire, e con largo anticipo, qual è il sentiero che porta al capolinea. Quale motivazione, per Paolo Rossi? Dirgli «risorgerai», «tornerai grande», è fare un torto, prima ancora che alla sua intelligenza, alla sua sensibilità. C'è un passato da consegnare agli archivi e c'è un presente tutto da inventare, da costruire con molle nuove di zecca. Un'immagine? Viene in mente la caduta controllata del parà, giù dal cielo seguendo la rotta tracciata dal vento e dalla gravità, ma ispirata dal cervello e dai muscoli di due braccia fatte ali. Si può cadere con eleganza, persino con grazia, senza offesa per le glorie passate, evitando in dribbling il gorgo della tristezza presente. È questo che cerca, il «veronese» Paolo Rossi? *«Ci sono dei segnali* — dice — *che ti aiutano a capire subito se il sentiero è quello giusto. I miei, come i sassolini di Pollicino, sono tutti nella direzione che sognavo io, quella che mi riporta a Vicenza, agli anni dell'esordio, quando ogni cosa era ancora da costruire»*.

**DI BRINO.** La città, per esempio. Verona ha dimensioni europee sotto il profilo culturale, ha un respiro frenetico quando la programmazione cede il posto alla realtà pratica, eppure conserva «fuori dal tempo» una sua immagine di dolcezza che è soltanto veneta: Verona come Vicenza, allora, un sassolino pronto a diventare il pretesto per sensazioni da riciclare, per gli altri ma soprattutto per sè, per ritrovare il tic-tac di una motivazione persa per strada. Due i punti di riferimento immediati: il primo si chiama Vinicio Verza, fraterno amico degli anni giovanili juventini e spalla di centrocampo dieci stagioni fa, quando il Vicenza inseguiva la sua terza promozione in serie A; il secondo, quasi per il gioco beffardo di un destino sempre prodigo di sorprese, ha nome Osvaldo Bagnoli, proprio lui, l'uomo che a Como — dando ascolto alle biografie — non garantì a Pablito né credito né occasioni. Non ci fosse stato Iro Di Brino a imporlo più che a proporlo, al Vicenza, chissà quali strade avrebbe imboccato la carriera di Rossi; e Di Brino, non a caso, è un altro «sassolino» da ritrovare proprio a Verona, dove sta riportando l'Audace di Corso, Da Pozzo e Guglielmoni ai fasti di un tempo. Un segnale anche questo? Ma è Bagnoli, come già a Como tanti anni fa, ad accompagnare il cammino di Rossi. Che tipo di guida sarà, l'Osvaldo? Poco portato al dialogo, ha accolto Paolo con parole assemblate tra loro in maniera convenzionale, senza gelo ma anche senza troppo calore. *«Rossi? Dovrà trovare dentro di sè la molla giusta, dovrà ricostruire meccanismi che sono forse di natura psicologica, prima ancora che regolati dalle leggi ferree della condizione atletica»*. Così pensa, e dice, Osvaldo Bagnoli. *«Un allenatore* — precisa con il pragmatismo di sempre — *può indicare la strada, ma il compito di percorrerla tocca soltanto al giocatore, e a nessun altro»*. Come dire che dovrà essere Paolo a trovare gli agganci con una realtà nuova e con una squadra forse non del tutto disposta ad aspettarlo. Perché lo scetticismo e quell'ombra di sfiducia sempre presente sono lì come un monito e come un cattivo presagio, ma anche come uno stimolo a non mollare: basterà l'orgoglio a cancellare l'idea di una scommessa «a perdere»? *«La voglia di tornare protagonista* — dice Paolo — *mi è scattata in Messico, il giorno della partenza da Puebla. Trent'anni non sono un'eternità, mi resta il tempo per costruire qualcosa, per "tenere" un paio di stagioni al vertice. Ho conosciuto nella mia vita abissi e vette, sono abituato a lottare...»*.
— Si lotta sempre per qualche cosa, Paolo. Tu dal calcio hai

Sopra, **Pablito con Chiampan e Di Gennaro.** Sotto, **le visite mediche e,** più sotto, **eccolo con le «bandiere» scaligere Tricella ed Elkjaer** (fotoTomba). **A Verona, Rossi deve riscattare una stagione deludente, culminata nella non partecipazione al Mundial**

Rossi e Maradona super per l'Unicef

# Pablo come Diego

**Americhe 6**
**Resto del Mondo 5**
(dopo i rigori)

| | | |
|---|---|---|
| Pumpido | 1 | Jennings |
| Josimar | 2 | Renquin |
| Servin | 3 | Amoros |
| Falcao | 4 | Lerby |
| Julio Cesar | 5 | Butcher |
| Brown | 6 | Stielike |
| Alemão | 7 | Belanov |
| Núñez | 8 | Strachan |
| Cabañas | 9 | Rossi |
| Maradona | 10 | Magath |
| Negrete | 11 | Rocheteau |
| Bilardo e Milutinovic | All. | Beckenbauer |

**Arbitro:** Socha (Stati Uniti)

**Marcatori:** Butcher al 14', Rossi al 60', Cabañas all'80', Maradona all'88'.

**Sostituzioni:** Fernandez per Pumpido, Dasaev per Jennings, Quirarte per Brown, Herman per Renquin e Park Cha Sun per Belanov al 46', Timoumi per Rocheteau al 61', Romero per Núñez al 63'.

**I rigori:** Rossi gol, Negrete parato, Lerby gol, Falcao gol, Amoros parato, Alemão gol, Strachan gol, Cabañas gol, Park parato, Maradona gol.

**Le Americhe hanno battuto il Resto del Mondo nel gran gala di Pasadena per l'Unicef. Doppio vantaggio per gli uomini di Beckenbauer grazie a Butcher e Rossi** (in alto, **la gioia di Pablito**), **poi il ritorno «americano» con Cabañas** (sopra) **e Maradona** (sotto). **Hanno deciso i rigori** (fotoAnsa)

## Protagonisti

segue

avuto tutto. Fermarsi è quasi naturale, rientra nell'ordine delle cose.

*«L'appagamento, dici? Forse. Ma non credo che questa sensazione duri a lungo. Si ha sempre voglia di ricominciare. La mia molla è proprio in questa scommessa "a perdere": vorrei tanto dimostrare agli scettici, e magari anche a me stesso, che si stanno sbagliando, che Paolo Rossi non può essere diventato tutto d'un colpo un soprammobile, un poster da piazzare dietro il bancone di un bar».*

**LA CHIAVE.** Non è mai stato, Pablito, il tipo da giocare con le parole. Analizza il proprio momento con realismo, senza inseguire sogni troppo lontani. Non lo sentirete mai, per esempio, parlare di conquiste, di imprese impossibili da riproporre. Ben chiaro in testa c'è però il traguardo fissato da un guizzo di puro orgoglio: non è rara la casistica di campioni rinati nel clima della provincia e riproposti nel cuore della gente da fiammate di autentica classe. È questa, forse, l'immagine che Paolo cerca di inseguire, un'immagine che garantisca al suo declino di calciatore la sigla di una dignità non soltanto umana ma anche atletica, professionale, un po' scalfita in due stagioni prive di applausi. *«Credo che la chiave* — ammette Paolo — *sia tutta nella possibilità di allenarsi senza intoppi, senza infortuni. Ho avuto i miei problemi, in questi anni, e devo toccare ferro ogni volta che faccio propositi di riscossa. La condizione atletica è però la base di tutto: se uno sta bene fisicamente trova più alla svelta gli stimoli giusti, la voglia di combattere».*

— Anche per il Verona? Anche per traguardi non di vertice?

*«La città mi piace, la squadra ha lo spirito giusto. Possiamo rientrare insieme nel giro, anche il Verona deve risorgere, deve ritrovare certi stimoli, è un po' come me. Quello veneto è un ambiente che conosco molto bene: so come muovermi...»*

— C'è un ritorno all'antico garantito anche dal ruolo. Tornerai a giocare come prima punta...

*«È un segnale in più. Dovrò pensare all'area di rigore come a un terreno di caccia, proprio come una volta. Nei sedici metri, un tempo, ero qualcuno: mi sprona l'idea di verificare fino a che punto sia ancora proponibile, ora, quel discorso. Si può provare, si deve provare; e Preben Elkjaer mi sembra il partner ideale per tentativi come questo».*

— Juventus, Milan, la Nazionale: troppi rimpianti?

*«No, nessun rimpianto. Ogni stagione dà frutti diversi: un passato come il mio non può mettere tristezza, può dare soltanto gioia, eccitazione. E magari anche voglia di riprovarci».*

— Con Bagnoli?

*«Ero un ragazzino con tre menischi in meno, ai tempi del Como: giusta la panchina, giusta l'attesa. Bagnoli ha sempre avuta la mia stima: è un grande allenatore ma è soprattutto un galantuomo. Forse stava scritto da qualche parte che un giorno o l'altro i nostri destini si sarebbero incrociati di nuovo».*

**CLASSE.** E Bagnoli? Non è uomo da giudizi categorici, in sede preventiva. Si muove cauto con le parole, le stesse caute parole che deve avere usato con Ferdinando Chiampan, il suo presidente, al momento di avallare lo scambio Rossi-Galderisi. Un biglietto della lotteria? Chiampan ha usato anche questa, di immagini, ma non ha mai nascosto, soprattutto, che Pablito gli è stato regalato da Berlusconi «sul conto», e che lui non ha potuto rifiutarlo, per non apparire scortese.

*«Se mettiamo la classe sulla bilancia* — dice Bagnoli — *Rossi è uno che non ti dà nemmeno il tempo di aprire bocca: chiude in partenza qualsiasi discorso. Ci sono anche altre cose da considerare, però: la tenuta atletica, per esempio, oppure il desiderio vero, concreto, di tornare protagonista. È qui che aspetto Paolo, facendogli tutti gli auguri possibili, garantendogli il massimo appoggio. Ma sarà soltanto lui a fornire le risposte giuste a tutti gli interrogativi: mai come in questo momento, insomma, Rossi è arbitro del proprio destino, del proprio futuro di calciatore».* La patata (sempre bollente) torna insomma tra le mani di Pablito, come ai tempi dell'esordio vicentino, come nei giorni cupi di Vigo, al Mondiale di Spagna. Fu allora che prese forma la leggenda di Paolo; fu allora, anche, che Paolo imparò i segreti di una lotta (contro gli altri, contro se stesso) da condurre in solitudine. I margini per vincerla, questa battaglia che è una scommessa «a perdere», sono molto esigui ma c'è la molla antica della motivazione a supportare un orgoglio che non conosce cedimenti. E chissà che il regalo di Re Berlusca, metà cinico e metà magnanimo, non diventi un regalo da rimpiangere, troppo prezioso per scaricarlo «sul conto».

**a. s.**

# È morto Baloncieri

## Dieci anni in azzurro

È morto a Genova Adolfo Baloncieri, grande giocatore degli anni 20. Era nato ad Alessandria nel 1897, e proprio nella squadra locale aveva mosso i primi passi da calciatore. Interno di regia raffinato e dotato di un non comune senso del gol, aveva esordito in Nazionale nel 1920 e per dieci anni era stato titolare inamovibile: il suo bilancio finale parla di 47 partite e 25 gol, che ne fanno il quarto cannoniere azzurro di ogni tempo dopo Riva, Meazza e Piola. Nel Torino formò un trio di centrocampo famosissimo con l'oriundo Libonatti e lo spezzino Rossetti. □

**Adolfo Baloncieri**

□ **Enzo Bearzot** è diventato nonno per la seconda volta. La scorsa settimana, infatti, sua figlia Cinzia ha dato alla luce in una clinica milanese una bambina alla quale è stato dato il nome Livia.

□ **Dario Borgogno,** ex segretario generale della Federcalcio, è entrato ufficialmente nei quadri dirigenziali della Roma. Borgogno curerà i rapporti internazionali della società capitolina.

□ **Roberto Fiore,** industriale napoletano che negli anni 60 fu presidente del Napoli, è il nuovo presidente dell'Ischia, squadra che milita nel campionato di Serie C2.

□ **Gianmarco Calleri,** titolare della Mondialpol, è il nuovo presidente della Lazio. Al suo fianco collaborerà il finanziere Renato Bocchi.

# Calcioscommesse

## Gli scandalizzati

È cominciato lunedì scorso a Milano il processo sportivo relativo al «calcioscommesse numero 2. Ecco l'elenco delle partite sotto inchiesta: Udinese-Pisa del 13 ottobre 1985; Udinese-Milan del 10 novembre 1985; Napoli-Udinese del 24 novembre 1985; Udinese-Verona del primo dicembre 1985; Bari-Udinese del 22 dicembre 1985; Udinese-Roma del 12 gennaio 1986; Monza-Perugia del 15 settembre 1985; Palermo-Perugia del 6 ottobre 1985; Perugia-Campobasso del 13 ottobre 1985; Sambenedettese-Perugia del 20 ottobre 1985; Genoa-Perugia del 24 novembre 1985; Perugia-Cesena del primo dicembre 1985; Vicenza-Perugia del 15 dicembre 1985; Perugia-Bologna del 12 gennaio 1986; Catanzaro-Perugia del 26 gennaio 1986; Ascoli-Perugia del 9 febbraio 1986; Cagliari-Triestina del 29 settembre 1985; Pescara-Vicenza del 4 settembre 1985 (Coppa Italia); Cagliari-Perugia del 13 gennaio 1985 (prescrizione interrotta); Perugia-Cagliari del 2 giugno 1985 (prescrizione interrotta); Monza-Vicenza dell'8 settembre 1985; Brescia-Vicenza del 6 ottobre 1985; Catanzaro-Vicenza del 22 dicembre 1985; Palermo-Triestina del 10 novembre 1985; Sambenedettese-Lazio del 6 ottobre 1985; Lazio-Pescara del 15 dicembre 1985; Cremonese-Lazio del 22 dicembre 1985; Empoli-Lazio del 5 gennaio 1986; Palermo-Lazio del 26 gennaio 1986; Pescara-Perugia del 13 aprile 1986; Sambenedettese-Empoli dell'8 settembre 1985; Sambenedettese-Brescia del 13 aprile 1986.

Questi i tesserati che devono rispondere di illecito sportivo.

Lamberto Mazza (ex presidente Udinese): sei illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.

Tito Corsi (direttore generale Udinese): sei illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.

Italo Allodi (consigliere del presidente del Napoli): un illecito. Rischia cinque anni di inibizione.

Franco Janich (direttore sportivo Bari): un illecito. Rischia tre anni di inibizione.

Spartaco Ghini (ex presidente Perugia): undici illeciti. Rischia cinque anni di inibizione con proposta di radiazione se al momento del giudizio risulterà ancora azionista della società e quindi socio. Se non risulterà azionista rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Fabio Baglioni (gia tesserato Perugia): un illecito. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Carlo Bura (già tesserato Perugia): due illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Giovanni Bidese (tesserato Pro Vercelli): quattro illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Antonio Pigino (tesserato Pro Vercelli): quattro illeciti. Rischia la dichiarazione di non tesserabilità.

Dario Maraschin (ex presidente Vicenza): un illecito. Rischia tre anni di inibizione o la dichiarazione di non tesserabilità se non risulterà socio al momento del giudizio.

Gatone Rizzato (direttore generale Vicenza): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Giancarlo Salvi (tesserato Vicenza): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Giovanni Vavassori (tesserato Campania): un illecito. Rischia cinque anni di squalifica.

Giacomo Chinellato (tesserato Cagliari): due illeciti. Rischia cinque anni di squalifica.

Maurizio Ronco (tesserato Palermo): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Carlo Cecilli (tesserato Palermo): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Valerio Majo (tesserato Palermo): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Maurizio Braghin (tesserato Triestina): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Luigi Piedimonte (direttore sportivo Triestina): un illecito. Rischia tre anni di squalifica.

Claudio Vinazzani (tesserato Lazio): quattro illeciti. Rischia cinque anni di squalifica con proposta di radiazione.

Giovanni Pinzani (presidente Empoli): un illecito. Rischia cinque anni di inibizione.

Ferruccio Zoboletti (presidente Sambenedettese): un illecito. Rischia cinque anni di inibizione.

Renzo Ulivieri (ex allenatore Cagliari): due illeciti. Rischia cinque anni di squalifica.

Giancarlo Piaceri (ex allenatore in seconda Perugia): un illecito. Rischia cinque anni di squalifica.

Questi gli incolpati per omessa denuncia di illecito: Mario Guidetti (Pro Vercelli), Angelo Gasparini (Monza), Luigi Cagni (Sambenedettese), Antonio Bogoni (Cesena), Costantino Rozzi (presidente Ascoli) Giorgio Vitali (ex d.s. Monza, ora al Parma), Salvatore Matta (presidente Palermo), Onofrio Schillaci (consigliere Palermo), Michele Pintauro (Palermo), Silvano Benedetti (ex Palermo, ora all'Ascoli), Tebaldo Bigliardi (Palermo), Andrea Pallanch (Palermo), Giovanni De Biasi (Palermo), Orazio Sorbello (Palermo), Claudio Pellegini (Palermo), Massimo Bursi (Palermo), Franco Falcetta (Palermo), Mario Piga (Palermo), Oliviero Di Stefano (Palermo), Tiziano Manfrin (Sambenedettese), Aldo Agroppi (ex allenatore Perugia).

Questi, infine, i tesserati che devono rispondere sia di illecito sportivo sia di omessa denuncia: Gianfilippo Reali (Sarnico), Franco Cerilli (Vicenza), Guido Magherini (d.s. Rondinella), Maurizio Rossi (Pescara), Giovanni Lorini (Monza), Tullio Gritti (Brescia), Sauro Massi (Perugia).

Il processo relativo alle partite di Serie C, invece, comincerà martedì 5 agosto a Coverciano. □

Sopra, fotoAnsa, **l'avvocato Francesco D'Alessio, presidente della Commissione Disciplinare che deciderà sul calcioscommesse**

□ **Paolo Zappavigna**, il giovane tifoso giallorosso che aveva causato la morte di Paolo Seroli sul treno al rientro dalla trasferta di Pisa, è in libertà provvisoria. Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica Giacomo Paoloni.

□ **Il collegio** di disciplina e conciliazione ha inflitto una multa di 23 milioni a Dario Bonetti per la firma del doppio contratto in epoca vietata con Milan e Fiorentina. Inoltre la Sambenedettese verserà circa 10 milioni all'allenatore Liguori, il Catanzaro 22 milioni all'allenatore Renna, il Cagliari darà 46 milioni all'allenatore Veneranda. Multato tutto il Catania da un minimo di 345.000 (Onorati) a un massimo di 1.500.000 (Luvanor e Onofri) per aver abbandonato il ritiro sostenendo che l'albergo non era idoneo. Infine 8.250.000 di multa a Souness per due giorni di assenza ingiustificata.

□ **Diciotto consiglieri** del Venezia calcio, dirigenti tra gli anni 1971 e 1983, sono stati convocati dal giudice istruttore Pavone che ha aperto un'inchiesta sulla gestione della società.

□ **Alessandro Mannini** ha battuto Massimo Bonini nella finale del torneo di tennis di Roccaruja per 6-3, 7-5.

□ **La Rifo Sud**, neopromossa in C2, ha cambiato nome: si chiamerà Valdiano Calcio 85.

Sono legate alla Coppa Italia le prime schedine della stagione

# Totocalcio d'agosto

Con la Coppa Italia, tornerà anche il Totocalcio. Il Servizio Pronostici del Coni ha infatti reso noto le tre schedine legate alla manifestazione che segnerà l'inizio ufficiale della stagione 1986-87, schedine relative alle giornate del 24 e 31 agosto e del 7 settembre.

**Scheda del 24 agosto**

1) Arezzo-Empoli
2) Atalanta-Virescit
3) Cagliari-Torino
4) Casertana-Fiorentina
5) Cavese-Inter
6) Cesena-Lazio
7) Cremonese-Samp
8) Genoa-Palermo
9) Lecce-Juventus
10) Piacenza-Bari
11) Spal-Napoli
12) Triestina-Ascoli
13) Udinese-Bologna

**Scheda del 31 agosto**

1) Atalanta-Genoa
2) Bari-Verona
3) Barletta-Milan
4) Bologna-Catania
5) Cesena-Spal
6) L.R. Vicenza-Lazio
7) Messina-Palermo
8) Modena-Torino
9) Parma-Ascoli
10) Samb-Triestina
11) Samp-Lecce
12) Siena-Pisa
13) Taranto-Napoli

**Scheda del 7 settembre**

1) Ascoli-Milan
2) Brescia-Atalanta
3) Cagliari-Pisa
4) Campobasso-Bari
5) Catanzaro-Bologna
6) Como-Fiorentina
7) Inter-Udinese
8) Messina-Genoa
9) Pescara-Arezzo
10) Piacenza-Perugia
11) Samp-Juventus
12) Torino-Avellino
13) Verona-Roma

## CONTROCRONACA

□ **Lunedì 21.** Lo scandalo del Totonero è sempre più, per «La Gazzetta dello Sport», l'affare del Titonero. Con un titolo a nove colonne la rosea spiega oggi «Come e perché Tito Corsi si è intrappolato da solo». Il racconto, di Mino Mulinacci, è appassionante come un giallo (magari non di primissima scelta), e si basa sugli stralci degli interrogatori resi dai «grandi inquisiti» del processone delle scommesse. In conclusione, ne emerge che *«Tito Corsi si è difeso sostanzialmente cercando di convincere l'ufficio inchieste di aver voluto indagare per proprio conto su Carbone»*. In sostanza, la tesi sostenuta con risultati scoraggianti da Dino Viola in merito all'affare Landini-Cominato. Morale della favola: anche Tito Corsi era uno Sherlock Holmes (o, più modestamente, un Porceddu) in incognito. Incredibile: credevamo di aver a che fare con personaggi tutti casa e pallone, e invece erano tutti investigatori privati sulle piste del crimine. Invece che Mulinacci ci vorrebbe Conan Doyle.

□ **Martedì 22.** Emozione a Bologna. Finalmente si presenta alla stampa lo squadrone rossoblù che si appresta alla stagione del riscatto e, forse (a De Biase piacendo), della Serie A. Tra i volti nuovi, assieme a quello dell'ex disoccupato Musella, quello di tale Nicola Gennaretti, attaccante. Il mistero tra i giornalisti presenti è presto svelato: si tratta di un ragazzo (un po' stagionato) di 24 anni, proveniente nientemeno che dal Vigevano, militante nell'Interregionale. Governato e Vulcano Bianchi, che fanno gli onori di casa, gettano acqua sul fuoco dello scetticismo generale: *«Tra due stagioni* — assicurano — *potrà portar via il posto a qualcuno»*. Garantito: tra un paio d'anni, sugli autobus del capoluogo emiliano, in molti staranno sul chi va là.

□ **Mercoledì 23.** Federcalcio, antipasto e Primo. Si tratta naturalmente di Primo Nebiolo, deus ex machina della Federatletica, i cui artigli stanno spuntando dietro le martoriate spalle di Sordillo. Oggi tutti i quotidiani riservano grande risalto alla notizia che l'avvocato Federico continua a precipitare lungo la china: il ministro del Turismo e Spettacolo Lelio Lagorio, in un parere tecnico inviato a Carraro, ha sostenuto che l'ex presidente della Figc non può più ricoprire la carica di vicepresidente del Coni. Come si ricorderà, Sordillo salì all'ambito soglio della vicepresidenza del massimo ente sportivo italiano nell'aprile dell'anno scorso, quando venne preferito proprio a Primo Nebiolo, di cui prese il posto. Allora si diceva che quello fosse il primo passo della scalata di Federico il Grande alla presidenza del Coni, in previsione del passaggio di Carraro sull'altissimo scranno di presidente della Rai. Ahi, quanto è breve la fortuna dei mortali! Poco più di un anno dopo, Sordillo sta rovinando nella polvere, Carraro ha addirittura smesso di guardare la televisione (guadagnando in salute) e, udite, proprio Nebiolo affaccia la propria candidatura per la presidenza della Federcalcio una volta che sarà esaurita la gestione commissariale di Carraro. Commento di un fedelissimo addetto ai lavori di via Allegri: *«Nebiolo? D'accordo che la Federcalcio è gravemente malata, altrimenti non le sarebbe stato mandato al capezzale un commissario. Ma possibile che il suo morbo sia talmente incurabile da prenotarle già il becchino?»*.

□ **Giovedì 24.** A Lamberto Mazza, presidente uscente dell'Udinese, la palma per la dichiarazione più sibillina della giornata. A Udine, al termine dell'assemblea straordinaria della società bianconera, annunciando che la «cordata» della compagnia finanziaria lombarda di Giampaolo Pozzo ha acquistato l'Udinese, ha aggiunto che rimarrà fino al termine del processo di Milano. *«Per difendere la mia immagine e soprattutto il mio operato»*. Per spiegarsi meglio, ha aggiunto: *«Vado al processo tranquillo. L'Ufficio Inchieste ha fatto un grande favore a me e alla società: questi deferimenti, infatti, sono insensati»*. Nasce sommessamente un'idea: e se dopo il Violese qualcuno avesse inventato il Mazzese? Dio salvi il calcio.

□ **Venerdì 25.** Mille e mai più mille: a Sant'Angelo Lodigiano arrivano gli ultimi contraccolpi della frana-Farina. Succede che la società lombarda, militante nel campionato Interregionale, fosse gestita negli ultimi quattro anni da Donato Arces, figlio di Romeo Arces, revisore dei conti del Milan della gestione Farina: il Sant'Angelo era quindi gemellato col Milan, che lo utilizzava come serbatoio di giovani. Come la società rossonera ha smesso di coprire le spese di gestione (non potendo coprire nemmeno le proprie), il Sant'Angelo è andato in crisi. I giornali d'oggi danno finalmente la grande notizia: il Sant'Angelo ha trovato acquirenti. Si è fatta avanti, così si legge, una cordata di imprenditori locali, che sono riusciti appunto a rilevare la società. Prezzo pagato: appunto mille lire. Tempi duri per il calcio: solo qualche mese fa una cifra simile non avrebbe scomodato nemmeno una cordata di ragazzini per comprarsi il gelato.

□ **Sabato 26.** Colpo grosso di *«Tuttosport»*: sull'avvincente vicenda dei «fondi neri» che porterà in tribunale i ventidue mundialisti di Spagna, il quotidiano torinese riporta il parere di un esperto, nientemeno che il giudice Marabotto, annunciato con un legittimamente orgoglioso: *«il giudice, Marabotto scrive per noi»*. È una notizia importante: oltre a parlare (tanto) ora il solerte magistrato del calcio-scommesse si è messo anche a scrivere. Dato che giocare a calcio gioca già, a questo punto all'eclettico Marabotto manca solo una cosa: che si metta a fare solo il giudice.

□ **Domenica 27.** Ancora una tegola sul Bologna: le legioni dei tifosi rossoblù apprendono con sgomento dal *«Corriere dello Sport-Stadio»* che Belanov non si trasferirà sotto le due Torri. Dopo gli annunci e gli ammiccamenti del presidente Corioni, che avevano fatto gridare ai soliti entusiasti in servizio permanente effettivo lo storico annuncio: «Arrivano i russi!», Ezio De Cesari getta acqua sul fuoco: a Pasadena ha parlato con gli interessati, e l'interprete gli ha garantito che *«i giocatori e soprattutto i nazionali dell'Urss non si toccano, restano in Russia!»*. E ha aggiunto: *«Belanov, al quale, mentre stavamo mangiando, avevamo rivolto la domanda d'obbligo: "Allora, verrà a Bologna?", si è limitato a scuotere la testa in segno negativo e a sorridere»*. Insomma, le famose ( e fumose) credenziali politiche hanno trapanato brillantemente l'acqua. E gli interessati sorridono. Non c'è che dire: Bologna rimane sempre la rossa. Di vergogna.

# Un libro per l'estate

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

ZIBÌ RE DI CUORI

GLI ANNI ROMANTICI E PREDESTINATI DEL CAMPIONE POLACCO DAL LUNGO TIROCINIO DI LODZ AL SOGNO ITALIANO: PRIMA L'AMORE DELLA JUVE POI LA GLORIA DI ROMA

di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

presentazione di Italo Cucci

illustrazioni di Paolo Ongaro

IL GRANDE BONIEK

I LIBRI sprint

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

**Lire 25.000 in tutte le librerie**

distribuito dal Consorzio Distributori Associati 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

**Per i nostri lettori sconto speciale**

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

**Lire 20.000**

*Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).*

*Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:*

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO

☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

| TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE |
|---|---|---|---|---|
| ☐ IL GRANDE BONIEK | 4020014 | **L. 20.000** | | |
| **TOTALE IMPORTO LIRE** | | | | |

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Compilare questa scheda ritagliarla o fotocopiarla e spedirla in busta chiusa indirizzando a:

**CONTI EDITORE VIA DEL LAVORO 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

I nuovi Kieft e Lorieri, insieme ai «vecchi» Radice e Junior, sono il fulcro di una squadra che deve riconquistare la Uefa

# Toro a quattro

di **Marco Strazzi**

**L'INGRESSO** sulla scena del nuovo Torino fa pensare, più che ad un fastoso rito del calcio più ricco del mondo, allo sciamare ordinato degli operai quando si aprono i cancelli di Mirafiori. La similitudine, a parte il contenuto «juventinoide» (Fiat uguale zebra o, meglio, «goeba») che può far avvampare di giusto sdegno i tifosi, non offende Radice e compagni. Perché l'immagine che il Toro ha voluto fornire di sé fin dalla presentazione è proprio questa: sobria, dignitosa, costituzionalmente fondata sul lavoro come la Repubblica italiana. La giacca, la cravatta e i proclami è meglio lasciarli agli altri: *«Noi, dice il tecnico, siamo già in tuta, pronti a dare battaglia e a rendere la vita difficile a tutti con le doti che ci sono proprie: la determinazione, l'umiltà e lo spirito di sacrificio»*. Lo stile asciutto e senza fronzoli di sempre. Ma proprio per questo, forse, i tifosi hanno riservato un'accoglienza tiepidina alla squadra. Poche centinaia di persone, qualche tentativo di contestazione, anche qui la solita musica. Con una variante: il giocatore più applaudito è stato... Careca, il bomber della Seleção brasiliana che dovrebbe arrivare l'anno prossimo ma che nell'occasione, naturalmente, non c'era. Logico imbarazzo per Kieft, l'olandese in arrivo da Pisa in cambio di Schachner: a risolvere la situazione è stato Junior, più che mai leader carismatico della squadra, che ha sollevato un braccio al nuovo compagno come per invitare il pubblico a essere più gentile. E l'applauso, per fortuna, è arrivato. D'altra parte, essendo Kieft l'unica «prima visione» dell'anno, oltre al portiere Lorieri, le occasioni per spellarsi le mani — almeno in sede di presentazione — non erano poi molte. Sergio Rossi, il presidente oculato per antonomasia, non si preoccupa e dichiara tranquillante che l'obiettivo è la zona Uefa, cioé la parte alta della classifica. Non credergli significa dimenticare quanto di buono si è fatto l'anno scorso, con un telaio praticamente identico. In fondo, tra le formazioni che sono finite alle spalle del Torino solo il Milan ha realizzato una campagna di rafforzamento spettacolare: male che vada, invece che al quarto posto finirebbe al quinto, e l'Europa sarebbe assicurata ugualmente. Il ragionamento è un po' semplicistico, ma in casa granata si va avanti nella convinzione che il calcio è un gioco semplice, e spesso si riesce a dimostrare di aver ragione. Se Comi porta avanti l'evoluzione tecnica già iniziata, se Mariani conferma le ottime cose fatte vedere nel finale di stagione, se Junior si ripropone con la sua straordinaria regolarità, se Kieft fa i gol che gli si chiedono — tutte ipotesi abbastanza «praticabili» — il campionato d'élite non è un sogno. In attesa che dal Brasile arrivi il «Messia» Careca, naturalmente. La «politica dei piccoli passi» subirebbe a quel punto una brusca svolta, tutte le speranze sarebbero autorizzate. E se poi Careca segnasse meno di Kieft? □

In alto, fotoGiglio, **il «quadrilatero» Kieft-Lorieri-Radice-Junior.** In alto a destra, **Giuseppe Dossena dopo la plastica al naso.** Sopra, **Zaccarelli guida il gruppo in allenamento.** A fianco, **Wim Kieft e Antonio Comi, il nuovo tandem d'attacco** (fotoCalderoni)

**LA NUOVA SERIE A**

LA SAMPDORIA

I blucerchiati, protagonisti annunciati l'anno scorso e poi naufragati, si affidano ora al potente Briegel

# Un grande avvenire sopra le spalle

di **Marco Montanari**

**NON CI SONO** elicotteri, a Marassi e dintorni. I tifosi non fanno la fila per sottoscrivere gli abbonamenti, i giornali la trattano come una provinciale qualunque: dove sono andati i tempi di una volta, quando la Sampdoria veniva indicata come una delle maggiori candidate al tito-

segue

Sopra il titolo, fotoNewsItalia, **il presidente Mantovani presenta la Samp '86-87;** a fianco, fotoCalderoni, **Briegel si... carica sulle spalle Lorenzo, simbolo di una squadra giovane e da trascinare al successo**

## Il nuovo Genoa

# Anno Domini

**È il Genoa** delle incertezze. La prima riguarda il calcioscandalo: a quale campionato parteciperanno i liguri? Il presidente Spinelli non vorrebbe ammetterlo, ma nella Serie A ci spera eccome; lo dimostra, fra l'altro, l'intenzione originaria di rinunciare alla campagna abbonamenti, poi riveduta e corretta con la decisione di aprire i botteghini per un breve periodo di tempo, e dopo che saranno state pronunciate le sentenze definitive. A parte questi problemi, il Genoa parte con il piede giusto: l'entusiasmo dei nuovi e l'ansia di rivincita dei vecchi garantiscono una Serie B d'avanguardia, o nella migliore delle ipotesi una A dignitosa. Sergio Domini, 25 anni e una promozione appena conquistata con il Modena, è l'uomo su cui si appunta l'attenzione generale, il regista chiamato a risolvere problemi di lunga data nel settore più delicato del campo. Si era parlato a lungo di Seria A, per lui; di Atalanta, Como, Avellino. Poi è venuto il Genoa, ma lui è felicissimo lo stesso ed è sicuro che si possono fare grandi cose. Così come Cipriani, che vuol far dimenticare Tacchi, e Luperto, un rifinitore che a Lecce era «chiuso» da Barbas. Infine, un altro personaggio in cerca d'autore è l'allenatore Attilio Perotti, che sostituì l'esonerato Tarcisio Burgnich sul finire della scorsa stagione. Per Perotti, che guidava la formazione Primavera, è la grande occasione: un motivo in più per questo Genoa alla perenne ricerca dello splendore che fu.

In alto, fotoNewsItalia, **la «rosa» della Sampdoria;** sopra, fotoNewsItalia, **i volti nuovi della squadra blucerchiata** (da sinistra, **Fusi, Bistazzoni, Briegel e Boskov);** a fianco, fotoNewsItalia, **i Genoa Club adunati in teatro per festeggiare i loro beniamini in partenza per il ritiro;** a destra, fotoRichiardi, **Domini, il pezzo forte della campagna acquisti della società rossoblù che l'ha prelevato dal Modena**

lo, i suoi ragazzi erano sulle prime pagine dei quotidiani sportivi e tutti inneggiavano alle campagne acquisti del padre-padrone Mantovani? Può una stagione storta, ricca soprattutto di polemiche e amarezze, cancellare quanto di buono è stato fatto nelle ultime stagioni? No, non è possibile. E così i blucerchiati ricominciano in sordina, ma non per questo senza velleità. Non c'è più Eugenio Bersellini, il sergente di ferro che l'aria salmastra di Genova sembra aver arrugginito: è arrivato Vujadin Boskov, zingaro jugoslavo che ad Ascoli ha trovato modo di riscattare prontamente il primo deludente impatto col nostro calcio; non c'è più Francis, l'inglese di porcellana: al suo posto ecco il gigante Briegel; non c'è più nonno Scanziani, logorato da tante battaglie: lo sostituirà Fusi, giovane virgulto dai cento polmoni e dall'innato senso del sacrificio; non c'è più Bordon, ormai destinato al passo d'addio: si contenderanno la maglia numero uno Bistazzoni e Bocchino, portieri tutti da verificare; non c'è più lo scozzese Souness, cervello accentratore di un centrocampo che in passato ha fatto troppe volte cilecca: arriverà Cerezo, il «tappetaro» che ha una voglia matta di dimostrare che ha ancora parecchie cartucce da sparare.

**BOSKOV.** Insomma tante facce nuove interessanti, tasselli di un mosaico che è stato affidato alle sapienti mani di Boskov. E il tecnico jugoslavo sa già da che parte cominciare: «*Mi rendo conto che rispetto ad Ascoli qui gli obiettivi da centrare sono del tutto diversi. Nessuno parla di scudetto, ma se la Sampdoria dovesse stentare come l'anno scorso è chiaro che sarebbe un fallimento. Per questo imposterò la difesa a uomo, visto che posso contare su due marcatori implacabili come Mannini e Vierchowod, mentre a centrocampo ci adatteremo di volta in volta alle necessità, tenendo presente che sarebbe una follia concedere spazio ai vari solisti delle squadre che dovremo incontrare*». Niente male, per uno che si dichiara offensivista a tutti i costi... Ma al di là della tattica, la cosa più importante era ricucire l'ambiente: inutile nascondersi dietro un dito, se l'anno scorso la Sampdoria ha fatto cilecca le colpe vanno prima di tutto cercate all'interno dello spogliatoio. Si confida un... anonimo blucerchiato: «*Partivamo come favoriti o quasi, tutti si aspettavano un grande campionato e noi sentivamo la responsabilità. Appena qualcosa è andato storto, il gruppo si è sfasciato: in campo molti di noi — troppi — hanno badato soprattutto ai fatti propri, infischiandosene dei compagni e dei tifosi. Ci siamo rovinati con le nostre mani, ma quest'anno non ripeteremo certo gli stessi errori anche perché con Boskov la musica dovrebbe cambiare: il nostro nuovo tecnico è un tipo piuttosto aperto, disponibile, capace di tirare fuori da ognuno di noi il meglio*». E pensare che l'anno scorso tutti cercavano di analizzare la crisi tecnica della Sampdoria...

**I NUOVI.** Fra le novità 1986-87, spicca ovviamente il tedesco d'acciaio Hans Peter Briegel. Due anni fa, appena arrivato in Italia, Briegelone era timido, chiuso: l'esperienza veronese gli ha giovato sotto tutti i punti di vista, non ultimo quello del carattere. Briegel si è presentato al raduno doriano in forma sma-

Sopra, fotoNewsItalia, **Briegel e Salsano: gli... estremi si toccano;** a fianco, fotoCalderoni, **Bistazzoni sulle spalle di Bocchino: due portieri per una maglia;** sotto, fotoCalderoni, **il nuovo look di Gianluca Vialli, con l'orecchino «alla Maradona»**

## Tutti gli uomini di Boskov

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| Guido BISTAZZONI | portiere | 12-3-1960 |
| Roberto BOCCHINO | portiere | 8-4-1961 |
| Hans Peter BRIEGEL | difensore | 11-10-1955 |
| Luca FUSI | centrocampista | 7-6-1963 |
| Enzo GAMBARO | difensore | 23-2-1966 |
| Maurizio GANZ | attaccante | 13-10-1968 |
| Giuseppe LORENZO | attaccante | 4-1-1964 |
| Roberto MANCINI | attaccante | 27-11-1964 |
| Moreno MANNINI | difensore | 15-8-1962 |
| Antonio PAGANIN | difensore | 18-6-1966 |
| Gianluca PAGLIUCA | portiere | 18-11-1966 |
| Fausto PARI | centrocampista | 15-9-1962 |
| Luca PELLEGRINI | difensore | 24-3-1963 |
| Pierluigi PIANTANIDA | centrocampista | 15-1-1967 |
| Fausto SALSANO | centrocampista | 18-12-1962 |
| Gianluca VIALLI | attaccante | 9-7-1964 |
| Pietro VIERCHOWOD | difensore | 6-4-1959 |
| Michele ZANUTTA | centrocampista | 20-10-1967 |

**COPPA ITALIA**/IL CALENDARIO, I PRONOSTICI

Dal 24 agosto al 7 settembre, la prima fase. L'equilibrio del girone D, la possibile sorpresa del raggruppamento F

# Genoa per poi

**È LA PROVA** generale in vista del campionato che comincia dopo una settimana, l'occasione per fare qualche incasso supplementare e, in certi casi, per entrare — magari solo un attimo — nell'olimpo del calcio italiano. Saranno 48 le squadre al via: 16 di Serie A, 20 di Serie B e 12 di Serie C1. La fase eliminatoria — che si disputerà dal 24 agosto al 7 settembre — prevede 8 gironi di 6 squadre: passano agli ottavi la prima e la seconda di ogni raggruppamento.

**Girone A.** La Fiorentina non dovrebbe avere difficoltà ad aggiudicarsi la prima piazza. Il Como dei giovani (occhio, oltre che al «solito» Borgonovo, anche a Notaristefano e Didonè, due potenziali campioni) sembra candidato al secondo posto ma dovrà guardarsi dall'Empoli, che in Coppa Italia ha sempre dato filo da torcere alle grandi della A.

**Girone B.** Anche qui una favorita netta, l'Inter di Trapattoni. Se la classe non si trasforma improvvisamente in acqua, a Bologna e Udinese non resterà altro che lottare per il miglior piazzamento alle spalle dei nerazzurri.

**Girone C.** Due nomi su tutti, quelli di Juventus e Sampdoria. Per trovare un'avversaria all'altezza fra Cremonese, Lecce, Monza e Reggiana, francamente, ci vuole parecchia fantasia..

**Girone D.** È il gruppo più equilibrato, perché se è vero che in teoria il Milan dispone di uno squadrone, è altrettanto vero che Ascoli, Parma e Triestina non staranno certo a guardare. In particolare, attenzione ai «terribili» ragazzini di Sacchi.

**Girone E.** Tutti in piedi, passa sua maestà Diego Armando Maradona, re dei due mondi. Fra il Napoli e le avversarie esiste un divario abissale, quindi il primo posto è già assegnato. Cesena e Lazio sono le squadre in lizza per la piazza d'onore.

**Girone F.** Potrebbe essere una cadetta, il Genoa, ad aggiudicarsi il raggruppamento. L'Atalanta (sentirà l'assenza di Donadoni e Soldà?) il Brescia e la Virescit dei miracoli che abbiamo ammirato la scorsa stagione si contenderanno l'altro posto che vale l'accesso alla fase successiva.

**Girone G.** Il Torino «fatto in casa» parte coi galloni di favorito, se non altro perché al momento attuale l'Avellino e il Pisa sono autentici... ufo e il Modena deve dimostrare di valere la nuova collocazione.

**Girone H.** Dulcis in fundo, la Roma del duo Eriksson-Sormani, ovvero la formazione che l'anno scorso ha offerto il miglior gioco, vincendo la Coppa Italia e facendo soffrire fino in fondo la Juventus. Un gradino più sotto (ma comunque ben sopra gli altri), il Verona. □

## Subito il duello Eriksson-Grip

### GIRONE A

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Arezzo-Empoli
Casertana-Fiorentina
Pescara-Como

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Casertana-Arezzo
Empoli-Como
Pescara-Fiorentina

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Como-Casertana
Empoli-Pescara
Fiorentina-Arezzo

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Arezzo-Como
Casertana-Pescara
Fiorentina-Empoli

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Como-Fiorentina
Empoli-Casertana
Pescara-Arezzo

### GIRONE C

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Cremonese-Sampdoria
Lecce-Juventus
Reggiana-Monza

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Lecce-Juventus
Monza-Juventus
Reggiana-Sampdoria

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Cremonese-Monza
Juventus-Reggiana
Sampdoria-Lecce

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Juventus-Cremonese
Monza-Sampdoria
Reggiana-Lecce

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Cremonese-Reggiana
Lecce-Monza
Sampdoria-Juventus

### GIRONE E

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Cesena-Lazio
Spal-Napoli
Vicenza-Taranto

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Lazio-Napoli
Spal-Taranto
Vicenza-Cesena

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Cesena-Spal
Taranto-Napoli
Vicenza-Lazio

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Lazio-Spal
Napoli-Vicenza
Taranto-Cesena

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Lazio-Taranto
Napoli-Cesena
Spal-Vicenza

### GIRONE G

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Cagliari-Torino
Pisa-Modena
Siena-Avellino

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Modena-Cagliari
Pisa-Avellino
Torino-Siena

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Avellino-Cagliari
Modena-Torino
Siena-Pisa

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Avellino-Modena
Cagliari-Siena
Pisa-Torino

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Cagliari-Pisa
Modena-Siena
Torino-Avellino

### GIRONE B

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Catanzaro-Catania
Cavese-Inter
Udinese-Bologna

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Bologna-Cavese
Catania-Inter
Catanzaro-Udinese

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Bologna-Catania
Inter-Catanzaro
Udinese-Cavese

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Bologna-Inter
Catania-Udinese
Cavese-Catanzaro

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Catania-Cavese
Catanzaro-Bologna
Inter-Udinese

### GIRONE D

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Milan-Samb
Parma-Barletta
Triestina-Ascoli

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Ascoli-Barletta
Samb-Parma
Triestina-Milan

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Barletta-Milan
Parma-Ascoli
Samb-Triestina

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Ascoli-Samb
Barletta-Triestina
Milan-Parma

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Ascoli-Milan
Samb-Barletta
Triestina-Parma

### GIRONE F

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Atalanta-Virescit
Brescia-Messina
Genoa-Palermo

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Genoa-Brescia
Palermo-Atalanta
Virescit-Messina

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Atalanta-Genoa
Brescia-Virescit
Messina-Palermo

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Genoa-Virescit
Messina-Atalanta
Palermo-Brescia

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Brescia-Atalanta
Messina-Genoa
Virescit-Palermo

### GIRONE H

1. GIORNATA
**Domenica 24 agosto**
Piacenza-Bari
Roma-Campobasso
Verona-Perugia

2. GIORNATA
**Mercoledì 27 agosto**
Campobasso-Verona
Perugia-Bari
Piacenza-Roma

3. GIORNATA
**Domenica 31 agosto**
Bari-Verona
Campobasso-Piacenza
Roma-Perugia

4. GIORNATA
**Mercoledì 3 settembre**
Bari-Roma
Perugia-Campobasso
Verona-Piacenza

5. GIORNATA
**Domenica 7 settembre**
Campobasso-Bari
Piacenza-Perugia
Verona-Roma

## Sampdoria

segue

gliante, la botta mundial è stata assorbita in fretta: *«Ormai ci siamo abituati ad arrivare secondi, non vale neanche la pena di fare drammi. Lo stress del dopo Messico? Ma abbiamo finito di giocare un mese fa...».* Boskov, molto probabilmente, gli chiederà di giocare terzino sinistro con licenza di attaccare. E lui non fa problemi: *«È andato via Galia, logico che si cerchi un'alternativa e io sono pronto, anche perché non sarebbe la prima volta che mi cimento in questo ruolo. Poi, quando dovrò spingermi in avanti, non ci saranno problemi: Pari lo conosco, è un giocatore duttile, e non mi farà... rimpiangere».* Altra faccia nuova è quella di Luca Fusi, il ventitreenne centrocampista prelevato dal Como: per lui si tratta della grande occasione dopo aver disputato diversi campionati avendo a che fare con lo spettro della retrocessione. *«A Genova avrò modo di guardare finalmente la classifica... dall'alto, l'importante è non farsi prendere dalle vertigini. L'ambiente è ottimo, il fatto di non essere una squadra "da copertina" ci darà quel pizzico di tranquillità in più che servirà per arrivare in alto».* Chiude la fila, in attesa di Cerezo, Guido Bistazzoni, un «cavallo di ritorno» che ha disputato gli ultimi campionati difendendo le porte di Pistoiese e Triestina: fisicamente dotatissimo, sembra leggermente legnoso e — come vedremo più avanti — potrebbe anche accomodarsi in panchina per lasciare via libera a Roberto Bocchino, da due stagioni costretto a fare anticamera alle spalle di Bordon.

**I VECCHI.** Sulle ali del suo personale successo messicano, Gianluca Vialli guida il gruppo dei «reduci». Ha rinnovato il proprio look (regalandosi un orecchino «alla Maradona») senza perdere di vista le sue ambizioni: *«Ho detto di no al Milan perché credo nella Sampdoria e perché ancora una volta Mantovani e Borea hanno lavorato benissimo. Dove possiamo arrivare? Mi auguro dove dovevamo essere già lo scorso aprile, ovvero nel gruppetto delle migliori».* Una stagione tutta particolare è quella che si appresta a vivere Roberto Mancini. «Bim-Bum-Bam» non ha attraversato momenti brillantissimi e vuole a tutti i costi il riscatto: *«È vero, ho pensato più volte che la mia esperienza genovese fosse vicina all'epilogo, non è un mistero che il rapporto con Bersellini era ormai difficile. Adesso è arrivato Boskov e non ho intenzione di tirarmi indietro: nel prossimo campionato sarà vietato sbagliare, non ne posso più di essere considerato un'eterna promessa».* La partenza di Matteoli, almeno sulla carta, sembra dare via libera a Faustino Salsano, inesauribile folletto dai piedi buoni, mentre ancora una volta uno dei perni del centrocampo sarà Fausto Pari, l'altro doriano che ha risposto «picche» a sua emittenza Berlusconi: *«Ero stato contattato ma in effetti non c'era ancora niente di definitivo. Ho preferito rimanere per un debito di riconoscenza verso Mantovani e verso i tifosi: Genova mi ha regalato momomenti bellissimi, non potevo rinnegare tutto all'improvviso».*

**LO SCHEMA.** E veniamo all'ipotetico schieramento. In porta, tutto da decidere — nonostante quello che si legge — fra Bistazzoni e Bocchino: a vantaggio del primo gioca l'esperienza maturata negli ultimi campionati, a vantaggio del secondo c'è la maggior agilità. In difesa, tutto è già a posto: Mannini e Vierchowod marcatori, Pellegrini libero e Briegel a scorrazzare sulla fascia sinistra. A centrocampo, fermo restando l'impiego di Fusi e Pari, l'arrivo di Cerezo condiziona gli schemi: si può ipotizzare un reparto a quattro aggiungendo Salsano (e dovrebbe essere così al novanta per cento), con Mancini e Vialli di punta, oppure l'aggiunta di Lorenzo in attacco e il conseguente sacrificio del sopracitato Salsano. Il verdetto passa adesso al campo: la squadra c'è, il tecnico pure, la voglia di riscatto non manca. I ragazzi della Sampdoria, con un grande avvenire che sembra ormai finito dietro le spalle, ci provano. E credere in questa squadra è più che lecito.

**Marco Montanari**

# CAMPIONATI ESTERI/Europa-Americhe

## AUSTRIA

(W.M.) 1. GIORNATA: **Sturm Graz-Grazer AK 1-0; Voest Linz-Eisenstadt 3-1; Wiener Sportclub-Austria Vienna 3-5; Rapid-Admira Walcker 4-4; FC Tirol-First Vienna 5-0; Austria Klagenfurt-Linzer ASK 0-1.**
2. GIORNATA: **Eisenstadt-Wiener Sportclub 2-0; Grazer AK-Voest Linz 2-0; Linzer ASK-Sturm Graz 2-1; Admira Wacker-Austria Klagenfurt 4-1; First Vienna-Rapid 1-1; Austria Vienna-FC Tirol 1-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **FC Tirol** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 7 | 1 |
| **Linzer ASK** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Admira Wacker** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 8 | 5 |
| **Grazer AK** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 |
| **Rapid** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 5 | 5 |
| **Voest Linz** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| **Eisenstadt** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| **Sturm Graz** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| **Austria Vienna** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 6 | 5 |
| **First Vienna** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 6 |
| **Aust. Klagenfurt** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 5 |
| **Wiener Sportclub** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 3 | 7 |

**SUPERCOPPA**

**Rapid Vienna-Austria Vienna 3-1.**

## DANIMARCA

(S.G.) 8. GIORNATA: **Efberg-B 1903 1-3; Herfoelge-KB 2-0; Naestved-Kastrup 3-1; Randers-Freja Ikast 0-1; Vejle-Broenshoj 0-5; Broendby-OB 2-1; Lyngby-AGF 1-1.**
9. GIORNATA: **Broenshoj-Naestved 2-2; Kastrup-Lyngby 0-0; KB-OB 3-1; AGF-Randers 4-0; Freja Ikast-Efberg 5-1; B 1903-Herfoelge 2-2; Vejle-Broendby 1-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Broendby** | **16** | 9 | 8 | 0 | 1 | 21 | 8 |
| **Herfoelge** | **13** | 9 | 5 | 3 | 1 | 15 | 10 |
| **AGF** | **13** | 9 | 4 | 5 | 0 | 16 | 7 |
| **B 1903** | **12** | 9 | 3 | 6 | 0 | 14 | 10 |
| **KB** | **10** | 9 | 3 | 4 | 2 | 12 | 10 |
| **OB** | **9** | 9 | 3 | 3 | 3 | 13 | 10 |
| **Freja Ikast** | **9** | 9 | 3 | 3 | 3 | 15 | 14 |
| **Lyngby** | **8** | 9 | 3 | 2 | 4 | 9 | 11 |
| **Efberg** | **7** | 9 | 2 | 3 | 4 | 10 | 18 |
| **Broenshoj** | **7** | 9 | 2 | 3 | 4 | 16 | 14 |
| **Naestved** | **7** | 9 | 1 | 3 | 3 | 13 | 14 |
| **Kastrup** | **7** | 9 | 2 | 3 | 4 | 13 | 13 |
| **Vejle** | **6** | 9 | 1 | 4 | 4 | 11 | 19 |
| **Randers** | **2** | 9 | 1 | 0 | 8 | 2 | 18 |

☐ **Tomislav Ivic,** il tecnico jugoslavo licenziato dell'Avellino, è stato ingaggiato dal Panathinaikos di Atene al posto di Peter Paker.

☐ (E.P.) **Germania Federale.** Queste le date dei turni di Coppa Federale che si svolgerà ad eliminazione diretta. Primo turno (32. di finale): 30/31 agosto; secondo turno (16. di finale): 25/26 ottobre; terzo turno (8. di finale): 18/19 novembre; quarti di finale: 7 marzo 1987; semifinali: 15 aprile 87; finale: 20 giugno 87 allo Stadio Olimpico di Berlino Ovest.

## FINLANDIA

(R.A.) 14. GIORNATA: **Haka-MP 3-0; HJK-TPS 0-0; Kups-Keps 1-1; Kuusysi-Koparit 1-1; PPT-Ilves 5-3; Rops-OTP 4-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Kuusysi** | **20** | 14 | 7 | 6 | 1 | 18 | 8 |
| **Rops** | **19** | 14 | 8 | 3 | 3 | 20 | 11 |
| **TPS** | **17** | 14 | 7 | 3 | 4 | 22 | 13 |
| **HJK** | **17** | 14 | 5 | 7 | 2 | 21 | 12 |
| **Ilves** | **16** | 14 | 7 | 2 | 5 | 31 | 24 |
| **Haka** | **16** | 14 | 6 | 4 | 4 | 22 | 17 |
| **PPT** | **15** | 14 | 4 | 7 | 3 | 16 | 18 |
| **Koparit** | **12** | 14 | 3 | 6 | 5 | 13 | 21 |
| **Kups** | **11** | 14 | 4 | 3 | 7 | 13 | 21 |
| **MP** | **10** | 14 | 3 | 4 | 7 | 17 | 22 |
| **Keps** | **8** | 14 | 2 | 4 | 8 | 14 | 19 |
| **OTP** | **7** | 14 | 3 | 1 | 10 | 10 | 22 |

MARCATORI: **13 reti:** Niinimäki (Ilves).

**COPPA**

3. TURNO: **Lohjan *-Malmin 3-1; Espoon-Apollo * 0-1; Pallokerho 50-Vantaan * 0-7; Järvenpään *-Karkkilan Urheilijat 3-2; Etelä-Haagan *-Team Grani 2-1; Zenith-Honka * 0-10; Järvenpään-By Night * 0-3; Leppävaaran *-Tikkurilan 2-1; Käpylän-Grankulla IFK * 1-4; Kiffen Ungdom-Ekenäs IF * 1-4; Halikon Hakoniskat-Hirvensalon Heitto * 2-3; Turun Toverit *-Piikkiön 3-2; Turun *-Pargas IF 4-2; Nagu IF-MIFK * 0-3; Kokemäen Kova Väki-Porin Palloilijat 1-2; Musan Salama *-Pallo Iirot 3-1; Valkeakosken KP-Nokian Pyry * 1-3; Pallo Sepot 44-Peli Pojat 70 2-0; Sääksjärven Loiske-Riihimäen * 0-3; Hämeenlinnan PK *-Nastolan Nopsa 2-1; Palloseiskat *-Toijalan Pallo 49 2-0; Mikkelin Kissat *-Kumu Peikot 4-1; Futis 82-Joutsenon Kullervo * 0-5; Jojo-Kotkan TP * 0-2; FC Kotka-Sudet * 2-5; Karelian *-Savon 3-1; Toivalan Urheilijat-Vaajakosken Kuohu * 1-4; Sorsakosken Urheilijat *-Vaajakosken 4-1; Jyväskylän Seudun-JyP 77 * 3-4; Petalax IK-IF Kraft * 0-1; IF Kamraterna Vaasa-Vaasan * 2-4; Hovsala BK-Lapuan Virkiä * 1-3; Terjärv US-No Stars * 0-4; Gamlakarleby BK-Bollklubn 48 * 0-2; Oulun Pallo Veikot-Haukiputaan Veikot * 1-2; Jormuan Tarmo-Kajaanin Palloilijat * 2-3; Sodankylän-Rovaniemen * 0-2; Karihaaran VisamP-Tornion * 3-4; Pellon Toverit *-Pasmajärven Palloilijat 1-0; Karjalahden Ihme-Rovaniemen Lappi * 0-1.**

**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Il calciatore** brasiliano Julio Cesar e quello argentino José Luis Brown giocheranno nella prossima stagione con la squadra francese del Brest Armorique. Lo ha annunciato oggi il direttore del club bretone, Christian Le Garrec. Il difensore brasiliano, una delle rivelazioni del recente Mundial del Messico, e il libero argentino campione del mondo hanno firmato rispettivamente dei contratti per cinque e tre anni con il Brest. Brown, ventinovenne, ha «trionfato» con la squadra al mundial e nella partita finale contro la Germania Federale ha segnato il primo dei gol argentini.

**Le «vecchie glorie» tedesche hanno battuto 4-0 (tripletta di Breitner e gol di Emmerich) quelle francesi in un incontro disputato a Verdun di fronte a diecimila spettatori. Capitano dei tedeschi era Gerd Muller,** fotoKicker

## SVEZIA

(G.F.S.) 12. GIORNATA: **Elfsborg-Hammarby 2-4; Halmstad-Brage 1-2; Öster-Norrköping 1-0; Djurgarden-Malmö 0-3; Göteborg-AIK 2-0; Kalmar-Orgryte 3-3.**
13 GIORNATA: **Djurgarden-Brage 0-1; Halmstad-Norrköping 4-2; Öster-AIK 1-0; Elfsborg -Malmö 0-0; Kalmar-Göteborg 0-1; Orgryte-Hammarby 4-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Göteborg** | **21** | 13 | 9 | 3 | 1 | 27 | 9 |
| **Malmö** | **19** | 13 | 7 | 5 | 1 | 30 | 9 |
| **AIK** | **14** | 13 | 5 | 4 | 4 | 14 | 13 |
| **Orgryte** | **13** | 13 | 5 | 3 | 5 | 24 | 19 |
| **Brage** | **13** | 13 | 5 | 3 | 5 | 10 | 14 |
| **Öster** | **13** | 13 | 4 | 5 | 4 | 13 | 18 |
| **Hammarby** | **13** | 13 | 6 | 1 | 6 | 31 | 27 |
| **Norrköping** | **11** | 13 | 5 | 1 | 7 | 19 | 21 |
| **Elfsborg** | **10** | 13 | 3 | 4 | 6 | 13 | 15 |
| **Halmstad** | **10** | 13 | 4 | 2 | 7 | 18 | 24 |
| **Kalmar** | **10** | 13 | 3 | 4 | 6 | 13 | 19 |
| **Djurgarden** | **9** | 13 | 4 | 1 | 8 | 11 | 25 |

MARCATORI: **9 reti:** T. Nilsson (Goteborg); **7 reti:** P. Karlsson (Kalmar), J. Ekström (Göteborg).

## URSS

(A.T.) 18. GIORNATA: **Torpedo Kutaisi-Zenit Leningrado 1-4; Dinamo Tbilisi-Zhalghiris 2-1; Neftchi-Shakhtjor 3-3; Ararat-Metallist 1-0; Kairat-Dinamo Mosca 1-1; Dinamo Minsk-Dnepr 1-1; Dinamo Kiev-Chernomorets 2-1; Spartak Mosca-Torpedo Mosca 1-1.**

19 GIORNATA: **Torpedo Kutaisi-Zhalghiris 1-0; Dinamo Tbilisi-Zenit 0-1; Neftchi-Metallist 0-0; Ararat-Shakhtjor 2-1; Dinamo Minsk-Chernomorets 0-0; Dinamo Kiev-Dnepr 2-1; Dinamo Mosca-Torpedo Mosca 1-1; Spartak Mosca-Kairat 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Zenit** | **22** | 18 | 8 | 6 | 4 | 31 | 19 |
| **Torpedo** | **22** | 18 | 7 | 8 | 3 | 22 | 15 |
| **Shakhtjor** | **20** | 18 | 7 | 6 | 5 | 26 | 19 |
| **Dinamo Mosca** | **20** | 17 | 7 | 6 | 4 | 20 | 17 |
| **Neftchi** | **20** | 19 | 6 | 8 | 5 | 23 | 20 |
| **Chernomoretz** | **19** | 19 | 7 | 5 | 7 | 20 | 19 |
| **Dnepr** | **19** | 19 | 6 | 7 | 6 | 27 | 26 |
| **Spartak Mosca** | **18** | 18 | 7 | 4 | 7 | 29 | 15 |
| **Zhalghiris** | **18** | 19 | 7 | 4 | 8 | 16 | 20 |
| **Dinamo Tbilisi** | **18** | 19 | 5 | 8 | 6 | 16 | 20 |
| **Dinamo Kiev** | **17** | 12 | 6 | 5 | 1 | 19 | 10 |
| **Dinamo Minsk** | **16** | 18 | 6 | 4 | 8 | 16 | 26 |
| **Kairat** | **16** | 18 | 5 | 6 | 7 | 14 | 24 |
| **Ararat** | **15** | 19 | 5 | 5 | 9 | 13 | 21 |
| **Metallist** | **15** | 18 | 4 | 7 | 7 | 14 | 16 |
| **Torpedo Kutaisi** | **13** | 19 | 4 | 5 | 10 | 16 | 35 |

## FRANCIA

**COPPA DI LEGA - 2. FASE**

GRUPPO 1: **Brest-Nantes 3-2; Rennes-Guingamp 3-0.** CLASSIFICA: **Brest p. 5; Rennes, Guingamp 4; Nantes 3.**

GRUPPO 2: **Bordeaux-Racing Club 2-1; Orleans-Tolosa 3-1.** CLASSIFICA: **Bordeaux p. 7; Racing Club 4; Tolosa 3; Orleans 2.**

GRUPPO 3: **Caen-Le Havre 1-0; Paris S.G.-Laval 0-1.** CLASSIFICA: **Caen p. 6; Paris S.G., Le Havre 4; Laval 2.**

GRUPPO 4: **Lilla-Lens 4-0; Abbeville-Valenciennes 1-3.** CLASSIFICA: **Lens p. 6; Lilla 5; Valenciennes 4; Abbeville 1.**

GRUPPO 5: **Reims-Nancy 1-2; Metz-Strasburgo 1-2.** CLASSIFICA: **Metz p. 6; Nancy, Strasburgo 4; Reims 2.**

GRUPPO 6: **St. Etienne-Auxerre 1-1; Sochaux-Gueugnon 0-0.** CLASSIFICA: **Sochaux p. 6; Auxerre 5; St. Etienne 3; Gueugnon 2.**

GRUPPO 7: **Martigues-Sete 2-0; Marsiglia-Tolone 1-0.** CLASSIFICA: **Martigues, Marsiglia p. 6; Tolone, Sete 2.**

GRUPPO 8: **Bastia-Monaco 1-3; Cannes-Nizza 4-0.** CLASSIFICA: **Cannes p. 6; Monaco 5; Nizza 3; Bastia 2.**

## FAR OER

**COPPA**

(L.Z.) Quarti di finale:**IF*-TB 2-0; Lif*-KI 1-0; NSI*-HB 2-1; MB-GI* 9-10 (dopo calci di rigore).**
**N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate.

## COPPA D'ESTATE

(F.U.) GRUPPO 1: **NEC Nijmegen-Fortuna Düsseldorf 4-3; Liegi-MTK Budapest 3-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **MTK Budapest** | **7** | 6 | 2 | 3 | 1 | 13 | 10 |
| **Fortuna D.** | **6** | 5 | 2 | 2 | 1 | 12 | 7 |
| **Liegi** | **5** | 5 | 2 | 1 | 2 | 7 | 9 |
| **NRC Nijmegen** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 7 | 13 |

GRUPPO 2: **Losanna-Bayer Uerdingen 2-0; Union Berlino-Standard Liegi 4-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Bayer U.** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 13 | 8 |
| **Union B.** | **7** | 5 | 3 | 1 | 1 | 9 | 7 |
| **Losanna** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 7 | 6 |
| **Standard** | **2** | 5 | 1 | 0 | 4 | 5 | 13 |

GRUPPO 3: **Malmö-Gornik Zabrze 3-1; Videoton-Rosenborg 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Malmö** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 13 | 5 |
| **Videoton** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 7 |
| **Gornik Z.** | **6** | 6 | 3 | 0 | 3 | 5 | 6 |
| **Rosenborg** | **5** | 6 | 1 | 3 | 2 | 5 | 12 |

GRUPPO 4: **Kamar-Vitosha Sofia 5-4: Lillestrom-RW Erfurt 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **RW Erfurt** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 8 | 4 |
| **Kalmar** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 12 | 10 |
| **Vitosha** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 12 | 11 |
| **Lillestrom** | **1** | 6 | 0 | 1 | 5 | 2 | 9 |

GRUPPO 5: **Legia Varsavia-Hannover 1-0; Young Boys Berna-Sigma Olomouc 2-1.** Recupero: **Hannover-Sigma Olomouc 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Sigma O.** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 12 | 11 |
| **Hannover** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 10 | 10 |
| **Legia V.** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 9 | 9 |
| **Young Boys** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 9 | 10 |

GRUPPO 6: **Admira Wacker Vienna-AGF Aarhus 0-2; Grasshoppers Zurigo-Ujpest Dosza 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Ujpest** | **10** | 6 | 5 | 0 | 1 | 12 | 6 |
| **AGF Aarhus** | **6** | 6 | 3 | 0 | 3 | 8 | 9 |
| **Grasshoppers** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 9 | 9 |
| **Admira Wacker** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 5 | 10 |

GRUPPO 7: **Brondby-San Gallo 3-0; Widzew Lodz-Magdeburgo 3-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Brondby** | **10** | 6 | 4 | 2 | 0 | 16 | 8 |
| **Widzew** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 16 | 11 |
| **Magdeburgo** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 12 | 15 |
| **San Gallo** | **2** | 6 | 1 | 0 | 5 | 6 | 16 |

GRUPPO 8: **Grazer AK-Lyngby 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Lyngby** | **12** | 6 | 6 | 0 | 0 | 16 | 3 |
| **Maccabi Haifa** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 7 | 10 |
| **Hapoel Tel Aviv** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 9 | 12 |
| **Grazer AK** | **2** | 6 | 1 | 0 | 5 | 3 | 10 |

GRUPPO 9: **Linzer ASK-OB Odense 2-1; Lech Poznan-Siofok 4-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Lech** | **8** | 6 | 2 | 4 | 0 | 11 | 4 |
| **Linzer ASK** | **7** | 6 | 1 | 5 | 0 | 6 | 5 |
| **OB Odense** | **6** | 6 | 2 | 2 | 2 | 12 | 14 |
| **Siofok** | **3** | 6 | 0 | 3 | 3 | 6 | 12 |

GRUPPO 10: **Zurigo-Goteborg IFK 2-3.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Goteborg IFK** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 13 | 7 |
| **Vitkovice** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 9 | 12 |
| **Stredets** | **6** | 6 | 3 | 0 | 3 | 8 | 6 |
| **Zurigo** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 8 | 13 |

GRUPPO 11: **Sturm Graz-Lucerna 3-2; Ferencvaros Budapest-Slavia Praga 0-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Slavia Praga** | **9** | 5 | 4 | 1 | 0 | 10 | 1 |
| **Sturm Graz** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 7 | 11 |
| **Lucerna** | **4** | 5 | 2 | 0 | 3 | 9 | 11 |
| **Ferencvaros** | **2** | 6 | 1 | 0 | 5 | 9 | 12 |

GRUPPO 12: **Orgryte Goteborg-Saarbrucken 3-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Carl Zeiss** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 10 | 3 |
| **O. Goteborg** | **8** | 6 | 3 | 2 | 1 | 9 | 4 |
| **RH Cheb** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 11 | 13 |
| **Saarbrucken** | **2** | 6 | 1 | 0 | 5 | 8 | 18 |

## CILE

1. GIORNATA: **Colo Colo-Magallanes 1-0; Cobreico-Dep. Iquique 2-1; Union Espanola-Concepcion 0-0; Audax Italiano-San Louis 1-1; Everton-U. Catolica 0-0; San Felipe-Palestino 0-0; Naval Rangers 1-1; Fernandez Vial-U. Cile 2-1; Cobresal-Huachipato. 0-0.**

2. GIORNATA: **Naval-Cobresal 1-1; Rangers-F. Vial 1-1; U. Chile-U. San Felipe 1-0; Palestino-Everton 1-1; U. Catolica-Cobreloa 2-1; D. Iquique-A. Italiano 3-2; San Luis-Colo Colo 0-0; Magallanes-U. Espanola 3-2; Dep. Concepcion-Huachipato 3-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Colo Colo** | **3** | 2 | 1 | 1 | — | 1 | — |
| **Fernandez Vial** | **3** | 2 | 1 | 1 | — | 3 | 2 |
| **U. Catolica** | **3** | 2 | 1 | 1 | — | 2 | 1 |
| **Concepcio** | **3** | 2 | 1 | 1 | — | 3 | 2 |
| **Cobreloa** | **2** | 2 | 1 | — | 1 | 3 | 3 |
| **U. de Chile** | **2** | 2 | 1 | — | 1 | 2 | 2 |
| **Iquique** | **2** | 2 | 1 | — | 1 | 4 | 4 |
| **Magallanes** | **2** | 2 | 1 | — | 1 | 3 | 3 |
| **Palestino** | **2** | 2 | — | 2 | — | 1 | 1 |
| **Naval** | **2** | 2 | — | 2 | — | 2 | 2 |
| **Everton** | **2** | 2 | — | 2 | — | 1 | 1 |
| **Cobresal** | **2** | 2 | — | 2 | — | 1 | 1 |
| **San Luis** | **2** | 2 | — | 2 | 1 | 1 | 1 |
| **Rangers** | **2** | 2 | — | 2 | — | 2 | 2 |
| **U. Espanola** | **1** | 2 | — | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Huachipato** | **1** | 2 | — | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **A. Italiano** | **1** | 2 | — | 1 | 1 | 3 | 4 |
| **San Felipe** | **1** | 2 | — | 1 | 1 | — | 1 |

MARCATORI: **3 reti:** Lobos (Iquique).

## ECUADOR

RISULTATI: **Filanbanco-Dep. Quevedo 4-0; America-Emelec 1-0; Barcelona-U. Catolica 2-1; Nacional-LDU Quito 1-1; LDU Portoviejo-T. Universitario 1-1; 9 Octubre-Dep. Quito 2-2; Macara-A. Octubrino 2-1; E. Petrolero-Dep. Cuenca 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| GRUPPO 1 | | | | | | | |
| **Filanbanco** | **7** | 4 | 3 | 1 | 0 | 10 | 0 |
| **Esm. Petrolero** | **6** | 4 | 2 | 2 | 0 | 7 | 3 |
| **Dep. Quito** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 8 | 6 |
| **Barcelona** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 6 | 4 |
| **Dep. Quevedo** | **4** | 4 | 2 | 0 | 2 | 5 | 8 |
| **9 Octubre** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 3 | 7 |
| **Dep. Cuenca** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 3 | 4 |
| **Univ. Catolica** | **0** | 4 | 0 | 0 | 4 | 2 | 11 |
| GRUPPO 2 | | | | | | | |
| **Nacional** | **7** | 4 | 3 | 1 | 0 | 9 | 3 |
| **Emelec** | **6** | 4 | 3 | 0 | 1 | 8 | 3 |
| **Tecn. Universit.** | **6** | 4 | 2 | 2 | 0 | 6 | 4 |
| **Audaz Octubrino** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 2 | 4 |
| **LDU Quito** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 3 | 5 |
| **America** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 4 | 5 |
| **LDU Portoviejo** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 4 | 10 |
| **Macara** | **2** | 4 | 1 | 0 | 3 | 3 | 5 |

☐ **Storica doppietta** per l'FC il quale, dopo il successo in campionato, ha conquistato anche la Coppa del Gabon, battendo nella finale l'US Mbila Nzambi per 1-0.

## BRASILE

**SAN PAOLO - 2. TURNO**

(G.L.) 12. GIORNATA: **Ponte Preta-Santos 1-2; Palmeiras-Ferroviaria 1-1; XV di Piracicaba-Sao Paulo 1-0; Portuguesa-Inter Limeira 1-2; Corinthians-Juventus 0-0; Santo André-Paulista 0-0; America-Novorizontino 0-0; Comercial-Guarani 2-0; XV di Jau-Sao Bento 2-1; Botafogo-Mogi Mirim 3-1.**

13. GIORNATA: **Juventus-Inter 0-0; Sao Paulo-Corinthians 2-1; Guarani-Ponte Preta 1-1; Comercial-Botafogo 0-0; Novorizontino- Santos 1-0; Mogi Mirim-Santo Andre 2-1; XV di Piracicaba-Portuguesa 0-3; America-Ferroviaria 2-0; Paulista-XV di Jau 0-0; Sao Bento-Palmeiras 1-0.**

14. GIORNATA: **Santo André-Palmeiras 0-3; Mogi Mirim-Corinthians 0-2; Sao Paulo-Paulista 0-0; Inter Limeira-XV di Piracicaba 5-0; Guarani-Botafogo 3-1; Comercial-Novorizontino 0-0; Ferroviaria-Sao Bento 1-0; Santos-America 0-0; Portuguesa-Ponte Preta 3-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Inter Limeira** | **21** | 12 | 9 | 3 | 0 | 22 | 4 |
| **Palmeiras** | **16** | 13 | 5 | 6 | 2 | 15 | 5 |
| **America** | **15** | 12 | 4 | 7 | 1 | 8 | 3 |
| **Corinthians** | **14** | 12 | 5 | 4 | 3 | 13 | 8 |
| **Santo André** | **14** | 12 | 5 | 4 | 3 | 9 | 9 |
| **Ferroviaria** | **14** | 14 | 4 | 6 | 4 | 10 | 7 |
| **Novorizontino** | **13** | 12 | 5 | 3 | 4 | 14 | 14 |
| **Paulista** | **13** | 13 | 4 | 5 | 5 | 13 | 13 |
| **Mogi Mirim** | **13** | 14 | 4 | 5 | 5 | 14 | 16 |
| **Juventus** | **13** | 12 | 3 | 7 | 2 | 10 | 10 |
| **Portuguesa** | **12** | 11 | 5 | 2 | 4 | 18 | 9 |
| **Botafogo** | **12** | 13 | 4 | 4 | 5 | 9 | 15 |
| **Santos** | **12** | 16 | 4 | 4 | 8 | 11 | 23 |
| **Comercial** | **12** | 14 | 3 | 6 | 5 | 9 | 12 |
| **Sao Paulo** | **12** | 13 | 2 | 8 | 3 | 13 | 14 |
| **Sao Bento** | **11** | 12 | 4 | 3 | 5 | 10 | 14 |
| **XV di Jau** | **11** | 13 | 4 | 3 | 6 | 11 | 14 |
| **Guarani** | **11** | 13 | 2 | 7 | 4 | 8 | 10 |
| **XV di Piracicaba** | **10** | 13 | 3 | 4 | 6 | 6 | 16 |
| **Ponte Preta** | **9** | 13 | 3 | 3 | 7 | 11 | 16 |

MARCATORI: **19 reti:** Kita (Inter Limeira); **18 reti:** Serginho (Santos); **14 reti:** Mirandinha (Palmeiras).

**RIO DE JANEIRO - 2. TURNO**

10. GIORNATA: **Bangu Flamengo 1-1; America-Americano 1-1; Portuguesa-Olaria 1-1; Fluminense-Vasco da Gama 1-1; Mesquita-Campo Grande 0-0; Botafogo-Goytacaz 1-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Flamengo** | **15** | 10 | 6 | 3 | 1 | 19 | 8 |
| **Fluminense** | **14** | 10 | 6 | 2 | 2 | 14 | 4 |
| **Vasco da Gama** | **13** | 10 | 6 | 1 | 3 | 19 | 10 |
| **Bangu** | **13** | 10 | 4 | 5 | 1 | 15 | 6 |
| **America** | **11** | ˙0 | 3 | 5 | 2 | 9 | 10 |
| **Botafogo** | **10** | 10 | 4 | 2 | 4 | 8 | 9 |
| **Americano** | **10** | 10 | 3 | 4 | 3 | 9 | 12 |
| **Campo Grande** | **9** | 10 | 3 | 3 | 4 | 5 | 11 |
| **Mesquita** | **8** | 10 | 2 | 4 | 4 | 5 | 10 |
| **Goytacaz** | **6** | 10 | 2 | 2 | 6 | 9 | 11 |
| **Olaria** | **6** | 10 | 2 | 2 | 6 | 6 | 18 |
| **Portuguesa** | **5** | 10 | 1 | 3 | 6 | 2 | 13 |

**19 reti:** Romario (Vasco da Gama); **18 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **13 reti:** Bebeto (Flamengo).

## URUGUAY

24. GIORNATA: **Penarol-Fenix 1-1; Nacional-Danubio 0-0; River-Rampla 0-0; Progreso-Defensor 1-0; Cerro-Bella Vista 1-0; Central Espanol-Wanderers 1-0. Riposava: Huracan Buceo.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Progreso** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **C. Espanol** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Danubio** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **River** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Defensor** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 |
| **Huracan Buceo** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Cerro** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| **Rampla** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| **Fenix** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Penarol** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 3 |
| **Nacional** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Bella Vista** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 2 |
| **Wanderers** | **0** | 2 | 0 | 0 | 2 | 1 | 3 |

## USA

(P.R.) RISULTATI: **Portland-San José 3-1; Edmonton-Seattle 4-2; Hollywod-San Diego 0-0.** Riposava: **Los Angelse.** Recupero: **Hollywod-San José 6-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Hollywood** | **16** | 10 | 4 | 4 | 2 | 15 | 11 |
| **Seattle** | **10** | 8 | 3 | 1 | 4 | 13 | 10 |
| **San Diego** | **10** | 9 | 2 | 4 | 3 | 14 | 7 |
| **S. José** | **9** | 10 | 2 | 3 | 5 | 13 | 21 |
| **Los Angeles** | **7** | 6 | 1 | 4 | 1 | 7 | 7 |
| **Portland** | **7** | 7 | 2 | 1 | 4 | 8 | 12 |
| **Edmonton** | **6** | 7 | 1 | 3 | 3 | 10 | 14 |

**N.B.:** tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

## COLOMBIA

**TORNEO FINALIZACIÓN**

3. GIORNATA: **Cucuta-Millonarios 0-2; Santa Fé-America 1-0; U. Magdalena-Tolima 2-2; Medellin-Pereira 2-0; Nacional-Bucaramanga 3-1; Juniors-Quindio 1-1; Dep. Cali-Caldas 1-1.**

4. GIORNATA: **Millonarios-Dep. Cali 1-1; Medellin-Santa Fé 2-1; America-Cucuta 1-0; U. Magdalena-Dep. Pereira 2-1; Dep. Quindio-Dep. Tolima 1-0; Bucaramanga-Junior 0-0; Caldas-Nacional 0-0.**

CLASSIFICA DEL TORNEO FINALIZACIÓN: **Millonarios 6; America 5; Quindio 5; Indep. Medellin 5; U. Magdalena 4; Dep. Cali 4; Bucaramanga 4; Caldas 4; Juniors 4; Santa Fe 4; Nacional 3; Pereira 3; Cucuta 1; Tolima 1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Millonarios** | **23** | 18 | 8 | 7 | 3 | 33 | 16 |
| **Junior** | **23** | 18 | 6 | 11 | 1 | 26 | 15 |
| **America** | **22** | 18 | 9 | 5 | 4 | 32 | 17 |
| **Medellin** | **22** | 17 | 8 | 6 | 3 | 20 | 11 |
| **Quindio** | **22** | 18 | 8 | 6 | 4 | 24 | 13 |
| **Santa Fe** | **18** | 17 | 6 | 8 | 4 | 14 | 13 |
| **U. Magdalena** | **18** | 17 | 7 | 4 | 6 | 17 | 22 |
| **Nacional** | **17** | 17 | 6 | 5 | 6 | 17 | 15 |
| **Dep. Cali** | **17** | 18 | 6 | 5 | 7 | 18 | 21 |
| **Caldas** | **16** | 18 | 4 | 8 | 6 | 17 | 20 |
| **Cucuta** | **16** | 18 | 4 | 8 | 6 | 14 | 19 |
| **Pereira** | **16** | 18 | 4 | 8 | 6 | 17 | 23 |
| **Bucaramanga** | **14** | 18 | 3 | 8 | 7 | 16 | 27 |
| **Tolima** | **3** | 18 | 0 | 3 | 15 | 8 | 41 |

**N.B.:** è tenuta in considerazione anche la graduatoria della prima fase.

**Il Real Madrid edizione 1986-87. Nella fila centrale, il settimo da sinistra è il nuovo allenatore Leo Beenhakker, t**

# Africa mon amour

# Algeria per due

A partire dalla prossima stagione cambieranno due dei maggiori campionati del continente nero, a dimostrazione che il calcio africano, a causa della sua giovane età, è sempre in continua evoluzione. In Algeria, la Prima Divisione, che attualmente viene giocata a girone unico da 20 squadre, verrà divisa in due raggruppamenti composti ciascuno da 16 formazioni; le vincitrici di ogni gruppo si affronteranno nella finalissima per il titolo. La composizione dei gironi verrà effettuata attraverso criteri geografici: in ognuno ci saranno sei compagini del centro del Paese, cinque dell'est ed altrettante dell'ovest. Questa formula dovrebbe rimanere in vigore per almeno due anni. In Tunisia, invece, il massimo campionato dovrebbe passare dal prossimo anno da 14 a 16 squadre con blocco delle retrocessioni. Fra due stagioni (vale a dire dal 1987-88), la prima divisione verrà stabilizzata su 16 compagini con due retrocessioni a fine campionato. Queste proposte sono state avanzate dalla federcalcio tunisina al Ministro dello sport e della gioventù.

## ARGENTINA

(J.L.) 2. GIORNATA: **Union-Ferrocarril 0-0; Argentinos Jrs-Temperley 1-1; Gymnasia y Esgrima-S. Lorenzo 1-0; Rosario-Dep. Espanol 1-1; Talleres-River 1-1; Racing-Independiente 0-0; Platense-Instituto 1-1; Velez-Newell's O.B. 1-1; Boca-Estudiantes 0-0; Dep. Italiano-Racing (CBA) 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **G. y Esgrima** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Independiente** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Newell's O.B.** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 3 |
| **Talleres** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Rosario** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Ferrocarril** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Racing (CBA)** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Argentinos Jrs** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Velez** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Union** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| **Instituto** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Dep. Italiano** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Estudiantes** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **River** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Racing Club** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Boca** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Platense** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **San Lorenzo** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **Dep. Espanol** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **Temperley** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 2 |

## EL SALVADOR

RISULTATI: **Aguila-Acajutla 3-1; Gondra-Alianza 2-3; La Firpo-Universidad 2-1; 11 Lobos-Marte 2-0.**
CLASSIFICA: **Aguila 20; La Firpo 18; Alianza 16; 11 Lobos 15; Fas 13; Acajutla 12; Marte y Gondra 11; Soyapango 10; Metapan 9; Chalatenango 8.**

## HONDURAS

RISULTATI: **Olimpia-Montagua 1-1; Marathon-Espana 1-1; Vida-Victoria 3-2; Platense-Sula 2-1; Eaci-Tela Timsa 1-0.**
CLASSIFICA. GRUPPO «A»: **Olimpia 20; Vida 19; Marathon y Eaci 15; Sula 10.** GRUPPO «B»: **Espana 19; Motagua 15; Victoria 14; Platense 10; Tela Timsa 9.**

## PERÚ

**TORNEO METROPOLITANO**

RISULTATI: **Alianza-San Agustin 2-0; D. Municipal-Juv. La Palma 2-0; Universitario-Guardia Republicana 1-0; O. Espinosa-La Joya 1-0; Sporting Cristal-Sport Boys 1-0.**
CLASSIFICA: **San Agustin, Dep. Municipal 9; Universitario, O. Espinosa 8; Sporting Cristal 7; Alianza 5; Guardia Republicana, Sport Boys, La Palma 4; La Joya 3.**

**CAMPIONATI AL VIA**

GERMANIA OVEST FRA CASI E KAISER

Stelle come Völler, Matthäus e Berthold minacciano di trasferirsi in Italia. Altri come Littbarski e il danese Lerby hanno già scelto la Francia. Gli spettatori continuano a disertare gli stadi. E la scadenza degli Europei '88 incombe. Il calcio tedesco occidentale vice campione del mondo si prepara a una nuova stagione di insolvenze, sperequazioni tecniche e economiche, dubbi. E lancia il suo grido d'allarme

# ACHTUNG

di **Walter Morandel**

**FRANCOFORTE.** «Achtung! Achtung! L'Italia continua a portarci via i nostri giocatori migliori». Televisioni, radio, giornali, tifosi: sono tutti d'accordo, ce l'hanno tutti con l'Italia, perché Berthold, Matthäus e Völler potrebbero appartenere al campionato italiano a partire dall'87. Dopo Rummenigge e Briegel, un altro esodo. E in Germania non ci stanno. La Bundesliga, il campionato dei vice-campioni del mondo, rischia di perdere ancor più d'interesse. Non è che le cose vadano troppo bene, in Germania Occidentale: il pubblico è sempre più in diminuzione, la migrazione, per ora solo ventilata, dei calciatori più famosi verso l'estero desta più d'un timore. Il più preoccupato è ovviamente Franz Beckenbauer, che teme di trovarsi in grosse difficoltà per allestire una Nazionale in grado di vincere il campionato d'Europa 1988, la cui fase finale si svolgerà proprio in Germania. Briegel e Rummenigge sono già in Italia, ci stanno bene e non hanno alcuna intenzione, per il momento, di tornare indietro. Altri hanno preferito la Francia: Pierre Littbarski ha scelto il neo-promosso Racing Club Parigi, Reichert se n'è andato a Strasburgo e, per finire, Remarck a Lione. Napoli, Milan e Verona si sono accordati, più o meno

segue

A lato, fotoZucchi, **il danese Morten Olsen, 36 anni, si oppone in Messico a Völler, 26: la Bundesliga li rimetterà di fronte in Colonia-Werder.** Nel riquadro, fotoBobThomas, **il polacco Smolarek 29, dell'Eintracht di Francoforte, la squadra di Berthold**

Sopra, fotoGiglio, **Buncol, 26 anni: dal Legia Varsavia alla neo promossa Homburg insieme a Wojcicki**

## Come cambia volto la Bundesliga

### AMBURGO
**Allenatore: Ernst Happel** (confermato).
**Principali arrivi: Okonski**, attaccante (Lech Poznan, Polonia).
**Principali partenze: Rolff**, centrocampista (Bayer Leverkusen); **Schröder**, difensore (Stoccarda).

### BAYER LEVERKUSEN
**Allenatore: Erich Ribbeck** (confermato).
**Principali arrivi: Kohn**, attaccante (Arminia Bielefeld); **Rolff**, centrocampista, (Amburgo).

### BAYER UERDINGEN
**Allenatore: Karl-Heinz Feldkamp** (confermato).
**Principali arrivi: Kuntz**, attaccante (Bochum).

### BAYERN
**Allenatore: Udo Lattek** (confermato).
**Principali arrivi: Brehme**, difensore (Kaiserslautern); **De Keyser** centrocampista-difensore (Royal Saint Gilloise, Belgio).
**Principali partenze: Beierlorzer**, difensore (Stoccarda); **Lerby**, centrocampista (Monaco, Francia), **Tutenheker** (Galatasaray, Turchia).

### BLAU WEISS BERLINO
**Allenatore: Bernd Hoss** (confermato).
**Principali arrivi: Yula**, attaccante (Fenerbahce, Turchia), **Clarke**, centrocampista (EIRE)
**Principali partenze: Alkan**, centrocampista (Antaly, Turchia), **Bunk**, attaccante (Stoccarda), **Vetle Andersen**, centrocampista (Kristiansand, Norvegia).

### BOCHUM
**Allenatore: Hermann Gerland** (nuovo).
**Principali arrivi: Reeckers**, attaccante (Schoppingen, Olanda).
**Principali partenze: Kuntz**, attaccante (Bayer Uerdingen).

### BORUSSIA DORTMUND
**Allenatore: Reinhard Saftig** (nuovo).
**Principali arrivi: Keser**, attaccante (Galatasaray, Turchia); **Mill**, attaccante (Borussia Moenchengladbach).
**Principali partenze: Immel**, portiere (Stoccarda); **Wegmann**, attaccante (Schalke 04).

### BORUSSIA MOENCHENGL.
**Allenatore: Jupp Heynckes** (confermato).
**Principali arrivi: Thiele**, attaccante (Fortuna Dusseldorf).
**Principali partenze: Enevoldsen**, centrocampista (Linzer ASK, Austria); **Hannes**, difensore (Schalke 04); **Herlovsen**, centrocampista (Fredrikstad, Norvegia); **Mill**, attaccante (Borussia Dortmund).

### COLONIA
**Allenatore: Georg Kessler** (confermato).
**Principali arrivi: Thomas Allofs**, attaccante (Kaiserslautern); **Görtz**, attaccante (Waregem, Belgio); **Morten Olsen** (difensore), (Anderlecht, Belgio); **Woodcock**, attaccante (Arsenal, Inghilterra).
**Principali partenze: Littbarski**, attaccante (Racing Club Parigi); **Mennie**, centrocampista (Dundee, Scozia); **Pisanti**, difensore (disoccupato, Israele); **Van De Korput**, difensore (disoccupato, Olanda).

### EINTRACHT FRANCOFORTE
**Allenatore: Dietrich Weise** (confermato).
**Principali arrivi: Smolarek**, attaccante (Widzew Lodz, Polonia); **Münn**, difensore (Hessen Kassel).
**Principali partenze: Fruck**, difensore (Vettenscheid), **Kwiecin**, difensore (Bayreuth); **Svensson**, attaccante (Norkopping, Svezia); **Trieb**, centrocampista (Waldhof Mannheim).

### FORTUNA DÜSSELDORF
**Allenatore: Dieter Brei** (confermato).
**Principali arrivi: Thomas**, centrocampista (Inghilterra); **Wojtowicz**, centrocampista (Bayer Leverkusen).
**Principali partenze: Holmqvist**, attaccante (Hammarby, Svezia); **Thiele**, attaccante (Borussia Moenchengladbach).

### HOMBURG
**Allenatore: Fritz Fuchs** (confermato).
**Principali arrivi: Buncol**, centrocampista (Legia Varsavia, Polonia); **Wojcicki**, difensore (Widzew Lodz, Polonia).

### KAISERSLAUTERN
**Allenatore: Hannes Bongartz** (confermato).
**Principali arrivi: Hartmann**, centrocampista (Schalke 04).
**Principali partenze: Thomas Allofs**, attaccante (Colonia), **Brehme**, difensore (Bayern).

### NORIMBERGA
**Allenatore: Heinz Hoher** (confermato).
**Principali arrivi: Jörn Andersen**, centrocampista (Valerengen Oslo, Norvegia); **Giske**, difensore (Brann, Norvegia).

### SCHALKE 04
**Allenatore: Ralf Schafstall** (nuovo).
**Principali arrivi: Hannes**, difensore (Borussia Moenchengladbach), **Wegmann**, attaccante (Borussia Dortmund).
**Principali partenze: Hartmann**, centrocampista (Kaiserslautern).

### STOCCARDA
**Allenatore: Egon Coordes** (nuovo).
**Principali arrivi: Bunk**, attaccante (Blau Weiss Berlino); **Beierlorzer**, difensore (Bayern); **Immel**, portiere (Borussia Dortmund); **Schröder**, difensore (Amburgo).
**Principali partenze: Karl-Heinz Förster**, difensore (Marsiglia, Francia); **Reichert**, attaccante (Racing Strasburgo, Francia).

### WALDHOF MANNHEIM
**Allenatore: Klaus Schlappner** (confermato).
**Principali arrivi: Trieb**, centrocampista (Eintracht Francoforte).
**Principali partenze: Remarck**, attaccante (Olympique Lione, Francia).

### WERDER BREMA
**Allenatore: Otto Rehhagel** (confermato).
**Principali arrivi: Reck** portiere (Kickers Offenbach).
**Principali partenze: Okudera**, centrocampista (disoccupato, Giappone).

Ha collaborato **Enzo Piergianni**

ufficialmente, con Rudi Völler, Lothar Matthäus e Thomas Berthold. Preoccupatissimo è anche Fritz Scherer, presidente-magnate del Bayern Monaco, campione di Germania e società che ha un bilancio in attivo di oltre quattro miliardi. Ma la sua è una preoccupazione molto interessata. Scherer e Uli Hoeness, indimenticato calciatore della Nazionale e attuale manager del Bayern, sono scesi in lizza per aggiudicarsi i servigi sia di Berthold sia di Völler ma sembra con un po' di ritardo. Berthold, 22 anni, attualmente all'Eintracht Francoforte, tergiversa: è andato a Verona, ha brindato col presidente Chiampan, si è fatto fotografare davanti all'Arena ma, sicuramente per motivi politici, ha fatto marcia indietro sostenendo di non aver firmato alcun contratto con i gialloblù. Rudi Völler, 26 anni, centravanti del Werder Brema e della Nazionale, si è defilato: non si pronuncia anche se gli amici intimi confermano che Rudi andrebbe a Napoli anche subito, se potesse. Lothar Matthäus, 25 anni, «cervello» proprio del Bayern (oltreché della Nazionale) è invece l'unico ad aver espresso il proprio gradimento, senza riserve, a un trasferimento a Milano. Tale allarmismo, benché giustificabile da un punto di vista squisitamente tecnico, sembra esagerato.

**INCERTEZZA.** Il campionato che inizierà sabato nove agosto, il ventiquattresimo dopo la riforma del 1963, ovvero dall'introduzione del girone unico, si presenta più incerto dei precedenti. Il campione è il Bayern Monaco, autore di una rocambolesca rimonta ai danni del Werder Brema che aveva dominato il torneo fino a due giornate dal termine. Vale la pena di spendere due parole e fare un rapido «flash-back» su quell'emozionante e imprevedibile conclusione della Bundesliga 85-86. Allora: si gioca la penultima giornata ed è in programma lo scontro diretto, Werder Brema-Bayern: con una vittoria il Werder vincerebbe il campionato con un turno d'anticipo. La partita termina 0-0, ma il Werder sbaglia un calcio di rigore e questo errore si rivelerà fatale. Nell'ultima giornata, infatti, il Werder va a Stoccarda e perde 2-1, mentre il Bayern «passeggia» in casa contro il Borussia Moenchengladbach (6-0). Werder e Bayern si ritro-

# I colori del campionato tedesco occidentale

disegni di Marco Finizio

vano entrambe in testa alla classifica con 49 punti, ma la differenza reti premia la squadra di Lattek. E dire che il Bayern non era mai stato in testa alla classifica, neppure in condominio. Così, il duello Bayern-Werder si ripeterà anche nel prossimo campionato. Il Bayern, però, ha perso il danese Sören Lerby, fulcro del centrocampo, che ha preferito trasferirsi sulla Costa Azzurra, allettato dai franchi del Principato; è stato sostituito, non nel ruolo s'intende, dal difensore di fascia Andreas Brehme, ventisei anni da compiere, che proviene dal Kaiserslautern. Non è costato poco, Brehme: un miliardo e quattrocento milioni in lire italiane. Se Udo Lattek riuscirà a colmare il vuoto creato dalla partenza di Lerby, non avrà problemi, altrimenti ne trarrà vantaggio l'interesse del torneo che sarà certamente più equilibrato. Il mercato, eclatante per le partenze verso l'estero, non lo è stato per i movimenti nazionali. Il Werder Brema, rivale numero uno dei campioni in carica, non ha operato alcun acquisto di rilievo: il portiere di riserva Oliver Reck è poco per una squadra che punta al titolo. Il Bayer Uerdingen, terzo classificato l'anno scorso, ha acquistato poco ma bene: è arrivato l'attaccante Stefan Kuntz, capocannoniere del Bochum e della Bundesliga 85-86 con 22 gol.

**FÖRSTER.** La squadra che ha un po' movimentato l'estate è stata lo Stoccarda. Ceduto il vicecampione del mondo Karl-Heinz Förster al Marsiglia per tre milioni e mezzo di marchi (due miliardi e trecentottanta milioni di lire), ha potuto investire largamente sul mercato interno, ha acquistato il portiere Eike Immel dal Borussia Dortmund per 1 milione e 750 mila marchi, il difensore Michael Schröder dall'Amburgo per 750.000, il capocannoniere della seconda divisione, Leo Bunk, dal Blau Weiss 90 Berlino, per 650.000, e Bertram Beierlorzer dal Bayern Monaco per 250.000. Identica mossa ha eseguito il Colonia: ha venduto Littbarski per due milioni e mezzo di marchi (un miliardo e settecento milioni di lire) al Racing Club Parigi e li ha spesi tutti: un milione e seicentomila marchi per Thomas Allofs, fratello del più famoso Klaus, col quale ora andrà a far coppia. Thomas è una punta e giocava nel Kaiserslautern. Poi ha speso 550.000 marchi per Armin Gortz, attaccante, del Ware-

## Achtung

segue

gem, squadra belga, e ne ha spesi altri 350.000 per l'ingaggio del libero danese Morten Olsen, trentasei anni, proprietario del suo cartellino. Anche Morten proviene dal Belgio, avendo giocato nell'Anderlecht. Ma l'acquisto più importante per il Colonia è un «cavallo di ritorno»: Tony Woodcock, inglese, lo scorso campionato nell'Arsenal ma già in biancorosso dal '79 all'82. Altri due trasferimenti interessanti sono stati quelli di Wolfgang Rolff dall'Amburgo al Bayer Leverkusen e di Jürgen Wegmann dal Borussia Dortmund allo Schalke 04. L'altro Borussia, il Moenchengla-

## Il Bayern punta al secondo tris

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1903 | Lipsia | 1928 | Amburgo | 1950 | Stoccarda | 1969 | Bayern M. |
| 1905 | Union Berlino | 1929 | Fürth | 1951 | Kaiserslautern | 1970 | Borussia M.G. |
| 1906 | Lipsia | 1930 | Hertha Berlino | 1952 | Stoccarda | 1971 | Borussia M.G. |
| 1907 | Friburgo | 1931 | Hertha Berlino | 1953 | Kaiserslautern | 1972 | Bayern M. |
| 1908 | Viktoria Berlino | 1932 | Bayern M. | 1954 | Hannover | 1973 | Bayern M. |
| 1909 | Phoenix | 1933 | Fortuna D. | 1955 | RW Essen | 1974 | Bayern M. |
| | Karlsruhe | 1934 | Schalke | 1956 | Borussia D. | 1975 | Borussia M.G. |
| 1910 | Karlsruhe | 1935 | Schalke | 1957 | Borussia D. | 1976 | Borussia M.G. |
| 1911 | Viktoria Berlino | 1936 | Norimberga | 1958 | Schalke | 1977 | Borussia M.G. |
| 1912 | Holstein Kiel | 1937 | Schalke | 1959 | Amburgo | 1978 | Colonia |
| 1913 | Lipsia | 1938 | Hannover | 1960 | Amburgo | 1979 | Amburgo |
| 1914 | Fürth | 1939 | Schalke | 1961 | Norimberga | 1980 | Bayern M. |
| 1920 | Norimberga | 1940 | Schalke | 1962 | Colonia | 1981 | Bayern M. |
| 1921 | Norimberga | 1941 | Rapid Vienna | 1963 | Borussia D. | 1982 | Amburgo |
| 1923 | Amburgo | 1942 | Schalke | 1964 | Colonia | 1983 | Amburgo |
| 1924 | Norimberga | 1943 | Dresda | 1965 | Werder B. | 1984 | Stoccarda |
| 1925 | Norimberga | 1944 | Dresda | 1966 | Monaco 1860 | 1985 | Bayern M. |
| 1926 | Fürth | 1948 | Norimberga | 1967 | Eintracht B. | 1986 | Bayern M. |
| 1927 | Norimberga | 1949 | Mannheim | 1968 | Norimberga | | |

A lato, fotoZucchi, **Brehme è approdato al Bayern, dove ha trovato anche Michael Rummenigge,** sotto. In basso, a sinistra, fotoBobThomas, **Rolff dall'Amburgo al Bayer Leverkusen e,** a destra, fotoBobThomas, **l'inglese Woodcock, di nuovo a Colonia**

## Si comincia il 9 agosto con Borussia-Amburgo

1. GIORNATA **(9 agosto):** Homburg-Bayer Uerdingen, Waldhof-Stoccarda, Bayern-Borussia Dortmund, Eintracht Francoforte-Fortuna Düsseldorf, Werder Brema-Norimberga, Blau Weiss 90-Kaiserslautern, Bayer Leverkusen-Schalke 04, Bochum-Colonia, Borussia Moenchengladbach-Amburgo.

2. GIORNATA **(16 agosto):** Stoccarda-Homburg, Kaiserslautern-Borussia M., Norimberga-Bochum, Colonia-Eintracht, Fortuna-Bayern, Borussia D.-Bayer L., Bayer U.-Blau Weiss, Amburgo-Werder, Shalke 04-Waldhof.

3. GIORNATA **(23 agosto):** Homburg-Shalke 04, Waldhof-Borussia D., Bayern-Colonia, Eintracht-Norimberga, Bochum-Amburgo, Werder-Kaiserslautern, Bayer U.-Stoccarda, Blau Weiss-Borussia M., Leverkusen-Fortuna.

4. GIORNATA **(3 settembre):** Kaiserslautern-Bochum, Norimberga-Bayern, Colonia-Bayer L., Fortuna-Waldhof, Borussia D.-Homburg, Schalke 04-Bayer U., Stoccarda-Blau Weiss, Borussia M.-Warder, Amburgo-Eintracht.

5. GIORNATA **(6 settembre):** Homburg-Fortuna, Waldhof-Colonia, Bayern-Amburgo, Eintracht-Kaiserslautern, Bochum-Borussia M., Stoccarda-Schalke 04, Bayer U.-Borussia D., Blau Weiss-Werder, Bayer L.-Norimberga.

6. GIORNATA **(13 settembre):** Kaiserslautern-Bayern, Norimberga-Waldhof, Colonia-Homburg, Fortuna-Bayer U., Borussia D.-Stoccarda, Schalke 04-Blau Weiss, Werder-Bochum, Borussia M.-Eintracht, Amburgo-Bayer L.

7. GIORNATA **(20 settembre):** Homburg-Norimberga, Waldhof-Amburgo, Leverkusen-Kaiserslautern, Bayern-Borussia M., Eintracht-Werder, Schalke 04-Borussia D., Stoccarda-Fortuna, Bayer U.-Colonia, Blau Weiss-Bochum.

8. GIORNATA **(27 settembre):** Kaiserslautern-Waldhof, Norimberga-Bayer U., Colonia-Stoccarda, Fortuna-Schalke 04, Borussia D.-Blau Weiss, Bochum-Eintracht, Werder-Bayern, Borussia M.-Leverkusen, Amburgo-Homburg.

9. GIORNATA **(4 ottobre):** Homburg-Kaisers., Waldhof-Borussia M., Bayer L.-Werder, Bayern-Bochum, Borussia D.-Fortuna, Schalke 04-Colonia, Stoccarda-Norimberga, Bayer U.-Amburgo, Blau Weiss-Eintracht.

10. GIORNATA **(11 ottobre):** Kaiserslautern-Bayer U., Norimberga-Schalke 04, Colonia-Borussia D., Fortuna-Blau Weiss, Eintracht-Bayern, Bochum-Bayer L., Werder-Waldhof, Borussia M.-Homburg, Amburgo-Stoccarda.

11. GIORNATA **(18 ottobre):** Homburg-Werder, Waldhof-Bochum, Bayer L.-Eintracht, Fortuna-Colonia, Borussia D.-Norimberga, Schalke 04-Amburgo, Stoccarda-Kaiserslautern, Bayer U.-Borussia M., Blau Weiss-Bayern.

12. GIORNATA **(1 novembre):** Kaiserslautern-Schalke 04, Norimberga-Fortuna, Colonia-Blau Weiss, Bayern-Bayer L., Eintracht-Waldhof, Bochum-Homburg, Werder-Bayer U., Borussia M.-Stoccarda, Amburgo-Borussia D.

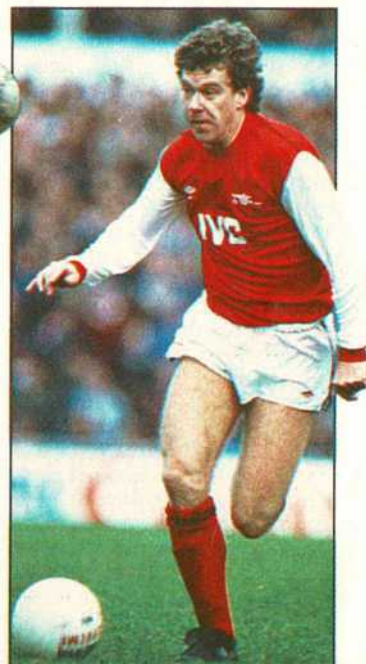
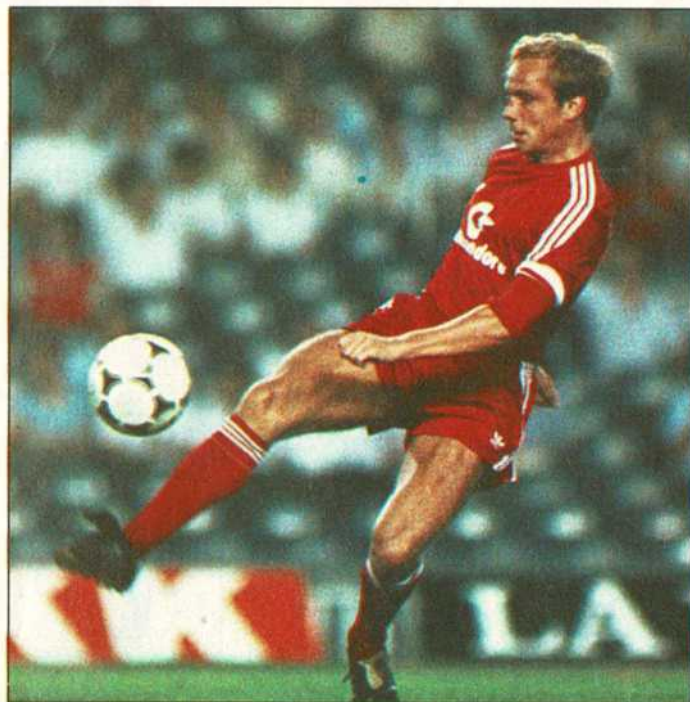
13. GIORNATA **(8 novembre):** Homburg-Eintracht, Waldhof-Bayern, Colonia-Norimberga, Fortuna-Amburgo, Borussia D.-Kaiserslautern, Schalke 04-Borussia M., Stoccarda-Werder, Bayer U.-Bochum, Blau Weiss-Bayer L.

14. GIORNATA **(15 novembre):** Kaiserslautern-Fortuna, Norimberga-Blau Weiss, Bayer L.-Waldhof, Bayern-Homburg, Eintracht-Bayer U., Bochum-Stoccarda, Werder-Schalke 04, Borussia M.-Borussia D., Amburgo-Colonia.

15. GIORNATA **(22 novembre):** Homburg-Bayer L., Waldhof-Blau Weiss, Colonia-Kaiserslautern, Fortuna-Borussia M., Borussia D.-Werder, Schalke 04-Bochum, Stoccarda-Eintracht, Bayer U., Bayern, Amburgo-Norimberga.

16. GIORNATA **(29 novembre):** Kaiserslautern-Norimberga, Waldhof-Homburg, Bayer L.-Bayer U., Bayern-Stoccarda, Eintracht-Schalke 04, Bochum-Borussia D., Werder-Fortuna, Borussia M.-Colonia, Blau Weiss-Amburgo.

17. GIORNATA **(6 dicembre):** Homburg-Blau Weiss, Norimberga-Borussia M., Colonia-Werder, Fortuna-Bochum, Borussia D.-Eintracht, Schalke 04-Bayern, Stoccarda-Bayer L., Bayer U.-Waldhof, Amburgo-Kaiserslautern.

● **LE DATE DEL RITORNO:** 21, 28 febbraio; 14, 21, 28 marzo; 4, 11, 18, 25 aprile; 2, 9, 16, 23, 30 maggio; 6, 13, 17 giugno.

dbach, ha preso Günther Thiele dal Fortuna Düsseldorf, però ha ceduto Wilfried Hannes allo Schalke 04 e Frank Mill al Borussia Dortmund.

**POLACCHI.** Completamente diverso l'atteggiamento del resto della Bundesliga che ha operato davvero in economia. Fa eccezione una neo-promossa, l'Homburg, che ha un presidente entusiasta per il salto di categoria e che si è esposto di persona per portare in Germania due nazionali polacchi, Andrzej Buncol, centrocampista del Legia Varsavia, e Roman Wojcicki, difensore del Widzew Lodz. Altri due polacchi giocheranno nella prossima Bundesliga: sono gli attaccanti Wlodzimierz Smolarek, anch'egli proveniente dal Widzew Lodz, finito a Francoforte, nell'Eintracht, e Miroslaw Okonski che dal Lech Poznan va all'Amburgo. È arrivato anche un calciatore turco, Erdal Keser, venticinque anni: giocherà nel Borussia Dortmund. Poche novità anche sulle panchine: sono stati ripresentati ben quattordici tecnici su diciotto. Confermato ovviamente Lattek alla guida dei campioni come pure Otto Rehhagel, che ha ben operato, nonostante l'insuccesso finale, nel Werder. Confermati — e non poteva essere diversamente — i tecnici delle due squadre neopromosse: Bernd Hoss dal Blau Weiss Berlino e Fritz Fuchs dall'Homburg. I quattro tecnici nuovi sono: Hermann Gerland, promosso allenatore in prima dal Bochum; Klaus Schlappner, passato dal Bochum al Waldhof Mannheim, Reinhard Saftig, anche lui promosso da vice a «cheftrainer» del Borussia Dortmund e infine Egon Coordes, 41 anni, nuovo allenatore dello Stoccarda.

**AGO.** Nella lotta per il titolo, il Bayern fungerà da ago della bilancia; in ogni caso sono in agguato il Werder Brema, lo Stoccarda, il Colonia, il Borussia Moenchengladbach, lo Schalke 04 e il Bayern Leverkusen. Candidate alla retrocessione appaiono il Blau Weiss Berlino, il Bochum, il Fortuna Düsseldorf e il Borussia Dortmund. Ma il pericolo maggiore, per tutta la Bundesliga, viene dal pubblico che, così come in Italia, si sta lentamente ma costantemente allontanando dagli stadi. L'ultima Bundesliga ha registrato una media di 17.500 spettatori a partita per un totale complessivo di poco inferiore ai cinque milioni e mezzo di presenze. Senza dire che sono in diminuzione anche gli abbonamenti per il prossimo torneo: lo Stoccarda, la società che per il momento è in testa alla classifica provvisoria, ha staccato poco più di 5.500 tessere e il Bayern campione è sceso dai 4.000 abbonamenti dell'anno scorso ai 2.500 di pochi giorni fa. L'interesse del calcio è diminuito anche in televisione, tant'è vero che le due reti televisive che trasmettono calcio, l'ARD sul primo canale e la ZDF sul secondo, hanno offerto dieci milioni di marchi per acquistare i diritti sulle riprese delle partite del campionato, ma la Federcalcio ne vorrebbe almeno dodici (circa 6,8 miliardi di lire offerti e 8,1 richiesti). E le società, naturalmente, mugugnano, perché temono già di veder decurtati gl'introiti televisivi. L'anno scorso ogni società di Prima Divisione ha incassato 272.000 marchi (185 milioni di lire), mentre a quelle di Seconda, venti, sono spettati circa 130 milioni di lire.

**Walter Morandel**

## L'anno scorso è finita così

| SQUADRE | P | G | IN CASA | | | FUORI CASA | | | RETI | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | V | N | P | V | N | P | F | S |
| **Bayern M.** | **49** | 34 | 14 | 1 | 2 | 7 | 6 | 4 | 82 | 31 |
| **Werder B.** | **49** | 34 | 13 | 4 | 0 | 7 | 5 | 5 | 83 | 41 |
| **Bayer U.** | **45** | 34 | 13 | 2 | 2 | 6 | 5 | 6 | 63 | 60 |
| **Borussia M.** | **42** | 34 | 10 | 5 | 2 | 5 | 7 | 5 | 65 | 51 |
| **Stoccarda** | **41** | 34 | 11 | 3 | 3 | 6 | 4 | 7 | 69 | 45 |
| **Bayern L.** | **40** | 34 | 13 | 3 | 1 | 2 | 7 | 8 | 63 | 51 |
| **Amburgo** | **39** | 34 | 12 | 2 | 3 | 5 | 3 | 9 | 52 | 35 |
| **Waldhof** | **33** | 34 | 9 | 5 | 3 | 2 | 6 | 9 | 41 | 44 |
| **Bochum** | **32** | 34 | 10 | 3 | 4 | 4 | 1 | 12 | 55 | 57 |
| **Schalke** | **30** | 34 | 9 | 4 | 4 | 2 | 4 | 11 | 53 | 58 |
| **Kaiserslautern** | **30** | 34 | 8 | 6 | 3 | 2 | 4 | 11 | 49 | 54 |
| **Norimberga** | **29** | 34 | 8 | 3 | 6 | 4 | 2 | 11 | 51 | 54 |
| **Colonia** | **29** | 34 | 7 | 6 | 4 | 2 | 5 | 10 | 46 | 59 |
| **Fortuna D.** | **29** | 34 | 8 | 5 | 4 | 3 | 2 | 12 | 54 | 78 |
| **Eintracht F.** | **28** | 34 | 6 | 8 | 3 | 1 | 6 | 10 | 35 | 49 |
| **Borussia D.** | **28** | 34 | 8 | 5 | 4 | 2 | 3 | 12 | 49 | 65 |
| **Saarbrücken** | **21** | 34 | 5 | 7 | 5 | 1 | 2 | 14 | 39 | 68 |
| **Hannover** | **18** | 34 | 4 | 4 | 9 | 1 | 4 | 12 | 43 | 92 |

**MARCATORI: 22** RETI: Kuntz (Bochum); **21 RETI:** Allgöwer (Stoccarda); **20 RETI:** Neubarth (Werder B.)
**CAMPIONE:** Bayern Monaco - **Retrocesse:** Hannover e Saarbrücken
**Promosse:** Blau Weiss Berlino e Homburg

Invitato insieme al padre a visitare l'Arena, il terzino tedesco si è improvvisamente «scoperto» straniero del Verona. A ispirare la manovra, il presidente del club

# Concerto di Chiampan

di **Stefano Germano**

**FERDINANDO** Chiampan, 58 anni, industriale (ma c'è chi lo definisce anche «imprenditore sportivo»), ricco a miliardi, una meravigliosa villa alle Torricelle, felicemente sposato e padre di tre bellissimi figli, poteva nascere soltanto a Verona. Abituato a respirare l'aria dell'Arena, sul cui palcoscenico operano da decenni i più importanti registi, per rinforzare un'immagine che le ultime vicende avevano parecchio deteriorata, ha organizzato una «recita» niente male che, interpreti lui, il sindaco Sboarina, Thomas Berthold, il padre di Berthold, il nuovo presidente della Canon europea, un nugolo di fotografi con i flash impazziti, ha fatto passare in second'ordine le lacrimevoli vicende del trio Aida-Amneris-Radames. A dirigere tutto, con il piglio dell'uomo consapevole di essere tornato in sella, Antonio Caliendo, procuratore di molti calciatori italiani e stranieri, i cui rapporti con Chiampan erano andati deteriorandosi prima dei Mondiali. Quando il giocatore tedesco — che aveva cenato con Chiampan, Caliendo e altri componenti il più stretto «entourage» del presidente veronese — si è alzato da tavola per recarsi in Arena, era lontano le classiche mille miglia dell'immaginare che avrebbe ricevuto un'accoglienza tanto calorosa: per lui, infatti, l'incontro con Chiampan era da considerarsi quasi un segreto di Stato. Il giocatore che pensava di essere arrivato a Verona in incognito si è trovato al centro di attenzioni che forse, ai suoi bei dì, nemmeno Maria Callas aveva ricevuto al suo primo impatto con la città di Giulietta e Romeo.

**IMMAGINE.** Chiampan, dopo avere ceduto Galderisi e Briegel (e aver cercato di vendere anche Elkjaer, malgrado lui lo neghi) aveva l'assoluta necessità di rifarsi un'immagine. E quale miglior tramite, per questa «operazione simpatia», del giovane difensore tedesco? Le cessioni di «Nanu» e di Hans-Peter non sono andate a genio al pubblico veronese che, vinto lo scudetto e assaporati i deliziosi aromi riservati ai primi della classe, non accetta di rientrare nei ranghi della mediocrità. Ma com'è possibile evitare questa sorte se alcuni dei migliori se ne sono già andati e se Elkjaer è rimasto soprattutto perché è lui che non ha voluto

Sopra, **per il settimanale tedesco «Kicker», Thomas Berthold è già uomo-copertina.** A lato, fotoKicker, **eccolo in cucina con la fidanzata Heike Dietz.** Al centro, fotoBobThomas, **contrasta l'argentino Batista nel corso della finale di Mexico '86**

andar via? La vicenda-Elkjaer si può riassumere più o meno così. Il giocatore, sponsorizzato Nike, quando ha saputo che avrebbe dovuto preparare armi e bagagli per trasferirsi a Monaco, ha seccamente rifiutato perché a lui, che gestisce una catena di negozi di articoli sportivi nel suo Paese, interessa molto giocare in Italia. In Danimarca, è molto più seguito il nostro campionato di qualunque altro. Se poi il Verona ritornasse ai vertici, il nome di Elkjaer correrebbe molto più in fretta e diverrebbe una vera e propria insegna luminosa al di fuori di tutti i negozi di sua proprietà. Il centravanti, quindi, dal Bel Paese non si muove e, se proprio dovesse spostarsi, potrebbe finire a Roma.

**DOPPIO MANAGER.** Malgrado abbia solo 22 anni, Thomas Berthold è già organizzato come una multinazionale: a fargli da manager è il padre Günther, alto funzionario della Deutsche Bank di Francoforte, mentre per quello che riguarda lo sfruttamento dell'immagine, il giocatore si è affidato a Wolker Schmidt, ex Eintracht di Francoforte, che già cura gli interessi di Briegel e Elkjaer. Tra Schmidt e Chiampan i rapporti non sono più quelli di un tempo per cui, fosse stato per lui, il presidente del Verona avrebbe preferito non aver più a che fare col manager dell'ormai sampdoriano e del danese. Siccome però le cose della vita non vanno sempre nel verso che si vorrebbe, ecco che, al momento di concretizzare la trattativa per Berthold, Chiampan si è trovato di fronte il... nemico. A mettere in moto l'operazione, pare sia stato il procuratore Antonio Caliendo che, mentre la famiglia Berthold era in vacanza in Svizzera, l'ha contattata invitandola a Verona. Dopo essere stato l'uomo su cui l'Eintracht ha puntato per il rilancio tecnico della squadra, ora Thomas appare come il giocatore che può, in tempi brevi, rimettere e posto il bilancio del club di Francoforte. Già prima che Beckenbauer lo chiamasse in Nazionale, la quotazione di Berthold era divenuta interessante visto che la cifra di cui si parlava maggiormente era di circa tre milioni e mezzo di marchi; troppo pochi, però, perché l'Eintracht accettasse di perdere il suo «golden boy». Adesso che il Verona l'ha aumentata di oltre un milione (si parla, infatti, di quattro milioni e mezzo di marchi, pari ad oltre tre miliardi e mezzo di lire), è probabile che l'Eintracht gli dia la possibilità di cambiare squadra. E, in questo caso, a mordersi le mani, in Germania, saranno in parecchi: Werder Brema e Bayern in prima fila. Da parte sua, se verrà a Verona, Berthold potrà guadagnare molto di più dei duecentomila marchi (centosessanta milioni in cifra tonda) che intasca in Germania. Non è comunque certo che Berthold si trasferirà a Verona sia perché sulle sue tracce pare ci siano altri due club italiani (Sampdoria e Torino?), sia perché i miliardi di cui si è parlato sono sì una cifra notevole ma non sono ancora stati accettati dal club tedesco cui, peraltro, Berthold è legato da un altro anno di contratto. Dietrich Weise, l'allenatore dell'Eintracht, è pronto a scommettere che la trattativa andrà in porto e questa è, virtualmente, anche l'opinione del presidente Klaus Gramlich che però non esclude soluzioni diverse e alternative. □

## I tedeschi d'Italia

| GIOCATORE | DATA DI NASCITA | RUOLO | ARRIVO IN ITALIA | SQUADRA E CAMPIONATI | TOT. PART. | TOT. RETI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Wilhelm JANDA | 23-2-1919 | c | 1949-50 | Fiorentina (2)<br>Novara (3) | 108 | 21 |
| Horst BUTZ | 21-9-1923 | c | 1951-52 | Torino (4) | 127 | 38 |
| K.H. SPIKOFSKI | 24-2-1927 | c | 1952-53 | Catania (4) | 72 | 15 |
| Kurt ZARO | 9-1-1929 | c | 1955-56 | Triestina (1) | 22 | 3 |
| Horst SZYMANIAK | 29-8-1934 | c | 1961-62 | Catania (2)<br>Inter (1)<br>Varese (1) | 91 | 8 |
| Rudolf KOELBL | 11-6-1937 | a | 1961-62 | Padova (3)<br>Genoa (2) | 132 | 42 |
| Erwin WALDNER | 24-1-1933 | a | 1961-62 | Spal (2) | 18 | 2 |
| Rolf GEIGER | 16-10-1934 | c | 1962-63 | Mantova (1) | 8 | 2 |
| Albert BRUELLS | 30-6-1937 | c | 1962-63 | Modena (3)<br>Brescia (3) | 127 | 14 |
| Helmut HALLER | 21-7-1939 | c | 1962-63 | Bologna (6)<br>Juventus (5) | 295 | 69 |
| Jürgen SCHÜTZ | 1-7-1939 | a | 1963-64 | Roma (2)<br>Messina (1)<br>Torino (1)<br>Brescia (1) | 61 | 14 |
| K.H. SCHNELLINGER | 31-3-1939 | d | 1963-64 | Mantova (1)<br>Roma (1)<br>Milan (10) | 284 | 3 |
| Herbert NEUMANN | 14-11-1953 | c | 1980-81 | Udinese (1)<br>Bologna (1) | 45 | 2 |
| Hansi MULLER | 27-7-1955 | c | 1982-83 | Inter (2)<br>Como (1) | 54 | 6 |
| K.H. RUMMENIGGE | 25-9-1955 | a | 1984-85 | Inter | 50 | 21 |
| H.P. BRIEGEL | 11-10-1955 | d | 1984-85 | Verona (2) | 55 | 10 |

**Souvenir scaligeri.** Sopra, **è col padre Günther davanti all'Arena.** Più in alto, **si lascia ritrarre in compagnia del presidente del club gialloblù, Ferdinando Chiampan.** A lato, **è con Mazzi del Verona e col procuratore Antonio Caliendo** (fotoMarchiori)

**SARANNO FAMOSI**
**2.** I DIFENSORI

Soprattutto per la retrogurdia si va verso la cancellazione dei ruoli. Si impone il giocatore universale. Baroni, Carobbi, Bonetti, Francini, Filardi, Ferri, Renica, Rossi: ecco le prime scelte del calcio-giovane italiano

# UNO PER TUTTI

di **Viadimiro Caminiti**

Nella fotoCapozzi, **un robusto intervento di Alessandro Renica, 23 anni, difensore del Napoli di Maradona**
Nel riquadro, fotoMS, **Giovanni Loseto, 23**

**SEMPRE PIÙ DIFFICILE** gestire il calcio, sempre più difficile definire il calciatore. Una patata bollente che si disfa tra le mani di una massaia non è ancora immagine sufficiente a rappresentare il patatrac dei valori e dei contenuti più o meno ideali di un ambiente che un tempo era così vibrante e simpaticamente romantico. Oh, le dolci letture della nostra adolescenza in un'Italia tutta a pezzi ma risoluta a fare tutto nuovo. E ci aiutò il Torino con i suoi campioni che respingevano ogni etichetta, fino a giocare, con la Juventus, derby mai più ripetuti. Quei giovani furono emblematici dei valori del calcio dove tutto non può ridursi al facile arricchimento. Non vedo intorno giocatori come Virgilio Maroso, Valentino Mazzola o Eusebio Castigliano. Erano giocatori, ma di più calciatori. Erano atleti, ma di più uomini. Il loro bagaglio culturale

# Saranno famosi

segue

era meno spesso, meno studioso della maggior parte dei nostri giocatori d'oggi così poco calciatori, così tanto graziosi e morbidi ed obbedienti. Quelli erano dei ribelli. Ognuno di loro era un personaggio. Lo sono i calciatori d'oggi? E ha proprio torto Campana quando afferma che dovrebbero poter guadagnare meno, innanzitutto, ma non dipende da loro. Oggi abbiamo un Maroso? Potremmo rispondere di sì. Infatti, abbiamo un Francini, nello stesso Torino di tutte le nostalgie, con un presidente come il Sergio Rossi che si è affidato a

un amico, il Nizzola, il quale dipende da un manager espressione tipica dell'ambiente, il Moggi. Mi dice Cucci: racconta la squadra ideale dei giovani come la vedi tu. E pare facile, i nomi sono tanti. La lista è prolifica. L'elenco si può aggiornare ed arricchire. Non è proprio detto che la pur forte squadra di Azeglio Vicini, il tecnico-tutto-calcio, sia la migliore formazione giovanile possibile. Io non mi lascerò influenzare. In ottobre, l'Under 21 dirimerà con i coetanei spagnoli la questione del primato europeo. Li vedo entrare in campo i nostri baldi giovani, in quella battaglia contro Inghilterra si fecero onore, Zenga, Baroni e Carannante, nasino-De Napoli, Francini, Progna, Donadoni.

**Dal Torino, tre gioielli:** in alto, fotoRichiardi, **Giovanni Francini, 23 anni (è con Serena);** al centro, fotoOlympia, **Giancarlo Corradini, 25 (in contrasto con Alessio);** a lato, fotoMS, **Roberto Cravero, 22.** Sopra a sinistra, **Dario Bonetti, 25 e,** a destra, **Marco Baroni, 22**

In alto, Monfoto, **Stefano Carobbi, 22, da sei stagioni a Firenze.** Sopra, fotoFL, **l'interista Riccardo Ferri, 23, già entrato nel giro azzurro.** In alto, a sinistra, fotoZucchi, **Sebastiano Nela, 25, tre anni a Genova e sei, con questo, a Roma: era in Messico con Bearzot**

**PROMOSSI.** E Policano il genoano. E Giannini, che in campionato nella Roma non ho mai visto lottare da uomo, mi ha sempre ricordato il giovin signore di Parini, guarda un po' (gli statistici e i pullulanti tecnici si dispiaceranno di questo parallelo: ormai l'incultura è regola anche per finire nelle riviste specializzate con la fotografia); e Vialli, sono deluso pure di lui, perché si è fatto rapare a zero dal russo; e Matteoli e Mancini e l'acerbo ma talentuoso Baldieri. Non anticipiamo. Qui si parla di difensori. Una sporta. Gli ufficialmente riconosciuti e promossi: Marco Baroni, Dario Bonetti, Ernesto Calisti, Antonio Carannante, Stefano Carobbi, Roberto Cravero, Riccardo Ferri, Massimo Filardi, Giovanni Francini, Gianluigi Galbagini, Filippo Galli, Paolo Maldini, Stefano Pioli, e tutti quelli che ci permettiamo di proporre noi. Si tratta di intuire il futuro, di anticiparlo, se possibile. Nel nostro calcio, ormai, contano, i miliardi, non contano i calciatori. I giocatori pullulano, ma calciatori è un'altra cosa. Bisogna averne la testa, cioè grinta, cuore, malleoli e polmoni, perfino polpastrelli. Il Torino ha due poli: uno è costituito da Beppe Dossena, ragazzo geniale, calciatore vocativo, l'altro da Giovanni Francini, toscanino scafato, scettico, gelido, inglobato in pillole di tecnica che ne fanno il vero erede in terra di Virgilio Maroso, ma non basta. Una volta, il giornalismo sportivo aiutava la formazione del giovane. Oggi non più. Appena sporge il capino, gli si dedica il paginone con il titolo che è nato un nuovo fenomeno. Infuria la demagogia. Da un giorno all'altro, dalla padella alla brace, vedi Roberto Mancini della Sampdoria. E non è giusto. E io penso agli amici di Murisengo, dove diedero un premio allo scrivano e a Bruno Pizzul, quei simpatici amici premiarono anche Francini. Veramente, ne volevano premiare parecchi altri, ma non si presentarono. Si presentò solo Giovannino nostro, con la mogliettina. Una coppia splendida. Giovannino arrivò, fece incetta di premi e applausi, tanti i primi, tanti i secondi, disse alcune stentatissime parole al microfono; e ripartì. Non aveva tempo. Lo affliggeva il tedio del calciatore d'oggi che non fa nulla per nulla. Robot più o meno fittiziamente allegri abbiamo costruito. Disponibili per la risposta virgolettata. Attenti a sparare cifre d'ingaggio sempre più grosse.

# Le pagelle dei migliori da Baroni a Righetti

| GIOCATORE | CAPACITÀ TECNICHE | | | | | | | | | CAPACITÀ FISICHE | | | | | | CAPACITÀ TATTICHE | | | | | | CAPACITÀ CARATTERIALI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | USO DEL DESTRO | USO DEL SINISTRO | COLPO DI TESTA | CONTROLLO DI PALLA | PASSAGGIO ASSIST-CROSS | TIRO | SENSO DELL'ANTICIPO | CONTRASTO | PROPENSIONE AL GIOCO D'ATTACCO | VELOCITÀ | POTENZA-FORZA | AGILITÀ ACROBATICA | COORDINAZIONE | DISTREZZA NEL PALLEGGIO | RESISTENZA | COMPRENSIONE DEL GIOCO AVVERSARIO | VISIONE DI GIOCO (CON PALLA) | GIOCO SENZA PALLA | VERSATILITÀ | ADATTAMENTO ALLA MARCATURA A UOMO | ADATTAMENTO ALLA ZONA | FREDDEZZA CALMA | FORZA DI REAZIONE | CONCENTRAZIONE | PERSONALITÀ | FANTASIA | MEDIA |
| **Marco BARONI** nato a **Firenze** l'**11-9-1963** - altezza **1,85** - peso **82** - società **Roma** | 6 | 7 | 9 | 6 | 6 | 5 | 7 | 8 | 5 | 6 | 9 | 7 | 6 | 6 | 7 | 6 | 5 | 6 | 4 | 8 | 8 | 8 | 7 | 9 | 6 | 4 | **6,576** |
| **Dario BONETTI** nato a **San Zeno Naviglio (BS)** il **5-8-1961** - altezza **1,82** - peso **74** - società **Milan** | 8 | 7 | 9 | 7 | 7 | 6 | 7 | 8 | 8 | 7 | 9 | 7 | 6 | 6 | 8 | 8 | 7 | 7 | 5 | 7 | 8 | 8 | 8 | 9 | 8 | 6 | **7,346** |
| **Ernesto CALISTI** nato a **Roma** il **25-7-1965** - altezza **1,77** - peso **70** - società **Lazio** | 7 | 6 | 7 | 6 | 6 | 5 | 7 | 7 | 6 | 7 | 6 | 6 | 7 | 6 | 7 | 6 | 5 | 6 | 4 | 8 | 7 | 7 | 6 | 8 | 6 | 4 | **6,125** |
| **Stefano CAROBBI** nato a **Pistoia** il **16-1-1964** - altezza **1,79** - peso **75** - società **Fiorentina** | 6 | 7 | 6 | 7 | 7 | 7 | 8 | 7 | 9 | 8 | 7 | 7 | 7 | 7 | 8 | 6 | 6 | 7 | 8 | 7 | 7 | 7 | 7 | 8 | 6 | 6 | **7,038** |
| **Giancarlo CORRADINI** nato a **Sassuolo (MO)** il **24-2-1961** - altezza **1,80** - peso **78** - società **Torino** | 7 | 7 | 8 | 7 | 7 | 7 | 8 | 7 | 8 | 7 | 7 | 8 | 7 | 6 | 9 | 6 | 5 | 7 | 5 | 8 | 7 | 7 | 8 | 8 | 7 | 5 | **7,038** |
| **Roberto CRAVERO** nato a **Venaria (TO)** il **13-1-1964** - altezza **1,78** - peso **73** - società **Torino** | 8 | 7 | 7 | 8 | 8 | 6 | 7 | 7 | 9 | 7 | 7 | 7 | 8 | 8 | 7 | 9 | 8 | 7 | 8 | 5 | 8 | 8 | 8 | 8 | 7 | 7 | **7,461** |
| **Riccardo FERRI** nato a **Crema** il **20-8-1963** - altezza **1,81** - peso **72** - società **Inter** | 7 | 6 | 8 | 7 | 6 | 6 | 10 | 8 | 6 | 10 | 9 | 8 | 8 | 6 | 8 | 6 | 6 | 7 | 5 | 9 | 8 | 6 | 8 | 8 | 7 | 4 | **6,884** |
| **Armando FERRONI** nato a **Roma** il **3-4-1961** - altezza **1,77** - peso **72** - società **Avellino** | 6 | 6 | 7 | 6 | 6 | 6 | 8 | 8 | 7 | 8 | 7 | 7 | 7 | 5 | 7 | 6 | 5 | 6 | 6 | 8 | 8 | 6 | 7 | 8 | 6 | 4 | **6,576** |
| **Massimo FILARDI** nato a **Salerno** il **20-12-1966** - altezza **1,83** - peso **76** - società **Napoli** | 6 | 6 | 7 | 6 | 6 | 6 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 6 | 9 | 6 | 6 | 7 | 8 | 7 | 8 | 7 | 6 | 8 | 6 | 5 | **6,730** |
| **Giovanni FRANCINI** nato a **Massa** il **3-8-1963** - altezza **1,80** - peso **72** - società **Torino** | 6 | 7 | 9 | 7 | 6 | 6 | 10 | 9 | 8 | 10 | 8 | 9 | 8 | 7 | 8 | 7 | 6 | 8 | 5 | 10 | 9 | 9 | 8 | 9 | 7 | 6 | **7,769** |
| **Giovanni LOSETO** nato a **Bari** il **12-6-1963** - altezza **1,78** - peso **73** - società **Bari** | 6 | 5 | 8 | 5 | 5 | 6 | 8 | 8 | 6 | 7 | 7 | 8 | 7 | 5 | 7 | 6 | 5 | 8 | 5 | 8 | 5 | 6 | 8 | 8 | 7 | 4 | **6,641** |
| **Stefano MACCOPPI** nato a **Milano** il **21-4-1962** - altezza **1,82** - peso **71** - società **Como** | 6 | 6 | 8 | 5 | 5 | 6 | 7 | 8 | 6 | 7 | 9 | 8 | 7 | 5 | 7 | 6 | 5 | 8 | 5 | 8 | 6 | 7 | 7 | 8 | 7 | 4 | **6,576** |
| **Paolo MALDINI** nato a **Milano** il **26-6-1968** - altezza **1,85** - peso **77** - società **Milan** | 7 | 7 | 8 | 7 | 7 | 6 | 7 | 6 | 7 | 6 | 7 | 7 | 7 | 7 | 6 | 7 | 6 | 7 | 6 | 8 | 7 | 7 | 7 | 7 | 6 | 6 | **6,769** |
| **Andrea MANDORLINI** nato a **Ravenna** il **17-7-1960** - altezza **1,82** - peso **74** - società **Inter** | 8 | 7 | 7 | 7 | 7 | 8 | 8 | 7 | 9 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 9 | 7 | 7 | 8 | 10 | 7 | 9 | 5 | 7 | 8 | 7 | 7 | **7,461** |
| **Sebastiano NELA** nato a **Rapallo (GE)** il **13-3-1961** - altezza **1,76** - peso **73** - società **Roma** | 5 | 7 | 7 | 6 | 7 | 8 | 8 | 8 | 9 | 7 | 10 | 7 | 7 | 6 | 9 | 6 | 6 | 7 | 7 | 7 | 9 | 6 | 8 | 8 | 8 | 5 | **7,230** |
| **Luca PELLEGRINI** nato a **Varese** il **24-3-1963** - altezza **1,79** - peso **71** - società **Sampdoria** | 7 | 6 | 7 | 6 | 6 | 6 | 8 | 8 | 6 | 8 | 7 | 7 | 7 | 7 | 7 | 8 | 6 | 6 | 7 | 6 | 8 | 7 | 7 | 8 | 8 | 6 | **6,923** |
| **Roberto POLICANO** nato a **Roma** il **19-2-1964** - altezza **1,84** - peso **77** - società **Genoa** | 5 | 8 | 7 | 7 | 7 | 9 | 6 | 6 | 8 | 7 | 8 | 6 | 7 | 7 | 7 | 6 | 7 | 7 | 8 | 5 | 6 | 4 | 6 | 6 | 6 | 7 | **6,384** |
| **Alessandro RENICA** nato a **Anneville (Francia)** il **15-9-1962** - altezza **1,82** - peso **76** - società **Napoli** | 5 | 9 | 8 | 8 | 8 | 10 | 7 | 8 | 9 | 7 | 7 | 8 | 7 | 8 | 7 | 8 | 8 | 7 | 7 | 5 | 8 | 7 | 7 | 8 | 8 | 8 | **7,576** |
| **Ubaldo RIGHETTI** nato a **Sermoneta (LT)** l'**1-3-1963** - altezza **1,82** - peso **72** - società **Roma** | 8 | 7 | 9 | 7 | 6 | 6 | 7 | 7 | 8 | 7 | 8 | 9 | 7 | 7 | 7 | 7 | 8 | 8 | 7 | 7 | 9 | 7 | 6 | 8 | 7 | 6 | **7,307** |

**N.B.** essendo stata riaperta la campagna-trasferimenti, la voce «società» è suscettibile di variazioni.

ha collaborato **Massimo Corazza**

## Saranno famosi

segue

Ha ragione Campana. La colpa non è loro. E non abbiamo divagato, questa analisi appartiene al tempo ed al mondo di cui ci occupiamo, è indispensabile.

**NELA PIÙ DI CABRINI.** Altri giovani difensori di valore? Intanto v'è Beppe Bergomi, un '63, nessuno lo scordi; e v'è il Franco Baresi che proprio non mi va giù come lo ha scartato, e perché, il furlàn di tutti i furlàn; non si possono scordare giocatori come Massimo Albiero, un '60; Barone è palermitano, del '64, il Benedetti Silvano, lucchese, del '65; e l'Agatino Cuttone, un '60 da non dimenticare solo perché il Torino a suo tempo l'ha scartato non so con quanta preveggenza; e il Corradini Giancarlo, che per me è formidabile puntello, un '61 di Sassuolo; e Antonio Comi, di Seveso, vi spiegherò poi perché, è un '64; e l'Armando Ferroni che è un '61; e il Romano Galvani, un'62; ed il Giovanni Loseto del Bari, un '63; e Moreno Mannini, un '62 e Stefano Maccoppi, un '63; ed Andrea Mandorlini, un '60; e Raimondo Marino, un '61 (siciliano di Messina); e l'Alberto Minoia, un '60; ed il Montorfano, un' 61, del Brescia; e Luca Moz, un '62; e Sebino Nela, un '61; Salvatore Nobile, di Copertino, un '64; e Luca Pellegrini, un '63; e Alessandro Renica, di Anneville, un '63; e Ubaldo Righetti, romano erede di Pe-

### Il più completo è Francini

| GIOCATORE | MEDIA |
|---|---|
| 1. **Francini** | 7,769 |
| 2. **Renica** | 7,576 |
| 3. **Cravero** | 7,461 |
| **Mandorlini** | 7,461 |
| 5. **Bonetti** | 7,346 |
| 6. **Righetti** | 7,307 |
| 7. **Nela** | 7,230 |
| 8. **Carobbi** | 7,038 |
| **Corradini** | 7,038 |
| 10. **Pellegrini** | 6,923 |
| 11. **Ferri** | 6,884 |
| 12. **Maldini** | 6,769 |
| 13. **Filardi** | 6,730 |
| 14. **Loseto II** | 6,641 |
| 15. **Baroni** | 6,576 |
| **Ferroni** | 6,576 |
| **Maccoppi** | 6,576 |
| 18. **Policano** | 6,384 |
| 19. **Calisti** | 6,125 |

**Massimo Filardi, 20 anni il 20 dicembre. Dopo due stagioni a Varese, in B, è passato al Napoli,** fotoMonfoto

tronio, un '63; ed Ezio Rossi, un '62; e Luigi Russo, un '64; e Massimo Storgato, un '61; e Mauro Tassotti, un '60; e ho cercato di non scordarmene nessuno, per carità, non pretendo allinearmi agli statistici con la mia vecchiaia.I difensori non mancano nell'Italia Calcio. Fanno davvero una bella ammucchiata, uniti ai primi. Ora bisogna cernere, per arrivare ai tipi o prototipi del futuro già cominciato. Per delineare la difesa della squadra ideale giovane che ci arrovelliamo di mettere insieme. Con Zenga dalla sgherra faccia, in porta. I due laterali di difesa? A destra Marco Baroni, Andrea Mandorlini, Armando Ferroni, o il Corradini Giancarlo di Sassuolo? Terzini destri come se piovesse, ma Corradini è un tipo con qualcosa dentro, è nato dalle parti di Modena come Silvestri, non diciamo che gli rassomigli, ma quasi. Può essere lui, quest'altr'anno, a piazzarsi in cima alla graduatoria sia di rendimento che di chi andrà a rinnovare. Perché bisognerà badare meno allo stile e di più alla sostanza. Dunque, Zenga, Corradini e Nela. Trio di titolari inamovibili. Cabrini ha rilasciato a Silvano Stella della «Gazzetta» un'intervista simpatica, dicendo che non è ancora finito, eccetera. È vero. Ma Nela è più forte. Nela ha più grinta, più birra, più gioventù. Più cose da dire in assoluto. Cabrini è il primo a sapere che s'è lasciato dietro Argentina e Spagna.

**RENICA E MARADONA.** Difensori come se piovesse ma stopper come il Roberto Rosato di Chieri o lo stesso Mauro Bellugi ce ne sono in giro? Quei due erano calciatori, il primo più del secondo, ma anche il secondo, a parte le fisime, una volta a casa sua alle quattro del pomeriggio la figliolina stava in mezzo al letto matrimoniale e giocava, così per vincere la noia, con un mare di banconote. Lui e lei ci accolsero vestiti di cuoio nero come due cavallerizzi. Lo stopper più forte del calcio nostro è Dario Bonetti, più raccomandabile, per i fondamentali tecnici, dello stesso Pietro Vierchowod che, per motivi ovvi e chiarissimi non ha progredito in mezzo all'oro, come progrediva quando inseguiva il successo. Invece, il Dario è un tipo difficile, un orgoglio che lo spinge e una voglia di migliorarsi. Solo un piede che faceva le bizze lo ha frenato. Il Milan ha acquistato un grandissimo difensore. Altri stopper che si faranno valere sono il Moz, il Loseto, il... Comi. Ci spieghiamo subito. Comi Antonio di Seveso, un '64, è inteso come punta numero due e nell'ultimo Toro si è fatto valere sotto porta. Ma più che una punta vera, è un calciatore vero. Cioè un... brasiliano, cioè un eclettico, un universale. Noi lo vediamo splendidamente come stopper mobile, come jolly ideale in questa squadra che andiamo mettendo insieme, panchina compresa. Insomma, Comi va a fare compagnia in panchina a Lorieri, a Carobbi eccetera. Per la scelta del libero, ci orientiamo su tre giocatori: l'Alessandro Renica, il Luca Pellegrini e lo Stefano Pioli. Oggimai il libero può essere a turno lo stopper, la zona mista o zona integrale può essere realizzata obiettivamente dalla gran parte dei nostri calciatori. Il lettore avrà osservato che non abbiamo tenuto presente nella lista il Roberto Soldà valdagnese. Intanto è del '59 e poi vogliamo vederlo rilevare lo Scirea. Ci sa che l'amico Marchesi ci penserà trentasei volte prima di operare. Scegliamo il Renica nella squadra ideale, per il suo calcio meraviglioso, col piede mancino, e perché la coabitazione con il genio universale Maradona gioverà anche a lui. In prospettiva, vediamo il Pioli libero di autentico magistero, il seguito ideale di Scirea appunto. Pioli ha qualità di piede sovrane, un senso tattico immenso, deve soltanto sveltirsi con la favella, farsi più cinico, più cattivo, insomma più calciatore. È un po' la nostra fissazione. Il troppo denaro, li ha svuotati dentro.

**Vladimiro Caminiti**

(2. continua)

## Un'altra sorpresa nel Milan dei miliardi

# Il figlio del diavolo

*Vipiteno.* A forza di parlare di miliardi e miliardari, di scudetto e Coppa Italia, pochi si sono accorti che una delle novità del Milan 1986-87 non è costata una sola lira e promette — in prospettiva — di rivelarsi parecchio importante. La novità «a sorpresa» si chiama Roberto Lorenzini, è nato il 7 luglio 1966, gioca terzino sinistro e inizierà la stagione da titolare, visto che Liedholm non potrà disporre di parecchi infortunati (Filippo Galli, Cimmino e Manzo) e dello squalificato Dario Bonetti. Cresciuto calcisticamente nelle giovanili rossonere, Lorenzini è un fluidificante mancino coi fiocchi anche se in passato ha saputo adattarsi giocando libero e stopper e addirittura centrocampista avanzato. Tecnicamente dotato, sulle palle alte teme pochi confronti: insomma, un prezioso jolly difensivo che promette di tornare utile alla causa del diavolo. Lorenzini calciatore: per caso o per passione?

*«Sono sempre stato tifoso del Milan, quindi ci tenevo parecchio a entrare a far parte delle giovanili rossonere e lo feci 10 anni fa. La mia famiglia* (il padre Angelo fa il rappresentante, la madre Luisa è casalinga e la sorella Sabrina lavora in ospedale, n.d.r.) *però solo*

**Nel Milan dei miliardi c'è posto anche per un giovane che non è costato una lira: Roberto Lorenzini, 20 anni,** fotoSabe

*ultimamente si è "appassionata" alla mia carriera: ora sono tutti coinvolti, prima pensavano che il mio fosse solo un hobby».*

— Cosa provi sapendo che inizierai la stagione da titolare?

*«Per il momento non me l'ha ancora comunicato nessuno. Sarà comunque un'occasione molto importante, forse unica per rimanere in pianta stabile almeno nella "rosa" dei titolari».*

— Che differenza passa tra il nuovo Milan e quello della stagione scorsa?

*«Un anno fa speravamo di disputare un buon campionato, stavolta partiamo con l'obiettivo di vincere lo scudetto o quanto meno di lottare fino in fondo».*

— Berlusconi: cosa ti colpisce maggiormente del tuo presidente?

*«Il suo modo di fare. Ha trattato tutti alla stessa maniera, Lorenzini come Galderisi o Baresi».*

— E di Liedholm?

*«La sua calma. Questo è il mio terzo ritiro pre-campionato con la prima squadra e raramente l'ho visto perdere la pazienza: ed è un gran vantaggio per tutti noi, perché veniamo coinvolti da questa atmosfera tranquilla».*

— Capello promosso vice-allenatore è una garanzia in più per te?

*«Non lo so. Certamente il mister mi conosce e proprio per questo mi riprende maggiormente durante l'allenamento, aiutandomi così a colmare le mie lacune tecniche o tattiche».*

— Hai mai fatto parte di una rappresentativa azzurra?

*«No, perché essendo nato in luglio avrei dovuto giocare — per una clausola del regolamento internazionale — con i ragazzi più grandi di me di un anno. Spero di rifarmi in futuro...».*

**Marco Montanari**

**I GRANDI SERVIZI DEL GUERIN SPORTIVO**/L'ISLANDA

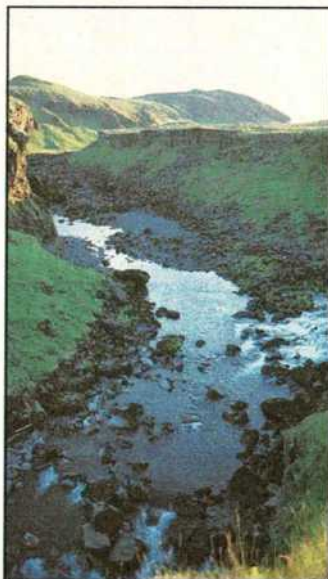
Alla scoperta del Paese che ospiterà per la prima volta una squadra italiana. I guerrieri del «Valur», un uccello rapace che è il loro simbolo, attendono la Juve nella loro terra incontaminata, dove la luce d'estate non si spegne mai

# I FALCHI DELLA NOTTE

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Maurizio Borsari**

Jon Gretar Jonsson del Valur e il sole di mezzanotte, fascino d'Islanda

# I falchi della notte

**REYKJAVIK.** La luce è un'abitudine ostinata. Cola lattiginosa dal cielo rannuvolato, si incendia qua e là delle trafitture d'un sole rovente, prende per mano uomini e cose ad ogni ora: non vale a placarla, in questo periodo dell'anno, il semplice incedere del tempo. Come le lancette dell'orologio scavalcano i confini della notte, si piega lentamente a un chiarore diffuso e decomposto: solo dopo l'una, quando le luci artificiali punteggiano il respiro quieto e mai convulso della città, si posa il velo d'una fragile penombra, simile a quella delle nostre sere. Ma è proprio allora che una nuova alba, senza soluzione di continuità, è già all'agguato. La luce, coi suoi cicli semestrali (da ottobre ad aprile, non più di quattro-sei ore di visibilità al giorno) è il segno che l'Islanda traccia nel mondo: un'isola sospesa ai confini del tempo e della sorte. Divisa tra i ghiacci eterni del circolo polare e le carezze della corrente del Golfo, che lambendola ne addolciscono il clima, si propone alla stregua di un limbo di intenzioni realizzate. La natura incontaminata la distende al modo di un sogno sterminato, gli immensi spazi disabitati si concedono mano nella mano all'utopia di qualunque fuga dalla realtà. La sua terra è la carne viva del pianeta che pulsa d'una vita geologicamente giovanissima: l'acqua calda ribolle

**L'incantesimo della terra d'Islanda.** Nella foto grande in alto, **una veduta di Reykjavik.** Nella sequenza sopra e a fianco, **le cascate di Gulfoss con l'arcobaleno perenne (in presenza di sole); pecore al tramonto; il fiume Hvita, vicino a Selfoss; la terra vulcanica di Njals, fuori Reykjavik; le antiche case della capitale conservate nel quartiere-museo di Arbaer; un getto d'acqua bollente a Geysir, da cui il fenomeno fisico ha preso il nome; un cavallo selvaggio al pascolo nella pianura di Hveragerdi; il vulcano di Surtsey, nelle isole Westman**

nel sottosuolo concedendo dappertutto i favori di energia pulita e completamente gratuita. Dai rubinetti del nostro albergo in Sudurlandsbraut, a un sospiro dal centro, esce acqua sulfurea, dal vago odor di uova marce, tipico degli effluvi termali. Poco lontano dall'attendarsi della città sotto il cielo, i geyser gettano altissimi gli spruzzi roventi che hanno reso famosa l'isola; dal ventre della terra che borbotta come il messaggio d'un animale semplicemente assopito, filtra il grido del vulcano. Ogni tanto se ne aprono o destano di nuovi, regalando spettacoli di lava e, più raramente, di distruzione: tredici anni fa, nelle isole Westman, nel mare meridionale dell'Islanda, l'Helgafell spalancò le proprie fauci incandescenti al cielo addormentato della notte eterna di gennaio. La lava scese come un fiume in piena fino al mare, creando un istmo che ancora oggi ostruisce in parte il porto di Heimaklettur, di fronte alle scogliere altissime che sovrastano la città.

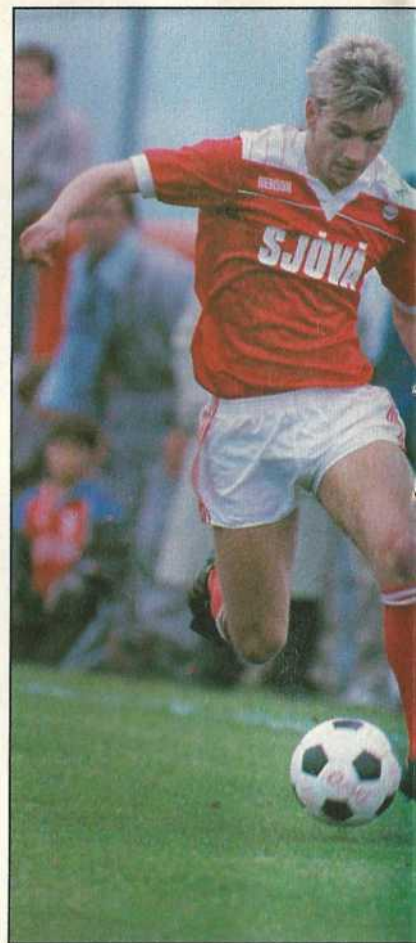
**SALISCENDI.** Reykjavik, raggrumata sulla costa sudoccidentale, è un saliscendi di auto che si rincorrono come pensieri fino al mare, giocando col vento freddo e le improvvise apparizioni del sole. Il traffico sospira come un polmone regolarissimo, gli ingorghi sono sconosciuti, la disciplina assoluta. Il turista atterra alla base Nato di Keflavik (l'unico aeroporto internazionale), una cinquantina di chilometri più a ovest, sul mare; attraversa la strada diritta che si snoda tra terre basaltiche ricoperte di muschio biancastro come tra i crateri della luna, e piomba in città convinto di trovarvi rudi pescatori dalle barbe fluenti e dalla pelle scavata da sole e mare. La Vesturlandsvegur lo paracaduta invece nel pieno d'una cittadina che ha sposato i tempi moderni alla quiete di aspirazioni ataviche: giovani con scarpe di pelle morbida, sottile e coloratissima, coi capelli invariabilmente d'oro pettinati alla punk su pelli albine, corrono come formiche laboriose nel cuore della capitale; mescolati alla loro sommessa allegria, uomini d'affari in stazzonati completi con giacca e cravatta, muniti d'ombrello come distratti e arruffati signori della city londinese; e poi miriadi di bambini, il futuro di questo Paese in crescita demografica, invariabilmente luccicanti d'azzurro. Lo squittire dei gabbiani invade i silenzi improvvisi delle auto; nei negozi, dal più modesto verduriere al più sofisticato grande magazzino, i titolari interrogano personal computer e si esprimono impeccabilmente con gli stranieri in inglese e danese.

**NOMI.** Sull'elenco del telefono, gli islandesi si ordinano per nome di battesimo; il cognome è nel novanta per cento dei casi esclusivamente un patronimico, cioè il nome del padre con l'aggiunta di «figlio» o «figlia». Þorbjorn Jonsson è il figlio (son, come in inglese, col raddoppio della «s» per genitivo sassone) di Jon, suo figlio di cognome farà Þorbjornsson; e così la figlia si chiamerà Þorbjornsdòttir (dòttir è l'equivalente islandese dell'inglese daughter, figlia). Anche questo, assieme ai suoni complicati della lingua locale, un ceppo scandinavo risalente all'idioma dei primi colonizzatori, è segno emblematico di questa sorta di

segue a pagina 48

## La squadra

# Medaglia al Valur

**REYKJAVIK.** Tra la folla che assiepa l'unica gradinata dell'Hlilarenda, il campo del Valur, un anziano tifoso tuona a piena voce: *«Ût ate tomaràn!»*, che significa pressappoco *«Cacciate via l'arbitro a calci!»*. Le furie rosse del Valur stanno perdendo per un gol il match fondamentale con l'IBK di Keflavik, terzo in classifica dietro ai ragazzi di Ian Ross che devono vincere a tutti i costi

per riagganciare il Fram (un'altra delle squadre della capitale) in fuga solitaria. Attorno al campo, un migliaio di tifosi rumorosissimi, con tamburi e il calore di un entusiasmo che si sovrappone a tratti alle sferzate del vento gelido e impietoso. *«Ût ate tomaràn!»*: l'urlo feroce rintocca nuovamente, e poi si ripete praticamente ad ogni intervento arbitrale. Il pubblico disapprova il fischietto, che, come racconta un collega del *«Morgunbladid»*, il quotidiano più importante d'Islanda, già si è costruito in passato una pessima fama nei confronti del Valur. Va a finire che, mentre il cielo notturno finalmente accenna all'oscurità, i rossi locali perdono per uno a zero e vedono allontanarsi la prospettiva di un bis dello scudetto. L'allenatore Ross, alla fine del match, è inavvicinabile, proprio come i suoi ragazzi, chiusi con lui nello spogliatoio. Ci avevano promesso di schierarsi per la foto degli undici al termine (prima, correvano il rischio di deconcentrarsi), ma il presidente che esce dallo spogliatoio allarga sconsolato le braccia: *«La situazione è delicata* — si scusa — *non è il caso, ci dispiace»*. La profezia di Ian Ross in qualche modo si è avverata: *«Da una settimana* — diceva alla vigilia — *non si parla che della Juventus, ho paura che i ragazzi siano distratti da quel pensiero emozionante»*. Per questo aveva negato la foto al momento del-

**Il portiere Hreirdarsson, nazionale**

Nella pagina accanto, sopra, **la rosa del Valur.** In alto da sinistra, **Sigmundsson, Hreinsson, Jesus Lima, S. Arnarson, Hreirdarsson, Sighvatsson, Bergsson, Kjartansson;** al centro, **l'allenatore Ross, il presidente E. Magnusson, B. Magnusson, Petursson, Thrainsson, Jonsson, Sampsted, Gregory, A. Kristjansson, l'allenatore in seconda Hjalmarsson;** in basso, **Gudmundsson, Sveinsson, Hardarson, Valsson, S. Kristjansson, H. Arnarson, M. Magnusson.** Nella pagina accanto, sotto: **l'ingresso del campo Hlilarenda, a Reykjavik. Nelle altre immagini, i «big» del Valur**

**S. Kristjansson, punta centrale**

**Valsson, il Cabrini islandese**

**Il centrocampista B. Magnusson**

**Bergsson, la «stella»**

**L'allenatore Ross consulta la sfera di... cuoio**

l'ingresso in campo: *«Qui non usa* — aveva spiegato — *e non vorrei che qualcuno si montasse la testa: non era mai capitato che un giornalista e un fotografo si scomodassero dalla favolosa Italia per noi».*

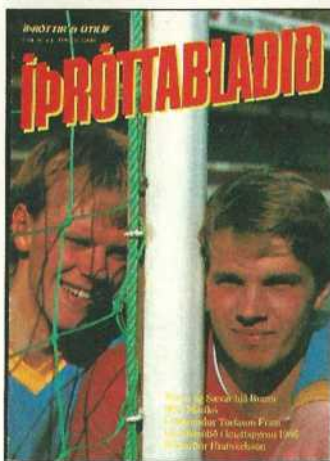
**MENTALITÀ.** Proprio lui, Ian Ross, è l'anima del Valur di oggi, il cuore della squadra che pulsa per nuove grandezze. La compagine, che festeggia quest'anno il settantaciquesimo compleanno, vantava fino a qualche anno fa il blasone di un grande passato (tra l'altro, diciannove scudetti e il primato di essere l'unica squadra mai scesa in B) sospeso alle gramaglie di un presente sconfortante. Ospitati stabilmente dalla par-

## Valur

segue

te bassa della classifica, i rossi di Reykjavik stavano ormai affondando tra le gore di una mediocrità senza soluzioni: fu allora, tre anni fa, che il presidente Eggert Magnùsson centrò il colpo grosso assicurandosi le prestazioni di Ian Ross, allora trentaseienne, già giocatore del Liverpool e all'epoca tecnico disoccupato dopo aver rotto col Birmingham City dove lavorava. *«Venni qui semplicemente perché là non avevo ingaggio e il Valur mi avanzò una buona offerta»* racconta oggi. Il suo lavoro si indirizzò innanzitutto sulla mentalità: *«Li convinsi che era perfettamente inutile il vittimismo con gli arbitri: indispettiva i direttori di gara e distraeva dal gioco. Dopodiché mi applicai a dare un indirizzo tattico alla squadra, e a pretendere comportamenti professionistici: ciò che non è facile, ovviamente, dato che i ragazzi sono tutti rigorosamente dilettanti, non intascano una lira, ognuno ha il suo lavoro. Con me però potevano arrivare a vincere il campionato, dunque a viaggiare in Europa per le Coppe, e in più i migliori potevano mettersi in mostra per eventuali ingaggi professionistici all'estero»*. Ian Ross ha centrato i suoi obiettivi con puntualità disarmante: secondo in classifica al primo anno, con la qualificazione per la Coppa Uefa, scudetto al secondo, l'anno scorso. Risultato: la stella Gudmundur Porbjornsson ha trovato ingaggio al Lucerna, Sevar Jonsson si è sistemato come professionista in Norvegia. *«Le partenze dei nostri elementi migliori* — è ancora Ross a parlare — *cui va aggiunta quella del bravissimo Grimur Saemundsen, che ha dovuto smettere per l'inconciliabilità con i suoi impegni di medico, hanno indebolito la squadra. Sono arrivati alcuni giovani, tre ottimi elementi come il difensore Arsaell Kristjansson e gli attaccanti Sigurjon Kristjansson e Amundi Sigmundsson, tutti e tre nazionali. Abbiamo perso le prime due partite, poi ci siamo ripresi e adesso siamo di nuovo in corsa»*.

**IL GIOCO.** Vista sul terreno di gioco, la squadra offre l'immagine di un calcio tecnicamente povero, ma in via di evoluzione. Al di là dei numeri delle maglie, che cambiano di volta in volta e non consentono il minimo orientamento, il complesso si schiera in difesa a zona. Il portiere è Hreidarsson, la coppia centrale è costituita preferibilmente da A. Kristjansson e Thrainsson. Bergsson è indifferentemente terzino oppure stopper (quando Thrainsson si sposta sulla fascia prediletta, la destra), Valsson si muove come difensore-mediano, con propensioni alla Cabrini sulla fascia sinistra. Il più eclettico del reparto è il citato Gudni Bergsson, già nazionale giovanile e ora titolare nella massima rappresentativa islandese, l'uomo più tecnicamente dotato del complesso: non solo è il migliore e il più duttile della linea difensiva, ma la classe e soprattutto la notevole velocità di base gli consentono di trasformarsi (come capita quando la squadra tenta il recupero a testa bassa negli ultimi minuti) nel più pericoloso degli attaccanti. A centrocampo, sempre nello schieramento 4-4-2 prediletto da Ross, operano B. Magnusson, Gudmundsson, Petursson e il tecnico Sighvatsson; nessuno appare particolarmente dotato sul piano della fantasia, anche se il reparto sa muoversi con molto ordine, eccellendo soprattutto nei movimenti corali che sfruttano al millimetro combinazioni multiple in triangolo. Il migliore è certamente B. Magnusson, protagonista di fughe alla Massaro sulla fascia destra, particolarmente sensibile di piedi e molto intelligente tatticamente: attualmente la sua autonomia non è ancora al cento per cento, e finisce col calare alla distanza; l'anno scorso fu infatti a lungo bloccato da un malanno alla schiena: ha riposato tutto l'inverno ristabilendosi completamente e ora è capace di autentiche prodezze. Stabilmente in attacco, Sigmundsson e S. Kristjansson, combattivi e veloci, ma piuttosto carenti negli spazi brevi e nella precisione di tiro.

Sopra, **gli arbitri islandesi, dilettanti ma sponsorizzati.** Sotto a sinistra: **una copertina dell'«Ithrottabladid» («Notiziario dello sport»), periodico di calcio. Il difensore Thrainsson ne è il direttore**; a destra: **l'articolo di fondo, in apertura di rivista**

### I mestieri degli undici titolari

**HREIDARSSON** (portiere): capo ufficio acquisti in un supermarket.
**BERGSSON** (difensore-attaccante): praticante avvocato.
**THRAINSSON** (difensore-capitano): direttore dell'«Ithrottabladid», periodico illustrato di calcio.
**A. KRISTJANSSON** (difensore): medico.
**VALSSON** (difensore): insegnante di educazione fisica.
**B. MAGNUSSON** (centrocampista): praticante avvocato.
**GUDMUNDSSON** (centrocampista): muratore.
**PETURSSON** (centrocampista): commerciante di mobili.
**SIGHVATSSON** (centrocampista): ingegnere elettronico.
**A. SIGMUNDSSON** (attaccante): insegnante di educazione fisica.
**S. KRISTJANSSON** (attaccante): responsabile ufficio diffusione dell'«Ithrottabladid».

**JUVENTUS.** Nel complesso, una squadra gagliarda e tatticamente discreta. Con l'IBK il gol è stato subito su contropiede, complice una incertezza del portiere, in giornata negativa. La squadra ha attaccato praticamente sempre, nell'occasione, ma ha sciupato moltissimo, subendo per di più il gioco spesso intimidatorio del Keflavik. Di qui le proteste del pubblico, che alla fine è sciamato deluso. *«Ci sarebbe voluta la pioggia* — commentava uscendo un tifoso — *domenica scorsa il campo era un acquitrino, diluviava praticamente dall'inizio, eppure il Valur fu protagonista di una prova memorabile, battendo per 7-0 l'UBK di Kopavogi»*. Il clima costituirà in effetti per la Juve il problema principale: l'anno scorso il Nantes di Tourè e Burruchaga perse due a uno, soffrendo di condizioni ambientali sfavorevoli. A settembre il vento è gelido e pungente, spesso in passato era già caduta anche la prima neve. *«La vittoria dell'anno scorso* — dice il presidente Magnùsson — *dà la misura della crescita del livello tecnico del nostro calcio. Sul piano della qualità c'e ancora molto da fare, ma dalla nostra abbiamo la generosità: i ragazzi giocano col cuore, e nel calcio è regola vecchia che non sempre vince il migliore. Se dovessimo azzeccare la giornata giusta, persino la grande Juventus potrebbe soffrire»*. La prospettiva dell'arrivo dei bianconeri ha galvanizzato l'ambiente. *«Incontrare una squadra come quella* — spiegano all'unisono allenatore e presidente — *che noi consideriamo il massimo in Europa e nel mondo assieme al Liverpool, è per noi la realizzazione di un sogno. La Juventus porterà un record di pubblico e di incasso. Non giocheremo qui all'Hlilarenda, ma nello stadio nazionale, dove contiamo di battere il primato di 18.000 spettatori (pensate, il dieci per cento della popolazione di allora, come se da voi in Italia fossero sei milioni in uno stadio!) che resiste dal famoso Valur-Benfica della Coppacampioni 1968»*. Quella volta il match terminò zero a zero. I lusitani, al tramonto del loro periodo d'oro, vinsero poi in casa per otto a zero. Questa volta come finirà? *«Guardo la sfera di cristallo* — scherza Ian Ross — *vedo due risultati, ma... non so quali. Io sono ottimista: Maradona, dopo il gol di mano con l'Inghilterra, commentò che Dio lo aveva aiutato. Se ha aiutato il grande Maradona, non potrebbe dare una mano anche al Valur?»*.

**c. f. c.**

# Attenta, Juventus

**REYKJAVIK.** Dell'Italia gli sono rimasti ricordi indelebili e la lingua, di cui conserva ancora, pur a distanza di tanto tempo, una padronanza insospettabile. Albert Gudmundsson, ex mezz'ala di purissima grana tecnica, arrivò al Milan nel 1948, aprendo in pratica le porte d'Italia ai giocatori dell'estremo Nord d'Europa: dopo di lui, infatti, fu il... diluvio, e soprattutto la Scandinavia si trasformò in serbatoio principe del nostro campionato. *«Prima della guerra* — racconta — *il calcio era quasi l'unica occasione di divertimento per noi ragazzi. L'Islanda era molto isolata dal resto del mondo: con il secondo conflitto mondiale, i contatti si intensificarono. Si giocavano partite con le squadre dei battelli, a poco a poco cominciarono ad arrivare anche Nazionali di altri Paesi. Verso la fine della guerra io andai a studiare in Scozia, e là trovai un allenatore che aveva vissuto in Islanda prima della guerra e mi aveva visto giocare. Mi presentò ai dirigenti del Glasgow Rangers, che mi ingaggiarono. La stagione successiva ero a Londra, giocai con l'Arsenal e terminai i miei studi universitari di Economia e Commercio. La società mi voleva far firmare un contratto come professionista, ma i tempi erano avventurati: non fu concesso il permesso di lavoro, sicché decisi di partire per la Francia. Era il '47, trovai un ingaggio col Nancy e la stagione successiva mi vollero al Milan. Ero il primo giocatore islandese e anche di tutta la zona scandinava a giocare come professionista all'estero. Dopo di me, arrivarono a frotte: Nordahl, Liedholm, Gren, tutti grandissimi giocatori; i loro contratti ricalcavano le clausole del mio, che aveva tracciato la strada».* Erano gli anni d'oro del pallone. *«Di quella stagione conservo molti ricordi: quelli legati a un bellissimo Paese e a un grande calcio; ma mi resta anche una memoria drammatica. Erano gli anni del grande Torino. Il 30 aprile del '49 noi avevamo giocato a Roma con la Lazio, i granata a Milano con l'Inter, dopodiché eravamo partiti entrambi per amichevoli all'estero: il Torino giocava a Lisbona, noi a Madrid; facemmo entrambi scalo a Barcellona, pranzammo insieme, fu una piccola festa. Non potrò mai dimenticare la sera dopo, nell'intervallo della partita al Bernabeu, dopo il primo tempo col Real: quando poco prima di tornare in campo ci giunse la notizia dello schianto di Superga. Fu terribile».* La sua esperienza al Milan durò un'unica stagione: interno di rara eleganza, venne considerato un po' fragile fisicamente. *«Accettai un'offerta vantaggiosa dal Racing di Parigi, giocai in Francia fino al '56, quando col Nizza chiusi la mia carriera e tornai in Patria».*

**POLITICA.** Oggi, a 63 anni, è uno degli esponenti più in vista della vita pubblica del suo Paese. Da tre anni fa parte come ministro dell'Industria del Governo islandese, una coalizione tra il suo partito, il conservatore (che alle ultime elezioni ha ottenuto il 42 per cento dei voti), e quello progressista (attestato sul dodici per cento dei consensi): il primo è formazione politica di centro, il secondo di centro-destra. Altri partiti d'Islanda sono i socialisti, i radicali (derivanti per scissione da una costola dei precedenti) e infine il partito femminista: un'autentica rarità, quest'ultimo, essendo l'unico al mondo di sole donne; raccoglie il cinque per cento dei voti. L'Islanda è una repubblica democratica: il Parlamento è composto di due camere, elette direttamente dal popolo; esprime un governo che esercita la funzione esecutiva, mentre il presidente della Repubblica, pur essendo anche lui eletto a suffragio universale, ha una funzione più che altro rappresentativa. Dalla scorsa primavera, in occasione delle elezioni amministrative, l'età per il voto è stata ridotta da 20 a 18 anni. A 17 anni i ragazzi possono conseguire la patente. L'intervento dello Stato è massiccio, le tasse sono molto alte, ma il livello dei servizi pubblici è elevato: scuole o ospedali privati non esistono. Su tutto, domina la vita politica un clima spesso fastidioso da grande famiglia: la scarsità della popolazione fa sì che l'uomo politico sia conosciuto praticamente da tutti, nella capitale; l'esponente di Governo è setacciato quotidianamente da pettegolezzi e voci su qualunque aspetto della sua vita. Un «pianeta» dalle orbite sconosciute alle nostre. *«Ma no* — sorride Gudmundsson — *in fondo i nostri problemi sono uguali ai vostri. Ci sono differenze nel modo di vita, determinate dal clima: da voi fa più caldo che qui in estate, più freddo che da noi in inverno. Ma la vita in Islanda è quella tipica di un Paese evoluto. Non è poi così... lontana dall'Italia».* E il calcio? *«Anche il football ci unisce: è lo sport più popolare qui come da voi. La differenza è che tutti i giocatori islandesi sono dilettanti, hanno il proprio lavoro fuori dal calcio: dunque si allenano meno e ci sono poche squadre, solo dieci di prima divisione, il che significa minori possibilità di contatti con l'estero. Però io dico che lo standard del nostro calcio è molto alto, per un piccolo Paese come l'Islanda: i giocatori di qui vantano una buona tecnica, notevole intelligenza di gioco, grande temperamento. Gli allenatori sono tutti vecchi professionisti di grandi squadre europee. Ian Ross del Valur, ad esempio, è un grande tecnico: ha formato nei suoi giocatori una mentalità professionistica. Insomma: nessuno può più venire a giocare in Islanda illudendosi di fare una passeggiata».*

Sotto: **Albert Gudmundsson segna in Milan-Atalanta 3-0 del 3-10-1948.** Sopra: **Gudmundsson oggi, ministro dell'Industria**

**DIFFICOLTÀ.** Nemmeno la Juventus? *«Se il Valur trova la giornata di grazia persino la grande Juve può incontrare difficoltà. I terreni qui sono molto pesanti, anche se non piove: molto più pesanti che in Italia. Inoltre le misure dei campi, anche di quello nazionale, sono piuttosto ridotte rispetto agli standard europei: ciò che ha creato spesso problemi alle squadre estere, perché i contatti tra i giocatori sono quasi costanti, è difficile seguire la palla e i propri schemi di gioco. Se la Juventus verrà qui per una sgambata sbaglierà: rimarrà sorpresa come chi l'ha preceduta, ultimo dei quali il Nantes».* L'eloquio compassato, lo stile impeccabile, l'italiano raccolto via via dal vocabolario dei ricordi: Albert Gudmundsson non riesce a nascondere sotto la crosta degli anni il sempre vivo entusiasmo per il calcio. L'argomento lo appassiona ancora, e si capisce: suo figlio, Ingi Bjorn Albertsson, è da anni pilastro della Nazionale, e attualmente secondo nella classifica dei cannonieri con sei gol (gioca nell'FH di Hafnarfjordur, un sobborgo di Reykjavik). E lo stesso ministro è ai bordi del campo, appena può, per le partite del «suo» Valur. *«Il sorteggio che ci ha portato la Juventus è stato qui un avvenimento sensazionale. La squadra bianconera non è considerata meno della Nazionale, l'entusiasmo è già alle stelle».* La fame di calcio nasconde forse problemi sociali, come accade in non poche parti del mondo? *«Direi proprio di no, anche perché la passione per il calcio conosce la misura propria della nostra gente. Per dire, non ci hanno lontanamente sfiorato i problemi della violenza nel tifo. La ripresa economica di questi ultimi anni, anzi, ha ulteriormente rasserenato gli animi: non c'è disoccupazione, i giovani guadagnano subito dopo la scuola e spendono i risparmi per costruirsi la casa, la sicurezza dell'avvenire favorisce la crescita demografica».* Tutto merito del Governo? *«Beh, abbiamo fatto la nostra parte. Tre anni fa l'inflazione toccava vertici spaventosi, addirittura oltre il cento per cento, oggi viaggia attorno al 10-12 per cento. Soprattutto il nostro programma di tutela delle acque nazionali, che ha combattuto la vera e propria invasione di pescherecci esteri nel nostro mare pescoso ma in via di impoverimento a causa del massiccio sfruttamento, ha dato ottimi risultati: le acque si vanno ripopolando, il commercio cresce, anche l'industria della conservazione del pesce sta vivendo un periodo di incremento».* Il momento è opportuno per un nuovo deciso rilancio del football: la Juventus arriva proprio a puntino. Che fosse prevista anch'essa nel programma di governo?

**c. f. c.**

# Valur

segue da pagina 43

continente a sé stante. In tutto, abitano appena in 241.750 (al censimento del primo dicembre scorso) su un'isola che è la seconda per grandezza del continente europeo dopo la Gran Bretagna e conta 103 mila chilometri quadrati, pari a oltre quattro volte la Sardegna. La maggior parte degli abitanti, quasi novantamila, è concentrata a Reykjavik. Il resto si disperde nei paesi costieri, mentre le lande dell'interno si spalancano completamente disabitate. Ecco: gli islandesi, una piccola famiglia su un paese sterminato. Il livello culturale è molto elevato, così come il tenore di vita, ciò che contrasta con la povertà di risorse: in quasi tutto il Paese la coltivazione è impossibile, a causa del clima, se non nelle serre riscaldate dall'acqua sotterranea. La pesca e le scarse industrie forniscono la principale risorsa economica, unita ad un turismo che si va sviluppando in questi ultimi anni,

Sopra, **Svanbjorn Thoroddsen, il direttore sportivo del Valur.** Sotto, **il presidente Magnusson con la coppa-scudetto**

grazie a un'interminabile sequenza di sgargianti scenari naturali. È sufficiente uscire da Reykjavik per immergersi completamente nella voce del vento. Appena fuori di città il deserto incontra il cielo, strade diritte come fusi attraversano le praterie dell'interno come scommesse con l'infinito, l'orizzonte vibra come l'ala tremante di un volatile catturato alla sua selvaggia libertà. Tra canyons e crateri, oltre laghi e torrenti pietrosi, nel cuore di un paesaggio che si rinnova di continuo trasmettendosi un misterioso testimone di vivido fascino, vecchi e ragazzi in viaggio spuntano qua e là in sella a temerarie biciclette: appaiono nel vento, oltre il sospiro breve d'una attesa, scalando l'arduo del tempo con sguardi perennemente incatenati al colore del cielo, e subito li inghiotte il respiro della luce. Tra loro e il nulla, l'unica forma di vita la pronunciano le pecore, sparse al pascolo brado ovunque, fino negli angoli più remoti. Sulle tundre che digradano verdeggiando all'improvviso verso specchi d'acqua, proprio come sullo scacchiere di un immenso gioco del monopoli, una mano ignota ha posato minuscole case che punteggiano qua e là, del tutto a caso, la linea dell'orizzonte. La rete viaria accondiscende in pieno a ogni attesa: strade sterrate partono e si divincolano dalle principali arterie inoltrandosi nelle praterie o tra le terre vulcaniche, che rosseggiano nel sole addomesticando visioni che sembrano rubate allo spazio: strade che non si dispongono all'apparenza ad alcuna possibile meta, immergendo dolcemente se stesse e il viaggiatore nel nulla: Islanda, oppio dei sensi. Ma è solo un'impressione: attorno ai ghiacciai perenni che biancheggiano in lontananza, è tutta una sequela di emozioni memorabili: cascate torrenziali, gole che s'aprono all'improvviso come ferite nella terra, laghi salmastri capaci di sottrarre qualunque riflesso cromatico ai giochi della luce perenne.

**IL CALCIO.** Reykjavik distende dunque le sue braccia abitate all'alba di questo paradiso naturale. I suoi ritmi di vita si dispiegano intensi seppure mai agitati. Non conosce la violenza, la delinquenza vi è fenomeno pressoché sconosciuto, di droga solo ora si comincia in qualche misura a parlare. C'è lavoro per tutti, e tutti lavorano, la disoccupazione è inesistente: gli stipendi medi, tra le 25 e le 30 mila corone al mese (circa un milione, un milione e trecentomila lire) consentono di navigare oltre il pelo dell'acqua, anche se l'alto costo della vita impone ai più pure un secondo lavoro. Anzi, proprio la intensa laboriosità della gente, impegnata praticamente a tutte le età, è forse il segreto del benessere islandese. Un'isola felice, dunque? Nel limite in cui può proporsi come tale qualsiasi umana avventura. Giovani e anziani dedicano per lo più i week-end invernali a colossali sbornie. Ma, soprattutto, c'è un pallone in cima al getto d'acqua bollente dei geyser: pure a queste latitudini, tra uomini e donne così diversi da noi, il calcio scorre nelle vene come una passione collettiva. È lo sport più seguito e praticato dell'intera nazione: sviluppa quattro divisioni tra gli uomini e due tra le donne, più cinque serie di campionati giovanili: under 10, 13, 15, 17 e 20. I tornei durano da maggio a metà settembre per i problemi di clima e soprattutto di luce. Nelle coste occidentali, per tre mesi (novembre, dicembre e gennaio) non si vede mai il sole, pur col cielo sereno: quando riappare il globo di fuoco, è festa grande, corrispondente grosso modo al nostro Capodanno. Il campionato di Prima divisione si gioca dal 1912 e non ha mai subito interruzioni. La media di spettatori alle partite è attualmente sulle 900-1.000 unità, e sta risollevandosi dopo la crisi degli ultimi anni. Una discesa determinata soprattutto dalla spietata concorrenza della tivù: tutti i sabati infatti è possibile godersi sullo schermo di casa una partita del campionato inglese. Non solo: la televisione trasmette regolarmente grandi partite e manifestazioni internazionali come il recente campionato del mondo; grazie al satellite, si cominciano adesso a vedere anche partite del campionato italiano.

**TOTOCALCIO.** Un'organizzazione del calcio così complessa costa parecchio. Per gli allenamenti e gli spostamenti in trasferta occorrono soldi, così come per pagare i tecnici stranieri, che sono gli unici professionisti del calcio islandese; attualmente oltre all'inglese Ross del Valur, si contano due britannici (Gordon Lee del KR e Jim Barron dell'Akranes), un polacco e anche un tedesco occidentale: si tratta del grande Sigi Held, indimenticato fulmine biondo della Nazionale tedesca, attualmente alla guida della Nazionale islandese. Impossibile conoscere l'ammontare degli ingaggi, che si dice sia piuttosto elevato: *«Quello di Ian Ross rientra in un rapporto esclusivo tra me e lui* — risponde con cortese fermezza Eggert Magnusson, presidente della sezione calcio della polisportiva Valur — *nessun altro conosce la cifra, a nessuno l'ho mai detta e la dirò».* Dato tuttavia che i presidenti non sono magnati della finanza, il sostentamento dei club attraversa vari canali. Innanzitutto la sponsorizzazione (il Valur è appoggiato dalla Sjova, una compagnia di assicurazione), che però fornisce solo il denaro per l'equipaggiamento; in secondo luogo il Totocalcio: la KSI, Federazione del calcio islandese, detiene il monopolio del gioco, che si basa settimanalmente sulle partite del campionato inglese. Ogni club ha in appalto un certo numero di schedine e sul ricavato che riesce a realizzare ha diritto al venticinque per cento. I club della capitale sono i più organizzati e, grazie anche alla maggior concentrazione di popolazione, riescono a vendere più schedine e a ottenere cospicui introiti. Il gioco è seguitissimo, e concede una media di sessanta milioni di vincite settimanali. Anche i calciatori stessi, tuttavia, si danno da fare: guadagnano soldi per il club vendendo porta a porta le pubblicazioni relative alla squadra e anche, nel periodo invernale, i fuochi d'artificio che fiammeggiano poi in gennaio in occasione della festa per la riapparizione del sole. Il loro impegno è tutt'altro che lieve: lavorano tra le nove e le diciotto di ogni giorno, dedicando in più quattro serate alla settimana ad intense sedute di allenamento, che nei mesi invernali si tengono negli impianti al coperto. In definitiva un calcio dilettantistico, ma preso tremendamente sul serio, anche perché può offrire la possibilità di un ricco ingaggio professionistico all'estero. Proprio per questo, la vetrina europea costituisce l'obiettivo più ambito della stagione. In questi giorni girando per Reykjavik la parola magica «Juventus» rintocca spesso nelle conversazioni tra gli sportivi. Il match di settembre con la signora costituirà l'avvenimento dell'anno. Per la prima volta in assoluto una squadra italiana sarà ospitata da queste parti. Un nuovo ponte gettato dall'Islanda verso gli amici d'Europa, grazie al pallone.

**Carlo F. Chiesa**

Sensibile (fotoCalderoni) Landucci (fotoSabe) Mandelli (fotoSabe) Bellugi (fotoBorsari) Butragueño (fotoGiglio)



Eraldo Pecci (fotoCapozzi)

## ERALDO PECCI

Ha lasciato Napoli per tornare in Emilia-Romagna, vicino a casa sua. E subito la società felsinea si è fatta avanti per ingaggiarlo

# Bologna l'adotta

di **Marco Strazzi**

**RICCIONE.** Eraldo Pecci uscirà dal limbo solo dopo la sentenza definitiva del calcioscommesse numero 2. Per ora, dopo il «gran rifiuto» napoletano, motivato da importanti considerazioni personali, c'è solo un'incertezza che è fastidiosa prima di tutto per l'interessato. Gli fanno le stesse domande da settimane ed è costretto a rispondere con frasi stereotipate che è il primo a non gradire: il suo spiritaccio proverbiale deve assoggettarsi alle esigenze di un copione abbastanza scialbo. *«Che vuoi che ti dica? Sarei felicissimo di tornare a Bologna, al Bologna, ma vorrei anche rimanere in Serie A. C'è la massima disponibilità da entrambe le parti, ma fino a quando non si saprà qualcosa di certo sul campionato che farà la squadra non è possibile portare avanti la trattativa».*

— Proviamo ad immaginare che questo ritorno a Bologna avvenga effettivamente. Che significato avrà, per te e per la squadra?

*«Per me sarebbe il coronamento ideale di una scelta di vita: a Bologna sono sempre stato benissimo, sarebbe un ritorno a casa. Per la squadra, significherebbe tornare a respirare un'atmosfera più degna della tradizione: non tanto per la mia presenza, ma perché si giocherebbe di nuovo contro la Juve, l'Inter, la Roma...».*

# Pecci

segue

— Il distacco da Napoli: solo un sacrificio economico o qualcosa di più?
*«Sentirò moltissimo la mancanza dell'atmosfera interna alla squadra. Si parla spesso dell'importanza dello spogliatoio, e in questo caso penso veramente che si fosse raggiunto l'equilibrio ideale. Vivere e giocare a Napoli non è facile: i problemi possono venir fuori dal nulla perché l'entusiasmo dell'ambiente è enorme, qualche volta soffocante. Ma noi giocatori eravamo uniti, pronti ad affrontare insieme ogni avversità».*

— Probabilmente ti mancherà anche Maradona: avere uno come lui al fianco facilita molto le cose...
*«Diego è un predestinato, è nato per giocare a calcio. Da solo vale il biglietto d'ingresso allo stadio. Ora è all'apice della carriera, il numero uno indiscusso. E poi è anche un ragazzo alla mano, malgrado tutti i problemi che causa la notorietà».*

— Parliamo un po' della tua carriera. Il tuo soggiorno a Bologna viene ricordato da molti per le polemiche con Pesaola...
*«Altri tempi e, soprattutto, altro calcio. C'era più posto per la fantasia, per la battuta di spirito; ci si divertiva a giocare e si era ancora degli esseri umani, non dei robot tutti uguali gli uni agli altri. Il Petisso era e rimane un amico, malgrado certe incomprensioni: può darsi che fossi io ad avere torto, visto che ero molto giovane, ma in ogni caso tutto si risolveva con una bella litigata e basta».*

— E del Torino che ricordi hai?
*«I più belli della mia carriera. Il Toro è l'unica squadra a cui ci si sente legati per tutta la vita, indipendentemente dalle persone che si sono conosciute. È una società in cui c'è posto per tutti, tifosi compresi: direi anzi che i primi tifosi sono proprio i dirigenti, mentre i giocatori lo diventano in breve perché l'atmosfera è trascinante. Io venivo da Bologna, cioè la città dove si vive meglio in assoluto: però, e me ne accorgo soprattutto adesso che quell'esperienza è finita, il Torino mi ha conquistato. È la squadra per cui "faccio il tifo", insieme al Bologna».*

— A Firenze com'è andata?
*«Bene, direi. Ho avuto la fortuna di conoscere gente in gamba anche lì. È un'esperienza che paragonerei a quella di Napoli, una tappa importante sul piano professionale. Ma il cuore, come dicevo, l'ho lasciato a Bologna e Torino».*

— Il rapporto con la Nazionale non è stato altrettanto positivo, purtroppo...
*«Beh, ho avuto la fortuna di esordire molto presto, a vent'anni. Purtroppo le circostanze successive non mi hanno aiutato, perché la Juventus diventò imbattibile con Benetti e Tardelli mezze ali. Questo schema venne adottato anche da Bearzot, e con i risultati ottimi che si conoscono. Il mio rammarico si riferisce soprattutto al novembre del 1981, quando l'indisponibilità di Antognoni e Causio per una partita di qualificazione con la Da-*

**Tutte le squadre di Eraldo Pecci.** Sopra, FigurinePanini, **gli inizi a Bologna;** in alto a destra, fotoArchivioGS, **la milizia nel Torino, alla quale sono legati i ricordi più belli;** più sotto, fotoSabe, **la maglia della Fiorentina;** a fianco, fotoCapozzi, **l'azzurro del Napoli;** in grande, fotoZucchi, **una delle sue partite in Nazionale**

*nimarca sembrava potermi dare l'occasione tanto attesa: invece Bearzot convocò Marini e lo fece esordire in prima squadra. Alla vigilia delle convocazioni per la partita successiva, telefonai al Ct e lo pregai di non tenermi più in considerazione: fu un colloquio lungo e pacato nel cuore della notte, ognuno rimase della sua opinione ma non ci fu alcun motivo di rancore».*

— Tu sei uno dei giocatori meglio qualificati per analizzare la cosiddetta "crisi dei registi": perché in Italia non nascono più giocatori con le tue caratteristiche? È colpa degli stranieri, del gioco moderno che privilegia il cosiddetto collettivo o di che cosa?

*«Prima di tutto, io parlerei semplicemente di mezzala, non di regista. Secondo me, si tratta di un giocatore che corre come tutti gli altri, e magari ha un po' di visione di gioco in più. Uomini con queste caratteristiche troveranno sempre un posto in squadra. Secondo me ne nascono di meno perché i ragazzini alle prime armi non amano mettersi al servizio degli altri: preferiscono dribblare e tirare. Il regista o la mezzala (come li intendo io) ha il compito di aiutare i compagni perché, trovandosi nella zona centrale del campo, è il più vicino a tutti gli altri. Forse io e gli altri giocatori "d'ordine" della mia generazione non siamo stati abbastanza bravi per fare da esempio ai giovani e convincerli dell'importanza di questo ruolo. E forse c'è qualche responsabilità anche della grande Olanda degli anni '70: a quei tempi si parlava solo di pressing, fuorigioco, collettivo, dimenticando che Cruijff e soci erano in pratica dieci registi, tutti straordinariamente dotati anche sul piano tecnico. I settori tecnici cominciavano a riempirsi di gente alta 1,90 che magari non sapeva fare un passaggio decente, ma dava l'impressione di ispirarsi al modello olandese».*

— E gli stranieri hanno delle responsabilità?

*«Non direi. Se dall'estero è arrivata subito gente come Brady e Falcao significa che la figura del regista serve ancora. Quanto all'idea che gli stranieri impediscano lo sviluppo dei talenti italiani, non sono assolutamente d'accordo».*

**m. s.**

## ALDO SENSIBILE

Dopo aver ottenuto tre promozioni come vice-allenatore, Rozzi gli ha dato fiducia affidandogli l'Ascoli

# A qualcuno piace Aldo

**ASCOLI PICENO.** All'oroscopo della Serie A, l'Ascoli regala un simbolo nuovo: il segno del Delfino. La personifica l'allenatore Aldo Sensibile, 39 anni, leccese, indicato e designato da Vujadin Boskov come suo successore a tempo pieno sulla panchina bianconera, dopo l'immediato ritorno nella massima divisione dell'Ascoli pilotato dal binomio jugoslavo-pugliese. Aldo Sensibile, sposato con la signora Giuliana, due figli studenti (Maria Rosa, 17 anni, e Pasquale, quindicenne centrocampista nelle giovanili dell'Ascoli) per undici stagioni, dal 1964-65, è stato valido terzino tra C, B e A (Lecce, Roma, Lecce, e Brindisi) finché un brutto incidente non lo ha costretto a smettere. *«Avevo 28 anni* — racconta «Baffo» Sensibile — *quando la mia ernia al disco coincise con l'avvento di Mimmo Renna alla guida del Lecce. Iniziai a dargli una mano un po' per caso e un po' per forza di cose, visto che non potevo più giocare. Comunque mi affascinava essere chiamato mister dai ragazzini. Fatto sta che vincemmo il campionato e cominciai ufficialmente la mia attività di secondo, caratterizzata da tre promozioni: dalla B alla A con l'Ascoli otto stagioni fa quale vice di Renna, poi l'altra della C1 in B con la Samb (collaboravo con Nedo Sonetti) e quella della scorsa stagione. Quindi ho maturato una mia identità, una spiccata personalità, tirando le volate durante queste annate di gavetta in cui ho cercato di rubare ai colleghi più affermati il meglio delle loro risorse per tesaurizzare l'esperienza in sintonia con i sistemi e le teorie che ho. Insomma la Serie A non mi trova né impreparato, né timoroso e neppure debuttante: ho infatti esordito il 15 ottobre 1978, Milan-Ascoli 0-0. Mi ha tenuto a battesimo addirittura Liedholm. Allora, squalificato Renna, ebbi la responsabilità dell'Ascoli per sette gare, guadagnando altrettanti punti. Sono perciò nelle giuste condizioni per poter dare qualcosa di concreto e d'importante, attingendo anche alle mie qualità caratteriali che consistono in grinta, agonismo, serietà e soprattutto voglia di vincere».*

— Il calcio è professione o anche hobby?

*«Professione in senso completo e positivo. Per hobby ho la lettura. Il calcio mi coinvolge pienamente, in quanto utilizzo il tempo libero per documentarmi e tenermi aggiornato. Però in casa, in famiglia, di calcio non si parla».*

— Renna, Sonetti, Boskov: l'allievo giudichi i maestri.

*«Di Renna ammiro la competenza e l'ineccepibile impegno. Sonetti è un irriducibile lottatore, la vulcanica esuberanza asservita a grandi doti. Boskov rappresenta il "top": un professore di calcio, un maestro di vita. M'ha lasciato un patrimonio di squadra e d'idee, una solida base in questa che certamente è la fase più significativa del mio lavoro. Ovviamente l'Ascoli non può aspirare ad essere una compagine altamente compassata e speculativa, bensì, con l'aiuto dell'ambiente, un complesso smanioso d'imporsi, provvisto di entusiasmo e di temperamento come l'ambiente stesso richiede. Una squadra, se mi è permesso il paragone, ad immagine e somiglianza del presidente Rozzi; generoso, combattente di razza».*

**Gianfilippo Centanni**

A fianco, fotoPilati, **Sensibile con Boskov in una foto della passata stagione. Nel campionato 1986-87, Sensibile guiderà l'Ascoli in qualità di unico responsabile**

FIGURINE

## MARCO LANDUCCI

Dalla Fiorentina alla Fiorentina via Rondinella e Parma: il portiere viola torna alla base e ci racconta la sua storia

# Ritorno al futuro

**LA PRIMA VOLTA** che i giornali parlarono di me, ne parlarono male. Colpa mia, intendiamoci, ma il ricordo purtroppo non può essere positivo. È successo due anni fa, avevo vent'anni e facevo parte della squadra Primavera della Fiorentina. Dovevamo giocare contro l'Empoli, partita importantissima. Tanto più importante per me perché proprio quel giorno Italo Allodi, allora direttore generale della società viola, aveva espresso giudizi molto buoni nei miei confronti. Allo stadio c'era più gente del solito, chissà, forse anche per me, pensavo. Dovevamo vincere, per forza. A un certo punto dovevo rimettere in gioco la palla. Eravamo ancora sullo zero a zero e la fine si avvicinava. Per non perdere tempo tentai di servire un compagno oltre la metà del campo e dal limite dell'area calciai con forza. Purtroppo un avversario, non ricordo neppure chi, intercettò quel tiro e al volo sparò verso la mia porta. Ero ancora fuori dai pali e non ebbi la possibilità di fare nulla per impedire a quella palla di entrare in rete. Una rabbia. Perdemmo, e la colpa fu tutta mia. Finita la gara venne a trovarmi negli spogliatoi proprio Allodi. Mi disse solo che da quel momento non mi avrebbe più detto nulla.

**PORTIERE.** Ho sempre giocato in porta e non so neppure perché. Fatto sta che anche quando giocavamo nella piazzetta accanto alla chiesa a Sant'Alessio, un paesino di duemila anime a un paio di chilometri da Lucca, dove sono nato il 25 marzo 1964 e dove sto ancora, finivo sempre fra i pali e così ero soddisfatto. Erano partite che cominciavano nel primo pomeriggio e finivano quando il sole era già tramontato da un pezzo. Finivano sempre male, con grosse litigate, spesso addirittura con risse generali. Eravamo ragazzi e dopo esserci pestati per bene ci lasciavamo, amici più di prima. Passavamo così le nostre giornate. Di studiare, a dire la verità, avevo ben poca voglia. A scuola andavo a Lucca, in Borgo Giannotti, alla Buonagiunta. Mi limitavo a frequentare, poi basta. Alla fine i professori mi regalavano la promozione perché mi volevano bene, perché mi comportavo sempre bene, perché dovevo essere anche abbastanza simpatico. La mia grande fortuna è stata la famiglia. Il babbo, Antonio, fa il pavimentista. La mamma, Giovanna, la casalinga. Ho una sorella, Sabrina, che ha quattro anni meno di me. Ora studia per diventare segretaria d'azienda. Una famiglia stupenda, perché mi ha permesso sempre di fare quello che volevo, non mi ha mai chiesto nulla e mi ha sempre dato tutto. Cominciai a giocare un po' più seriamente quando avevo nove anni. Fu uno di questi compagni di giochi a introdurmi nell'ambiente della squadra del paese. Si chiamava Bruno Pedinacci e aveva quattro anni più di me. Al Sant'Alessio, maglia verde, avevano bisogno di un portiere. Ero un po' giovane, perché tutti gli altri avevano quattordici anni o giù di lì, ma questo non mi impedì di giocare qualche partita anche in prima squadra. Non ricordo quale fu la prima volta, ricordo che il titolare si chiamava Bruno Decamini e per me quel Decamini era già un punto d'arrivo, un esempio da seguire. Arrivavamo sempre secondi, perché l'Atletico Lucca era la formazione più forte e non c'era nulla da fare. Facevo il tifo per l'Inter perché mio padre era tifoso dei nerazzurri.

**LA FIORENTINA.** Avevo quattordici anni quando nella mia vita comparve improvvisamente la Fiorentina. Non mi ero accorto di nulla, ma da qualche tempo la società viola mi aveva fatto seguire. Un bel giorno venne Egisto Pandolfini. Parlò con i dirigenti, poi volle conoscermi personalmente. Qualche giorno dopo dovevo presentarmi a Firenze per un provino. Era un pomeriggio di pioggia, sui campi c'erano solo Pandolfini e Sergio Cervato. Mi misero fra i pali e Cervato cominciò a tempestarmi di tiri da tutte le posizioni. Aveva ancora un bel tiro, secco e preciso. Mi mise davvero in difficoltà, ma alla fine, mentre coperto di fango raccoglievo le mie cose per andare sotto la doccia, Pandolfini mi disse di passare subito dalla sede. Era fatta e pensai che le grandi società sanno davvero fare le cose in fretta e bene. Di Firenze quel giorno non ricordo nulla. Perché fu tutta una corsa, arrivai allo stadio e dallo stadio ripartii subito per Lucca. Ed era la prima volta che mi allontanavo tanto da Sant'Alessio. A Firenze sono rimasto due anni. Il primo ho giocato nella squadra giovanissimi di Lombardi e fra i compagni di squadra c'era anche Baroni, che la prossima stagione giocherà nella Roma; il secondo nella squadra Allievi

Sopra, **Marco Landucci a due anni**; sopra a destra, **coi compagni del Sant'Alessio, la sua prima squadra**; a fianco, **difende la porta della Rondinella nell'anno del debutto in Serie C1**; nella pagina accanto, a sinistra, **col Parma l'anno scorso**; nella pagina accanto, a destra, **il... ritorno al futuro: dalla maglia della Fiorentina Primavera a quella della Fiorentina che giocherà in Coppa Uefa**

allenata da Sergio Cervato. Un ricordo di quel periodo: giocammo un torneo a Marina di Pisa. Con noi c'era anche Luca Cecconi, che ha giocato a Empoli e ora è stato ceduto all'Avellino. Vincemmo alla grande e io fui giudicato il miglior portiere di tutto il torneo. Fu quella per me una grande soddisfazione, la prima vera grande soddisfazione personale della mia vita da calciatore. L'anno dopo avevo diciassette anni, ero a Viareggio. In quel periodo il Viareggio era stato aggregato in qualche maniera alla Fiorentina. Pandolfini, che a Viareggio aveva assunto la carica di direttore sportivo, fece di tutto per avermi, per farmi giocare un campionato da titolare. Con me c'era anche Checchi. Un altro giovane portiere della Fiorentina. Checchi partì titolare, ma dopo sei giornate venne il mio turno. Finalmente, pensai, ora posso giocare un campionato impegnativo e con continuità. Mi sbagliavo, perché dopo sette partite, nel tentativo di prendere un pallone che mi aveva scavalcato, mi buttai all'indietro e presi una bella botta sulla schiena. I medici trovarono un paio di fratturine nei pressi della spina dorsale. Non era nulla di grave, ma intanto dovetti farmi ancora da una parte e stare fermo tre o quattro mesi. Quando fui in grado di riprendere, era ormai troppo troppi: la stagione era irrimediabilmente persa. Dovevo però avere dei bei santi in paradiso, a Firenze, perché nonostante tutto mi richiamarono e mi affidarono la porta della squadra Primavera allenata da Vincenzo Guerini. Fu un'annata trionfale: vincemmo il campionato nazionale. In finale superammo il Cesena, dopo due partite drammatiche e entusiasmanti. Ricordo d'essermi divertito come mai, in quelle due partite. A Cesena perdemmo con un gol segnato da Marco Rossi, ma su calcio di rigore. Nel ritorno a Firenze vincemmo con due gol di scarto e conquistammo lo scudetto dei giovani. Un'altra bella soddisfazione, non c'è che dire. La terza soddisfazione mi raggiunse qualche mese dopo, quando in piena estate fui convocato da Giancarlo De Sisti per Pinzolo, con la prima squadra. Con Galli, Alessandrelli, Antognoni, Massaro, Passarella e tutti gli altri campioni. Pensai a uno scherzo, ma la conferma arrivò subito e così misi in valigia tutte le speranze che può avere un aspirante portiere a diciotto anni. La sorpresa più grossa me la diede proprio De Sisti perché mi trattò come tutti gli altri. Era solito parlare a quattr'occhi con tutti. Parlava anche con me, che avevo solo diciotto anni ed ero «chiuso» da Galli e Alessandrelli. Alessandrelli fu bloccato da qualche incidente, così De Sisti fu costretto a chiamarmi diverse volte per la panchina. Una sola volta, però, «rischiai» di dover giocare. C'era il Milan allo stadio. La Fiorentina vinceva con due gol di scarto quando Galli cadde e si fece male. De Sisti mi disse di tenermi pronto. Poi, nell'intervallo, lo stesso Galli mi fece capire che non ce l'avrebbe fatta. Ero pronto e mi consideravo anche fortunato perché esordire a diciotto anni, contro il Milan, e con due gol di vantaggio, non è cosa da poco. Ma Galli fu più forte del dolore e riuscì a finire la partita. E io ebbi ancora più fortuna, perché quella partita finì due a due.

**TITOLARE.** Dovevo giocare, a tutti i costi. Così quando mi proposero la Rondinella, Serie C1, accettai di buon grado. È stata l'esperienza più difficile. C'era Robotti, sulla panchina della Rondinella. La squadra lottò dalla prima all'ultima giornata per raggiungere la salvezza e alla fine ottenne quello che cercava, ma che fatica, che patema, quanti rischi. Prendemmo molti gol, colpa evidentemente di tutti, me compreso. Comunque è stata un'esperienza decisamente utile: per la prima volta in vita mia ho capito cosa vuol dire soffrire per raggiungere qualcosa. Dopo la Rondinella, ecco il Parma, sempre Serie C1, ma zona promozione. A Parma c'era Arrigo Sacchi, che avevo avuto allenatore alla Primavera della Fiorentina. Andai subito, senza pensarci due volte, e feci benissimo. Parma squadra da battere, squadra favorita. È stata una lunga festa, una cavalcata e ci siamo divertiti davvero. Tutti giovani, tutti intenzionati a fare qualcosa di più di quanto potevamo fare. Poi c'era anche Carmignani. Penso che non dimenticherò tanto facilmente tutto quello che mi ha insegnato Carmignani. E poi un successo personale: ho subito solo 14 gol in tutto il campionato. E ora di nuovo Fiorentina. I giornali mi hanno dato la notizia. Poi mi ha chiamato Nassi. Mi ha detto che sarei tornato a Firenze, ma non ha aggiunto altro. Sono pronto. Per me è già un risultato insperato essere di nuovo a Firenze, nella «rosa» della prima squadra della Fiorentina. Non so se sarò titolare o riserva di Conti o di qualche altro, ma non mi importa poi tanto. Nel frattempo ho coronato quello che normalmente si dice il sogno d'amore. Ho sposato, il 15 giugno, Marinella Del Carlo. Ci siamo conosciuti quattro anni fa. È di Lammari, un altro paese vicino a Lucca. Lavorava a Sant'Alessio, così una sera ci siamo incontrati, abbiamo fatto amicizia, ci siamo piaciuti e ora siamo qui, una nuova famiglia. Abiteremo a Firenze, in via Caracciolo, vicino allo stadio. Sì, lo confesso, la mia vita è tutta casa e pallone, anzi pallone e casa. Non ho hobby particolari, a parte la tv e qualche bella canzone di Baglioni. Ma ho anche una gran voglia di sfondare in questo mondo di pedate.

testo raccolto da **Enrico Pini**

## PAOLO MANDELLI

Cresciuto calcisticamente nell'Inter, il nuovo centravanti della Lazio vuole sostituire Garlini nel cuore dei tifosi

# A prova di bomber

**MILANO.** Sarà famoso? È possibile. Sono in molti a credere in lui, anche se fino a questo momento i suoi sogni li ha vissuti in... viaggio: in treno, tram, metropolitana e autobus. Eppure ammette: *«È stato un sacrificio, certo, ma non mi è pesato poi molto. Pur di fare il calciatore sono disposto a questo e altro».* Tenace, quel pizzico di presunzione che non guasta, una vita tranquilla tutta casa, calcio, scuola e un sogno: diventare il futuro Paolo Rossi del calcio italiano. Questo è Paolo Mandelli, diciotto anni, segno zodiacale sagittario, ex giovane promessa della Primavera dell'Inter, futuro centravanti della Lazio ed erede — appunto in biancazzurro — del bomber Garlini. Il pallone è il suo chiodo fisso sin da piccolo. Ha cominciato a tirare i primi calci all'oratorio di Pozzuolo Martesana, un paesino del-

**Paolo Mandelli, il nuovo centravanti della Lazio, è cresciuto calcisticamente nelle giovanili dell'Inter.** Sopra, fotoGoiorani, **è in azione contro il Napoli al Torneo di Viareggio 1986 (vinto appunto dai nerazzurri)**; a fianco, fotoRavezzani, **è con i fratelli Matteo e Marco col trofeo conquistato al torneo versiliese come capocannoniere**; sopra a destra, fotoRavezzani, **la famiglia Mandelli schierata al completo:** da sinistra, **Paolo, il padre Angelo, la madre Lina, Matteo e Marco**; in alto, fotoRavezzani, **il suo sogno: la maglia della Nazionale**

l'hinterland milanese dove è nato il 4-12-1967 e già allora, da amici e sportivi del luogo, veniva giudicato una promessa. *«Hanno insistito tanto perché lo facessi continuare a giocare a calcio* — dice il padre Angelo, ragioniere e direttore di banca — *e alla fine in casa abbiamo dovuto cedere: però a condizione che non smettesse di studiare»*. Paolo Mandelli a undici anni si ritrova nel Cassano d'Adda, una squadra vicino a casa, e proprio qui viene notato da Confalonieri, un osservatore dell'Inter. *«Mi sono ritrovato* — spiega Paolo — *a dodici anni a vestire i colori dell'Inter ed è da allora che ho cominciato a fare il pendolare. Uscivo da casa alle sette di mattina, prendevo un treno alle sette e trenta che mi portava a scuola, tornavo a casa per pranzo e al pomeriggio dovevo affrontare un vero viaggio per andare alla Pinetina, ad Appiano Gentile. Così tutti i giorni: solo il sabato, dopo aver passato la mattina sui banchi, avevo la partita. Il calcio per me è importante, fondamentale, ma sono d'accordo con mio padre: il diploma oggi è indispensabile. Se non riuscissi a sfondare mi cercherei un posto in banca, con molta amarezza però»*.

**CORSO.** Ha sempre preferito essere alle dipendenze di Corso prima e di Venturi poi, piuttosto che stare sui banchi di scuola. *«Di sicuro c'è che non sarei un buon ragioniere, semmai vorrei dedicarmi al giornalismo. Non mi riesce di stare chiuso tra quattro mura»*. Cresciuto calcisticamente con Corso, Paolo Mandelli prova per il tecnico nerazzurro oltre che affetto anche molta ammirazione. *«Vivere al suo fianco è stato un'esperienza meravigliosa: capisce i giocatori, li aiuta, li sprona e tecnicamente: è il massimo»*. Ed ecco Mandelli visto da Mandelli... *«Sono agile, veloce, ho un dribbling abbastanza buono e anche di testa me la cavo»*. In casa sua sono tutti juventini sfegatati e anche sportivi: il fratello Matteo fa podismo, il più giovane (Marco) sta seguendo la strada di Paolo. Anche lui vuole diventare calciatore. *«Paolo* — dice il padre — *fu richiesto da altre società, ma fui io a non volere questi trasferimenti. Ci siamo trovati bene con l'Inter, era giusto che si facesse le ossa con la Primavera. Adesso va alla Lazio, vedremo come se la caverà. Io sono un tipo che cammina con i piedi di piombo, questo successo improvviso non mi ha montato la testa e ho cercato di non avallare i suoi sogni»*. I sogni di un ragazzo che spera di «essere famoso». E forse lo sarà...

**Giancarla Ghisi**

## MAURO BELLUGI

In Sardegna al suo annuale «stage» di calcio per ragazzi (con Corso e Sormani) insegna tecnica e regole dello sport

# Scuola di pulizia

**ROCCARUJA.** Mauro Bellugi, ovvero il calcio a volo libero. Non occorre il deltaplano della fantasia per scorgerlo oltre le dune dell'entroterra di Roccaruja, a un breve cammino dal mare color perla, impegnato sul campo da football con una nidiata di ragazzini. La scuola di calcio è diventata il suo entusiasmante diversivo delle vacanze, che gli permette di restare a contatto col suo mondo e di mettere a frutto la classe e l'esperienza di una carriera nazionale e internazionale ai massimi livelli. *«L'idea* — racconta — *venne a me e a Mario Corso sei anni fa: qui il posto e il mare sono splendidi, ci venivamo in vacanza ma ci annoiavamo un po'. Così decidemmo di creare una scuola di calcio per ragazzi, desiderosi di passare un periodo diverso dal solito tra sole, mare e pallone. Il successo è stato superiore alle previsioni, tanto che a noi si è associato Angelo Sormani e oggi siamo arrivati già a prevedere tre periodi estivi diversi, più un altro centro-scuola a Pugnochiuso».* Come si articola la scuola? *«È prevista per ragazzi da 10 a 15 anni, di tutte le nazionalità. Noi gli assicuriamo una vacanza sana, l'insegnamento delle basi del football e delle regole dell'educazione sportiva. Qui imparano a fare gruppo; la caratura, diciamo pure il carisma, di personaggi come me, Corso, Sormani, Claudio Sala, Altafini garantisce sulla loro concentrazione e applicazione. Attualmente lavoriamo con gruppi non superiori ai venti ragazzi: si può venire coi genitori in vacanza, ma anche appositamente per la scuola. Con la quota di 600 mila lire complessive i partecipanti hanno diritto all'alloggio con pensione completa per i 15 giorni di durata della scuola, all'assistenza, fuori dalle ore del corso, di una signorina, e in più all'equipaggiamento, che poi resta loro quando tornano a casa: quattro maglie, calzoncini, palloni e così via».* Il programma quotidiano è piuttosto intenso: sveglia alle otto, colazione, poi alle nove tutti al campo. Al mattino il lavoro si svolge prevalentemente sui fondamentali: tocco di palla, dribbling, cura della tecnica individuale. Al termine, verso le 10,30-11, l'intera compagnia è al mare fino all'ora di pranzo. Alle 13 riposo, alle 17 secondo appuntamento sul campo, con partitine e prova degli schemi di gioco. Alle 19 si torna ai residence, doccia, cena e una puntatina in discoteca sempre con l'accompagnamento degli adulti. *«A giugno* — è ancora Bellugi a parlare — *il corso l'ha tenuto Claudio Sala. A luglio lavoriamo io, Corso e Sormani, in agosto saremo io e Altafini. A Pugnochiuso attualmente operano lo stesso Altafini e Sivori. Quanto a personaggi di grande presa sui giovani, credo che abbiamo fatto il... pieno».* Tra l'altro, il centro di Roccaruja si avvale di una piacevole novità tecnica: il muro elettronico. *«L'ha messo a punto un mio amico* — spiega Bellugi — *Manlio Marchesini di Bologna, ed è un brevetto che credo avrà grande successo. Una volta l'allenamento al muro era noioso, per quanto indispensabile. Oggi invece con questa parete colorata, divisa in tanti riquadri che segnalano elettronicamente il punteggio conseguito da ognuno e i relativi tempi, il tutto diventa istruttivo e divertente. Oltretutto sono previsti alcuni angoli di particolare difficoltà (corrispondenti al «sette» della porta) che si illuminano quando vengono colpiti».* A giudicare dall'entusiasmo dei ragazzini impegnati, la scuola di Roccaruja è destinata a crescere. La gestisce la società Semi-So.Fin.Tur., e gli interessati possono ricevere informazioni e fare prenotazioni presso la sede di Roma, al numero telefonico 06/ 54.68.31.

Sopra, **Bellugi e Sormani con i loro piccoli allievi alla scuola di calcio di Roccaruja;** a fianco, **i ragazzi si allenano alla sensibilità nel tiro con l'«Athletic wall», il muro elettronico studiato per le lezioni di tecnica individuale sul pallone** (fotoBorsari)

**Carlo F. Chiesa**

Il vincitore per il secondo anno consecutivo del premio del Guerino, si è concesso una vacanza ai Caraibi

# Il riposo del Bravo

**MESSICO 86** è finito da un mese appena e per molti dei suoi interpreti è di nuovo tempo di lavoro: Butragueño tra questi. Tra un impegno e l'altro, ad ogni modo, il «Buitre» ha trovato modo di ritemprarsi al sole e al mare dei Caraibi, dove non solo si è riposato delle fatiche... mundialiste, ma ha anche apprezzato tutte le altre belle cose che la vita può offrire ad un giovane di successo come lui. Tra queste, la compagnia di una gran bella figliola di cui non ha voluto rivelare il nome ma che, ad ogni modo, divideva con lui la camera numero 401 dell'Hotel Krystal Palace di Cancun, la splendida località di villeggiatura che un ponte unisce alla penisola dello Yucatan. Anche per il riposo, dunque, Butragueño ha scelto il Messico; ma si tratta di un altro Messico, alternativo a quello dei campi di calcio e dei lunghi e noiosi ritiri, e proprio per questo indicatissimo a chi voglia ricaricare le batterie. Nel frattempo, in Spagna si favoleggiava di un folle amore di Butragueño per una stella a nome Fatima de la Cierva. Anche in questo caso, ad ogni modo, l'«Avvoltoio» ha dimostrato tutto il suo savoir faire negando la love story che gli veniva attribuito; anche perché, via, come si fa a confermarla avendo al fianco una ragazza che, con la predetta Fatima, non ha nulla a che fare?

**FAMIGLIA.** Malgrado i successi conseguiti e la ricchezza che ha già cominciato ad accumulare (ai Mondiali, la Federazione lo aveva assicurato per quasi due miliardi!), Butragueño è rimasto il ragazzino dal viso scontroso e dal sorriso accattivante che è sempre stato: per lui, la cosa più importante è la famiglia (suo padre prima di tutti) e dopo viene il calcio. *«Se sono diventato qualcuno* — ha detto sempre — *lo debbo ai miei: a mio padre in primo luogo, poi a mia madre e a mia sorella che mi sono sempre stati vicini tanto nei momenti belli quanto in quelli brutti. In Messico, ad esempio, ho brindato con loro dopo la bellissima vittoria colta con la Danimarca e sono stati loro i primi a consolarmi dopo l'eliminazione da parte del Belgio. Io, comunque, tanto in un caso come nell'altro non avrei preferito compagnia diversa...».* Ormai divenuto una star di prima grandezza nel firmamento calcistico mondiale, Emilio Butragueño — il giocatore spagnolo più pagato di tutti — sta già sudando copiosamente agli ordini di Leo Beenhakker per ritrovare la condizione migliore per una stagione che si prospetta ancor più difficile della precedente. C'è infatti il doppio impegno che il Real sarà chiamato a sostenere in patria e in Europa, dove la Coppa UEFA vinta lo scorso anno è stata sostituita dalla più prestigiosa Coppa dei Campioni. Per il «Buitre», ad ogni modo, la «temporada» 1986-87 comincerà nel modo migliore: una volta ancora, al «Bernabeu», il Guerino gli consegnerà il premio «Bravo» riservato al miglior under 24 partecipante alle Coppe europee. Emilio è stato il primo ad aggiudicarselo per due volte consecutive, ed appare intenzionato a suggellare la sua ultima partecipazione (compirà 24 anni nel luglio del 1987) con un altro trionfo.

**Stefano Germano**

**Butragueño, centravanti del Real Madrid e della nazionale spagnola, ha trascorso un breve periodo di vacanza post-Mundial a Cancun, una località nel Mar dei Caraibi. Butragueño ha vinto il nostro premio «Bravo» nelle ultime due edizioni** (fotoDonBalon)

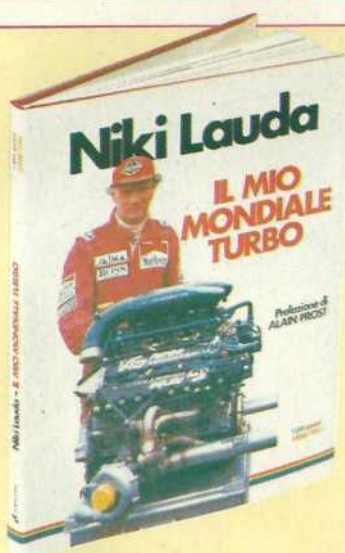
# LA BIBLIOTECA DELLO

La Conti Editore, che pubblica **Autosprint**, il **Guerin Sportivo**, **Motosprint**, **Auto** e **Guerin Sportivo Mese**, le riviste di sport più diffuse in Italia, dal 1983 ha iniziato una collana di volumi, **i libri sprint**, che trattano in forma monografica i grandi personaggi dello sport, scritti da giornalisti del settore, secondo un tipico stile conciso e moderno, e illustrati con una ricchissima documentazione a colori.

**EUROJUVE**
Trent'anni
di Coppa dei Campioni
*di Salvatore Lo Presti*

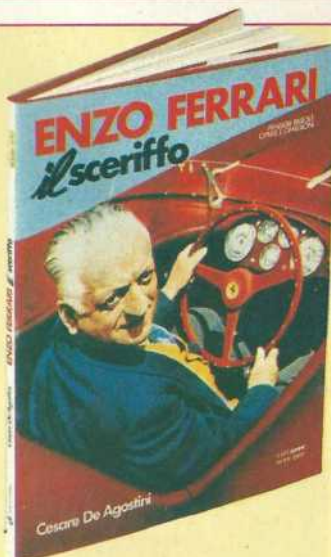
***La storia delle 30 edizioni della Coppa europea più prestigiosa.***

192 pagine. 257 fotografie.
Tutti i risultati e i marcatori

| | |
|---|---|
| Prezzo libreria | L. **30.000** |
| Prezzo lettori | L. **25.000** |

**NIKI LAUDA**
Il mio mondiale turbo
*di Niki Lauda*

***Una «guida» ai segreti della Formula 1 attraverso la carriera del pilota tre volte iridato.***

160 pagine. 150 fotografie.
Disegni tecnici.

| | |
|---|---|
| Prezzo libreria | L. **25.000** |
| Prezzo lettori | L. **20.000** |

**ENZO FERRARI**
**«IL SCERIFFO»**
*di Cesare De Agostini*

***Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo.***

120 pagine.
37 fotografie inedite.

| | |
|---|---|
| Prezzo libreria | L. **25.000** |
| Prezzo lettori | L. **20.000** |

**PLATINI**
Il calciatore d'oro
*a cura di Mimmo Carratelli e Italo Cucci*

***La folgorante carriera di un grande campione, dalla nazionale francese alla Juventus.***

112 pagine. 103 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

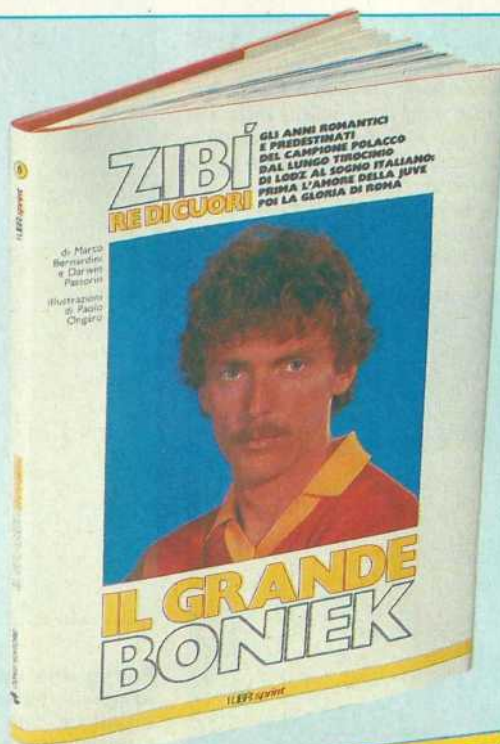
| | |
|---|---|
| Prezzo libreria | L. **20.000** |
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

**un libro, un campione, due squadre**

## IL GRANDE BONIEK

**Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.**

*112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.*

| | |
|---|---|
| Prezzo libreria | **L. 25.000** |
| Prezzo lettori | **L. 20.000** |

**JUVE SUPERSTAR**

***I momenti più significativi della storia bianconera***

160 pagine. 164 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Samarelli.

| | |
|---|---|
| Prezzo libreria | L. **20.000** |
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

*edizione «economica»*

| | |
|---|---|
| Prezzo libreria | L. **10.000** |
| Prezzo lettori | L. **8.000** |

**OFFERTA PROMOZIONALE** *ai lettori* di

# SPORTIVO

i LIBRI *sprint* hanno il formato di cm 21,5 x 29,5.
Le pagine interne sono stampate su carta patinata.
La confezione è in cartonato con rivestimento in imitlin di colore rosso.
La sopracoperta è stampata a colori su carta patinata e plastificata.

**RUMMENIGGE**
«Panzer» nerazzurro
*a cura di Marco Degl'Innocenti*

***Avvincente come un romanzo, il racconto esclusivo della vita e dei successi dell'asso tedesco.***

112 pagine. 96 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

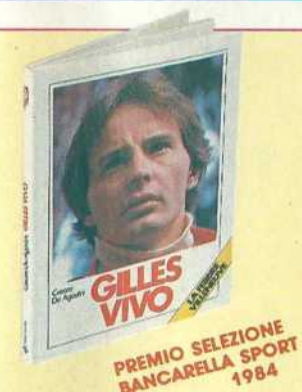
| Prezzo libreria | L. **20.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

**CABRINI**
Il fidanzato d'Italia
*a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin*

***La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.***

112 pagine. 92 fotografie.
Illustrazioni di Paolo Ongaro.

| Prezzo libreria | L. **20.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **15.000** |

PREMIO SELEZIONE BANCARELLA SPORT 1984

**GILLES VIVO**
La febbre Villeneuve
*di Cesare De Agostini*

***L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.***

200 pagine. 195 fotografie.

| Prezzo libreria | L. **25.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **20.000** |

La seconda volta di **PIQUET**
*a cura di Gianni Cancellieri e Paolo Facchinetti*

***L'ascesa e i trionfi di un idolo delle piste, due volte campione del mondo di Formula 1 in tre anni.***

112 pagine. 225 fotografie.

| Prezzo libreria | L. **15.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **12.000** |

# il libro dell'anno

***Per la prima volta a disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi***

**PILOTI, CHE GENTE...**
*di Enzo Ferrari*

***464 pagine a colori oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca inediti. Formato cm 24x30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale***

| Prezzo libreria | L. **60.000** |
|---|---|
| Prezzo lettori | L. **50.000** |

## REGALATEVI I LIBRI PIU' BELLI

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA INDIRIZZANDO A:
**CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)**

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

*Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).*
*Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:*

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

| TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE |
|---|---|---|---|---|
| ☐ CABRINI | 4020006 | L. 15.000 | | |
| ☐ PLATINI | 4020005 | L. 15.000 | | |
| ☐ RUMMENIGGE | 4020009 | L. 15.000 | | |
| ☐ JUVE SUPERSTAR | 4020007 | L. 15.000 | | |
| ☐ JUVE SUPERSTAR economica | 4020010 | L. 8.000 | | |
| ☐ EUROJUVE | 4020011 | L. 25.000 | | |
| ☐ PIQUET | 4020004 | L. 12.000 | | |
| ☐ GILLES VIVO | 4020003 | L. 20.000 | | |
| ☐ NIKI LAUDA | 4020008 | L. 20.000 | | |
| ☐ FERRARI «IL SCERIFFO» | 4020012 | L. 20.000 | | |
| ☐ PILOTI, CHE GENTE... | 4020013 | L. 50.000 | | |
| ☐ IL GRANDE BONIEK | 4020014 | L. 20.000 | | |
| **TOTALE IMPORTO LIRE** | | | | |

GS/31

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

I libri della Conti Editore sono distribuiti dal Consorzio Distributori Associati
40122 Bologna - via del Rondone, 1 - Tel. (051) 52.11.69/55.67.31

Con la Fiorentina ritrova dopo tre anni la ribalta internazionale. Quanto l'ha cambiato l'esperienza ad Avellino. Il rimpianto di non giocare con Passarella. Il premio-rendimento. E la certezza di poter finalmente mettere al servizio della squadra l'enorme bagaglio tecnico di cui dispone

# Ogni ben di Diaz

di **Pier Paolo Paoletti**

A lato, **Ramòn Diaz, 27 anni, indossa per la prima volta la nuova maglia di una Fiorentina sponsorizzata Crodino.** Pagina accanto, **l'accoglienza riservatagli dai tifosi del club toscano.** Nel riquadro, **è col presidente Baretti** (FotoSabe)

**A FIUMICINO,** rientrato in Italia, ha mostrato orgoglioso il passaporto: *«Sono argentino, gioco al calcio, mi chiamo Diaz, posso passare?»*. Poi via, verso Firenze, dove martedì 22 è stato presentato alla stampa. La Fiorentina è quindi il suo presente, il suo futuro. Dopo tre anni, eccolo di nuovo in una squadra di alta classifica. Non è più quello di Napoli: dieci gol nell'ultima stagione, un'altra salvezza per l'Avellino, il club che l'ha svezzato. La maturazione. Nuovi orizzonti, nuove speranze: Ramòn riassapora il gusto forte del calcio di vertice e del calcio internazionale. È pronto? *«Mi hanno telefonato in Argentina da Fi-*

segue

# Diaz

segue

renze. Mi hanno chiesto di tornare, l'ho fatto. Ho saputo che i giornali hanno scritto inesattezze riguardo il mio contratto; poco importa. Guardo al concreto, ora»*. Dal contratto di Diaz la Fiorentina ha infatti strappato 150 milioni. Quei 150 milioni sono legati ai gol di Ramòn, 10 testoni ogni rete, dovesse segnarne quindici intascherebbe la stessa cifra pattuita qualche giorno fa: 700 milioni all'anno. Il neo presidente viola, Baretti, lo ha presentato così: *«Ci darà qualche gioia, ma anche molte preoccupazioni visto che l'operazione Diaz, è stata assai onerosa. È un giocatore di grandezza mondiale. In Italia ha avuto un inizio non facile, ma poi è cresciuto continuamente. Il suo ingaggio è pesante, per questo ne abbiamo destinato una parte

## In Italia ha segnato 25 gol

Ramòn Diaz è nato a La Rioja (Argentina) il 29 agosto 1959. Centravanti, è alto 1,71 e pesa 67 chili. Nel campionato italiano ha esordito il 12 settembre 1982, in occasione di Napoli-Udinese 0-0.

| STAG. | SQUADRA | | PRESENZE | RETI |
|---|---|---|---|---|
| 1978 | River Pl. (Ar) | A | | |
| 1979 | River Pl. (Ar) | A | | |
| 1980 | River Pl. (Ar) | A | | |
| 1981 | River Pl. (Ar) | A | | |
| 1982 | River Pl. (Ar) | A | | |
| 1982-83 | Napoli | A | 25 | 3 |
| 1983-84 | Avellino | A | 24 | 7 |
| 1984-85 | Avellino | A | 27 | 5 |
| 1985-86 | Avellino | A | 27 | 10 |

*ad un premio di rendimento. Diaz meriterà quei soldi sul campo».*

**BILARDO.** Appena venti giorni di vacanza nel suo Paese, l'arrivo nella notte dei festeggiamenti per il successo mundial, un po' di invidia, emozioni contrastanti. Snobbato da Bilardo, ha perso una grande occasione: *«Siamo campioni, questo conta. La cavalcata messicana me la sono gustata in televisione. È stata una grande affermazione. Potevo esserci anch'io, vero: ma Bilardo in questo momento è assolutamente inattaccabile. Sono arrivato alla Nazionale per merito di Menotti, non sono campione del mondo per essere stato uno dei pupilli dell'ex citì. Non è polemica, è la verità. La Nazionale ha fatto il gioco giusto per un Mundial, per vincerlo. I giocatori hanno dimostrato l'importanza delle esperienze maturate all'estero. Valdano, Burruchaga sono stati determinanti. Diego, grandissimo, eccezionale, uomo squadra e risolutore: un fenomeno».*

— Dal '79 all'86. A Tokio c'eri anche tu. Come è cambiato Maradona...?

*«Meglio in Messico che in Giappone, nessun dubbio. Un mondiale giovanile è un bel traguardo, il vero Mundial è un'altra cosa. Maradona ha dimostrato di essere il numero 1, sono felice anche per lui».*

— Appena cominciato il campionato, la prima sosta per la Libertadores ha acceso le polemiche per il futuro della «Seleccion». Bilardo potrebbe lasciare, quale domani per il calcio argentino?

*«Nessun problema, sono molti i giovani emergenti. L'ha dimostrato il lavoro della Nazionale. Chi conosceva Cuciuffo? Chi pensava a Olarticoechea campione del mondo? In Argentina sono sempre nati nuovi talenti, il problema è la crisi del Paese. Il nostro calcio è in crisi economica non tecnica».*

**PASSARELLA.** Pochi giorni dopo la conquista della coppa del mondo Santilli, presidente del River (la Juventus argentina), confermò questi concetti. Anni fa, dopo il '78, cominciò l'ultimo esodo degli argentini. Otto anni dopo la storia mostra nuovi risvolti. Diaz venne in Italia per le referenze di Sivori e Pesaola, un ruolo ebbe anche David, ristoratore nel centro di Buenos Aires. Ramòn deluse, Napoli pensò a un bluff. La Fiorentina invece ha creduto nel rilancio di un «puntero» rigenerato dall'esperienza in provincia, emarginato dal Mundial. Perché la Fiorentina?

*«Potevo andare al Torino, serrata la corte di Moggi. Ho firmato per i viola il 22 maggio scorso. Rapida è stata l'intesa con Nassi. C'era la volontà delle due società. Pontello era d'accordo per il mio ingaggio. Firenze meglio di Torino, anche Passarella mi ha aiutato a decidere. La città mi piace, mi fermavo sempre a casa di Daniel, dopo le trasferte al nord. Calorosi i tifosi. Affidabile la squadra. Sono contento di avere Bersellini allenatore».*

— Seconda esperienza in una grande città, in una grande squadra. Il grande calcio...

*«Sono convinto che la Fiorentina disputerà un ottimo campionato. Almeno al livello dello scorso anno. Saremo ai vertici dei valori nazionali, punteremo alla qualificazione Uefa. Da quest'anno ritorno nel calcio internazionale. Una soddisfazione, un prestigio da difendere, una dimensione che mi mancava ad Avellino. Vedrete il miglior Diaz: determinato, scaltro, nel pieno della maturità tecnica. È una promessa».*

— Sembra una Fiorentina incompleta per la partenza di Passarella.

Sopra, **il Diaz dei ricordi: quello napoletano, triste, amaro,** fotoZucchi, **e quello più lieto, l'irpino,** fotoCapozzi. Sotto, **da una novità all'altra in casa viola: ecco il nuovo segretario generale della Fiorentina, Raffaele Righetti, 50 anni, venti con club toscano**

*«Daniel è un grande giocatore, mi avrebbe fatto piacere far coppia con lui. È stato preso Galbiati. Lo ha voluto Bersellini. Vedremo. Firenze ha giovani di valore, si punta al pieno recupero di Antognoni. Voglio ripetere l'ultimo campionato ad Avellino: 10 gol in provincia sono tanti. A Firenze posso migliorare il mio record».*

— E Bersellini?

*«Credo mi ricordi per la doppietta di Marassi, quel giorno lo feci impazzire. Stimo molto questo allenatore, tra i migliori tecnici italiani. Ho imparato a lottare, sono sicuro: gli piacerò. Per me è un anno importante».*

L'ultima domenica ad Avellino, un saluto all'attico di via Masucci. 33 il numero civico, elegante l'edificio in una traversa del corso alberato; quella casa gli ha portato fortuna quella casa ha visto crescere Emiliano, il primogenito, ha udito; primi vagiti del piccolo Maicol. Prima di lasciare Avellino, Ramòn è tornato al Partenio: il caffè nello spogliatoio di tante battaglie, le battute di Nando, affettuoso magazziniere di tre anni di sacrifici. Ritirate le scarpette e qualche ricordo personale, il centravanti ha detto addio; tornerà ma in maglia viola.

*«Sono stati tre anni indimenticabili. Credevo di essere solo di passaggio, dopo il campionato al Napoli. Mi dissero che sarei tornato subito in azzurro, una bugia. Avellino mi ha voluto bene, là ho trovato Spina che segue i miei affari. Soprattutto affetto e genuinità. Lasciai Napoli con rancore, lascio Avellino con tristezza».*

Il terremoto, morte e distruzione; in Irpinia Diaz ha imparato che il football può essere anche motivo di rivincita sociale. L'Avellino è il suo passato, la Fiorentina il suo futuro, il Napoli la sua rabbia.

*«Non ci penso più, però fa rabbia. Quando arrivai a Napoli mi fecero dire che avremmo vinto lo scudetto ma quella squadra lottò per salvarsi. Ora il Napoli che aspira giustamente al titolo, giocherà con un solo straniero. Ho segnato molti gol a 50 chilometri del Vesuvio, non è servito. Giocare con Maradona in Italia resta un desiderio irrealizzato».*

— Chi vincerà lo scudetto?

*«Vedo Juve, Roma, Inter e Napoli nell'ordine. La Fiorentina sarà la sorpresa. Ci credo, lo spero».*

**P. P. P.**

# F.S.M.

Esclusivisti vendita
per corrispondenza
merchandise ufficiale
JUVENTUS F.C.

INFATICABILE, INDISTRUTTIBILE
DA 7 ANNI ACCOMPAGNA ED IDENTIFICA
I CAMPIONI BIANCONERI IN TUTTO IL MONDO.

**A) La borsa tecnica prima squadra.** Borsa particolarmente capiente, doppio fondo in scatolato plastico, cerniere a spirali con rinforzi laterali, manici in poliammide ribattuti e rinforzati, doppia rivettatura; misure centimetri 49x81x44, composizione 100% poliammide titolo 820/840; resistentissima ed ottima da viaggio. Stampa serigrafica degli sponsors e JUVENTUS F.C. sui quattro lati.
CONTINUA ANCORA
IL PREZZO PROMOZIONALE!
**Cod. J0500**
L. 69.500
Colore unico: blu scuro.

A

**Borse sportive, da viaggio e da tempo libero.**
Composizione 100% poliammide colore di fondo blu rojal, rifiniture e chiusure giallo Juve.

B) **"Sacco Yachting"** con tasca esterna; misure: altezza 50 cm. diametro 35 cm.
**Cod. J0963** .................... L. 33.000

C) **Borsone "Sport & Travel"** con tasca esterna e tracolla; misure: altezza 34 cm. lunghezza 46 cm. larghezza 23 cm.
**Cod. J0962** .................... L. 39.000

D) **"Borsone dello Sportivo"** con tasca esterna, doppio fondo e tracolla; misure: altezza 30 cm. lunghezza 44 cm. larghezza 17 cm.
**Cod. J0960** .................... L. 48.000

E) **"Borsone Gigante"** con tasca esterna e tracolla; misure: altezza 28 cm. lunghezza 55 cm. larghezza 28 cm.
**Cod. J0961** .................... L. 48.000

B C D E

F) **Zainetto teen-ager fluorescente.** Zainetto in 100% nylon in colori fluorescenti con tasca esterna. Serigrafia del marchio ufficiale Juve. Specificare sul coupon il colore desiderato. Colori disponibili: giallo; rosso; blu rojal; verde; rosa fuxia.
**Cod. J0938** ............ L. 19.900
(specificare sul coupon il colore)

G) **Zainetto Juventus F.C. supporter.** Zainetto con doppiofondo chiusura a cerniera in nylon; stampa serigrafica a due colori; composizione 100% poliammide resinato impermeabile.
**Cod. J0710 col. bianco**
L. 14.500

**tutti gli articoli godono della doppia garanzia "soddisfatti o rimborsati".**

# A SCUOLA CON I CAMPIONI!

L) **Astuccio scuola.** Contiene 12 pennarelli, più 12 pastelli, più accessori. Chiusura in velcro.
**Cod. J0927** ........................................ **L. 32.000**

M) **Bustina portapenne ed accessori.** Modello lusso con soffietto. Chiusura con cerniera lampo, misure cm. 23x11.
**Cod. J0931** ........................................ **L. 12.000**

N) **Zaino montagna.** Borsa verticale per vari usi di grande capienza. Chiusura con coulisse per alta quota. Tascone anteriore con chiusura a cerniera. Imbottitura nel dorso vellutato e negli spallacci, misure cm. 40x29x19.
**Cod. J0925** ........................................ **L. 65.000**

O) **Zaino montagna Junior.** Borsa verticale per vari usi di media capienza. Chiusura con coulisse per alta quota. Tasca anteriore con chiusura a cerniera, misure cm. 36x29x13.
**Cod. J0924** ........................................ **L. 37.500**

P) **Tracolla tre usi** (verticale). Questa borsa può essere portata in tre modi: come tracolla, come zainetto e come cartella.
**Cod. J0922** ........................................ **L. 68.000**

Q) **Zainetto mini prima età.** Cestino asilo particolarmente capiente. Chiusura in velcro, due tasche con cerniera, spallacci per portarlo come zaino.
**Cod. J0940** ........................................ **L. 35.000**

Tutta la nuova serie di borse scolastiche Juventus prodotte in nylon 210/220 serigrafato con chiusure metalliche oppure in materiale plastico anodizzato nero ABS antirottura. Le rifiniture sono molto accurate in tela o filo di nylon. Dorso imbottito e vellutato con spallacci foderati.

H) **Cartella zaino morbido.** Borsa scolastica orizzontale con tascone anteriore, misure cm. 40x30x13.
**Cod. J0920** ..................... **L. 69.500**

I) **Cartella zaino rigido.** Borsa orizzontale con tascone anteriore a due tic-tuc per chiusura in materiale plastico anodizzato antirottura, misure cm. 39x28x10.
**Cod. J0921** ..................... **L. 48.000**

**RICEVERE PRIMA**
**IL PACCO È SEMPLICE**
ORDINA PER TELEFONO

o **011/2617** 20 linee a disposizione dalle ore 8,30 alle 18,30

## BUONO D'ORDINE DA COMPILARE E SPEDIRE A:
## F.S.M. VIA BOLOGNA, 220 - 10154 TORINO - TEL. 011/2617

| DESCRIZIONE | CODICE ARTICOLO, NUMERI LETTERE | TAGLIA O MISURA | QUANTITÀ | PREZZO UNITARIO | PREZZO TOTALE Quantità x prezzo |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

**ORDINE MINIMO: L. 20.000**

**FORMA DI PAGAMENTO SCELTA**
(segnare con una crocetta il pagamento scelto)

☐ **PAGHERÒ IN CONTANTI ALLA CONSEGNA**

☐ **PAGO SUBITO ANTICIPATAMENTE E ALLEGO:**
☐ *assegno bancario o circolare intestato a: F.S.M. - Torino*
☐ *ricevuta originale di versamento su C/C postale n. 26391102 F.S.M. - Torino*

*pago fin d'ora con la mia*
☐ *AMERICAN EXPRESS*
☐ *BANKAMERICARD-VISA*

*N.* ________ *scadenza* ________

*firma* ________

**CODICE CLIENTE:** ☐☐☐☐☐☐

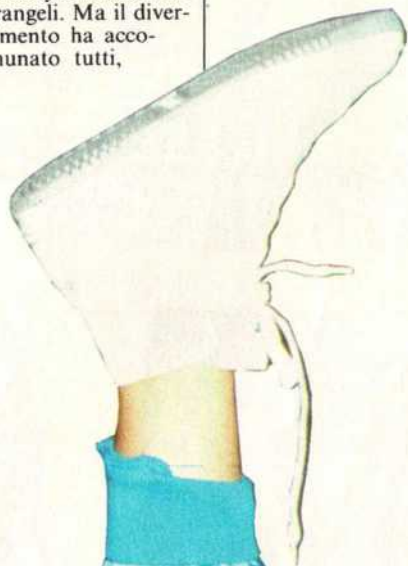
*Contributo fisso* .......................... *L.* 5.000
*Se si vuole pagare alla consegna del pacco aggiungere il diritto di contrassegno (L. 900 al 1/11/85)* ....... *L.*
*TOTALE DELL'ORDINE* ................. *L.*
Per spedizioni all'estero + L. 20.000

COGNOME ________
NOME ________
DATA DI NASCITA ________ PROFESSIONE ________
VIA ________ N° ________
C.A.P. ________ CITTÀ ________
N° TEL. ________

## *STORIE DI VIP*

### Sei attrici sconfitte dalla Crosby

# Peggy per loro

Per l'albo d'oro della manifestazione «7 attrici per 7 piloti», vincitori della terza edizione sono Peggy Crosby e Nicola Pietrangeli. Ma il divertimento ha accomunato tutti, trionfatori e vinti, nella serata che ha riunito a Misano Adriatico (Forlì) anche Daniela Poggi, Maria Teresa Ruta, Martine Brochard, Adriana Russo, Vanna Brosio, Patrizia Pellegrino, Michele Maffei, Gianni Golini, Richy Albertosi, Giuseppe Gentile, Loris Stecca, Marcello Guarducci. La formula della gara, sulla falsariga di Giochi senza Frontiere più rally, ha riportato indietro di qualche anno attrici e campioni, trasformandoli in scatenati, disinibiti ragazzini dalla faccia celebre. □

A sinistra, **Patrizia Pellegrino e il kangaroo.** A destra, dall'alto, **i vincitori Nicola Pietrangeli e Peggy Crosby; il gruppo dei partecipanti; Ricky Albertosi equilibrista; Loris Stecca e Vanna Brosio** (fotoBriguglio)

# LA TRIBUNA DI GIULIANO

# CINEMA

di **Filippo Romano**

**GUNG HO.**
Regia di Ron Howard
Con Geddy Watanabe, George Wendt, Mimi Rogers, John Turturro
Distribuzione UIP 1986

Contrariamente al solito blocco estivo che comincia a primavera accennata, per esaurirsi ad autunno inoltrato, la distribuzione cinematografica ha deciso di ascoltare per una volta le suppliche dell'esercizio, stufo di programmare per quattro mesi all'anno «chiusura estiva» e «restauri». Ecco così, senza troppo rullar di tamburi, qualche pellicola, scelta tra quelle che non hanno sfondato granché negli USA, tipo «Gung ho», o sulle quali si fondano poche speranze, tipo «St. Elmo's fire». Comunque è meglio, molto meglio di niente e vale come precedente per le prossime estati. In particolare, «Gung ho» è una cosetta tutt'altro che spregevole anche se non può nemmeno essere paragonato a quel «Cocoon» firmato dallo stesso regista, Ron Howard. Letteralmente «gung ho» significa lavorare insieme. Ma insieme a chi? È quanto si chiedono i disperati cittadini di Hadleyville in Pennsylvania quando devono constatare che la crisi della fabbrica automobilistica, principale risorsa economica della zona, è diventata irreversibile. C'è il rischio di fare di Hadleyville una città morta, tipo quelle nate e scomparse nei brevi anni della corsa all'oro. L'ultima speranza è Hunt Stevenson, ex dirigente della moritura azienda che trasvola il Pacifico per convincere i mitici lavoratori giapponesi a salvare il salvabile. Per una curiosa serie di circostanze riesce nell'intento e una nutrita schiera di tecnici e managers del Sol Levante sbarca in Pensylvania. La filosofia di questi giallognoli signori è del tipo «l'azienda prima di tutto», «l'operaio si vergogna se la produttività scende» e altre amenità che hanno fatto del Giappone la seconda potenza industriale del mondo e dei lavoratori giapponesi una specie di alieni. Lo

scontro con i sindacalizzatissimi operai statunitensi è inevitabile. Mentre i giapponesi cercano di convincere i loro interlocutori che lo straordinario gratuito è un dovere in caso di bisogno, gli americani riscoprono il gusto della lotta dimenticato sulle spiagge di Iwo Jima e di Okinawa. Le tensioni crescono insieme alle gag e per arrivare alla soluzione conclusiva bisognerà sudare parecchio. □

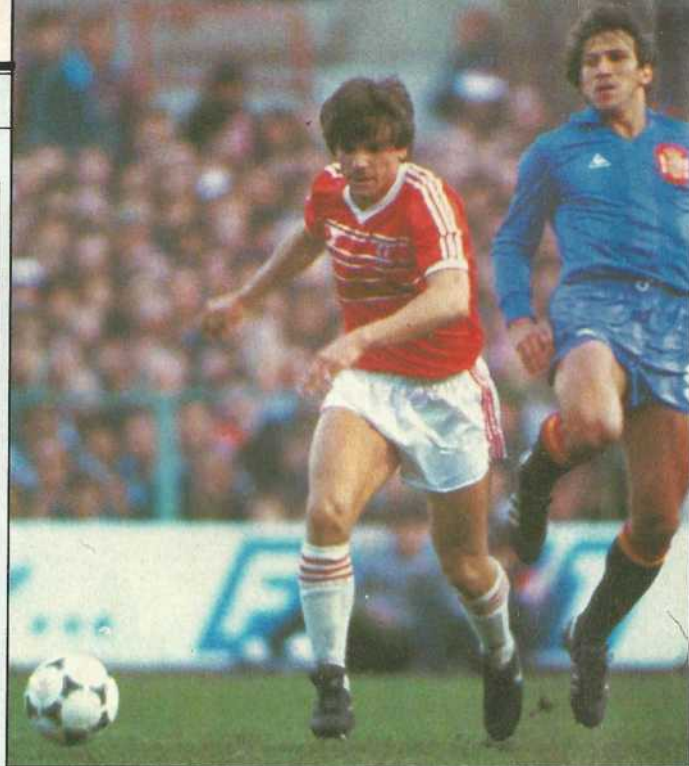
# ESTEROFILIA

a cura di **Marco Strazzi**

## Allenatore «regala» il proprio stipendio

# Doni Curtis

In Inghilterra non capita spesso che una società offra un contratto quinquennale di 650 milioni ad un tecnico. Ancora meno frequente, di conseguenza, è il rifiuto di chi si vede gratificato di una simile proposta. Eppure George Curtis è stato tanto coraggioso (o folle?) da rispondere agli esterrefatti interlocutori che il lavoro lo interessava, sì, ma per molto meno e soprattutto senza limiti di tempo precisi. C'è un motivo, naturalmente. Curtis, tuttora il primatista assoluto delle presenze in campionato con la maglia del Coventry (483 partite negli Anni '60), ha fatto parte del consiglio d'amministrazione come direttore esecutivo e conosce le difficoltà economiche del club. I tifosi sono impazienti perché in diciassette anni di Prima Divisione il Coventry non ha combinato nulla, ma bisogna agire con prudenza e l'esempio deve partire dell'alto. Con i soldi risparmiati dal suo stesso stipendio, Curtis ha ingaggiato il nazionale gallese Dave Phillips: al Manchester City sono andati 130 milioni e il portiere di riserva Perry Sukling, ma ciò che conta è l'atmosfera di fiducia che si respira al Coventry. Curtis ha conquistato l'ambiente, ora deve fare i risultati. □

A destra, fotoBobThomas, **il gallese David Phillips ingaggiato con i soldi di George Curtis.** Sotto, **il fuoriclasse Kazimierz Deyna**

## Deyna prepara il figlio

# Il papà polacco

Trentotto anni di età, ventotto di calcio agonistico alle spalle, ma ancora tanta voglia di giocare. È Kazimierz Deyna, il fuoriclasse polacco che negli Anni '70 ha conquistato con la sua Nazionale una medaglia d'oro e una d'argento alle Olimpiadi (1972 e 1976) e una medaglia di bronzo ai Mondiali (1974). Deyna sta per iniziare la sua quinta stagione con i San Diego Sockers. L'allenatore Ron Newman ama raccontare che il polacco è l'ultimo dei suoi giocatori ad abbandonare il campo di allenamento, e lui conferma: *«Sono nato per giocare a calcio. Se non ci alleniamo o non giochiamo partite per più di due giorni mi sento a disagio»*. E mentre Kazimierz continua ad accumulare gol e assist nel calcio indoor, già si prepara la succesione: suo figlio Norbert, dodicenne, è la star della squadretta locale.

**Chi pensava che su Maradona si fosse detto e mostrato tutto si sbagliava. Grazie alla copertina dell'ultimo numero del settimanale ecuadoriano «Estadio», di cui riproduciamo** a destra **la parte a luci rosse, ora ne sappiamo di più. La foto viene riproposta alla pagina 3 della rivista, con un commento che ne esalta l'esclusività. E per il prossimo numero viene annunciato (o minacciato?) addirittura un poster, che sarà naturalmente «sensazionale e originale come questa foto intima». L'attesa è febbrile**

# L'AUTOMOBILE

di **Vincenzo Bajardi**

L'Austin Rover ha presentato in Inghilterra la nuova 800 nata dalla collaborazione fra l'azienda inglese e la giapponese Honda. In Italia, arriveranno in novembre tre versioni a benzina: «820 i» e «820 S i» (entrambe con motore quattro cilindri da 1994 cmc, con potenza di 140 cv, velocità massima di 203 km/h, consumo medio di 12 km/litro) e «825 i» Sterling che avrà, sotto il cofano, un propulsore sei cilindri a V di 2494 cmc da 173 cv, e punta velocistica di 214 km/h, con un consumo medio di circa 10 km/litro. I prezzi di questa elegante «ammiraglia» dall'aspetto imponente reso più aggressivo dalla linea a cuneo sono ancora da definire ma, secondo indiscrezioni, oscilleranno da 24 a 36 milioni di lire. Per le versioni diesel, invece, l'attesa sarà ancora più lunga. Motore e trazione anteriori, sospensioni indipendenti, freni a disco sulle quattro ruote, cambio a cinque marce, sedili e finiture in pelle Connolly, elementi decorativi in radica di noce lucidati a spirito, sistema antibloccaggio Bosch ABS-2, aria condizionata, sospensioni

A fianco, **la nuova Austin Rover 800**

## Molby rigorista decisivo

# Il dolce stil nove

Negli ultimi anni il rigorista più preciso del calcio inglese è stato Ray Stewart del West Ham, ma durante la stagione scorsa il più decisivo è risultato il danese Jan Molby del Liverpool. Il totale è di nove realizzazioni per entrambi, ma i tiri dal dischetto del voluminoso regista hanno avuto un ruolo più importante. Gol decisivo in campionato contro West Ham e Chelsea, proprio le due rivali più pericolose dei «Reds», e in Coppa contro lo York e il Watford per salvare situazioni difficilissime. Gli altri specialisti della Prima Divisione sono a considerevole distanza: i migliori sono Ian Allison dell'Arsenal e John Aldridge dell'Oxford con sei gol a testa. □

In alto, fotoBobThomas, **il prestante danese Jan Molby regista del Liverpool**

## «Shoot!» premia McCoist

# Ally ai piedi

Quali sono i giocatori più spettacolari dell'anno in Gran Bretagna? I lettori di «Shoot!» hanno risposto indicando l'inglese Gareg Lineker e lo scozzese Ally McCoist. Del primo si sa tutto. Il secondo gioca nei Rangers di Glasgow, e appena tre anni or sono, reduce da una stagione mediocre in Inghilterra con il Sunderland, il ventenne centravanti tornava in Scozia con la coda tra le gambe. Ma i blu di Glasgow lo hanno rigenerato. Ha anche esordito in Nazionale, nell'amichevole di preparazione ai Mondiali pareggiata per 0-0 in Olanda. Ma quella prova non è bastata per convincere il Ct Ferguson a portarlo in Messico, e ora ci si chiede come poteva non esserci posto per lui in un attacco mediocre come quello visto a Queretaro e Neza. □

Sotto, fotoBobThomas, **Ally McCoist, centravanti dei Glasgow Rangers**

# TELEVISIONE

*Da una cascata di riccioli rossi spunta il sorriso comunicativo di Edi Angelillo. Veneziana, ventiquattro anni, l'attrice ha per il momento abbandonato teatro e cinema: fino a settembre sarà sugli schermi di Rai Uno come conduttrice di «Colosseum»*

autolivellanti, volante in pelle, regolazione elettronica memorizzata dei sedili anteriori, computer di bordo, tetto apribile elettricamente, controllo automatico della velocità, radio Hi-Fi, ruote in lega, vernice metallizzata: ecco, in sintesi, le principali caratteristiche e la dotazione per le versioni «top». Questa Rover 800 è destinata ad una clientela molto esigente sia in Europa, dove ne verranno prodotte annualmente 35 mila unità, sia negli Stati Uniti, dove acquisteranno in ventimila la gemella Sterling (così si chiamerà la vettura oltreoceano). Ci siamo alternati per circa 300 km al volante delle versioni per il mercato italiano apprezzando in particolare la tenuta di strada, l'insonorizzazione, le prestazioni, il motore e il confort globale in marcia. □

# DISCHI

di **Gianni Gherardi**

**IVAN CATTANEO**
Vietato ai minori
Cgd 20511

Dopo quasi tre anni di assenza dalla produzione discografica Ivan Cattaneo ritorna con un LP, «Vietato ai minori», che presenta una raccolta di successi del periodo revival reinterpretati e reinventati con ironia, anche negli arrangiamenti. Nella scelta dei brani il giro d'orizzonte è a 360 gradi: da «Il volto della vita» (di David McWilliams, cantato in italiano da Caterina Caselli) a «Touch me» e «Light my fire» dei Doors, da «Speedy Gonzales» a «Ragazza di Ipanema» fino a «Gimme little sign». Senza nulla togliere alla piacevolezza dell'insieme, il problema è che Cattaneo rischia di non togliersi più di dosso l'etichetta di «revivalista» a tutti i costi, dopo i successi passati di «Italian graffiati» e «Bandiera gialla». Cattaneo può fare ben altre cose che non riproporre successi pescati, qui e là, negli archivi. □

## MONDO PICCOLO

di **Elio Domeniconi**

### I ricordi di Marcello Agnoletto

# Azzurro per un giorno

Gli sportivi di mezza età ricordano sicuramente Marcello Agnoletto, classe 1932. Nel '53 era passato dal Montebelluna al Padova che nel '56 l'aveva ceduto alla Sampdoria. Poi tre campionati nel Lanerossi Vicenza (in A), ancora un anno a Padova, sempre nella massima divisione, e prima di appendere le scarpe al chiodo nel 1963, due stagioni nel Modena, una in B e una in A. Ora Agnoletto vive ad Asolo, in provincia di Treviso, è titolare di un'avviata enoteca. Ricorda volentieri soprattutto la parentesi genovese, perché con la Sampdoria era arrivato alla Nazionale, l'11 novembre del '56 a Berna contro la Svizzera. L'Italia aveva giocato così: Ghezzi, Magnini, Farina, Chiappella, Orzan, Segato, Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto. Fu la sua unica maglia azzurra. Ha raccontato a Pino Lazzaro, quando è andato a intervistarlo per Il Calciatore: *«Noi ce l'avevamo un po' con la Svizzera perché erano stati loro ad eliminarci dai Mondiali del '54. Allenatore era Alfredo Foni e tanto per cambiare io facevo il tornante, avevo l'11. Praticamente l'ordine era quello di... non oltrepassare la metà campo: loro spingevano da matti e in un'occasione è uscito Chiappella dall'area e ha lanciato una palla lungo l'out. Quella volta ci sono andato e proprio prima che uscisse dal fondo l'ho messa in mezzo. Là, ad aspettarmi, c'era Firmani, mio compagno di squadra alla Samp. L'ha messa dentro al volo e abbiamo fatto l'1-1. Che soddisfazione!».* □

Sotto, fotoIlCalciatore, **gli azzurri di Svizzera-Italia dell'11 novembre 1956.** In piedi da sinistra, **il mass. Farabullini, un tifoso, Magnini, Tortul, Segato, Orzan, Gratton, l'all. Foni.** Accosciati, **il medico Ferrando, Chiappella, Ghezzi, Montuori, Farina e Agnoletto**

## LIBRI

**FIPAV - VOLLEY DOMANI**
131 pagine 50.000 lire
Edizioni Studio Erre
Via De Grada 3 - 20125 Milano

A un anno dal termine dei campionati Mondiali juniores che si disputarono in Italia, la Federazione italiana della pallavolo pubblica, per i tipi della Edizioni Studio Erre di Milano, un riassunto statistico di quella manifestazione che vide le due rappresentative azzurre di categoria, quella maschile e quella femminile, raccogliere un secondo e un settimo posto nei due tornei. «Volley domani», ricco di splendide fotografie a colori opera di Fiorenzo Galbiati e Mauro De Sanctis, vuole essere non solo una retrospettiva su un fatto che ormai è lontano nel tempo, ma soprattutto una finestra aperta sul futuro. L'opera quindi va intesa come presentazione di coloro che nei prossimi anni saranno i campioni della pallavolo e che hanno avuto la loro prima consacrazione ai Mondiali juniores del 1985. Certamente un libro da conservare gelosamente come un documento particolarmente interessante. □

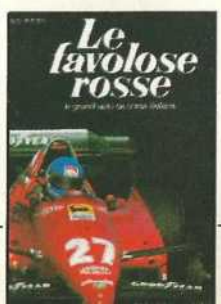
**Giacomo Santini**
**UN ANNO DI CICLISMO**
183 pagine
25.000 lire
Luigi Reverdito Editore

Un anno di ciclismo, il 1985, analizzato, sezionato e poi commentato da Giacomo Santini, giornalista e telecronista della RAI, e illustrato dalle foto di Sergio Penazzo, uno dei migliori «clic» di ciclismo d'Italia. Interessanti statistiche corredano il volume che prende in considerazione, una per una, tutte le più importanti gare, in linea o a tappe. □

**Autori vari**
**BEST**
**Edizione 1985**
124 pagine
AIPS editore
Losanna

L'opera è una raccolta delle migliori foto sportive del 1984 realizzate dai migliori fotoreporter del settore, tra i quali spiccano Cesare Galimberti dell'Olympia e Giuliano Bevilacqua, entrambi collaboratori del Guerino. Foto curiose e vere opere d'arte che illustrano tutti gli aspetti dello sport. A contorno delle immagini alcuni brevi testi in inglese e in francese. □

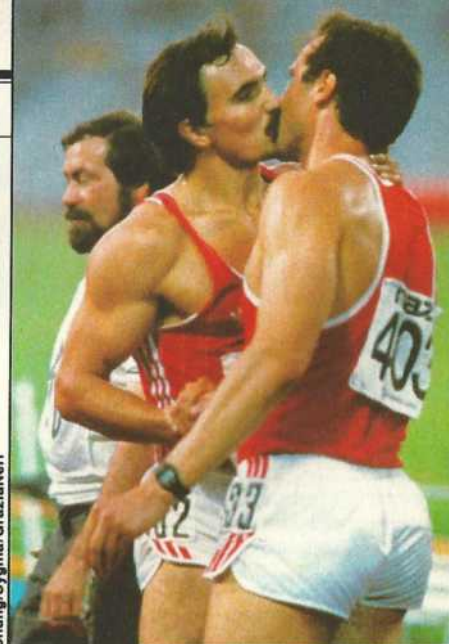
**Sergio Puttini**
**LE FAVOLOSE ROSSE**
174 pagine
35.000 lire
De Agostini
Novara

Il rosso è il colore «nazionale» per tutte le vetture da corsa italiane. Scegliendo il comun denominatore cromatico, Puttini racconta la storia, dall'inizio del secolo ad oggi, di tutte le vetture da competizione realizzate in Italia. Dalle Alfa Romeo alle Ferrari di oggi, passando per le Isotta Fraschini, le Osca, le Maserati e le altre favolose macchine rombanti dipinte di rosso. □

Si incontrano nei corridoi di Italia Uno e scoprono di avere entrambi la passione per il mare. Ma se per Stefano Roberti, nato a Rimini, secondo timoniere di Azzurra

## Giorgio e Evert Skoglund

# Figli di mamma

A volte anche nel calcio buon sangue mente. L'indimenticabile asso svedese Lennart Skoglund, detto «Nacka», che negli anni Cinquanta entusiasmò i tifosi dell'Inter e che è poi morto miseramente in patria, stroncato dall'alcool, aveva due figli: Evert e Giorgio. Voleva farne due calciatori. Aveva inserito Evert, classe 1953, nell'Inter e Giorgio, classe 1957, nel Milan ed erano arrivati giovanissimi alla Serie A. Il primo aveva debuttato nel campionato 72-73, il secondo nel 74-75. Ma era stato un fuoco di paglia. L'Inter aveva ceduto Evert al Sant'Angelo Lodigiano, il Milan aveva dirottato Giorgio al Clodiasottomarina. Nel 1977 il Lecce aveva provato a farli giocare insieme, ma non era servito a nulla. Si è ora saputo che Evert si è ritirato a Lecce, città della moglie, e ha aperto una tabaccheria. Anche la madre Nuccia, dopo essersi separata da «Nacka», aveva gestito a Milano, nella zona del Lorenteggio, un bar-tabaccheria. Il figlio maggiore di Skoglund, partito per imitare il padre, ha finito per imitare la madre. Dallo stadio alla tabaccheria, dal pallone alle sigarette. □

Nella pagina a fianco, a sinistra, **Nacka Skoglund con la maglia della Sampdoria,** a lato, **i figli Giorgio,** sopra, **e Evert,** sotto, **ai tempi del Lecce**

Chung/Sygma/GraziaNeri

*Un bacio così Reagan non lo permetterebbe neanche in privato. Ma, trattandosi di compagni di Gorbaciov, tutto rientra nella normalità: i decathleti Detgariev e Apaltchev, rispettivamente primo e secondo, si congratulano per la brillante prova ai Giochi della Buona Volontà di Mosca. Nessun oltraggio, solo un gesto di gioia comprensibile. Con una dose super di buona volontà, naturalmente*

## VIDEO

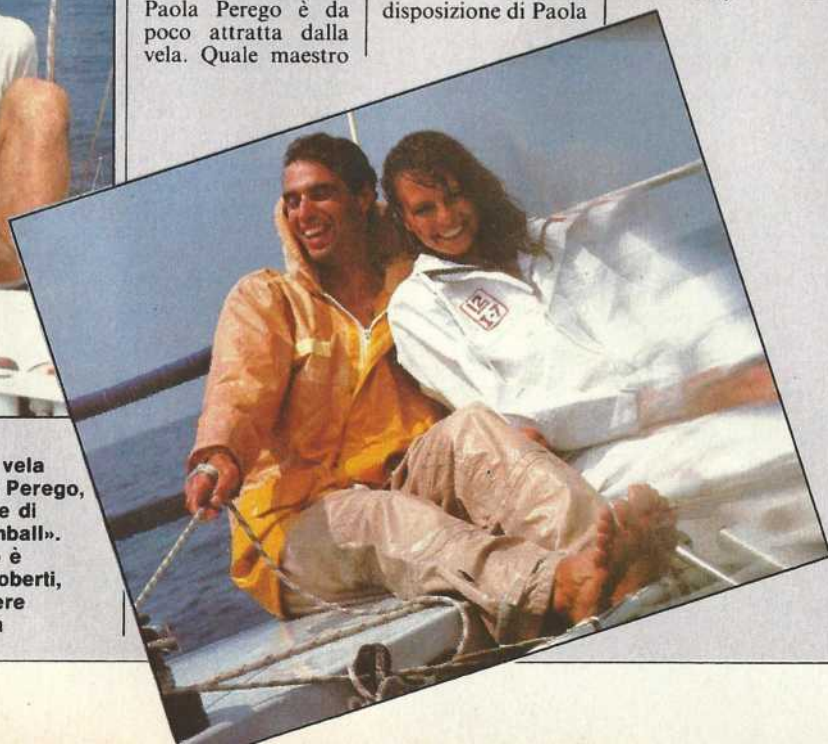
di **Gabriele Rifilato**

**Rugby, un gioco per tutti**
Mastervideo
tel. 06/5230207
25 min.
(prima parte)
24 min.
(seconda parte)
colori
VHS-Beta-V2000
2 videocassette
lire 46.000
ciascuna (1977)

Ancora per la serie «A scuola di sport con il CONI» della Mastervideo, arriviamo al rugby. La concezione del programma è altamente divulgativa e può essere adottata come vera e propria grammatica delle regole sportive. Nella prima parte troviamo: come segnare la meta, il passaggio all'indietro, il tenuto, il fuori gioco nel gioco aperto, la rimessa laterale (touche), la mischia ordinata, lo schieramento dei reparti arretrati, lo schieramento in touche. La voce fuori campo che spiega, ed alcuni schizzi esemplificativi, completano le immagini sul campo. Nella seconda parte arriviamo a: andare avanti, recupero del pallone, ripiazzamento dinamico, gioco in penetrazione, gioco al largo, gioco intorno alla mischia, sostegno d'attacco e copertura difensiva. Il tutto esposto lucidamente e nella sequenza necessaria all'apprendimento. □

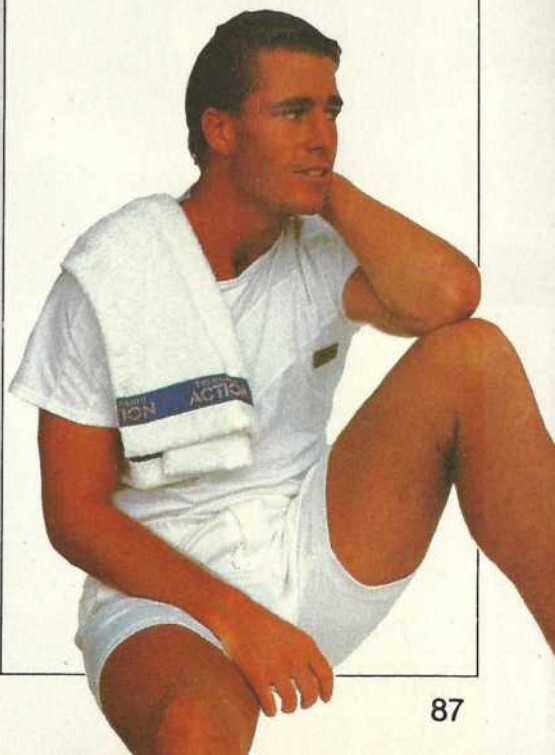
## SPORT & SPETTACOLO

alla Coppa America 1983 e primo timoniere ai Campionati del mondo di Freemantle, non si tratta certo di una scoperta recente, la graziosa Paola Perego è da poco attratta dalla vela. Quale maestro migliore di Stefano Roberti avrebbe potuto desiderare la conduttrice di «Americanball»? L'esperto velista, dal canto suo, si mette volentieri a disposizione di Paola quando non è impegnato con la trasmissione «Sport spettacolo» (ogni venerdì, 23,30, su Italia Uno e, in replica, il sabato alle 14,15). □

**Scuola di vela per Paola Perego, conduttrice di «Americanball». Il maestro è Stefano Roberti, ex timoniere di Azzurra**

## LE COSE

di **Giancarla Ghisi**

Si chiama Action ed è una nuova linea di Trussardi: giovane, disinvolta, adatta a chi ama il tennis e non vuole rinunciare alla firma. Realizzata con tessuti molto belli e duraturi, ha caratteristiche sobrie ma eleganti. Il prezzo varia da boutique a boutique. □

di **Italo Moscati**

*LA CAVALCATA DELLE VALCHIRIE SOTTOLINEA L'EFFICACIA DELLA FORMULA BERLUSCONI*

# Il cavaliere immaginifico

**TRANNE** il «Guerino», nessuno ha ricordato, raccontando la spettacolare presentazione del Milan di Silvio Berlusconi all'Arena, «La cavalcata delle valchirie» di Wagner, che diffusa durante il raduno era una citazione ben motivata. Sono sicuro che il cavalier Silvio, e i suoi devoti collaboratori, sapevano benissimo quel che facevano. Questa musica forte e travolgente fu usata dal regista Francis Ford Coppola nel film «Apocalypse now». Forse rammenterete la scena in cui la musica interveniva con grande effetto ed efficacia. Era quella in cui alcuni elicotteri, comandati dall'ufficiale Robert Duval, sbucavano dal mare per riempire di bombe un villaggio vietnamita. Duval, dipinto da Coppola come un militare fanatico e pronto a tutto, dava ordine di sganciare micidiali razzi e bombe, mentre uno dei suoi faceva funzionare un potente magnetofono con la musica di Wagner registrata sul nastro. Le note arrivavano potenti e impetuose insieme agli scoppi, agli incendi, alla distruzione di case e Duval era felice e si complimentava con le sue truppe davanti ad uno spettacolo di così sonora rilevanza. Nessun'altra scena, in questo bellissmo film, dava il senso dell'«Apocalypse now», cioè dell'Apocalisse oggi, neanche una precedente, molto suggestiva, in cui gli elicotteri prendevano il volo mentre un trombettiere suonava la carica della cavalleria come in una vecchia pellicola western con John Wayne. La combinazione elicotteri più Wagner era la carta vincente, sempre spettacolarmente parlando, per Coppola.

**IL FATTO** che Berlusconi, intraprendente e intelligente manager di successo, l'abbia voluta per il raduno del suo Milan non dev'essere stato per pura casualità. Certo, non può avere usato la «Cavalcata» per dire che il raduno stesso doveva essere inteso come un atto da apocalypse now. Sono sicuro che non l'ha fatto per un semplice gioco di effetti, nella cornice di presentatori televisivi, comici e ragazze di «Drive in». L'ha fatto, bisognerebbe chiederglielo e averne la controprova, per riaffermare la formula del suo successo: efficacia sul piano degli investimenti, massimo sfruttamento a livello d'immagine degli investimenti stessi. Non c'è episodio nella carriera del prode Silvio — dal varo delle televisioni private in Italia all'assalto di La Cinq a Parigi — che non sia la dimostrazione pratica di come i soldi del cavalier Silvio cercano sempre e comunque una rampa di lancio pubblicitaria e d'immagine. Niente di più solenne e fragoroso c'è della «Cavalcata», specie all'interno di uno stadio. Silvio, che lo sapeva, l'ha ripescata insieme agli elicotteri per promettere in maniera implicita un discorso calcisticamente alto in vista dello scudetto. Dopo la presentazione del Milan all'Arena, come si è potuto constatare, anche tutte le altre società hanno fatto capire di aver colto l'importanza di una politica dell'immagine, e hanno improvvisato qualcosa di simile alla festa dell'Arena restando però nettamente, come prevedibile, al di sotto. La politica dell'immagine detta anche la politica dello spettacolo o viceversa, hanno delle conseguenze in parte controllabili e in parte no. Nel caso dell'Arena, potrei scommettere che il cavalier Silvio ha giocato a tutto campo non soltanto per festeggiare la nuova squadra con i suoi tifosi, ma anche per stabilire significati e allusioni più larghi.

**IL CALCIO** italiano, oggi, al di là della sconfitta ai Mondiali, per note ragioni, passa un pessimo momento. Non c'è giorno che la stampa non pubblichi rivelazioni purtroppo deprimenti. E non sempre si tratta di dietrologia leggera. Anzi, si ha l'impressione, anche per le decisioni dei vertici sportivi, che si voglia correre ai ripari per evitare uno screditamento generalizzato. Berlusconi, che debutta nel calcio, si è presentato come un imprenditore modello rispetto a dirigenti deboli e colpevoli, spesso discussi. La sua volontà, con la sceneggiata all'Arena, non era tanto quella di creare un'occasione di letizia per i tifosi quanto quella di far notare al mondo del calcio in difficoltà il timbro di un stile, la forza di un metodo, la spettacolarità di un intervento che non si vuole esaurire in pura facciata e intende promuovere insieme alla caccia allo scudetto la rifondazione di una società esemplare. «La Cavalcata» di Wagner non è stata altro che un potente squillo alle orecchie dello sport ufficiale, per sottolineare un arrivo e una presenza. I venti sono di guerra. I colori azzurri collezionano sconfitte e la cronaca nera è sempre più attiva all'interno del nostro sport. Ideologi e filosofi prêt-à-porter già intervengono per analizzare l'anno nero, facendo fosche previsioni. Non va il calcio, a tennis becchiamo cappotti, nel basket stentiamo, la Ferrari non si muove, al Tour solo magre a parte la Canins, eccetera. L'Italia fa razzia di medaglie solo in Romagna nelle gare di Bmx (Bycicle Moto Cross), con i minorenni d'assalto, come dicono i giornali. È questa la sola consolazione? Un po' poco, non è vero? Basterà, per il futuro, l'eco della «Cavalcata»?

**L'avvocato Agnelli su Berlusconi al «Corriere della Sera»: «Chi spende tanto è destinato alla normalità quando va bene, e se poi va male la gente ride da impazzire... A Berlusconi ho consigliato spesso di prendere il Milan. Mi ha dato retta e quello che finora ha montato è solfanto divertente. Tra poco gli serviranno fatti concreti»**

**Silvio Berlusconi,** sopra, **e la sua splendida imbarcazione ormeggiata al largo di Portofino** (fotoNewsItalia)

**FORMULA 1**/GRAN PREMIO DI GERMANIA

Piquet vince una gara ricca di colpi di scena, tutta giocata sulla capacità di amministrare il carburante. Alain Prost a secco sul traguardo termina a spinta

# Chi va pieno...

A sinistra, fotoAmaduzzi, **Piquet e Rosberg protagonisti a Hockenheim. Johansson,** sopra, **e Alboreto,** sotto, fotoGiovanelli: **il momento «no» della Ferrari**

**PRIMO** è arrivato Piquet, che per la seconda volta in questa stagione ha avuto a disposizione la migliore delle due Williams (gli era già capitato in Brasile nel Gran Premio d'apertura, in marzo); piazza d'onore per Ayrton Senna da Silva, inventatosi finalmente pilota «ragioniere», capace di risparmiare benzina senza mai farsi coinvolgere nella bagarre; terzo al traguardo Nigel Mansell, improvvisamente diventato l'altro pilota della Wiliams Honda (pagando così in qualche modo la «gita» a Maranello?). All'appello mancano i due alfieri della McLaren, protagonisti per tutta la gara, che sono rimasti a piedi nel corso dell'ultimo giro senza più un goccio di benzina nei serbatoi (è negli occhi di tutti il tentativo di Alain Prost, rabbioso e patetico insieme, di spingere la vettura per coprire gli ultimi centro metri che lo separavano dal traguardo). A Hockenheim, insomma, Gran Premio combattutissimo dall'inizio alla fine, con tre campioni del mondo (Piquet, Rosberg e Prost) a darsi battaglia e con Senna a recitare la parte del quarto incomodo. Poi, col-

# Formula I

segue

po di scena: il carburante finisce e lascia Rosberg e Prost (in quel momento rispettivamente secondo e terzo) a bocca asciutta. Un Gran Premio bellissimo, quindi. Ma le cose più interessanti stanno succedendo ai bordi della pista. Il mercato piloti, quello dei tecnici e quello dei motori sta, piano piano, calamitando sempre di più l'attenzione degli appassionati. Mansell non risulta più così ferrarista come sembrava un paio di settimane fa. Rosberg ha annunciato che a fine stagione lascerà le corse. La Honda darà i motori alla Lotus e, forse, nel 1988 acquisterà completamente la scuderia inglese. L'ultimo «si dice» — più interessante e più fantasioso — riguarda Alain Prost e John Barnard. I due, in rotta con Ron Dennis (il boss della McLaren), dovrebbero dar vita ad una nuova scuderia completamente autonoma, con una inedita vettura progettata dall'inglese e spinta da un motore Renault. E la Ferrari ? In questo bailamme tutti sembrano interessati al team italiano, ma nessuno, almeno per il momento, appare seriamente intenzionato a mettere nero su bianco. Chissà se, alla fine di tutto Maranello non sceglierà la soluzione interna, per quanto riguarda il tecnico, affidando la conduzione ad un ingegnere già in forza alla Ferrari col compito di rifondare la squadra. Così come avvenne nel 1974, quando alla corte di Enzo Ferrari sbarcarono, in un clima da ultima spiaggia, Clay Regazzoni e un giovane austriaco di belle speranze di nome Niki Lauda.

**g. a.**

### ORDINE D'ARRIVO

**1. Nelson Piquet** (Williams Honda) 44 giri in 1.22.'08"263 alla media di 218,463 km/h.
**2. Ayrton Senna** (Lotus Renault) a 15"437.
**3. Nigel Mansell** (Williams Honda) a 44"580.
**4. René Arnoux** (Ligier Renault) a 44"580.
**5. Keke Rosberg** (McLaren Tag) a 1 giro.
**6. Alain Prost** (McLaren Tag) a 1 giro.
**7. Derek Warwick** (Brabham BMW) a 1 giro.
**8. Patrick Tambay** (Lola Ford) a 1 giro.
**9. Alan Jones** (Lola Ford) a 2 giri.
**10. Gerhard Berger** (Benetton BMW) a 2 giri.

**Giro più veloce:** il 35. di Gerhard Berger (Benetton BMW) percorso in 1'46"604 alla media di 229,534 km/h (nuovo record; il precedente apparteneva a Alain Prost su McLaren: 1'53"538 alla media di 215,515 km/h).

**Classifica mondiale piloti dopo dieci prove:** Nigel Mansell 51; Alain Prost 44; Ayrton Senna 42; Nelson Piquet 38; Keke Rosberg 19; Jacques Laffite, René Arnoux 14; Stefan Johansson 7; Michele Alboreto, Gerhard Berger 6; Martin Brundle 4; Teo Fabi, Riccardo Patrese 2; Philippe Streiff. 1

**Classifica costruttori dopo dieci prove:** Williams 89. McLaren 63; Lotus 42; Ligier 28; Ferrari 13; Benetton 8; Tyrrell 5; Brabham 2.

### IL CALENDARIO

**G.P. disputati**
Brasile vinc. Nelson Piquet
Spagna vinc. Ayrton Senna
San Marino vinc. Alain Prost
Montecarlo vinc. Alain Prost
Belgio vinc. Nigel Mansell
Canada vinc. Nigel Mansell
Detroit vinc. Ayrton Senna
Francia vinc. Nigel Mansell
G. Bretagna vinc. Nigel Mansell
Germania vinc. Nelson Piquet

**G.P. da disputare**
Ungheria (Budapest) 10 agosto
Austria (Zeltweg) 17 agosto
Italia (Monza) 7 settembre
Portogallo (Estoril) 21 settembre
Messico (Città d. Messico) 12 ottobre
Australia (Adelaide) 26 ottobre

### I RITIRATI

| PILOTA | GIRO | PERCHÉ |
|---|---|---|
| **Teo Fabi** (Benetton) | 1. | incidente |
| **Michele Alboreto** (Ferrari) | 6. | coppia conica |
| **Philippe Streiff** (Tyrrell) | 7. | motore |
| **Piercarlo Ghinzani** (Osella) | 10. | frizione |
| **Philippe Alliot** (Ligier) | 11. | distribuzione |
| **Thierry Boutsen** (Arrows) | 13. | motore |
| **John Dumfries** (Lotus) | 17. | radiatore |
| **Alessandro Nannini** (Minardi) | 19. | radiatore |
| **Andrea De Cesaris** (Minardi) | 20. | cambio |
| **Riccardo Patrese** (Tyrrell) | 22. | turbo |
| **Martin Brundle** (Tyrrell) | 34 | problemi elettrici |
| **Jonathan Palmer** (Zakspeed) | 37. | motore |
| **Huub Rothengatter** (Zakspeed) | 38. | cambio |
| **Christian Danner** (Arrows) | 38. | motore |

FotoGiuliani

Calciodonne/Mundialito all'Italia

# La Carta vincente

La Nazionale italiana *(sopra)* non ha fallito il terzo appuntamento con il successo al Mundialito di Jesolo: dopo le vittorie dell'82 e dell'84, e dopo la cocente sconfitta dell'anno scorso contro l'Inghilterra, quest'anno le azzurre hanno battuto in finale gli Stati Uniti 1-0, con gol di Antonella Carta. La ormai celebre Betty Vignotto ha chiuso il torneo con sei reti e con l'ennesimo titolo di capocannoniere. Prima dell'incontro con gli USA, le italiane hanno battuto il Giappone 5-1, il Messico 6-0, in semifinale la Cina 3-0. Per il terzo e quarto posto, finale tutta orientale: la Cina ha superato il Giappone 2-1. □

□ **Atletica.** A Caorle, ritorna alle competizoni Gabriella Dorio dopo venti mesi di inattività per maternità e Giovanni Evangelisti eguaglia il proprio record italiano di salto in lungo con 8,24 metri. A Torino conclusi i Campionati italiani assoluti. Ritorno al successo di Mauro Zuliani (tricolore nei 400 metri), che aveva abbandonato l'attività agonistica dopo le Olimpiadi di Los Angeles.

□ **Motonautica.** Antonio Gioffredi su Mededil, un catamarano realizzato dai cantieri Cigal e Bertinetti, motorizzato Aifo Diesel, ha vinto la Viareggio-Bastia-Viareggio, giunta alla venticinquesima edizione. La gara era valida per il campionato europeo off-shore. Gioffredi, già vincitore in questa regata nel 1894, ha percorso le 196 miglia marine della competizione in 2.31'17" alla media di 143,95 km/h.

A fianco, **Navratilova e Evert, compagne di squadra a Praga.** A sinistra, **l'italiana Anna Maria Cecchini (detta «Sandra»)**

□ **Tennistavolo.** Ai Campionati europei in corso di svolgimento a Luvain La Neuve, in Belgio, l'azzurra Alessia Arisi ha conquistato la medaglia d'argento nella categoria allievi. In finale Alessia, che ha quattordici anni, ha ceduto all'ungherese Gabriela Wirth 22-20, 21-18 dopo un incontro combattuto.

Tennis/Federation Cup

# Martina profeta in patria

La squadra statunitense, composta da Martina Navratilova, Chris Evert e Pam Shriver si aggiudica la Federation Cup battendo in finale la Cecoslovacchia nei due singolari e nel doppio. Disputata a Praga, la Coppa Davis femminile ha avuto il motivo di maggiore interesse nel ritorno di Martina Navratilova in patria, dopo la fuga e la successiva naturalizzazione negli Stati Uniti. Accolta con relativa indifferenza dalle autorità, la tennista numero uno del mondo ha avuto numerosi attestati di simpatia e di affetto da parte dei suoi ex-concittadini. Una fetta di gloria per il nostro paese, nel corso della Federation Cup, l'ha ritagliata Anna Maria Cecchini, ventun anni, nata a Cervia, cresciuta tennisticamente nel centro tecnico di Latina: l'italiana è riuscita nell'impresa di battere Chris Evert, che a Praga si è ritrovata al fianco della Navratilova dopo averla affrontata da avversaria sui campi di tutto il mondo. □

□ **Ciclismo.** Il danese Jorgen Marcussen della Murella Fantini Nuova ha vinto a Pescara per distacco la quarantunesima edizione del Trofeo Matteotti. Secondo si è classificato Gavazzi.

□ **3oxe.** A Glens Falls, negli Stati Uniti, il peso massimo Mike Tyson ha battuto per k.o. alla prima ripresa, in soli 30", Marvis Frazier, figlio dell'ex campione del mondo Joe.

□ **Canottaggio.** Nella Coppa Europa disputata ad Amburgo, in Germania Occidentale, l'Italia non è riuscita a aggiudicarsi il trofeo giunto alla sua undicesima edizione. Gli azzurri si sono piazzati al secondo posto, battuti di soli cinque punti dalla squadra dei padroni di casa. In totale i canottieri italiani hanno vinto due regate (doppio e quattro senza) e conquistato un terzo posto nell'otto. Buone invece le prestazioni

□ **Tennis.** A Bastad lo spagnolo Emilio Sanchez ha sorprendentemente vinto gli Internazionali di Svezia battendo, in finale, lo svedese Mats Wilander per 7-6, 4-6, 6-4. Sanchez nei quarti di finale aveva eliminato Paolo Cané, che nel primo turno si era imposto sullo svedese Joakim Njstrom. Per Mats Wilander questa è la prima sconfitta dopo ventitré successi consecutivi sulla terra rossa di Bastad.

Sopra, a sinistra, **il campione del mondo di fioretto Andrea Borella.** A destra, **l'ex iridato Mauro Numa**

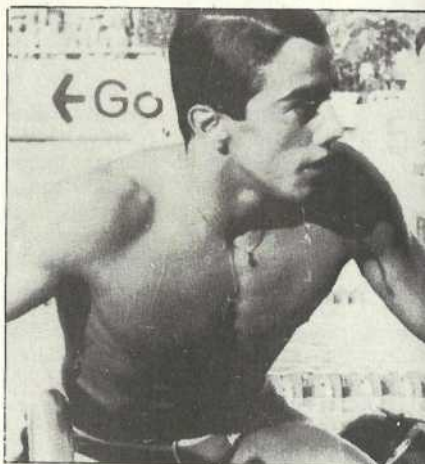
Calcetto/Ortana Griphus campione d'Italia

# La vendetta dell'Astrologo

Roma. Per due anni la Roma Barilla si aggiudica lo scudetto «targato» F.I.G.C. - Lega Nazionale dilettanti. Tutto dovrebbe essere ok, e invece, nell'inverno che precede l'inizio della staione 1985-86, il direttore generale Franco Astrologo decide di lasciare i bi-cambioni d'Italia. Lo seguono alcuni elementi di indubbio valore, quali il portiere Rotondi, Scacchi e Filippini. Il clamoroso divorzio porta alla nascita di una nuova compagine, l'Ortana Griphus, che, partecipando al campionato regionale umbro, in un torneo diverso da quello dei giallorossi, non ha alcuna difficoltà ad approdare alla fase conclusiva per il titolo. L'Ortana Griphus di Astrologo e la Roma Barilla di Giampiero Forte si trovano di fronte nella finalissima per il titolo italiano. Il tifo al Foro Italiano di Roma è equamente diviso; un'ora e venti minuti di gioco teso, nervoso, ma tutto sommato corretto, non sono sufficienti a stabilire quale tra le due contendenti sia degna di cucirsi sul petto il tricolore. Il risultato di 3-3, maturato dopo i tempi regolamentari e i supplementari, fa scattare la «lotteria» dei rigori nella quale trionfa l'Ortana. La «vendetta» sportiva, a lungo covata, si è compiuta nell'arco di una sola gara. Mai una squadra è stata fondata in funzione di un'unica partita e di un'unica avversaria. Alla Roma Barilla, presieduta da Ettore Viola, rimane la soddisfazione di aver trovato, nonostante le importanti defezioni. Un quintetto ancora competitivo, capace di lottare validamente per il primo posto. La terza piazza è stata occupata dagli altoatesini del Bubi Merano (compagine guidata da quel Renzo Rossi già protagonista nella Lazio e nel Catanzaro) che nella finale di consolazione hanno sconfitto (10-7) la Padana Impianti Modena, il cui portiere Bernabei, con i suoi 16 anni, è stato il più giovane giocatore della fase finale.

*Risultati semifinali:* Ortana Griphus-Padana Impianti 5-2; Roma Barilla-Bubi Merano 9-7. Finale 3. e 4. posto: Bubi Merano-Padana Impanti 10-7. Finale 1. e 2. posto: Ortana Griphus-Roma Barilla 3-3; 5-3 ai rigori. *Albo d'oro.* 1983-84: Roma Barilla 1984-85: Roma Barilla. 1985-86: Ortana Griphus.

**Francesco Ufficiale**

Nella pagina a fianco, foto Mastercolorpress, **l'Ortana Griphus,** in alto, **e la Roma Barilla,** sotto

Sopra, **Stefano Battistelli, 16 anni, romano: ha vinto tre ori e due argenti agli Europei jr. di nuoto a Berlino.** A lato, **Alessia Arisi**

□ **Scherma.** Continua la tradizione vincente del fioretto maschile. Ai Mondiali di Sofia, la prima competizione ha visto il successo del mestrino Andrea Borella, medaglia d'oro nell'individuale davanti al cubano Tulio Diaz. Medaglia di bronzo per il campione iridato uscente, l'altre mestrino Mauro Numa.

**TOUR DE FRANCE**/IL TRIONFO DELLA NOSTRA CANINS

La polvere della leggenda sulla seconda maglia gialla della sua carriera. Un'impresa che rievoca tempi eroici e suscita stupore e esaltazione

# Solo per te Maria

di **Sergio Neri**

**È LA FINE** di luglio e Maria Canins conquista puntualmente un posto sulle pagine di tutti i giornali. Un posto di grosso rilievo, perché per il secondo anno consecutivo porta a Parigi la gloriosa maglia gialla del Tour. La porta con un carico di polvere che testimonia dei giorni leggendari passati sulle gobbe delle cime alpestri dove Maria, con la stessa facilità di Charly Gaul, ha seminato le avversarie infliggendo a tutte, dalla campionessa del mondo in avanti, distacchi abissali. La gente si chiede come faccia, questa fragile creatura della Val Badia, a tirar fuori tanta forza sui sentieri consacrati ai giganti della strada. Ma prima ancora si esalta di fronte al simbolo che Maria conquista e che rievoca antiche emozioni non solo sportive. Quella maglia gialla che la Canins riporta in Italia passando sotto l'Arco di Trionfo a Parigi è la sintesi di un'epoca non dimenticata in cui Coppi e Bartali tornavano dallo stesso massacrante viaggio con l'identica vittoria. Erano i tempi in cui l'Italia ricostruiva se stessa e alla gente, per sorridere, bastavano cose semplici purché concrete. La maglia gialla era un bottino felice, dopo gli anni della sventura, un segno non solo di pace, ma anche di sicurezza, una piccola certezza sofferta ma ricca di gloria e propiziatrice di fortuna.

**SPERANZE.** È anche questa una delle ragioni per le quali l'epoca dei Coppi e dei Bartali, del Tour per squadre nazionali e di Alfredo Binda sulla jeep-ammiraglia, quasi un residuo bellico destinato a un viaggio d'allegria popolare, è rimasta fortemente radicata nel cuore della gente. Quella maglia gialla sintetizzava assai bene le speranze dei vecchi e le ansie dei giovani che nei viaggi fortunati di Coppi idealmente lanciavano se stessi verso un futuro più bello. Maria torna a casa dopo aver vinto di nuovo il Tour de France e questa volta non ha vinto una corsa consueta, ancorché difficile. Ha vinto l'edizione più massacrante e impietosa del Tour, disegnata sulla misura femminile con la stessa perfidia con cui per gli uomini è stato tracciato l'altro percorso. Tutte le montagne pirenaiche e alpestri della leggenda hanno trovato spazio sulla strada delle due corse, e come se ciò non bastasse anche il Puy de Dome è stato ripescato, casomai fosse stato necessario. Ed è stato proprio sulle cime del Puy, naturalmente dominata da lontano, che la Canins ha pronunciato la sua semplice e dissacrante frase, alla maniera delle donne della sua montagna, avvezze ai sacrifici fin dalla nascita. *«Tutto qui?»* Ha pronunciato queste due parole e ha badato a quel che doveva fare subito dopo, senza tanti fronzoli e tanti complimenti. Con lo stesso spirito l'aspetta a casa, nella villetta bianca che domina una collina serena, la madre di 74 anni, custode del piccolo ambiente e degli interessi dell'ormai popolare figlia, la quale tra bicicletta e sci da quella casa va e viene tutti i mesi dell'anno, scegliendo gli strumenti di lavoro a seconda del tempo. Se c'è neve sono gli sci. Se la neve si è sciolta, è la bicicletta.

**SEMPLICITÀ.** Non ha guadagnato molto sino ad oggi. La sua storia è semplice e risaputa. È una storia di paesana semplicità: un marito sportivo, una figlioletta in età scolare, una vita fatta di sport come se lo sport fosse un lavoro. Infatti Maria intreccia con le uscite d'allenamento e le gare le sue attività domestiche: cura la sua casa, rimette in ordine i letti ogni mattina e quando è l'ora di mangiare va ai fornelli e sa benissimo come cavarsela, secondo regole comuni alla gente del suo rango e della sua comunità. Parla benissimo il ladino, che non è un dialetto, guai se lassù dite che il ladino è un dialetto. È una lingua che ha la base del latino, ma che intreccia parole di italiano e di tedesco in una gustosa macedonia di suoni amabilissimi ancorché incomprensibili. Quando lo sport non le impone viaggi e impegni d'allenamento, Maria fa esattamente quello che fanno le altre spose del suo villaggio dolomitico: durante l'inverno custodisce le ville dei signori che le lasciano le chiavi per andare, di tanto in tanto, a controllare gli impianti dell'acqua, del riscaldamento, le finestre e così via. Insomma la Canins non è nulla all'infuori della donnina normale, d'estrazione serena e gentilissima, dunque campione d'una comunità popolare cui non fa difetto la sensibilità, il rispetto degli altri e il gusto della semplicità. Una giornalista alla ricerca d'una introspezione più importante un giorno le ha chiesto: come vivrebbe la moda se fosse libera di farlo e sufficientemente ricca per comperare tutto? La Canins le ha risposto, scarnendo parecchio la domanda, che la moda le piaceva

## Greg Lemond in giallo ai Campi Elisi

# Un americano a Parigi

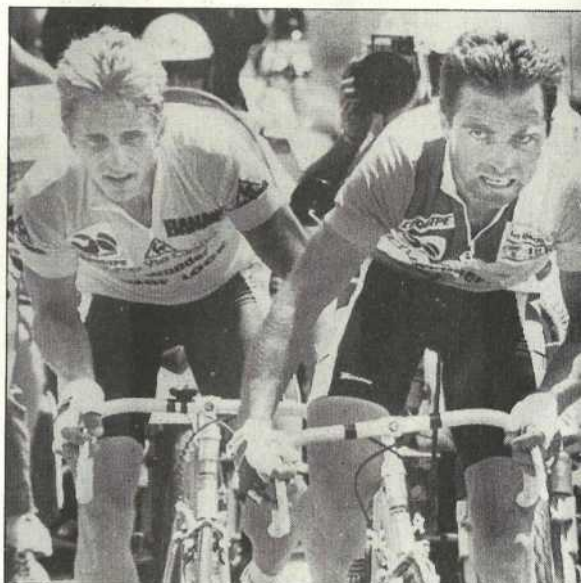
Per la prima volta «Stars and Stripes Forever», l'inno statunitense, ha chiuso un Tour de France. Un non europeo iscrive il proprio nome nell'albo d'oro della più prestigiosa corsa a tappe del Vecchio Continente: anche questo è un evento storico. Protagonista assoluto, Greg Lemond: 26 anni, americano, pioniere al contrario, campione indiscusso in un mondo che accolse con stupore la sua volata vincente al Campionato del mondo dell'83, a Altenrhein. Un americano che in Europa ha trovato interessi, professione, un certo Bernard Hinault, prima maestro e poi rivale. Un americano che a Parigi, quest'anno, ha colto il secondo successo pieno di una carriera programmata fin nei dettagli. Greg Lemond correrà ancora per quattro anni. Poi condurrà suo figlio Geoffrey ad una americanissima scuola, si occuperà con suo padre Bob di un'impresa di costruzioni, trasferirà la bicicletta oltreoceano. In valigia conta di mettere non solo una maglia iridata e un trofeo del Tour de France: l'Europa ha in serbo per lui ancora quattro anni di speranza. □

### LA CLASSIFICA MASCHILE

1. Greg Lemond (USA) 11h35'19"; 2. Bernard Hinault (Fra) a 3'10"; 3. Urs Zimmermann (Svi) a 10'54"; 4. Andrew Hampsten (USA) a 18'44"; 5. Claude Criquielion (Bel) a 24'36"; 6. Roman Pensec (Fra) a 25'59"; 7. Niki Ruttimann (Svi) a 30'52"; 8. Alvaro Pino (Spa) a 33'00"; 9. Stevens Rooks (Ola) a 33'22"; 10. Yvon Madiot (Fra) a 33'27"; 11. Samuel Cabrera (Col) a 35'28"; 12. Jean-Francois Bernard (Fra) a 35'45"; 13. Pascal Simon (Fra) a 37'44"; 14. Eduardo Chozas (Spa) a 38'48"; 15. Reynel Montoya (Col) a 45'36"; 16. Charles Mottet (Fra) a 45'58"; 17. Thierry Claveyrolat (Fra) a 46'00"; 18. Marino Lejarreta (Spa) a 49'09"; 19. Jean-Claude Bagot (Fra) a 51'38"; 20. Eric Caritoux (Fra) a 52'39".

Nell'altra pagina, **il momento del trionfo per Lemond e Canins.** Sopra e a fianco, **la campionessa della Val Badia in due tappe del suo secondo vittorioso Tour de France.** A destra, **Lemond e Bernard Hinault, cordialmente rivali**

molto. Le piaceva vederla sulle riviste. Ma per quanto la riguardava, lei vestiva così, a suo gusto, come aveva sempre fatto. Indossava un maglione e pantaloni di velluto. Poi per riportare la conversazione in terra, alla sua sofisticata interlocutrice chiese se gradiva un caffè, che andava in cucina a prepararlo.

**TANTE GRAZIE.** Ma allora qual è il fascino di questa donna di 37 anni che per la seconda volta vince il Tour de Force e sbaraglia il campo e che a Dezan, in televisione, sui Campi Elisi a Parigi, risponde «tante grazie» per i complimenti, non una parola di più? Le compagne della squadra ad un certo punto si erano ribellate. Era nata tensione nel clan ma non per gelosia o altro. Solo che le ragazze, tutte più giovani e qualcuna in età giusta per essere figlia di Maria, avevano stabilito che la loro presenza era inutile. La Canins faceva tutto da sola e quando la strada saliva lei se ne andava, e per il gruppo incominciava un'altra corsa. Il fascino di questa donna è nella semplicità naturale del personaggio: un personaggio che si incontra in modo perfetto con lo spirito d'uno sport che non chiede nulla di diverso ai suoi cultori. Salvo che Maria ha avuto anche la fortuna di praticare a lungo gli sci da fondo, che sono la preparazione migliore per un ciclista, sia per il fiato che per l'agilità in montagna. E che da qualche anno si è messa nelle mani di Conconi per migliorare la sua già grande capacità aerobica. Alla distanza i conti sono tornati e la Canins ha rivinto il Tour portando a casa quella maglia gialla che nello spirito d'avventura del ciclista rappresenta da sempre il simbolo non solo del primato, ma anche della fortuna e del coraggio di chi ha la vocazione un po' inquieta e un po' romantica del navigatore, possibilmente solitario, per le vie di terra e di mare del nostro mondo. □

### LA CLASSIFICA FEMMINILE

1. Maria Canins (Ita) 27h13'37"; 2. Jeannie Longo (Fra) a 15'31"; 3. Inga Thompson (USA) a 22'09"; 4. Valerie Simonnet (Fra) a 34'31"; 5. Liz Hepple (Aus) a 35'25"; 6. Sandra Schumacher (Ger) a 38'04"; 7. Virginie Lafargue (Fra) a 38'32"; 8. Dany Bonnoront (Fra) a 38'56"; 9. Dominique Damiani (Fra) a 42'10"; 10. Francesca Galli (Ita) a 42'38"; 11. Pascale Ranucci (Fra) a 42'45"; 12. Imelda Chiappa (Ita) a 42'54"; 13. Carol Rogers-Dunning (USA) a 43'12"; 14. Cecile Odin (Fra) a 43'14"; 15. Paula Westher (Sve) a 44'06"; 16. Roberta Bonanomi (Ita) a 44'20"; 17. Josianne Vanhuysse (Bel) a 44'30"; 18. Claire Greenwood (Ing) a 44'55"; 19. Luisa Seghezzi (Ita) a 45'51"; 20. Mieke Havik (Ola) a 50'13".

In un grottesco gioco di quotidiane smentite e contraddizioni riparte l'operazione America's Cup del dodici metri dello Yacht Club Costa Smeralda

# Il varo e il falso

di **Gaio Fratini**

**PORTO CERVO.** Bruciano sempre più in fretta le immagini. Le immagini, i sogni, le speranze, gli inni di gloria, i celebrativi titoli sui giornali, il mito americano, quel meraviglioso terzo posto conquistato da Azzurra a Newport, nel 1983. Il varo dell'ultima creatura dello studio Vallicelli, costruita in Umbria, nel cantiere Ambrosini di Passignano sul Trasimeno, è una circospetta, fredda festa, con sorrisi molto stereotipati. Tanti musi lunghi, e quel tocco cultural-politico di Giovanni Spadolini che riesuma, nel discorso, un suo retorico passo già ascoltato a Venezia, l'anno scorso, in occasione del varo di Azzurra II. Il Ministro parla di Ulisse, sceneggia i celebri versi di Dante, e in più cita «Homo ludens» di Huizinga: per dire che le grandi regate ispirano ellenici sentimenti di competitivo gioco e allontanano gli spettri della guerra. «Viva l'Italia», «Viva la marina», e dalla gente arrampicata sulla collina e dai gommoni che hanno invaso il porticciolo si levano musicali sequenze di fischi che non sembrano affatto consensi e applausi «americani». Sono passati appena cinque anni da quando cominciammo a parlare di Azzurra e già il copione è risaputo e le scene e le battute della immane «piece» oceanica si rivelano logore. Si, tutto bene: la principessa Salimah, al momento del battesimo, vede infrangere al primo colpo la bottiglia di champagne contro il più sacro e intoccabile dei nostri scafi. Però l'aria della cerimonia non è affatto gioviale. C'è un estremo controllo da segreti militari. La barca appare con la chiglia protetta da uno schermo come per non rivelare a immaginari antagonisti presenti e magari a eventuali «spie» truccate da cronisti i tecnologici segreti di progettazione. Respiriamo un'atmosfera da film giallo-rosa, arricchita da qualche sequenza che fa molto René Clair, e ne parlo con Giorgio Forattini che è qui, a Porto Cervo, in villeggiatura ed è venuto a salutare i suoi illustri amici della «Stampa». Ma Giorgio ha ormai un'espressione da grafica multinazionale e gli è vietato di sorridere alla mia battuta. Il prossimo suo disegno su «Repubblica» sarà ispirato alla difesa dell'ambiente, al WWF così degnamente gratificato in Costa Smeralda? No, il solito Craxi nudo alla meta, il solito governo balneare truccato da «serpente di mare», da «canard», insomma da notizie politiche ed economiche eternamente inventate, in un grottesco gioco di quotidiane smentite e contraddizioni. E anche qui, al varo di Azzurra III, le smentite, le contraddizioni, i «si dice» e i «non si dice», le gaffe, i quiproquo, i «lei non sa chi sono io» si moltiplicano come granchi travestiti da aragoste. L'unico a suo agio è l'avvocato Agnelli, che con raffinata diplomazia prende distanza, nelle sue risposte, dalla tanto mitica barca.

**INTERESSI.** Troppi interessi sopra Azzurra. Azzurra 1, Azzurra 2, Azzurra 3, e dietro l'angolo ecco già Azzurra 4. Come nella storia di certe dinastie effimere o peggio come nel taccuino delle segretarie di edizione, quelle che durante le riprese di un film sono solite scrivere su dettatura del regista. «Buona la prima», «cattiva la seconda». Aveva detto una bella estate di 5 anni fa Gianni Agnelli: *«Azzurra è un sogno grande, da vivere a occhi aperti e da custodire nel segreto dei nostri cuori»*. Riassaporo il suono delle sue incantevoli «erre». E ho viva nella memoria quell'altra sua graziosa battuta: *«Mi raccomando, amici, che non si faccia la figura dei soliti cioccolatai»*. Alludeva, Agnelli, a quella gara priva assolutamente di fair-play che oggi si sta svolgendo intorno al fascinoso legno? Si sa, gli sponsor vogliono vincere subito e tagliare il traguardo in anticipo. Gli interessi industriali, l'enorme cassa di risonanza intorno ad «Azzurra», la sempre più morbida e arrendevole carta stampata, per non parlare della TV, hanno portato a un'attuale situazione che è di estremo imbarazzo. Ma gli addetti ai lavori, dico la centuria e passa dei giornalisti specializzati in nautica, si guardano bene dall'affrontare il problema. Ecco a un passo da me Luca Montezemolo, il curatore dell'immagine e del susseguente «look» mondano. Quale l'evoluzione di Azzurra 2?, cerco di chiedergli. Quale la differenza tra questa Azzurra 3 e la barca senza un minimo di competitivà che in Australia, a Perth, nel febbraio scorso, fece scena muta o quasi? Quale il nuovo dato tecnico di Azzurra 3? Che abbia fatto una specie di cura dimagrante, che pesi ora venticinque tonnellate, cioè una tonnellata di meno della barca che naufragò, come immagine, nelle regate di Perth, è notizia rassicurante? Se questa barca è, come desumo dalle note illustrative, una forma evolutiva della precedente, quali garanzie, quali reali aspettative possiamo vantare come consumatori del «sogno» australiano? Il sempre più veloce, fuggente, imprendibile Luca Montezemolo, ci risponde lasciando la banchina per un motoscafo col quale riprenderà il largo insieme a Gianni Agnelli. Resta sul vago. Dice che si è tenuto conto dell'esperienza del mare e del vento incontrati a febbraio, in Australia. Ma Cino Ricci dov'è?, viene da chiedere. Perché la sua assenza a Porto Cervo? Lo skipper di Azzurra nelle memorabili regate di Newport, il responsabile, poi del crollo australiano, appare adesso una specie di Bearzot in bilico tra le immagini trionfali di Madrid e l'azzurro attuale che sfuma in tenebra e s'ammanta di nero. C'è chi afferma e poi smentisce, quasi simultaneamente, nel timore che venga scritto e pubblicato. Ma sono segreti di Pulcinella. E allora uscendo dalla mischia vorticosa riguardante la cerimonia del varo, e andando alla colazione offerta dallo Yacht Club Costa Smeralda, tra il tavolo dell'Aga Khan e quello del regista di tutta la storia della Coppa America, il comandante Gianfranco Alberi-

## Le 26 sfide dell'America's Cup

| ANNO | VINCITORE | SFIDANTE | LUOGO | PUNT. |
|---|---|---|---|---|
| 1851 | **America** (USA) | Autora (Inghilterra) | Isola di Wight | 1-0 |
| 1870 | **Magic** (USA) | Cambria (Inghilterra) | New York | 1-0 |
| 1871 | **Columbia** (USA) | Livonia (Inghilterra) | New York | 1-0 |
| 1876 | **Madeleine** (USA) | Countess of Dufferin (Can.) | New York | 2-0 |
| 1881 | **Mischief** (USA) | Atalanta (Canada) | New York | 2-0 |
| 1885 | **Puritan** (USA) | Genesta (Inghilterra) | New York | 2-0 |
| 1886 | **Mayflower** (USA) | Galatea (Inghilterra) | New York | 2-0 |
| 1887 | **Volunteer** (USA) | Thistle (Scozia) | New York | 2-0 |
| 1893 | **Vigilant** (USA) | Valkyrie II (Inghilterra) | New York | 3-0 |
| 1895 | **Defender** (USA) | Valkyrie III (Inghilterra) | New York | 3-0 |
| 1899 | **Columbia** (USA) | Shamrock (Irlanda) | New York | 3-0 |
| 1901 | **Columbia** (USA) | Shamrock 2 (Irlanda) | New York | 3-0 |
| 1903 | **Reliance** (USA) | Shamrock 3 (Irlanda) | New York | 3-0 |
| 1920 | **Resolute** (USA) | Shamrock 4 (Irlanda) | New York | 3-2 |
| 1930 | **Enterprise** (USA) | Shamrock 5 (Irlanda) | Newport | 4-0 |
| 1934 | **Rainbow** (USA) | Endeavour (Inghilterra) | Newport | 4-2 |
| 1937 | **Ranger** (USA) | Endeavour 2 (Inghilterra) | Newport | 4-0 |
| 1958 | **Columbia** (USA) | Sceptre (Inghilterra) | Newport | 4-0 |
| 1962 | **Weatherly** (USA) | Gretel (Australia) | Newport | 4-0 |
| 1964 | **Constellation** (USA) | Sovereign (Inghilterra) | Newport | 4-0 |
| 1967 | **Intrepid** (USA) | Damepattie (Australia) | Newport | 4-0 |
| 1970 | **Intrepid** (USA) | Gretel 2 (Austrialia) | Newport | 4-1 |
| 1973 | **Corageous** (USA) | Southerncorss (Australia) | Newport | 4-1 |
| 1977 | **Corageous** (USA) | Australia (Australia) | Newport | 4-0 |
| 1980 | **Freedom** (USA) | Australia (Australia) | Newport | 4-1 |
| 1983 | **Australia 2** (Austr.) * | Australia 2 (Australia) | Newport | 4-3 |

* per la prima volta lo sfidante si aggiudica la Coppa America battendo nella fase finale l'imbarcazione statunitense Liberty

più a bordo e dunque di rinunciare al suo ruolo di skipper. Si parla, allo Yacht Club, di promozione «consolatoria». Anche perché nella vela il ruolo di C.T. è abbastanza formale e ci si deve arrendere a ogni eventualità, pena l'ammutinamento morale e tattico dell'equipaggio. La verità è che Cino Ricci non ha più nessun potere e nessun carisma tecnico a bordo di Azzurra 3. E vano è risultato il suo ultimatum al consorzio: o mi ridate il comando e le redini di prima o me ne vado. Nessuna risposta dal consorzio e l'eroe di Newport ha disertato platealmente la cerimonia. Ma intanto egli cova la sua «tremenda vendetta». Ricci infatti è stato incaricato di seguire «esclusivamente» la costruzione di «Azzurra 4» che pesa tre tonnellate meno di Azzurra 3 e dunque quattro meno di Azzurra 2. Il progetto è firmato dallo studio Schiomachen di

AZZURRA

SFIDA ITALIANA AMERICA'S CUP 1987

**Il marchio e,** sopra, ARTfoto, **il varo di Azzurra III, il dodici metri dello Yacht Club Costa Smeralda allestito per la Coppa America.** A lato, fotoOverseas, **alcuni membri dell'equipaggio — si riconosce il biondo e barbuto timoniere Mauro Pellaschier, 36 anni — posano insieme all'Aga Khan e all'avvocato Agnelli sul molo di Porto Cervo.** Sotto, ARTfoto, **la principessa Salimah a bordo di Azzurra III. Dietro l'angolo c'è già Azzurra IV, la barca del mistero, della possibile alternativa. L'imbarcazione italiana parte per l'Australia il 6 agosto su una nave, la stessa che trasporterà la sfidante «Italia»**

Bologna ed è stato realizzato a tempo di record dalla Sai Ambrosini stessa. Come vedete, ci sono ingredienti per un bel «giallo» di esemplare carattere psicologico e in cui la gente vien buttata a mare solo attraverso gli ingredienti dell'allegoria e la forza sette dell'immaginazione. Il 12 metri dello Yacht Club Costa Smeralda parte per l'Australia il 6 agosto su una nave. La stessa nave che trasporterà Italia, la barca dello Yacht Club Italiano affondata a Spezia un mese e mezzo fa e adesso ritornata a nuova vita dopo un radicale intervento in cantiere. Insieme alle due barche viaggerà anche Azzurra 4, la barca del mistero, della possibile alternativa. Per chi opterà Cino Ricci? Per Vallicelli o per Sciomachen? Che veramente — parola dell'Avvocato — ci si cominci a comportare da cioccolatai in quel mare che a Newport sembrava finalmente «nostro»? □

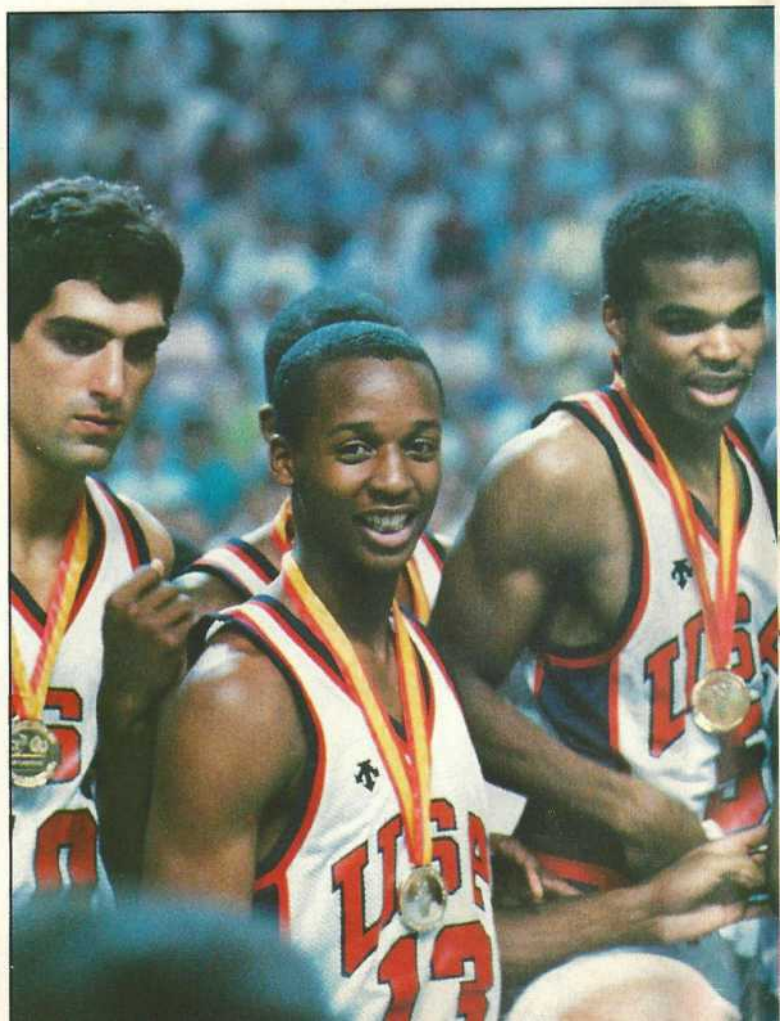
ni ha capito che esistono profonde polemiche dentro lo stesso clan. Di chi la colpa riguardante il fallimento della spedizione in Australia? Di Vallicelli o di Cino Ricci? Uno dell'equipaggio di Azzurra 3 mi sussurra: *«Forse di Ricci, che fornì al costruttore indicazioni errate su venti e mari australiani».*

**MISTERO.** È vero che al ritorno di Azzurra 2 da Perth si cercò di annullare l'operazione di Azzurra 3, mentre era in cantiere? Non propriamente: si cercò di arrivare a un compromesso e così è stato. Risponderà la barca alle particolari esigenze di quel mare? E sarà sufficiente quel calo di peso per raggiungere una non teorica competitività? Ma lasciamo un momento Azzurra 3. Ricci attualmente ha l'incarico di commissario tecnico, dopo aver deciso di non salire

**BASKET**/DOPO IL MONDIALE

L'occhio della NBA sui giocatori europei ha provocato reazioni diverse. Felici gli spagnoli per la convocazione di Fernando Martin, quasi indifferenti i tedeschi per la partenza dei loro assi. In Italia i casi Binelli e Magnifico scatenano polemiche a non finire. Si tratta di una visione restrittiva dello sport? È giusto che il nostro campionato sia terra di conquista per gli americani?

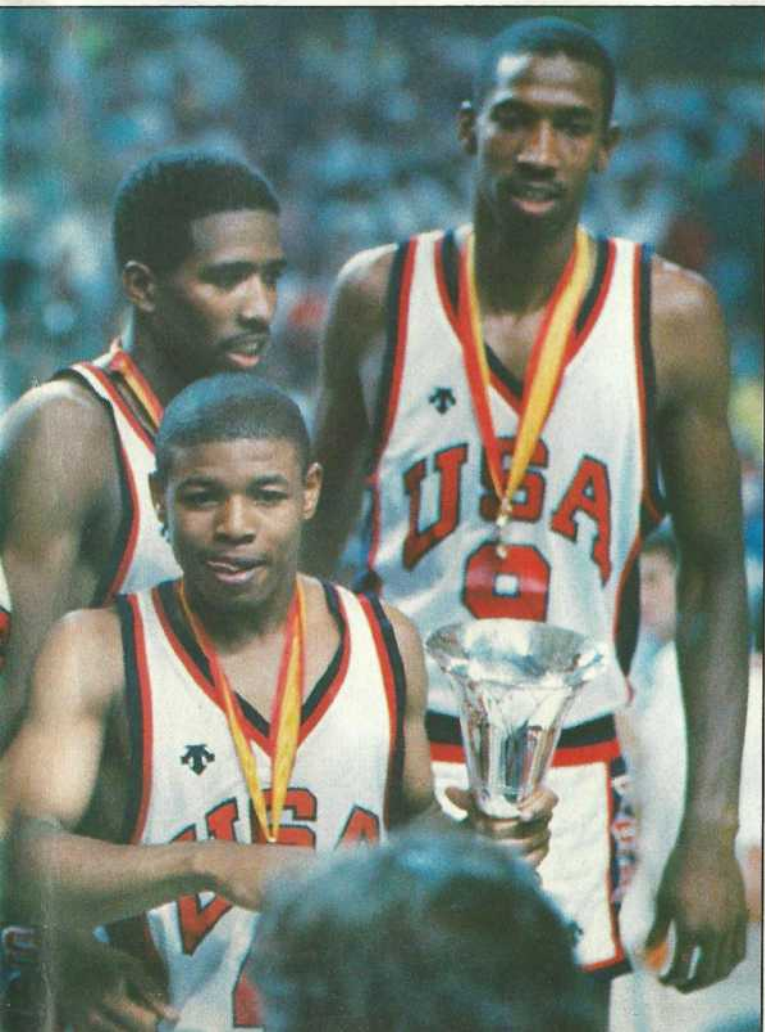
di **Diego Forti** - foto **CSE-Forti**

# USA E

**MADRID.** In Spagna non c'era nessuno, nemmeno tra i dirigenti del Real Madrid, che non fosse lieto: Fernando Martin, indiscusso asso della pallacanestro iberica, era stato convocato per un provino dai Portland Taril Blazer della NBA americana. Invece in casa azzurra è scoppiata una mezza rivoluzione quando un simile onore, perché di onore si tratta, è stato riservato anche a due dei nostri atleti: Binelli (si sapeva da tempo) e Magnifico (è stata una sorpresa). I nostri sono volati ai try-outs organizzati in Canada dagli Atlanta Hawks invitati niente meno che da Mike Fratello. Però, anziché essere considerati gli ambasciatori della nostra pallacanestro e sostanzialmente i testimoni dei nostri progressi, sono stati additati come traditori della Patria. Passi che l'avvocato Porelli, presidente della Virtus di Bologna e vice-presidente della Lega, abbia tuonato atterrito dall'idea che il suo gioiello Binelli potesse rimanere negli USA, ingaggiato dai professionisti. Ma che anche il presidente federale Vinci abbia scatenato delle polemiche è veramente incredibile.

segue a pagina 99

A sinistra, **una fase della finale USA-URSS: il sovietico Aleksandr Belostenny al tiro contrastato da Charles Smith.** Sotto, **la gioia degli americani campioni del mondo.** A destra, **un «gancio» di Binelli, il giovane pivot azzurro scelto dagli Atlanta Hawks**

# GETTA

di **Adalberto Bortolotti**

*CASSANDRE IN PICCHIATA SULLO SPORT ITALIANO: MA È PROPRIO TUTTO DA BUTTARE?*

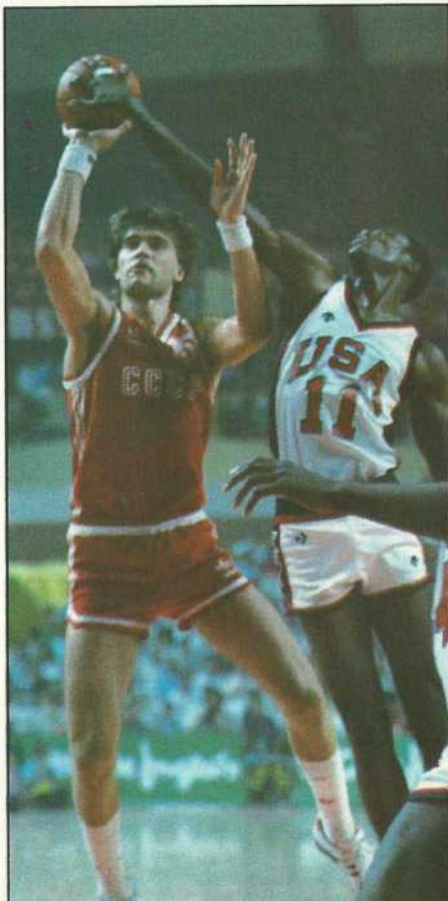
# Per vincere ci vogliono le mamme

**TRAVOLTO** da un'insolita ondata di catastrofismo, lo sport italiano viene impietosamente fatto a pezzi da improvvisati censori, la cui superficialità d'argomenti personalmente mi disturba assai più dell'obiettiva crisi di risultati che attualmente affligge il nostro movimento a quasi tutti i livelli. È bastata la triste conclusione del Mondiale calcistico in Messico per scatenare la caccia alle streghe. Si sono riscoperti i nostri limiti razziali, ma non in senso intelligente come faceva Brera (che vi agganciava la necessità di scelte tattiche, non l'impossibilità di primeggiare: anzi), bensì con becera sicumera, con affermazioni del tipo: in fondo, grandi campioni non ne abbiamo avuti mai, perché privi di una reale mentalità sportiva. E così si vede che Binda, Coppi, Meazza, Consolini, Berruti sono state illusioni ottiche. In fondo, quattro anni fa era capitato esattamente l'opposto: sulla scia del trionfo calcistico in Spagna si era scoperto che Saronni vinceva i mondiali di ciclismo, che Azzurra riscattava secoli di terzomondo velistico, che Cova mortificava i colossi dell'atletica, che il basket collezionava medaglie alle Olimpiadi e agli Europei e magari che Sara Simeoni e Gabriella Dorio imponevano il made-in-Italy anche allo sport femminile. Non bisognerebbe dimenticare mai, nel giudicare un fenomeno complesso come quello del movimento sportivo italiano, alcuni dati fondamentali, che cercherò di elencare in ordine sparso:

1) il nostro sport è probabilmente il solo al mondo che nasce per germinazione spontanea, ossia senza alcun aiuto, sovvenzione, sostegno, da parte dello Stato, che anzi vi ha da tempo individuato una fonte privilegiante di prelievo. Da questo discende, per necessità, che lo sport italiano è immediatamente, smaccatamente, professionistico: perché deve trovare in sé, o in chi lo circonda per interesse, i mezzi per sopravvivere e prosperare. Siamo addirittura all'assurdo che è l'organizzazione sportiva, altrove cullata amorosamente e con abbondanza foraggiata, a dover omaggiare la comunità dei nuovi impianti. La mentalità dell'atleta italiano è forzosamente indirizzata al guadagno, con tutte le deformazioni che ne derivano, dall'impossibilità di fare sport come diritto sociale (a partire dalla scuola dove l'attività fisica è tuttora gestita a livello borbonico). Solo chi emerge può andare avanti: l'impostazione è innata.

2) a fronte della sua nullità operativa, lo Stato esibisce grandiose pretese. Guai se

**Prima o poi anche una mamma italiana riuscirà nella prodezza di dare al nostro sport un campione come Becker...**

Sopra, **lo jugoslavo Asa Petrovic, fratello di Drazen, sfugge alla marcatura di Romeo Sacchetti.** A fianco, **una clamorosa e irriverente «stoppata» di David Robinson al principe sovietico Arvidas Sabonis.** A destra, **lo spagnolo Fernando Martin, che figura nelle scelte dei Portland Taril Blazer della NBA**

non vengono risultati in grado di puntellare le vacillanti popolarità dei politici: l'indignazione scatta immediata, e con essa le interrogazioni parlamentari, le perfide ritorsioni, le richieste di intervento e di provvedimenti a carico dei «responsabili». La febbre di vittoria non è scemata rispetto a un passato totalitario che di quei successi nutriva la propria leggenda di efficienza. Ma sono rimaste, appunto, soltanto le pretese, mentre è ovviamente decaduto l'imponente apparato protezionistico che circondava lo sport e gli sportivi d'élite.

3) si tende — e questo è un errore in cui finiscono per cadere anche critici informati — a proporre paragoni con il passato, anche recente, senza avvertire quali profondi cambiamenti, quali autentiche rivoluzioni, siano nel frattempo maturati. Si parla degli insuccessi del nostro ciclismo, celebrando tempi ben altrimenti gloriosi, ma nel corso dei quali in bicicletta si correva in Italia, in Francia, in Belgio, in Olanda e in Spagna. Tanto di cappello, per carità, ai fuoriclasse di allora, ma vogliamo riconoscere che emergere era meno complicato? Un americano è stato il protagonista del Tour de France, un irlandese fa razzie delle corse in linea, i giapponesi monopolizzano da anni la pista. Potremmo anche ricordarcelo, prima di scolpire le lapidi.

4) al primo mondiale di calcio, riprendo parzialmente il discorso, parteciparono tredici Nazioni; al prossimo, in sede di qualificazione, si allineeranno oltre centoventi Paesi. E noi, con tutti i limiti istituzionali di cui sopra, dovremmo essere condannati a vincere sempre? Sport come l'atletica hanno visto la fragorosa esplosione di nuovi continenti, i talenti africani cambiano totalmente i termini del discorso, anche sotto il profilo tecnico, introducendo nuove tematiche e nuovi limiti. La torta è rimasta più o meno quella, ma a contendersene le fette i pretendenti si sono moltiplicati. E così l'italia ha stagioni buone e altre meno, come è nella logica delle cose. Siamo anche diventati più ricchi e ne ha scapitato la boxe, ad esempio, che è un tradizionale mezzo per emergere offerto a paesi poveri o a minoranze emarginate.

5) ci si è scandalizzati anche per il recente Mondiale di pallacanestro, che l'Italia ha concluso al sesto posto. Usa, Urss e Jugoslavia ci sono superiori da sempre, il Brasile è stato favorito dal girone più facile, la Spagna giocava in casa ed è obiettivamente al nostro livello, forse una linea sopra. La Nazionale azzurra si presentava all'appuntamento in una fase estremamente delicata di transizione generazionale. Finita la grande stagione di Meneghin, al tramonto i Marzorati o i Villalta, c'erano da presentare le nuove proposte del futuro. Il comportamento è stato ottimo, tanto è vero che due giovani talenti nostrani (Binelli e Magnifico) sono stati adocchiati dal superplanetario basket americano. Eppure si è voluto parlare di fallimento, per partito preso. Non ci si è accorti che le due ultime Olimpiadi sono state fasulle (per il basket, ma anche per l'atletica e il resto). A Mosca è mancato il blocco americano, con le varie diramazioni Nato; a Los Angeles tutto il formidabile sport dell'Est Europa (più Cuba e qualche africana). Se continuiamo a basarci sulle medaglie raccolte — a spese degli assenti — nelle due ultime rassegne olimpiche, non avremo abbastanza occhi per piangere, ora che lo sport, a Dio piacendo, va ricomponendo le sue fratture e si ripresenta in una visione universale. Questo mi pare si vada dimenticando, al momento di cantare immotivati De Profundis su un'ondata emotiva che ormai dovrebbe essersi esaurita. Non stiamo vivendo un momento d'oro, ma non siamo proprio da buttare. E, soprattutto, non c'è una ragione tecnica all'attuale mancanza di risultati. Credo che nessuno possa eccepire sulla bontà della razza tedesca. Eppure appena ora è nato in Germania un tennista, dico un fuoriclasse, e la cosa non capitava dai tempi del barone Von Cram, che giocava con le braghe lunghe. I meriti vanno tutti alla mamma di Boris Becker e prima o poi succederà che anche una delle nostre mamme, che non sono peggio delle altre, riesca nella prodezza, perché nessun laboratorio scientifico ha ancora trovato la ricetta infallibile per sfornare il campione. Non siamo un popolo di fenomeni, né nello sport né da altre parti, ma non buttiamo giù dalla rupe Tarpea i nostri rampolli soltanto perché non abbiamo vinto per la quarta volta il campionato del mondo di calcio. □

## Basket

segue da pagina 97

In nome della tutela del nostro movimento è stata lanciata una campagna denigratoria nei confronti di giocatori che, invece, stanno dando lustro alla nostra pallacanestro: si sono fatti apprezzare in un mondo, quello della NBA, che da sempre rappresenta il più alto traguardo cestistico. Lo svincolo nel calcio è una conquista ormai acquisita, ma la pallacanestro preferisce chiudere gli occhi, restare indietro. Questa volta la posizione, oltre che essere antistorica, rischia di essere anche anti sociale. A meno che a giocatori di pallacanestro come Binelli e Magnifico, in quanto patrimonio di due società sportive, non siano riconosciuti meno diritti che agli altri cittadini. I tempi feudali sono finiti e la «Capanna del-

segue

Già avviata l'operazione Europei '87 e Mondiali '90

## Da Madrid a Baires via Atene

**MADRID.** Finito un campionato se ne fa subito un altro. La Fiba, infatti, ha assegnato i prossimi Mondiali, mentre gli organizzatori greci hanno presentato gli Europei 1987. Per quello che riguarda i Mondiali l'ha spuntata l'Argentina, che si è assicurata la competizione offrendo circa 3 milioni e mezzo di dollari, oltre al soggiorno e al viaggio per tutte le squadre partecipanti: un gadget, quest'ultimo, che i responsabili della nostra Federazione hanno valutato intorno a 100 milioni di lire a formazione. La Federazione argentina ha battuto la concorrenza di Portorico, Indianapolis e della canadese Hamilton. Le ultime due, soprattutto, rispetto all'Argentina avevano garantito strutture e impianti fantascientifici. La città USA prometteva per la finale un palazzetto da 67.000 posti, oltre ad un incredibile palcoscenico per il basket dilettantistico nella terra dei «pro». Invece niente, la Fiba, cui il «dio dollaro» ha sempre fatto grande impressione, ha avuto la meglio. Non ce ne vogliano Alfonsin e i gauchos, ma il basket «mundial» negli States o in Canada avrebbe ricevuto una spinta promozionale senz'altro superiore a quella che potrà mai offrirgli Buenos Aires. Con buona pace di tutti, il congresso Fiba ha votato così e quindi l'appuntamento tra 4 anni è in America del Sud.

**PER QUELLO** che riguarda gli Europei di Grecia, si svolgeranno dal 3 al 17 giugno 1987 e alle qualificazioni che si disputeranno in due gironi, uno a Salonicco l'altro a Glyfada (in prossimità di Atene), seguirà una fase finale nella capitale ellenica. Dopo una serie di eliminatorie incrociate tra la prima di un girone e la quarta dell'altro, la seconda e la terza e così via avranno luogo le varie finali. All'Italia, che giocherà a Salonicco, è toccato un girone di qualificazione relativamente facile. Dovrà vedersela con: Cecoslovacchia, Germania Ovest, Israele, Polonia e Olanda. Più duro, senza dubbio, l'altro girone, in cui si scontreranno: URSS (campione in carica), Jugoslavia, Spagna, Francia, Romania e Grecia. Va da sé che ad una prima fase favorevole seguiranno scontri incrociati molto impegnativi, essendoci nel girone di Glyfada almeno tre squadre di assoluto valore (URSS, Jugoslavia e Spagna) oltre alla temibile formazione dei padroni di casa.

**d. f.**

lo Zio Tom», scritta da tempo, forse non è stata ancora letta da qualcuno troppo impegnato a far fiorire i bilanci societari. In ogni caso, quello che in tutto il mondo viene considerato motivo di vanto, in Italia ha provocato una crisi. Eppure, da anni, nei confronti degli USA ci stiamo comportando nello stesso, identico modo. Andiamo a prelevare giocatori a mani basse, non solo tra i «pro», ma anche direttamente nei college, senza peraltro esserci mai fatti venire il sospetto di essere, se non scorretti, quanto meno fastidiosi. Non solo, ma abbiamo attinto materiale umano anche in Jugoslavia, Brasile e Argentina, sentendoci fieri di aver offerto un «posto di lavoro» in quello che, autarchicamente, dichiariamo essere il campionato più bello del mondo dopo quello NBA.

**Per uno scambio di diapositive, sul numero scorso del Guerino abbiamo pubblicato un primo piano di Bobby Knight indicandolo come Mike Fratello. L'allenatore degli Atlanta è invece l'intervistatore** della foto qui sopra **al fianco di David Robinson.** A destra, dall'alto, **Antonello Riva e lo spagnolo Joaquim Costa; Sergei Tarakanov e Drazen Dalipagic; il greco Nicos Gallis capocannoniere del Mundial 86**

**CRESCITA.** Per fortuna all'estero non la pensano come noi. In Spagna, come detto, la chiamata di Martin è stata festeggiata. Tedeschi, brasiliani, jugoslavi e anche sovietici hanno considerato l'attenzione rivolta dal basket professionistico americano verso i loro giocatori di talento un fatto positivo: segno di crescita e polmone utile allo sviluppo della pallacanestro. I tedeschi già hanno perso a livello di nazionale i due assi Schrempf e Blab, che dopo aver giocato nell'Università dell'Indiana sotto la guida di Bobby Knight, sono stati ingaggiati dai pro, ma non per questo hanno alzato barriere protezionistiche per impedire il travaso di altri giocatori. L'altissimo pivot Behnke (221 cm) e l'ala pivot Welp (210 cm) che in Spagna hanno mostrato buone caratteristiche tecniche, sono stati annotati sui taccuini degli osservatori USA. Ma anche i tre gioielli sovietici, Volkov, Tikhonenko e Sabonis, sono stati indicati nelle scelte Usa. Bucky Walters, manager dei Portland, farebbe carte false per averli. Altra «star» europea che ha molto colpito i tecnici Usa è Drazen Petrovic. Proclamato miglior giocatore del Mondiale, l'asso del Cibona (248 punti con una percentuale del 52%, 29 assist, 25 palle recuperate e 37 rimbalzi le note positive della sua pagella spagnola) piace sia ai Blazer di Portland sia ai Bullets di Washington, almeno stando alle dichiarazioni del general manager di questa società, Bob Ferry. Dopo le Olimpiadi di Seul potrebbe anche traversare l'Atlantico. In ogni caso nessuno, a vedere questi nomi e a sentire queste scelte, ha gridato allo scandalo. Del resto che differenza c'è tra un Binelli che potrebbe finire negli Atlanta Hawks e uno qualsiasi dei 64 stranieri (minimo) che ogni anno giocano nel nostro campionato?

**Diego Forti**

# LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 31 luglio a mercoledì 6 agosto

## Giovedì 31

☐ RAI DUE
**18,30 Sportsera.**
**20,20 TG2 lo Sport.**
**22,40 Sportsette.**

☐ RAI TRE
**18,00 Scherma.** Campionato del Mondo: finali spada da Sofia.
**17,30 Ciclismo.** Giro di Calabria dilettanti.

☐ MONTECARLO
**23,00 Sport news.**
**23,10 Sport.**

☐ EURO-TV
**22,30 Catch.**

## Venerdì 1

☐ RAI DUE
**18,30 Sportsera.**
**20,20 TG2 lo Sport.**

☐ RAI TRE
**17,30 Ciclismo.** Giro di Calabria dilettanti.
**18,00 Scherma.** Campionati del Mondo: finali sciabola a squadre da Sofia.

☐ MONTECARLO
**23,00 Sport news.**
**23,10 Sport.**
**23,30 Sport spettacolo.**

☐ ITALIA UNO
**23,30 Sport spettacolo.**

**Eddie Lawson**, sopra, **sarà impegnato domenica 3 agosto (Rai Uno) a Silverstone nel Gran Premio di Gran Bretagna; successivamente, sempre su Rai Uno, telecronaca dei Campionati europei di pattinaggio da Finale Emilia,** in alto a destra. **Su Rai Tre e Rai Uno servizi sui Mondiali di pentathlon da Montecatini;** a destra, **l'olimpionico e pluriridato Daniele Masala** (fotoArchivioGS)

## Sabato 2

☐ RAI UNO
**15,50 Sabato sport.** Ciclismo: Giro dell'Umbria.

☐ RAI DUE
**18,30 Sportsera.**
**20,20 TG2 lo Sport.**
**22,30 Notte sport.** Boxe: Mbigugna-Huggins da Salerno.

☐ RAI TRE
**18,25 Ciclismo.** Giro di Calabria dilettanti.

☐ MONTECARLO
**15,00 Sport show.**
**23,00 Sport news.**
**23,10 Sport.**

☐ ITALIA UNO
**14,15 Sport spettacolo** (replica).
**22,20 Il boxer.**
**23,15 Grand Prix.** Settimanale di motori.

☐ EURO-TV
**22,30 Catch femminile.**

☐ TELE-ELEFANTE
**20,00 O.K. motori.**
**23,00 Chassy.**

## Domenica 3

☐ RAI UNO
**15,05 Domenica sport.** Motociclismo: Gran Premio d'Inghilterra classi 125, 250, 500 da Silverstone. Pattinaggio: campionati Europei da Finale Emilia.
**22,00 La domenica sportiva.** Nel corso della trasmissione collegamento da Roccaraso per il match di boxe Picardi-Lupino valido per il campionato italiano pesi mosca.

☐ RAI DUE
**20,00 Domenica sprint.**

☐ RAI TRE
**15,35 Diretta sport.** Scherma: Campionati del Mondo da Sofia. Ciclismo: Giro di Calabria dilettanti. Atletica leggera: Campionato italiano di maratonina, da Leonessa.
**19,30 Sport Regione.**

☐ MONTECARLO
**14,00 Motociclismo.** Gran Premio d'Inghilterra classi 125, 250, 500 da Silverstone.
**23,00 Sport.**

☐ ITALIA UNO
**10,00 Un anno di sport.**
**13,00 Grand Prix** (replica)

## Lunedì 4

☐ RAI DUE
**12,00 Cordialmente.**
**18,30 Sportsera.**
**20,20 TG2 lo Sport.**

☐ RAI TRE
**17,40 Ciclismo.** Giro Calabria.
**18,00 Tennis.** «Città di Pescara».

☐ MONTECARLO
**23,00 Sport news.**
**23,10 Sport.**

☐ CAPODISTRIA
**19,45 Body body.**

## Martedì 5

☐ RAI DUE
**18,30 Sportsera.**
**20,20 TG2 lo Sport.**

☐ RAI TRE
**18,00 Pentathlon.** Campionati del Mondo da Montecatini.

☐ MONTECARLO
**23,00 Sport news.**
**23,10 Sport.**

☐ CANALE 5
**23,30 Polo.**

## Mercoledì 6

☐ RAI UNO
**22,30 Mercoledì sport.** Atletica leggera: meeting di Viareggio. Pentathlon: Campionati mondiali da Lucca (equitazione) e da Pescia (scherma).

☐ RAI-DUE
**18,30 Sportsera.**
**20,20 TG2 lo Sport.**

☐ MONTECARLO
**23,00 Sport news.**
**23,00 Sport.**

☐ ITALIA UNO
**21,20 Un anno di sport.**

☐ CAPODISTRIA
**19,45 Body body.**

# LA PALESTRA DEI LETTORI

## Mercatino

☐ **VENDO** foto rosa del Como 85-86, Toro 84-85 e 85-86, Inter 84-85, Pisa 85-86 a L. 4000 l'una. **Andrea Rossi, v. Sarzana 4, Spezia.**

☐ **VENDO** scambio videocassette VHS sportive e musicali. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 7, Ravenna.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'una maxiposter di Platini, Maradona e Laudrup oltre ultramateriale Juve e Milan, Baglioni e Ramazzotti. **Maurizio Firriolo, v.le Moro 84, Reggio Calabria.**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia distintivi metallici italiani ed esteri. **Fabio Luino, v. E. Brizio 63, Bra (CN).**

☐ **VENDO** ultramateriale Ragazzi della Ovest, foto e adesivi, cerco corrispondenza con ragazzi spallini. **Maestri, v. Goretti 37, Ferrara.**

☐ **VENDO** materiale nuovo Fighters Juve: tessere L. 7000, distintivi L. 2000, adesivi L. 1000, foto L. 1500, spille, sky e e fascette L. 2000, sciarpe raso L. 6500. **Sandro Rocchetti ,v.le Trieste 27, Jesi (AN).**

☐ **VENDO** L. 2000 maxiposters Toro 70x50. **Giovani Argenti, Largo Castaldi 9, Feltre (BL).**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo, L. 2000 fotomontaggi e L. 1000 ultradesivi di: Juve, Toro, Roma, Inter, Milan, Doria e Ternana. **Giuliano Marocco, v. Vezzolano 2, Chieri (TO).**

☐ **COMPRO** cartoline stadi italiani ed ogni tipo di materiale riguardante l'hockey pista. **Paolo Nanut, v. Gregoric, 9, Gorizia.**

☐ **CERCO** distintivi metallici e scambio ultramateriale con stranieri. **Francesco Mariano, c/o Catti, v.le Storchi 417 Modena.**

☐ **VENDO** 15 fotocolor Fiorentina e fototifo Curva Fiesole L. 15.000. **Alessandro Donnini, v. King 13, Terranova Bracciolini (AR).**

☐ **VENDO** fototifo A.B.C. scambio ultrafoto, idee ed altro materiale con rumeni, slavi e spagnoli. **Sergio Goldoni, v. D. Guidicciona 35/C Torre del Lago (LU).**

☐ **VENDO** blocchi di 10 ultrafoto A.B.C. per L. 8.000. **Pierluigi Leuzzi, v. Sozy Carafa 39, Lecce.**

☐ **VENDO** L. 70000 primi 26 nn. Supergol ottime condizioni più alcuno regali. **Fausto Pellegrini, v. Di Vittorio 44, Ponsacco, (PI).**

☐ **VENDO** maxi e posters tutti gli sport. **Giuliano Lacchini, v. Cosmonauti 20, Forlimpopoli, (FO).**

☐ **VENDO** L. 30000 annata completa Guerino 1978. **Paolo Passarello, v. Pacinotto 34, Palermo.**

**Ancora una volta alla ribalta i Giovanissimi del Penna Ricci, società all'avanguardia nel campo dei settori giovanili, poiché da sempre ottiene lusinghieri risultati a livello nazionale.** Sopra, **la formazione che si è classificata prima delle squadre dilettanti al recente Torneo di Ascoli.** In piedi da sinistra, **il dirigente Valeriani, il massaggiatore Moscoloni, M. Speziali, Suvieri, Keller, Mencaroni, Cernicchi, Passeri, Starnini, Sugoni, Marchesi, l'allenatore Papini;** accosciati da sinistra, **Saltimbanco, A. Speziali, Fioroni, F. Antolini, Tamburini, Rossini, Diosono**

**Trenta formazioni hanno preso parte al campionato di calcio Cargo Way Olio Fiat, riservato ai camionisti. In finale l'ha spuntata il Vega Oil di Pontoglio (Brescia) nei confronti della Lucarotti (Lucca) per 4-2.** Nella foto, **tre giocatori della Vega Oil festeggiano**

☐ **COMPRO** Almanacchi Panini 1973 e 74, Annuari Rothmans 182, 83 e antecedenti. **Riccardo Rossi, v. Giusto D'Andrea 19, Firenze.**

☐ **CERCO** cartoline stadi e Almanacchi Panini 1973 e 74. **Bruno Cancellieri, v. Dei Vetturali 15, Orte, (VT).**

☐ **VENDO** singolarmente o annate quasi complete Guerini dal 1978 all'85, eventuali scambi con gagliardetti e sciarpe squadre italiane ed estere. **Emilio Naso, v. E. Romagnoli 19, Roma.**

☐ **CEDO** due ultrafoto per cartolina stadio italiano, tre per cartolina stadio estero. **Lino Salerno, v. R. Sanzio 25, Verdello, (BG).**

☐ **VENDO** L. 30000 i nn. dall'1 al 20 di Supergol. **Max Gaozza, v. Salita Inferiore 9/5, Genova.**

☐ **VENDO** materiale ufficiale dei Fighters. **Gianni Lardizzone, v. Buonarroti 13, Nichelino, (TO).**

☐ **SPEDIRÒ** per L. 6000 una spilla, due adesivi, uno sky ed altro omaggio dei Fighters. **Eugenio Rinaldi, v. G. Nelli II, Fucecchio (FI).**

☐ **COMPRO** scambio cartoline e foto stadi di tutto il Mondo. **Luca Tocco, v. Venezia 3/7, Savona.**

☐ **VENDO** dei Fedayn Napoli sciarpe L. 10000, adesivi L. 1500, ultrafoto. **Francesco Delli Paoli, v. Appia 0079, Case prefabbricate, Maddaloni, (CE).**

☐ **VENDO** L. 3500 ultranegativi, vendo scambio ultrafoto. **Cristiano Ronchi, v. Matteotti 43, Agrate Brianza, (MI).**

☐ **SCAMBIO** autografi squadra Avellino, cartolina stadi italiani ed esteri, cerco materiale Juve e vendo fototifo Juve-Liverpool, Guerini e Panini, chiedere catalogo. **Rino Capone, v. Nazionale 53, S. Potito Ultra, (AV).**

☐ **VENDO** ultramateriale, chiedere catalogo. **Jerry Falco, v. Scribanti 5/15, Genova;**

☐ **VENDO** posters Playmate, Pia Senatore e Renata Fusco. **Matteo La Ragione, v. Sorrentina 20, Cava dei Tirreni (SA).**

☐ **VENDO** sciarpe, adesivi, foto, foulards squadre A.B.C. **Alessandro Ferrara, v. Colleferro 5, Roma.**

☐ **VENDO** miniposters squadre partecipanti campionato A anni 80-81-82 L. 2500, scambio per 5 fototifo A. **Massimo Venturini, v. Donaver 12, Genova.**

☐ **VENDO** sciarpe Boys e Forza Inter, gagliardetti, squadre ed accessori subbuteo. **Giuseppe Ladisa, v. Papa Innocenzo III 33, Bari.**

☐ **CERCO** materiale su Cabrini. **Stefania Cardi, v. Fontania 1/A, Gaeta (LT).**

☐ **VENDO** fototifo Brasile, Cile, Algeria, Liverpool, Flamengo, Siviglia, Fluminense, A.B.C. **Paolo Palmigiani, v. G. Verdi, Frosinone.**

☐ **SCAMBIO**, compro, vendo foto e cartoline stadi. **Fabio Colasanti, v. C. Monteverdi 39, Frosinone.**

☐ **VENDO** fototifo, fotomontaggi chiedere catalogo. **Marco Ceccarelli, v. E. Scarfoglio 34/7, Roma.**

☐ **VENDO** degli Har rock-Heavy Metal, dischi 5000-6000, cassette L. 3000, materiale e posters. **Eligio Crolla, v. Martiri Libertà 247, Cossato (VC).**

☐ **CERCO** cassette tifo, scambio con foto. **Alex Bianchi, v. Respighi 2, Comeana (FI).**

☐ **COLLEZIONISTA** riviste sportive contatta amici italiani ed esteri per trattative cessioni e acquisti. **Massimiliano Marogna, v. Corridoni 3, Ozieri (SS).**

☐ **SCAMBIO** francobolli, foto e posters. **Eugenio Bastia, v.le De Gasperi 88, San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **VENDO** posters e maxi tutti gli sport, chiedere catalogo. **Antonio Celati, v. Nuovo Argine 1, Portomaggiore (FE).**

☐ **SVENDO** L. 700 fototifo, L. 1500 negativi 10X15 e Guerini, foto. **Fabio Renna, v. Alunno 15, Milano.**

☐ **VENDO** L. 2000 fototifo Bari, De Trizio, Cuccovillo, Loseto; autografate L. 2500 fotocollage. **Gianluca Bracco, v. Dante Alighieri 262, Bari.**

## Mercatifo

☐ **DORIANO** contatta capi Wild Kaos Atalanta per tessramento. **Andrea Toma, v. V. Bertolotti 4/6, Genova-Conegliano.**

☐ **CERCO** ogni genere di materiale su Boniek. **Paola Porcellotti, v. Guido Poli 6/4, Genova-Pontedecimo.**

☐ **FOREVER** Inter vende foto Curva Nord L. 1000, negativi L. 3000-3500. **Luca Elli, v. Carlo Torre 24, Milano.**

☐ **DORIANI** del bresciano aderite agli Ultra Tito sez. Brescia. **Maurizio Brocchi, v. Salvo D'Acquisto 6, Brescia.**

☐ **INTERISTA** chiede iscrizione Boys San Sez. Milano. **Massimo Bartoli, v. Morandini, S. Giovanni alla Vena (PI).**

☐ **ADERITE** agli Ultra Toro. **Ultra Granata sez. Liguria, stadio Genova.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Grifoni scambia ultramateriale con Roma, Ternana, Pisa, Vicenza, Napoli e Toro. **Alex Postani, v. M. Buonarroti 36/G, Genova-Certosa.**

☐ **17enne** appassionato di sport scambia idee con coetanea giapponese in italiano, francese e inglese. **Luigi De Mita, c.so Umberto I° 19, Molfetta (BA).**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale. Alessandro Nocciolini, v. Torricelli 21, Arezzo.

☐ **ULTRA** Lazio scambia adesivi. **Marco Colaiacomo, v. G. Verdi 4, Segni (Roma).**

☐ **ADERITE** alla gioventù Bianconera, L. 5000 tessera più adesivi. **Gianluca Roux, v. Sempione 18, Stresa (NO).**

☐ **TIFOSI** mestrini aderite all'Head Out. **Riccardo Bellotto, v. Montegrotto 28, Mestre (VE).**

☐ **FIGHTER** di Milano corrisponde con amici del milanese, cerca ultrafoto Curva Filadelfia. **Agostino Sgaramella, v. Merano 16, Barantate di Bollate (MI).**

☐ **ROSSONERI** della Sabina aderite al **Milan Club Nereo Rocco, c/o Pasticceria S. Honoré, v. Cintia 154, Rieti.**

☐ **FAN** della Simac cerco sciarpa e iscrizione club. **Antonio Bassotto, v.le Dante 28, Torre Pellice (TO).**

☐ **SALUTIAMO** Rabbits Doria ringraziando per il materiale donatoci nella Nord in Doria-Toro. **Gioventù Granata, sez. Torino.**

☐ **ULTRA** Roma scambia foto, sciarpe, adesivi. **Massimo Camera, v. Castello Vecchio 12, Colleferro (Roma).**

☐ **INTERISTA** scambia o compra biglietti stadi, vende ultramateriale neroazzurro. **Sergio Martegani, v. S. Pellico 25, Arcisate (VA).**

☐ **ADERITE** alle Brigate Rossonere sez. Brindisi, L. 4000 tessera più regalo. Vito Salonna, v. Canale 1, Serranova (BR).

☐ **CHIEDO** iscrizione Fighters Juve sez. Torino. **Antonio De Angelis, v. Mario Pagano 119, Roccapiemonte (SA).**

☐ **RANGER** Pisa contatta Rangers sez. Milano e cerca foto del gruppo in trasferta. **Stefano Ferrini, v. Vecchia Fiorentina 392, Navacchio (PI).**

☐ **IRON** della Filadelfia vende nuovo materiale Black-White sez. Torino, chiedere catalogo. **Loris Fiore, v. S. Maurizio 5/A, Chivasso (TO).**

☐ **CORRISPONDO** e acquisto adesivi con ragazzi di tutte le sezioni dei Boys e F.U.I. **Alessandro Galbazzi, v. Jenner 40, Parma.**

☐ **CORRISPONDO** con ultra Atalanta, Brescia, Lazio, Modena, Liverpool e Tottenham. **Biff, v. Orbenia 28/30, Piobbico (PS).**

☐ **ROMANISTA** chiede iscrizione Cucs, adesivi e spille. **Massimiliano Bertolini, v. Corticella 45, Trebbo di Reno (BO).**

☐ **CIAO** a Lory degli U.T. Doria, Francesco del Boys Roma, Alfredo dei R.K. Taranto e Alby delle Brigate Verona. **Mariano Roberto, v. Albanese 5, Lecce.**

La foto pubblicata a pag. 103 del Guerino n. 29 non ritrae gli arbitri di calcio torinesi bensì quelli della sezione G. Sarto di Bologna.

il comune di
castelbellino

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

**L'amministrazione al servizio dei cittadini**

**FESTA DI POPOLO**

Numerosa partecipazione all'inaugurazione

Castelbellino, un comune per lo sport

# La formula giusta è giovani e calcio

Castelbellino è un paese attivissimo della provincia di Ancona. Si trova tra Jesi e Fabriano, lungo il fiume Esino. Per informare i cittadini, l'amministrazione comunale ha avuto un'idea brillante: pubblicare periodicamente un giornale che si chiama, appunto, *«il Comune di Castelbellino»*. Diretto dal Sindaco in carica, Giovanni Caruso, è composto da otto pagine formato tabloid, stampato su carta patinata e arricchito da foto a colori. Particolare rilievo ha, nella vita cittadina, lo sport: ed è il calcio, naturalmente, a farla da padrone, anche perché la Polisportiva Castelbellino è presente soprattutto nel settore giovanile. La squadra Esordienti, per esempio, ha vinto il campionato organizzato dal Centro Sportivo Italiano e il giocatore Mannoni si è aggiudicato la classifica marcatori con 15 gol. □

Sopra, **la prima pagina del giornale pubblicato dal Comune di Castelbellino (Ancona)**. A lato, **la squadra Esordiente:** in piedi, da sinistra, **il tecnico Montagnoli, Di Giuseppe, Pellegrini, Martarelli, Cerioni, Cappanera, Porcarelli;** accosciati, **Cicconi, Grilli, Mannoni, Bianchinelli, Gentili, Ceraci e Sandroni**

□ **AUGURIAMO** al GGC Viareggio e al Follonica ritorno in A/2. **Ultra Hockey Novara.**

□ **APPASSIONATO** calcio sudamericano scambia formazioni squadre Centro-Sud America con altre europee. **Diego Iagulli, v.le Stazione 12, Brescia.**

□ **DIRETTIVO** G.B.N. Altomilanese invita juventini ad iscriversi alla sezione, tessera, adesivi e foto L. 5000 **Lucio Porro, v. Tommaso Grossi 4, Saronno (VA)**

□ **ROMANISTI** del Veneto aderite agli Ultra Roma sez. Veneto, tessera e adesivo L. 4000. **Antonello Antonucci, v. Adua 1, Verona.**

□ **INTERISTI** di Roma aderite all'Inter club Vigna Fiorita inviando L. 18000. **Inter club Vigna Fiorita, c/o Luca Lanzani, v. Colle Alberto 15, Ciampino (Roma).**

□ **FIGHTER** Juve cerca adesivi B.R.N. sez. Piemonte, Rangers Empoli, Indians Juve e Kids Derthona. **Paolo Di Gennaro, c.so Italia 180, Sorrento (NA).**

**051 / 45.55.11**
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

**LA PALESTRA DEI LETTORI.** Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

**AVVISO AI LETTORI.** Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

**NOTA BENE:** per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

## Stranieri

□ **SCAMBIO** posters, programmi, riviste, adesivi, biglietti ingresso e francobolli con cartoline stadi di tutto il Mondo. **Jesmond Curmi, 7-A Reid Street, Gzira (Malta).**

□ **CORRISPONDO** con ragazzi/e italiani/e. **Toni Turdic, Put Plokita 19, 58000, Spalato (Jugoslavia).**

□ **COLLEZIONISTA** di foto e posters li scambia con foto e posters Cabrini, Maradona, Boniek, Rummenigge e Platini. **Mihai Cazacu, str. Aleea Ucer, bl. D-4, sc. 1, ap. 11, sect. 4, Bucarest (Romania).**

□ **AMICI** italiani, mandatemi un Guerino, un Guerino Mese e qualche posters di squadre italiane, vi manderò ultramateriale rumeno. **Dugan Cezar Dorinel, str. Izv. Trotusului 2, bl. D-8, sc. C, etj 3, ap. 27, Cartier Berceni, sect 4, 75395, Bucarest (Romania).**

□ **ULTRA** del Siviglia scambia ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Juan Carlos, Roida'N Bayon, Eurobar 3, bl. 2, 1°-c, 41007 Siviglia (Spagna).**

□ **CHIEDO** di corrispondere sullo sport con amici italiani. Cristian Clapa, str. Baciului 4, bl. 9, sc. 2, etj 6, ap. 61, sect. 5, 76699 Bucarest (Romania).

□ **APPARTENENTE** ad un Club di collezionisti di biglietti d'ingresso ne cerca di tutti i campionati, coppe internazionali e del Mondo. **Serge Leveque, Allee Des Roseaux 19, 7210 Cuesmes (Mons) (Belgio).**

□ **VENDO** posters della Sampdoria con firme autentiche tutti i giocatori. **Matthias Haldi, Langackerweg 10, 3132, Riggisberg (Svizzera).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di squadre di calcio li scambia con amici di tutto il mondo. **Felipe Lopez Garcia de Vineusa, Baluarte; Edificio Perez Blasquez 2, 3°-F, Algeciras, Cadice (Spagna).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk scambio ultramateriale. **Zoran Lukic, Oko Kmana 43/1A, 58000, Spalato (Jugoslavia).**

□ **20enne** tifosa della Polonia e dell'Italia scambia idee sul calcio con amici italiani. **Barbara Maskalska, ul. Pocatourj 1, Oklenko Telekomunikacyjne, 37-450 Stalowa Wola (Polonia).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk scambio ultramateriale con fan italiani. **Renato Grcatovic, VRH Knawa 30, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio. **Czeslaw Dabrowski, 15-057 Bialystok 24, p. o. Box 11 (Polonia).**

□ **SCAMBIO** materiale di calcio specie biglietti e cartoline stadi. **Gregorio Bueno Bueno, c/Pinar del Rey 37, 28033, Madrid (Spagna).**

□ **SCAMBIO** idee, riviste sportive e gagliardetti con amici italiani specie di Torino, scrivere in inglese o spagnolo. **Pedro Boccanegra, Calle 23, n° 24-30, Tuluà - Valle (Colombia).**

□ **PAGANDO** L. 2000 riceverete il catalogo di 32 pagine con statistiche di tutta Europa, gagliardetti, distintivi riprodotti; di ogni paese europeo posso offrire annuari tipo Almanacco e Calcioitalia. **Stig Forsingdal, 74 rue d'Avers, L-1130 (Lussemburgo).**

□ **INTERISTA** rumeno scambia idee e notizie sul calcio. **Marian Dragan, str. Izvorul Rece 1, bl. M 1/1° sc. 12, ap. 507, sect. 4, 75395, Bucarest, (Romania).**

□ **18enne** scambia idee sullo sport scrivendo in inglese o polacco. **Beata Mucha, ul. Czarmieckiego 22/4, 37-450 Stalowawola, woj tavnobizeskil, (Polonia).**

□ **CHIEDO** ad amici italiani alcuni numeri del Guerino e qualche posters di calciatori che ricambio. **Costi Teodorescu, str. Podul Giurgiului 8, bl. 5, sc. B, et. 5, ap. 101, Bucarest, (Romania).**

Dopo le esitazioni della campagna abbonamenti, è scoccata l'ora della verità per il tecnico della nuova era, ex condottiero della grande rivale: l'abbraccio del tifo ha subito dissolto le nubi della vigilia, e nel feeling già instauratosi tra squadra e allenatore ecco la garanzia della riscossa: proprio dal carattere di Trapattoni può arrivare il guizzo vincente

# TRAP-IN

di **Carlo F. Chiesa**

**VARESE.** Foto di gruppo con signore. La Signora non usa più; nemmeno nei luoghi comuni. Meglio così. Il Trap di oggi è tutto nuovo: rivoltato come un guanto, pienamente calato nella parte, tinto di nerazzurro dal cuore al cervello. Il bagno di tifo della presentazione al Club degli amici è stato la sua definitiva elettrolisi sentimental-professionale. Adesso brilla letteralmente d'oro sotto il sole, luccica dei barbagli di una nuova avventura. La nuova Inter si scolpisce a sua immagine e somiglianza, è pronta a seguirlo, a inventarsi un carattere che il più possibile non tradisca i lineamenti del tecnico. Il suo tratto cortese ma

segue

Nella foto grande e sopra, **vecchi e nuovi dell'Inter faticano a Varese agli ordini di Trapattoni, il profeta del tanto atteso nuovo verbo nerazzurro** (fotoBriguglio)

tagliente come una lama ha già permeato l'ambiente; ha scavato chiaroscuri, ha bandito le zone d'ombra, le mollezze del passato. Chi non è con me è contro di me. E il Trap è un signore tra i tanti. Foto di gruppo con signore, appunto. Signore e padrone di un ambiente che si è piegato a lui fin dal primo giorno con un entusiasmo che costituisce la cambiale più promettente per la nuova stagione. *«Non mi aspettavo tanto calore* — commenta — *il giorno del raduno. È stata una gradita sorpresa, un valore importante, da parte dei tifosi interisti, che spero vivamente di ricambiare».* Il giorno del raduno: l'ora della verità, per il tecnico della nuova era, ma anche per l'ex propria presenza. Questa volta erano in meno, certo, ma fedelissimi. E proprio il Trap ha subito concentrato su di sè ogni attenzione, è stato immediatamente la metà degli applausi più convinti, delle speranze più audaci. Lo stesso presidente ha potuto constatare di persona l'immutata fede in lui delle genti nerazzurre: all'uscita da Foro Buonaparte, i pochi metri che separano la sede nerazzurra dal Club degli amici, dove era fissato l'incontro con la stampa, si sono trasformati inaspettatamente in una breve marcia trionfale.

**CONCENTRAZIONE.** Visibilmente disteso, più a suo agio che non nelle passate stagioni, ormai definitivamente padrone dei panni di presidente, Ernesto Pellegrini ha disinvoltamente mescolato spiegato Pellegrini — *è la realizzazione di un sogno, il tecnico che sognavo fin dal principio della mia avventura interista».* Ora che le aspirazioni hanno preso contorni, la gestione Pellegrini è di fronte al bivio della storia. Non si tira indietro, sa di doversi misurare con gli eventi, sa di disporsi in faccia alle sfide dell'avvenire, senza possibilità di mimetizzazioni. C'è rispetto per la concorrenza (Milan compreso: *«Ai cugini faccio i complimenti per quanto hanno combinato al mercato»*, ha puntualizzato il presidente, visibilmente sollevato dal non dover più sopportare il peso di quel maledetto oscar del mercato che per due stagioni ne ha appesantito gli esiti), ma non c'è paura, non si inventano scappatoie dialettiche: *«Abbiamo la consapevolezza di poter arrivare primi in vetta»*,

In alto a destra, **la rosa dell'Inter '86-87:** in alto da sinistra, **Zenga, Ferri, Bergomi, Mandorlini, Altobelli, Verdelli, Calcaterra, Malgioglio;** al centro, **Tardelli, Fanna, Garlini, l'all. in 2. Venturi, l'allenatore Trapattoni, il preparatore Turconi, Rummenigge, il medico Bergamo;** in basso, **il mass. G.C. Della Casa, Minaudo, Marangon, Passarella, Matteoli, Baresi, Pellegrini, Piraccini, il mass. M. Della Casa.** Sopra, da sinistra, **Fanna, Bergomi, Passarella e Altobelli al raduno.** A fianco, **il Trap tra Passarella e Matteoli** (foto Fumagalli)

condottiero della grande rivale. La freddezza di queste ultime settimane, le esitazioni della campagna abbonamenti, i timori di un distacco improvviso dopo gli anni delle cocenti delusioni: tutto quanto aveva addensato nubi sulla vigilia, esasperata dalla febbre del tifo cugino, si è dissolto in un lampo. Anzi, è parso di tornare indietro di un paio d'anni: quando la prima volta di Pellegrini portò Rummenigge e il sentore diffuso di un'ora storica da testimoniare con la sobrietà alla spavalderia, la misura al coraggio: d'ora in poi, ha detto, non ci saranno più alibi per nessuno; se il clima dovesse nuovamente guastarsi in seno alla squadra, i provvedimenti sarebbero duri e impietosi. Al Trap le ardue sentenze, al suo carattere che non transige pur senza bisogno di alzare mai la voce. E lo scudetto, pur se la parola si nasconde dietro la prudenza della scaramanzia, è pur esso un traguardo che non ammette alibi: *«Trapattoni* — ha concluso il massimo reggitore delle sorti nerazzurre. E così sia. Ma perché i fatti raggiungano le parole, l'impegno sarà arduo. *«A parte l'importante fattore-tifosi* — è ancora il Trap a parlare, nell'eremo di Varese — *io credo di poter ricambiare la stima dei ragazzi: ho constatato subito, sin dal primo incontro, che si aspettano molto da me. Io ringrazio ribattendo che da parte mia mi attendo molto da loro. Sono ben conscio del mio ruolo e non lo rinnego: ma la bacchetta magica non esiste. Esiste la concentrazione, la fiducia nel lavoro, lo sforzo coerente verso l'obiettivo comune: da loro, da ognuno di loro, mi aspetto il massimo, come io già sto dando il massimo. La collaborazione reciproca deve essere piena, senza incrinature».*

**MENTALITÀ.** Parole sentite, mai ovvie, come quasi sempre capita sulla bocca del Trap. E allora conviene scavare a fondo, uscire dal gorgo dei proclami di routine, percorrere a pieno raggio il dedalo-Inter 1986. Avrai problemi di formazione, avrai polemiche con cui confrontarti, vedi casi come quello di Tardelli?

*«Non credo* — risponde con sicurezza —. *Ho avuto modo di visionare alcuni filmati relativi ai problemi della manovra nerazzurra, e ne ho dedotto che è possibile dare ordine tattico ai ruoli e ai reparti. Il punto fondamentale è questo: mettere in condizioni una squadra come l'Inter, che dispone in difesa di giocatori nazionali, di assoluto valore, di non subire tanti gol: l'anno scorso furono 35, ed è incredibile. Secondo me si è trattato certo di sfortuna, ma anche e soprattutto di sfiducia. I ragazzi evidentemente dopo i primi scivoloni si sono persi d'animo, la critica li ha distrutti, sono mancati sul piano della mentalità. C'era bisogno di una guida in campo, ora c'è. C'era bisogno di imporre la propria voce anziché subire quella degli altri alla prima difficoltà: contiamo di riuscirci».* Dunque un ottimismo senza condizioni? *«Il potenziale è notevolissimo: credo sia sotto gli occhi di tutti. Sarebbe sciocco barare. C'è un nucleo di giovani molto validi e promettenti, che ha bisogno della guida degli anziani: giocatori esperti, non solo; giocatori che fanno ormai parte della storia del calcio, che vi hanno lasciato e ancora vi stanno imprimendo un segno preciso: Tardelli, Passarella, Altobelli, Rummenigge e così via. Campioni di valore mondiale. Ecco: occorre fondere al meglio i due tronconi generazionali. La mia mentalità deve amalgamarsi con la loro, la disponibilità che ho riscontrato in questi primi contatti mi offre il credito della fiducia».* Un Trap tirato al meglio, si diceva. Nel lavoro, nell'assiduità dell'impegno quotidiano e della ricerca del successo sempre per la via più breve ha evidentemente attinto l'elisir di giovinezza: asciutto come un ragazzino, si torce e spreme sul campo, nei primi allenamenti, alla pari con i ragazzi. Funge da esempio, non si tira indietro, si spende negli esercizi più arcigni.

**MALGIOGLIO.** Dei nuovi acquisti, parla con discrezione. Come sempre, attende la prova del campo prima di sbilanciarsi. Un nome, tuttavia, si vede che gli sta a cuore, è sufficiente stuzzicarlo perché si accalori come usa: questo Malgioglio, è stato da grande Inter recuperarlo al calcio. *«Era un caso tecnico e umano al tempo stesso* — spiega —. *Sul piano tecnico, è un giocatore che non si discute. Ha fatto bene ovunque ha giocato. Ha attraversato piazze importanti, sa essere in pari con qualunque compito: ricordate quando dovette sostituire Tancredi, nella prima Roma estiva di Eriksson? Il tecnico svedese ne rimase entusiasta, voleva farne subito il titolare. Ma, come dicevo, ci sono anche motivazioni umane alla base della nostra scelta: mi piace il carattere del ragazzo, la sua personalità forte, l'individualità spiccata. Ci sono valori che vanno al di là del puro fatto tecnico: Astutillo è uno che fa tutto col cuore. Un acquisto prezioso per l'Inter, un recupero doveroso per l'intero calcio. Sono contento di averlo con noi».* Il Trap che non cambia e sa essere sempre diverso, sempre nuovo, è tutto qui. Sorride tirato, negli ampi saloni del «Palace», splendido albergo in stile liberty a seicento metri d'altezza, immerso tra il verde, a un tiro di schioppo dal centro di Varese. Trapattoni lo ricordava ancora dai suoi ultimi ritiri come calciatore, quando appunto vestiva la maglia del Varese: l'ha ritrovato intatto. Un'oasi di quiete e di frescura, l'ideale per i giorni che preparano l'era nuova. Sulle rampe che portano all'albergo, i tifosi eludono la sorveglianza, si inerpicano con la sofferenza di chi si pretende nei secoli fedele. *«Il Milan fa la politica del sorriso* — si lamentano alcuni boys — *in casa nerazzurra invece...».*

**PRUDENZA.** Il parallelo con la grandeur dei cugini appare quasi ossessivo. Un po' come la prudenza nei discorsi di tutti, dai vecchi ai nuovi. Altobelli sta un po' sulle sue: ha dichiarato il suo «no» alla Nazionale, punta tutto sulle carte nerazzurre per le sue prossime poste. Tardelli polemizza con un giornalista: non gli va che sia stato scritto che «accetta la panchina». *«Io accetto di lottare* — puntualizza puntigliosamente — *non ho parlato di panchina»:* ha la grinta dei

## Tutti gli uomini di Trapattoni

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| Alessandro ALTOBELLI | A | 28-11-1955 |
| Giuseppe BARESI | C | 7-2-1958 |
| Giuseppe BERGOMI | D | 22-12-1963 |
| Fabio CALCATERRA | D | 13-5-1965 |
| Enrico CUCCHI | C | 2-8-1965 |
| Pietro FANNA | A | 23-6-1958 |
| Riccardo FERRI | D | 30-8-1963 |
| Oliviero GARLINI | A | 4-3-1957 |
| Astutillo MALGIOGLIO | P | 3-5-1958 |
| Andrea MANDORLINI | D | 17-7-1960 |
| Luciano MARANGON | D | 21-10-1956 |
| Gianfranco MATTEOLI | C | 21-4-1959 |
| Giuseppe MINAUDO | C | 22-3-1967 |
| Daniel PASSARELLA | D | 25-5-1953 |
| Massimo PELLEGRINI | A | 2-1-1966 |
| Adriano PIRACCINI | C | 5-3-1959 |
| Karl Heinz RUMMENIGGE | A | 25-9-1955 |
| Marco TARDELLI | C | 24-9-1954 |
| Walter ZENGA | P | 28-4-1960 |

giorni migliori, forse col Trap «sente» la possibilità di un'ultima, esaltante rinascita. Enrico Cucchi risponde alla lontana: è militare da pochi giorni, è contento di potersi giocare una maglia da titolare. *«L'anno scorso partii bene, benissimo; poi nel momento in cui la squadra cominciò a soffrire, io soffrii più di tutti. Attraversai qualche problema, non ero del tutto a posto, così dopo dicembre ho reso poco. In questi due mesi ho letto più volte di una mia cessione, ma ero tranquillo: avevo un contratto di tre anni, finché la società non mi faceva saper nulla andava tutto bene. E ora sono contento di essere rimasto».* Dunque preferisci la panchina all'Inter che il posto da titolare in una squadra meno blasonata? *«È difficile rispondere, anche perché è un problema delicato, che non dipende da me. Quest'anno c'è una possibilità precisa, sarà una lotta dura, ma una maglia da titolare non è preclusa a priori».* Il tuo concorrente sarà Tardelli? *«Beh* — ammette — *direi di sì. Io sono un centrocampista puro, nè mediano nè mezzapunta, anche se poi tutto dipende da ciò che pretende l'allenatore».* Anche perché si deve per forza puntare in alto. *«Siamo molto forti, certo, ma partiamo in sordina rispetto all'anno scorso, quando avevamo tutti gli occhi addosso. L'esperienza ci ha insegnato molto: aspettiamo a vedere i risultati, poi parleremo».* La prudenza, appunto. Prendiamo anche Matteoli, uno tra i più attesi dei nuovi: *«L'anno scorso fu parecchio sfortunato, qui all'Inter. È logico che oggi ci si vada coi piedi di piombo, in fatto di pronostici. Abbiamo la consapevolezza delle nostre possibilità, ma aspettiamo con ansia il responso del campo: vediamo cosa siamo capaci di fare, prima di esporci».* Per lui, è l'occasione decisiva della carriera: da campione a metà a campione e basta il passo potrebbe essere breve. *«Arrivo alla grande squadra a ventisette anni. Forse è l'età giusta. Gli anni mi hanno maturato, i tanti campionati mi hanno insegnato a non mollare mai, a lottare senza risparmio».* L'ultimo, per lui esattamente come per la sua nuova squadra, è stato un mezzo fallimento. *«Già: ma non la definirei una stagione negativa, perché non tutto è andato male. Ho giocato anche qualche buona partita: il fatto è che sin dall'inizio sono sempre stato tirato in ballo. Appena qualcosa non funzionava la colpa era mia, che ero il nuovo e quindi avevo scombussolato tutto. Coi tifosi, invece, andò tutto bene: fino a quando non si seppe che avevo firmato per l'Inter».* Qui l'accoglienza è stata calorosa, la fame di un fantasista senza debiti con la

**In sequenza gli altri quattro nuovi dell'Inter di Trapattoni:** in alto a sinistra, **Malgioglio;** a destra, **Calcaterra;** sopra a sinistra, **Garlini;** a destra, **Piraccini** (fotoFumagalli)

continuità è sempre forte, in un pubblico dal palato fine per abitudine storica. Ma questo Matteoli, che giocatore è? *«Non mi sento un trequartista classico, e nemmeno un regista nel senso pieno della parola. Mi piace giocare a centrocampo, andarmene un po'... in giro per il campo in cerca della posizione migliore».* Che poi è quella che potrebbe garantirgli finalmente anche la maglia azzurra. *«Per la verità ci penso il giusto: adesso tengo a giocar bene nell'Inter. E naturalmente a portare magari a casa questo titolo europeo Under 21, che costituirebbe già un bel successo».* Tra i nuovi, un'altra voce interessante è quella di Piraccini. Fa onore alla vocazione operaia del Trap: campioni sì, sempre, ma anche di generosità, per le sue squadre. Così finisce in maglia nerazzurra un gregario di lusso come Adriano Piraccini: ventisette anni anche lui, una carriera onorata alle spalle, sempre nella zona bassa della classifica o in B. Ma soprattutto, una ottima stagione a Bari. *«È stato il mio miglior campionato, a parte l'esito di squadra. Ero convinto, speravo, di rimanere in Serie A, ma non potevo aspettarmi di essere chiamato così in alto. Dapprincipio nutrivo qualche timore reverenziale: qui giocano autentici fenomeni, dal punto di vista calcistico. Invece mi hanno messo subito a mio agio».* Tutto scontato, tutto previsto: ma quanto giocherà nell'Inter Adriano Piraccini? *«Io spero di essere una scelta di Trapattoni: perché vorrebbe dire che avrei anch'io le mie chances. D'altronde i campionati per la salvezza e quelli cadetti mi hanno insegnato a lottare, a temprare il carattere».* Per quale ruolo ti proponi? *«A dire la verità credo di avere smarrito negli anni una precisa identità di ruolo. Li ho ricoperti praticamente tutti, quelli di centrocampo: da terzino di fascia a mezzapunta. Talora mi sono trovato benissimo in ruoli che pensavo mi avrebbero procurato difficoltà: io che sono un destro naturale, giocai un ottimo campionato a Cesena, in A, sulla fascia sinistra. Per la prossima stagione vedo Juve e Roma in primo piano, poi il Milan di... diritto, infine Napoli e Inter. Noi non ci sentiamo inferiori a nessuno, sappiamo che come Inter dobbiamo puntare sempre al massimo, ma preferiamo non fare proclami: il campo insegna ad andarci piano...».* La prudenza, la prudenza. Quest'Inter dalle voci soffuse sembra essersi imposta un ordine tassativo: silenzio, si gioca. Chissà che non sia veramente la volta buona.

**Carlo F. Chiesa**

Tutte le settimane
Tutti i mesi
Tutto l'anno
AUTO SPRINT
C'È L'ADESIVO DEL GP D'INGHILTERRA
GRAN LOTTA TRA LE WILLIAMS AL GP D'INGHILTERRA POI...
MANSELL METTE LA QUARTA
moto sprint
NUMERO EXTRA L. 3000
IN MOTO COL CASCO!
DAL 18 LUGLIO E OBBLIGATORIO
PROVE TOTALI
HONDA CB 650 NIGHTHAWK
SUZUKI GSX 550 EF '86
W LUCKY
PRIMO A LAGUNA SECA
auto
ESCLUSIVO NUOVE FIAT
VI MOSTRIAMO LE EREDI DELLA 128 E DELLA RITMO
RADIOTEST
PHILIPS DC 864 AUTOSTORE
PROVE VERITÀ
SEAT RONDA 1.2 GLX
NUOVA FIAT REGATA 100 S i.e.
FORD ESCORT 1.4 GHIA
IL CAMPIONE
POSTER-STORY
GUERIN SPORTIVO
Mundial
DE NAPOLI
Poster Music
e spettacolo
MICKEY ROURKE
CONTI EDITORE
un editore per lo sport
sempre primo al traguardo

Ricomincia il calcio vero

## DA QUI AL CAMPIONATO

Roma e Milan hanno aperto il ciclo di amichevoli in preparazione ai tornei di A e B. Gli appuntamenti e le verifiche da non mancare

# Estatest

Fotoservizio di **Enrico Calderoni**

**IL GOL,** in questa stagione, è merce inflazionata ma non per questo meno gradito. Le prime amichevoli di preparazione regalano punteggi vistosi a tifoserie in attesa di qualche spunto, anche il più insignificante, per alimentare le immancabili discussioni-pronostico da bar. Chi comincia per primo ha ovviamente diritto a un'attenzione che è destinata a scemare un po' quando i 10-0 o risultati simili cominciano a diventare la norma del cosiddetto «campionato d'estate». La Roma ha battuto tutti sul tempo, presentandosi in campo sabato scorso. Il solito provino con il Brunico, le solite speranze che fioriscono, le solite preoccupazioni pronte a manifestarsi non appena qualcosa va storto. Nel 5-1 sui dilettanti altoatesini si sono distinti soprattutto un Ancelotti in condizioni di forma insolitamente avanzata, un Giannini pronto a occupare la cabina di regia e a non mollarla più e un Nela di straripante potenza atletica. Mancava solo Conti, fermato da una distorsione e sostituito a sorpresa dall'inossidabile Ciccio Graziani. Ci si aspettava Baldieri, che è entrato nel secondo tempo insieme agli altri giovani e qualche «numero» è comunque riuscito a farlo vedere. Qualche brontolio, in casa giallorossa, si sente; colpa della «rosa» numerosissima che costringerà anche gente quotata alla panchina. Ma il cielo, per ora, rimane sereno: ci mancherebbe altro. Altrove si viaggia sull'onda di un entusiasmo quasi delirante. Alludiamo al Milan, è chiaro. L'arrivo di Berlusconi a Vipiteno e la vittoria sulla squadretta locale hanno quasi bloccato una valle intera: con gli abbonamenti che viaggiano a mille, il presidentissimo che non si lascia pregare per rilasciare dichiarazioni su ogni aspetto dello scibile umano, e i mass media che per una settimana hanno criticato, esaltato e vivisezionato la presentazione all'Arena, il calcio giocato rischia di passare in second'ordine. Ma non per Liedholm che, superstizioso com'è, non si è lasciato sfuggire un particolare cabalisitico preoccupante: nella storia delle amichevoli tra Vipiteno e Milan, solo una volta la porta dei rossoneri fu violata; guarda caso, proprio nell'anno del decimo scudetto... Stavolta, è finita 6-0, ma il tecnico svedese continua a mostrarsi fiducioso perché così vuole il Berlusconi-style. Battute a parte, gli elementi di giudizio non sono molti perché mancavano Hateley, Massaro, Bonetti e Di Bartolomei. Ha fatto cose egregie Donadoni, si è mosso bene Galderisi, Virdis ha... sbagliato due rigori ma non è il caso di drammatizzare. Dando un'occhiata al calendario della settimana in corso, balza subito all'occhio il doppio impegno svizzero delle due grandi rivali del campionato, la Juventus e la Roma. Per i bianconeri c'è il Neuchatel Xamax, per i giallorossi il Servette: impegni «veri», che assumono un significato ben preciso anche in vista delle Coppe. □

Sopra, **l'attaccante Agostini: nel 5 a 1 di Brunico, una sua prodezza.** A fianco, **Berggreen: bravo in fase di interdizione, è già in sintonia con Boniek,** a destra

In alto, **per il Milan un tifo da campionato.** A sin., **Galderisi è già in forma.** Sopra, **Liedholm e Berlusconi.** A destra, **Donadoni, una doppietta**

## JUVE E ROMA IN SVIZZERA, AVELLINO IN CANADA

### Mercoledì 30 luglio

Val Venosta - **COMO** (a Malles)
Rappresentativa bellunese - **FIORENTINA** (a Nevegal)
Alabastri Volterra - **PISA** (a Volterra)
Biellese - **GENOA** (a Biella)
Langhirano - **PARMA** (a Langhirano)
Cavarano - **BRESCIA** (a Cavareno)

### Giovedì 31 luglio

Ternatese - **INTER** (a Varese)
Rovereto - **MILAN** (a Rovereto)
Castelnuovo - **EMPOLI** (a Castelnuovo Garfagnana)
Langhirano - **PARMA** (a Langhirano)

### Sabato 2 agosto

Neauchatel Xamax - **JUVENTUS** (a Neuchatel, Svizzera)
Pinzolo - **TORINO** (a Pinzolo)
Rosek - **UDINESE** (a Rosek, Austria)
**COMO** - Lodigiani (a Malles)
Servette - **ROMA** (a Ginevra, Svizzera)
Poggibonsi - **LECCE** (a Poggibonsi)
Sestola - **BOLOGNA** (a Sestola)
Pro Vercelli - **GENOA** (a Vercelli)
Rappresentativa locale - **TARANTO** (a Barga)
Viareggio - **AREZZO** (a Viareggio)
Cecina - **PISA** (a Cecina)
Casale - **GENOA** (a Casale Monferrato)
Rappresentativa locale - **SAMBENEDETTESE** (a S. Angelo in V.)

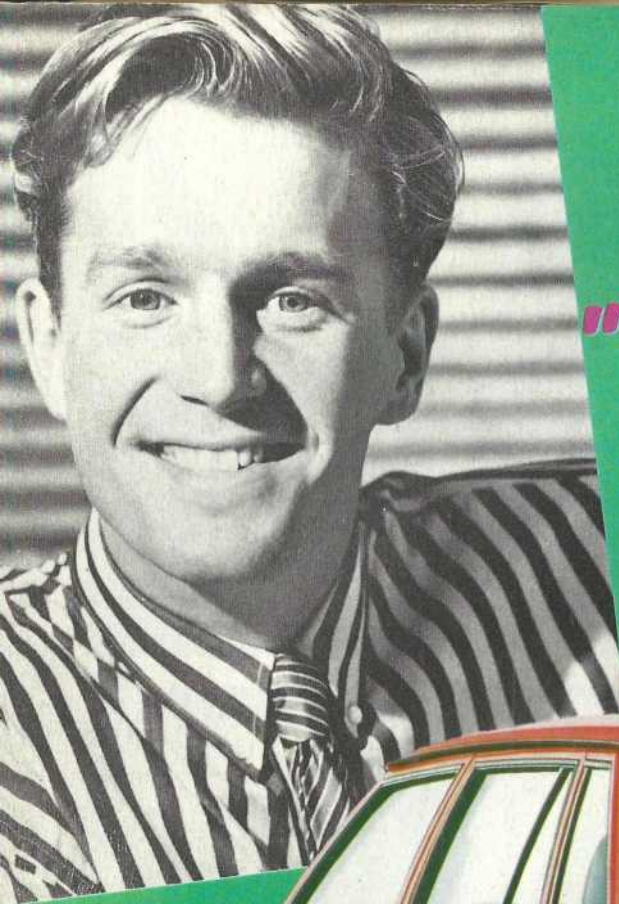
### Domenica 3 agosto

Serramazzoni - **FIORENTINA** (a Serramazzoni)
Civitanovese - **ASCOLI** (a Civitanova Marche)
Biellese - **SAMPDORIA** (a Biella)
Rappresentativa Trentino - **ATALANTA** (a Roncegno)
**PARMA-MILAN** (a Parma)
Cavalese - **VERONA** (a Cavalese)
**NAPOLI A - NAPOLI B** (a Darzo)
S. Terenziano - **PERUGIA** (a S. Terenziano)
Toronto Blizzard - **AVELLINO** (a Toronto, Canada)
Carrarese - **EMPOLI** (a Carrara)
Cittadella - **TRIESTINA** (a Cittadella)
Castel Del Piano - **CAGLIARI** (a Castel del Piano)

### Lunedì 4 agosto

London - **AVELLINO** (a London, Canada)

### Martedì 5 agosto

Reggiana - **MILAN** (a Reggio Emilia)
Casale - **INTER** (a Casale Monferrato)
Pietrasanta - **CAMPOBASSO** (a Pietrasanta)
Calalzo - **CESENA** (a Calalzo di Cadore)

*"Mi piacciono le righe, questo si vede. Mi piace la buona cucina, ma spero che non si veda. E poi mi piacciono le donne che mi fanno la corte. Soprattutto se mi accompagnano a casa con un'auto così. Come la mia."*

Corsa GLS 2 volumi: per chi apprezza gli accostamenti di colore e la qualità dei tessuti. Per chi è esigente in fatto di dotazioni e di spazio. Per chi ama nello stesso modo comodità e eleganza. Corsa GLS è proprio un'auto tutta-comfort. Ma Corsa può essere anche un'auto tutta-pepe come la GT. Tutta-super come la GL. O tutta-risparmio come la LS. Corsa è in quattro versioni e con tre motorizzazioni. A due e tre volumi. A 2, 3, 4 e 5 porte. In 19 colori. Dal Concessionario Opel la tua Corsa c'è. Non vorresti conoscerla meglio?

**Corsa è in tanti gusti. Scegli il tuo.**

OPEL

IDEE IN MOVIMENTO.